



RASSEGNA **STAMPA**

28 marzo 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 88€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiVenerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

È dall'inizio del 2013 che la Regione non paga le aziende: arretrati per 100 milioni La bancarotta del trasporto lucano *Fal, Trenitalia e privati in stato di crisi. A giorni potrebbe fermarsi tutto*

PANETTIERI a pagina 15



Il governatore conferma e precisa i dettagli del ritrovamento:
un radiomicrofono piazzato nella Sala Verrastro
L'altro dispositivo, forse fuori uso, era più datato

«Volevano spiare tutta la Giunta»

Pittella: «Si faccia luce per evitare un clima di sospetti che rallenterebbe il lavoro in corso»

AMATO a pagina 11



In alto la sala Verrastro

#POTENZA2014 Intervista a Galella (FdI): la fascia 18-40 fuori dalla competizione «Tutti i candidati con i capelli bianchi»

Lo spezzatino del **centrosinistra**
il Pd insiste su Petrone e Falotico
si fa le primarie da solo
Ancora incertezza nel **centrodestra**, restano
in ballo De Luca e Cannizzaro

SANTORO e LORUSSO alle pagine 6, 7 e 8



Alessandro Galella



MACROREGIONI Parla Adriano Giannola, presidente Svimez «Strategie comuni per il rilancio del Sud»

Adriano Giannola

GRASSI a pagina 10

Per la tua energia scegli Soldogas

SOLDOGAS
VENDITA GAS METANO

contatta i nostri uffici
per scoprire i nostri servizi
oppure visita il sito
www.soldogas.it

Per un preventivo gratuito
Tel. 0835/673995
E-mail: soldogasrendita@legalmail.it

Weekend

Casillo
chiude
«Le valli
del teatro»

Benedetto Casillo
da pagina 41 a 45

SPORT

■ VERSO TARANTO
I tifosi
spingono
il Matera
all'impresa

A VINCERE

771128 020307

d'ercole
EDILTERMICA

Via La Martella, 11
75100 Matera
info@ediltermica.it
www.ediltermica.it
Telefono:
0835/388358
Fax: 0835/388346

VI SEGNALIAMO:

■ MATERA

Vico Piave
dramma infinito
Alle 15 i funerali
dell'ingegnere
a pagina 14



Il crollo di Matera

SPEZZATA LA SPERANZA
DI UN MIRACOLO

di PIERO QUARTO

UNA speranza durata oltre due mesi che
rende ancora più profondo il dolore per
questa morte. La seconda. Un'intera città
ha seguito con il fiato sospeso, in quella
continua a pagina 14

■ TOTALGATE

Margiotta in aula
Dichiarazioni
spontanee
ai giudici
AMATO a pagina 11



Salvatore Margiotta

■ POTENZA

Reportage
dal Coni
Ecco il degrado
del palazzetto
GIACUMMO a pagina 19



Parquet divolto

■ GENZANO

Malaburocrazia
anche se si muore
a due chilometri
da casa
GUERRIERO a pagina 25



Un cimitero comunale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 28 marzo 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

9 771594 103002

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (telefono 080 5470200) - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470215 - Direzione Politica 5470215 - Segreteria di Redazione 5470200 - Segreteria di Amministrazione 5470201 - Cronaca di Bari 5470204-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470265

(economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regione 5470284 (cronache regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciale 5470448 (indagini speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura e sport@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 86

**REGIONE: POTREBBERO ESSERE STATE PIAZZATE DALLA PROCURA**

Potenza, 2 microspie nella sala Verrastro Chi origliava la giunta?

SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA II >>

**PRESIDENTE** Marcello Pittella

Bancarotta per i derivati Profumo indagato a Bari

UNICREDIT
Profumo, ex amministratore delegato di Unicredit e oggi presidente della Mps, è indagato a Bari

Inchiesta sulle escort Berlusconi teste a Bari

BARI
Patrizia D'Addario, la escort al centro dello scandalo ieri in aula

LONGO A PAGINA 11 >>

LONGO A PAGINA 9 >>

LA VISITA A ROMA UNIFORMITÀ DI VEDUTE TRA I DUE LEADER ANCHE SU EUROPA E UCRAINA. ELOGI DEL PRESIDENTE USA ANCHE A NAPOLITANO**ELEZIONI DI MAGGIO** SCONFITTO IL «CERCHIO MAGICO»

Obama benedice don Matteo

«Mi fido di lui, ma rispetti gli impegni sugli F35. Ok piani per i giovani»
Quasi un'ora in Vaticano, il presidente Usa incantato da Papa Francesco

Fitto piega il Cav sarà eurocandidato

I «big» del partito, se eletti, dovranno dimettersi dal parlamento nazionale

MA AL SUD NON SERVONO TROPPI GRILLI PARLANTI

di LINO PATRUNO

Scena di vita al Sud. Incontro con un consigliere regionale, solito caffè, poi va via in fretta. Ma dove, visto che non c'è Consiglio né commissione? Sai, c'è sempre la clientela. Clientela significa gente da ricevere e da ascoltare, gente cui magari promettere. Osservata dall'esterno, sarebbe immediato il commento: ecco la classe politica meridionale, non cambierà mai il Sud. Lasciamoli tutti al loro destino.

L'incontro ripropone appunto il problema della classe dirigente, da alcuni ritenuta unica causa di tutti i mali del Sud. Come se fosse un modello a sé in un'Italia in cui ogni giorno c'è uno scandalo "made in Lombardia". E ora ci si mette anche il Piemonte, mentre tutte le Regioni sono al centro della vergogna per le loro spese con soldi pubblici (per la verità, tutte tranne la Puglia).

SEQUE A PAGINA 21 >>



SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7 >>

PAROLE SFERZANTI A MESSA

Il Pontefice: guai ai politici corrotti

● Parole anche sferzanti di papa Francesco verso la "classe dirigenziale" che si "allontana dal popolo" e i cui membri diventano "corrotti", molto peggio - per Bergoglio - che essere "peccatori". In tutto 518 tra deputati, senatori, ministri, sottosegretari e una ventina di ex parlamentari, molti dei quali accompagnati dal coniuge. Tanto che alla fine, nonostante le sedie aggiunte per l'occasione, in tanti sono rimasti in piedi nello spazio vicino all'Altare della Cattedra.

SERVIZIO A PAGINA 4 CON UNA NOTA DI PISICCHIO >>

**FORZA ITALIA** Silvio Berlusconi e Raffaele Fitto

SERVIZIO A PAGINA 6 >>

DUE TELE-LEADER UGUALI E DIVERSI

di MICHELE COZZI

Dal «buon pomeriggio» di Barack Obama al «Yes, we can» di Matteo Renzi. Due modi di interpretare la leadership nell'era della comunicazione.

A PAGINA 2 >>

BASILICATA: ERA DI GRUMO APPULA

Distratto dal cellulare autista 38enne vola e poi si schianta con il suo Tir

**SANT'ANGELO LE FRATTE:** il Tir ribaltato dopo lo schianto

SERVIZIO A PAGINA 15 >>

STRATEGIA DELL'ATTENZIONE VERSO I MALATI DI GIOCO

di ANTONIO BIASI

Tutti d'accordo quando si tratta di dire che bisogna impegnarsi contro la piaga del gioco d'azzardo. Ma se mettere in pratica il precetto costa qualche euro allora il discorso cambia. Lo ha denunciato a Bari monsignor Alberto D'Urso, presidente della fondazione antiusura «San Nicola e Santi Medici».

A PAGINA 20 >>

**AMBIENTE**
Energia, sulle rinnovabili
La Puglia chiede un tetto
SERVIZIO A PAGINA 11 >>**ENERGIA**
Le «ombre» cinesi
su Eni ed Enel
SERVIZIO A PAGINA 17 >>**PAOLONI**

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 28 marzo 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/419511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari:** 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 250,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

IL CASO UNA DELLE APPARECCHIATURE DOTATA DI TELECAMERINA. È STATA SOTTRATTA LA MEMORIA DA QUALCUNO PRIMA CHE FOSSE SCOPERTA**MARSICOVETERE I PARTICOLARI DELL'INCHIESTA**

Microspie alla Regione due «cimici» nella sala giunta

Il governatore: «Nella mia stanza non c'è nulla. Certo della lealtà dei miei collaboratori»

● Due microspie sono state trovate nella sala Verrastro della Regione, dove si svolgono le riunioni della giunta e gli incontri istituzionali del presidente Pittella.

SERVIZIO A PAGINA II >>

**TUTTI SPIATI
NELL'ERA DIGITALE
DIVENTEREMO
COME ZIO NICOLA**
di MASSIMO BRANCATI



Concussione «Mi licenzi? So io come sistemarti»

Così si è rivolto all'imprenditore il dipendente «raccomandato» dal sindaco Cantiani accusato di concussione dalla Procura di Potenza

● «Se mi licenzi so io come sistemarti». Quel lavoratore «segnalato» dal sindaco, secondo Roberto Spina, 30 anni, imprenditore che si occupava della raccolta dei rifiuti urbani a Marsicovetere, era intoccabile. Spina ha denunciato il sindaco che, a suo dire, come svelato ieri dalla Gazzetta - gli avrebbe imposto l'assunzione del fratello della sua segretaria.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

Durante il fascismo la corrispondenza veniva aperta, visionata, esaminata. Dopo un accurato controllo, sempre che non ci fossero notizie ritenute lesive per l'immagine del regime, la lettera poteva riprendere il suo cammino verso la destinazione. La riservatezza, a quei tempi, era un concetto astratto. Oggi, nonostante la pleiade di garanti di privacy e dintorni, siamo controllati come allora. Se non di più, grazie (o per colpa, dipende dai punti di vista) alla tecnologia. Il ritrovamento di microspie alla Regione - sulla cui origine «legale» non c'è certezza - ha riaperto i riflettori su un tema che riguarda tutti. Non solo i politici. Non solo chi ha le «mani in pasta».

Siamo tutti facilmente spiabili. Anzi, forse siamo già tutti spiati. E non servono le parole di Julian Assange («chi di voi ha un iPhone? Chi ha un blackberry? Chi usa gmail? Beh, siete tutti fregati»), il fondatore di WikiLeaks, ad alimentare questa nostra convinzione dallo scandalo Datagate (in un mese l'Nsa, l'agenzia di spionaggio Usa, avrebbe spiato 124,8 miliardi di telefonate in tutto il mondo, di cui 46 milioni in Italia) e dal Tabloidgate, con le intercettazioni fatte da News of the world.

La consapevolezza di essere protagonisti del «grande fratello» nasce da una considerazione su tutte: il primo a spiarsi è proprio chi dovrebbe tutelare la privacy, vale a dire lo Stato. L'apparato «uccchia» quotidianamente i nostri dati, dal redditometro al catasto, dalle informazioni bancarie a quelle camerali, passando per la posta elettronica certificata.

CONTINUA A PAGINA II >>

SANT'ANGELO LE FRATTE: LA VITTIMA È DI GRUMO APPULA

In diretta telefonica lo schianto del Tir Muore il suo autista

● Distratto dal telefonino, perde il controllo del tir che stava guidando e finisce in una scarpata dopo un volo di una decina di metri. Tragico incidente, all'alba di ieri, in cui ha perso la vita Bernardino Attini di 38 anni di Grumo Appula. Il sinistro è accaduto sulla strada che porta verso Isca Pantanelle, ss «85» e quindi sulla Salerno-Reggio Calabria, ai confini tra Satriano di Lucania e Sant'Angelo Le Fratte. A dare l'allarme è stato l'interlocutore che stava parlando al telefono con l'autista. Ha sentito in diretta lo schianto.

MASSARO A PAGINA VII >>



INCIDENTE Il tir ribaltato [foto T. Vecè]

BERNALDA

Tromba d'aria sullo Jonio

● Tromba d'aria a Bernalda e forte grandinata a Metaponto e Serramarina. I maggiori danni sono soprattutto nelle campagne, a colture e impianti. Il Comune ha informato la Regione Basilicata, avviando le procedure per le ricognizioni e le stime dei danni. L'ennesima richiesta di aiuto del Metapontino martoriato da nubifragi e alluvioni.

MORIZZI A PAGINA XII >>

ROTONDA

Sequestrato il depuratore Smaltiva rifiuti e non poteva farlo

PERCIANTE A PAGINA IX >>

POTENZA

Chiesa di S. Michele Avviato l'iter per il riconoscimento di «bene culturale»

SERVIZIO A PAGINA V >>

«Mediashow» a Melfi studenti da oggi in gara

● Comincia oggi il Mediashow, le Olimpiadi della multimedialità, in programma fino domenica all'Istituto di Istruzione superiore «Federico II di Svevia» di Melfi. Anche quest'anno, tra i 150 partecipanti, ci saranno delegazioni provenienti dalla Cina, Svezia, Ungheria e Albania. L'evento è organizzato dal Liceo melfitano, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione.

ALBIS A PAGINA VII >>

L'ESILIO A PESCAPAGANO DELL'ANTIFASCISTA MARIO MAGRI

di GIOVANNI ALBANESE *



STORIA Mario Magri e la moglie

Avevo regalato a Fernando Schettini il libro «Quel Cafone di Parmenide» di Rocco Brancati, di cui era rimasto colpito dalla vicenda di mio nonno Giovanni Albanese che da antifascista aveva avuto l'ardire, quando il Podestà di Potenza aveva deciso di intitolare una strada a Bruno Mussolini «Via Bruno Mussolini» di scrivervi sotto «Via anche il padre».

>> CONTINUA A PAGINA XIII

In viaggio verso nuove destinazioni



Alle nostre linee si sono aggiunte nuove destinazioni

• Dalla Basilicata > Bologna > Ferrara > Rovigo > Padova > Verona
• Dalla Basilicata > Pescara > S. Benedetto del T. > Ancona > Pesaro > Rimini > Forlì

Scopri tutte le fermate intermedie previste in Basilicata e i nostri orari su:

www.saj.it

Info e prenotazioni:

0981 500331/500777

NTER SSI

L'Unità

Non esiste una bacchetta magica per tornare indietro nel tempo e cancellare il male che è stato fatto, ma possiamo sforzarci di fare in modo che il male non accada di nuovo.

Desmond Tutu
premio Nobel per la Pace

**PROSCIUTTO
TOSCANO
D.O.P.**

UN CAPOLAVORO
SULLA TUA TAVOLA

WWW.PROSCIUTTO.TOSCANO.COM

1.30 Anno 91 n. 85
Venerdì 28 Marzo 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Le caramelle
di Tennessee
Williams**
Pent pag. 19

**Nicolao Merker:
populisti anno zero**
Gravagnuolo pag. 17

**Abbado:
rivoluzione
Rossini**
Del Fra pag. 18

U:

Crescita e lavoro: yes we can

- **Obama** promuove Renzi: «Colpito dalla sua energia, fiducia nelle riforme e nei piani per i giovani»
- **Su Napolitano**: «Una fortuna per l'Italia» ● **Il premier**: «Il presidente americano per noi è un modello»

La visita al Papa. Il pranzo con Napolitano. L'incontro di lavoro e la conferenza stampa con Renzi. Obama promuove l'azione del premier e soprattutto le sue riforme per il lavoro e per i giovani. Visita al Colosseo: «È più grande di un campo di baseball».

CIARNELLI FRULLETTI GRECO ZEGARELLI
A PAG. 2-5

**Barack e Matteo
asse anti-austerità**

PAOLO SOLDINI

● «BARACK OBAMA PER NOI È UN MODELLO»: nelle parole pronunciate ieri da Matteo Renzi c'era qualcosa di più d'una espressione di cortesia diplomatica verso il Grande Alleato venuto d'oltre Oceano. Almeno per quanto riguarda la politica economica, non c'è dubbio che l'iniziativa dell'attuale amministrazione Usa, nel primo mandato e all'inizio del secondo, sia stata una fonte di ispirazione almeno per gli ultimi due governi italiani.

SEGUE A PAG. 2



Il presidente americano Barack Obama e il premier Matteo Renzi al termine della conferenza stampa. FOTO DI KEVIN LAMAGUE/REUTERS

**E con il Papa
un «incontro
meraviglioso»**

Povertà e pace al centro del colloquio tra Obama e Francesco. Distanze sui temi etici. Il presidente americano: con il Papa incontro meraviglioso.

MONTEFORTE A PAG. 5

**Spese militari
e Ucraina:
i paletti Usa**

Spese militari, Ucraina, energie: sui dossier caldi Obama fissa i paletti degli Usa. Sulla riduzione del programma F35 restano le perplessità.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 4

**Parlare (bene)
dell'Europa**

L'ANALISI

GIANFRANCO PASQUINO

Democrazia e burocrazia. Ovvero poca democrazia e troppa burocrazia: questa è l'accusa che gli anti-europeisti di tutti i tipi e di tutti i colori lanciano senza sosta contro l'Unione europea. Questo è il terreno sul quale gli europeisti hanno il dovere di lanciare la loro sfida e di fare campagna elettorale.

SEGUE A PAG. 15

Precari, sul decreto è battaglia nel Pd

● **In commissione** renziani in minoranza, Poletti cerca una mediazione ● **Appello** di Camusso: il Parlamento cambi le norme, la Cgil farà le sue proposte

Il decreto Lavoro arriva in commissione alla Camera tra rischi e dubbi. Numerosi deputati del Pd, tra cui il presidente della commissione Damiano, ritengono il provvedimento sbagliato. I renziani sono in minoranza. Il ministro Poletti ha incontrato il capogruppo Speranza, si cerca una mediazione.

CARUGATI VESPO A PAG. 6

Staino



**I veri tifosi
del premier**

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

Renzi ha energia, suscita aspettative e comunica con settori della società nei quali la sfiducia e la disillusione stanno incubando una rottura con la stessa democrazia. Per questo Renzi è un'opportunità per la sinistra.

SEGUE A PAG. 15

REGGIO CALABRIA

Scopelliti condannato: 6 anni

● «Abuso e falso»: il governatore Ncd sospeso subito dalla carica

Il presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti è stato condannato a 6 anni per abuso e falso e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per le vicende legate all'ex dirigente comunale Orsola Fallara, suicidatosi nel 2010. Per effetto della Severino è sospeso subito.

MARCUCCI URSINI A PAG. 10



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Costa più la politica o l'antipolitica?

● SOLO IL TG3 L'ALTRA SERA HA APERTO CON LA NOTIZIA CHE I LAVORATORI DIPENDENTI guadagnano più dei padroni. Fatto straordinario, anche se non nuovo in Italia. Se fosse vero, significherebbe che la rivoluzione è avvenuta senza che ce ne accorgessimo, insomma col metodo Scjola e senza violenza alcuna. Invece, purtroppo, la violenza c'è stata e la si può vedere nell'impovertimento (reale e visibile a occhio nudo) di tanta parte della popolazione a favore di una piccola quota di miliardari impenitenti.

I numeri rivelano soprattutto la scandalosa evasione fiscale che caratterizza i nostri conti pubblici e che vale molto più dei costi (e dei posti) della politica, contro i quali quasi tutti si accaniscono. In prima fila i politici, particolarmente quelli a 5 Stelle, che hanno la fissa di monetizzare tutto, compresi i loro programmi, valutati 250.000 euro di multa per chi osasse trasgredire i diktat di Grillo. Ma, per fortuna, secondo la nostra Costituzione la libertà di coscienza non ha prezzo.



LA VISITA A ROMA
IL PRESIDENTE AMERICANO

La lunga giornata si chiude con una cena a Villa Taverna. Tra gli ospiti John Elkann presidente della Fiat

Obama elogia la svolta di Renzi

«Ho fiducia nelle sue riforme»

«Ma rispetti gli impegni sugli F 35». Il premier: «Yes, we can». Sintonia sul lavoro

IL RETROSCENISTA

di MICHELE COZZI

Due tele-leader allo specchio uguali e diversi

Dal «buon pomeriggio» di Obama, al «Yes, we can» di Renzi. L'incontro tra Barack Obama e Matteo Renzi ha messo a confronto due modi di esercitare la leadership nell'area della comunicazione.

Dal linguaggio verbale e non, alla disinvoltura con cui stare dinanzi ai microfoni, alla capacità di catturare attenzione e di approfondire carisma: dall'incontro romano si è avuta conferma che, almeno su questo piano, Obama e Renzi appartengono allo stesso idealtipo di leader comunicativo.

Barack elegantissimo, con niente fuori posto; anche Matteo non è da meno, con una leggera sbavatura, forse, per il colore della cravatta, un rosso profondo, forse più tipico per un congresso della Fiom che per un colloquio internazionale. Per il resto, i due parlano la stessa lingua, coltivano i moderni «idola tribus»: un armamentario di telefonini, tablet, social network per essere sempre in sintonia con la «velocità del tempo». E per non perdere un attimo il contatto «digitale» con il proprio pubblico. Sia Obama che Renzi rappresentano la migliore rappresentazione di ciò che gli studiosi chiamano «democrazia del pubblico». Fondata sul rapporto diretto tra leader e popolo, che ha reso obsoleta la vecchia concezione della democrazia dei partiti. Non a caso anche Renzi spinge sulla partecipazione individuale, sceglie la linea «Coca Cola», parlando al cittadino, con nome e cognome specifici. E spinge sulle donazioni per alleggerire la struttura partito di massa.

In passato Obama aveva manifestato interesse nei confronti di questo giovane leader europeo. Anzi italiano. Che presentava i crismi del riformatore di linguaggi, di modo di essere e di sentire, rispetto alla vecchia generazione di una sinistra-sinistra, ideologizzata e culturalmente «chiusa» alle novità della società multimediate e iper-tecnologica.

Ma è indubbio che sia Renzi a avere costruito il suo personaggio sul modello del presidente americano. Lo ha riconosciuto ieri: «Obama è per me fonte d'ispirazione, un modello da imitare». È così da quando Renzi fu affascinato testimone dei discorsi di Michelle e Barack alla convention americana nel North Carolina.

Ma anche per i leader che cavalcavano l'onda della contemporaneità, solo l'immagine non basta. Perché poi, gratta-gratta, i cittadini aspettano i contenuti, le riforme, dopo gli annunci roboanti. La «rivoluzione americana» a cui Renzi s'ispira ha bisogno di camminare sulle gambe delle riforme. A partire dal «jobs act», la proposta sul mercato del lavoro, che punta ad allentare vincoli e rendite di posizione. E che non piace alla sinistra-sinistra e ai sindacati. Così come si vedrà il coraggio sul terreno della revisione della spesa. Obama negli Usa ha avuto il coraggio, su alcune questioni, di contrastare i potentati. Renzi se vuole imitarlo veramente, non solo in superficie, ma nella sostanza, deve mostrare coraggio in quantità industriale. E non essere titubante. Come è stato sul caso-Moretta.

● **ROMA.** C'è tutto: l'attestato di stima, l'incoraggiamento sulle riforme, l'asse sull'Europa. In un'ora di conferenza stampa, il presidente Usa Barack Obama assicura al premier Matteo Renzi che si fida di lui, delle sue riforme. Che è impressionato dalla sua «energia» e convinto che il premier «saprà portare avanti» il Paese.

Renzi, che alla Casa Bianca era stato ricevuto da «primo cittadino», come ha ricordato Obama scandendo le parole in italiano, ricambia, definendo il presidente Usa una «fonte di ispirazione». Ma non si tira indietro: «Yes we can, ora vale anche per l'Italia - dice - non abbiamo più alibi e agli italiani dico: non cerchiamo scuse. Dobbiamo cambiare noi stessi». L'incontro a Villa Madama con Renzi è l'ultimo appuntamento istituzionale per Obama, dopo un colloquio di oltre 50 minuti con il Papa, la colazione con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano prima di una visita al Colosseo: «Eccezionale, incredibile... è più grande di alcuni degli attuali stadi di baseball».

Con il presidente del Consiglio Obama si intrattiene più di un'ora. I temi sul tavolo sono molti, a cominciare dall'Unione eu-

ropea. E poi ancora l'Ucraina, la Nato, i tagli alla difesa (sugli F 35). E nel lungo colloquio c'è spazio pure per chiedere un ulteriore appoggio agli Usa sul marò. L'asse sull'Europa è subito evidente in conferenza stampa, che Obama apre con un «buon pomeriggio» in italiano. Il presidente Usa elogia subito le «azioni intelligenti della Bce» di Mario Draghi. E aggiunge: «Le finanze pubbliche devono essere in ordine, ma più si cresce e più i conti sono in ordine». Renzi annuisce e torna a ripetere che l'Europa ha bisogno di crescita, che lui punta a «cambiare l'Italia per cambiare l'Europa».

Ma l'endorsement di Obama rafforza Renzi soprattutto in casa. Naturalmente per l'apprezzamento sul pacchetto di riforme strutturali, ma anche e soprattutto per quella frase sulla consapevolezza del fatto che Renzi «deve prendere decisioni difficili». Esattamente quello che Renzi intende fare e sta già facendo. Ponendo la fiducia quando necessario. E spiegando ai sindacati che in ogni caso «si va avanti lo stesso». Ma non solo: «Dobbiamo raddoppiare gli sforzi per educare i giovani e fornire competenza per il lavoro. E' fondamentale - dice Obama - sostenere i giovani e i disoccupati e so che il

governo italiano lo sta facendo». Musica per le orecchie del premier. Che risponde così: «Obama ha scelto un percorso ambizioso per ricostruire l'economia del suo Paese. Noi abbiamo scelto di usare lo stesso acronimo, Jobs act, per restituire lavoro e spazio ai giovani. Gli Usa sono un modello, ma l'Italia deve fare il proprio compito». E anche in politica estera Renzi presenta ad Obama un'Italia che «non è la cenerentola d'Europa». Al presidente Usa che si augura che la Russia attraversi la porta della diplomazia e collabori con tutti noi per risolvere la questione ucraina in modo pacifico» risponde chiarendo che comunque e in ogni caso l'Italia farà la sua parte.

Il clima è disteso e sorridente, Obama scherza con un giornalista della Cnn che si alza per la domanda e ne snocciola quattro. «Ma anche in Italia i giornalisti fanno così?». Renzi alza le braccia, ma porta a casa un invito alla Casa Bianca. La lunga giornata romana di Obama si chiude con una cena a Villa Taverna. Tra gli ospiti, non a caso, John Elkann, il presidente della Fiat che ha unito i suoi destini alla Chrysler americana.

Paola Tamborini

**IL CASO CINQUANTA MINUTI DI COLLOQUIO, UN TEMPO LUNGO ANCHE AL NETTO DEL LAVORO DEGLI INTERPRETI. I TEMI DEL CONFRONTO**

Col Papa, feeling al primo colpo

Barack invita Francesco negli Usa: «Lo spero, la gente impazzirebbe per lui»

● **CITTA' DEL VATICANO.** Cinquanta minuti di colloquio, un tempo lungo anche al netto del lavoro degli interpreti, più la cordialità dell'incontro, con le quattro mani intrecciate a lungo in uscita dalla biblioteca, e un mezzo assenso del Papa a visitare la Casa Bianca. Questo l'ottimo risultato che il presidente Barack Obama può apprezzare dopo il suo primo incontro con Jorge Mario Bergoglio, primo papa latinoamericano. Per raggiungere il risultato, il leader afroamericano degli Stati Uniti ha accettato di buon grado la riproposizione - più dettagliatamente dal segretario di Stato Pietro Parolin, che non personalmente dal Papa - dei temi bilaterali più sensibili, «diritti alla libertà religiosa, alla vita e all'obiezione di coscienza», elenca la nota ufficiale dopo le udienze in Vaticano. Elenco che tradotto in ciò che oppone la presidenza democratica all'episcopato cattolico statunitense significa contraccezione obbligatoria e aborto. La nota ufficiale è molto stringata, e anche l'Osservatore romano non offre commenti all'udienza. «Il Papa - spiegherà invece Obama nella conferenza stampa con il premier Renzi - non ha parlato dettagliatamente della legge sulla sanità, ho parlato di questo con il segretario di Stato» e «mi impegno a continuare il dialogo perché le Ong e le associazioni dichiarino la loro filiazione religiosa, e la legge ne tenga conto», «mi impegno che tutti possano accedere alla sanità, e che ci sia libertà religiosa». Nel colloquio privato, continua il racconto del presidente, il Papa ha «manifestato un forte interesse per il Medio Oriente, ha parlato di Libano, di Siria e delle persecuzioni dei cristiani» e «io ho ribadito che dobbiamo proteggere le minoranze latinoamericane». I temi su cui Bergoglio si è dilungato sono «soprattutto due: la inquietudine per i poveri, gli emarginati, e la globalizzazione delle disuguaglianze che continuano ad aumentare». Grazie alla sua «capacità di aprire gli occhi alla gente», il Papa, è ancora il presidente a raccontare, ha denunciato il rischio del «cinismo», della «indifferenza», «il mi ha commosso la sua attenzione



agli esclusi», «la richiesta di una comune responsabilità per i poveri, i dimenticati», «mi ha impressionato la sua riflessione sulla necessità di una prospettiva morale, che non pensi solo agli interessi personali». «Non credo - commenta Obama - che Sua Santità guardi a un rapporto di collaborazione con una figura politica, il suo livello è più elevato». La visita in Vaticano del presidente democratico al suo secondo mandato è contrassegnata da cordialità anche nei momenti pubblici. «Perché no?» replica in spagnolo il Papa a Obama che gli suggerisce una visita all'orto della Casa Bianca. «Sono sicuro che l'Evangeliismo gaudium mi darà forza e mi calmerà», commenta il presidente quando Francesco gli regala il documento che è un po' il manifesto del suo pontificato. «I hope», gli replica, questa volta in inglese, papa Bergoglio. Il copricapo del bauletto di legno e cuoio con i semi

delle verdure della Casa Bianca, per un raccolto da destinare in beneficenza, non vuol saperne di restare aperto, mentre i due leader si scambiano i doni. In posa per gli scatti Francesco ha la faccia concentrata e grave che assume spesso nelle udienze con capi di Stato, mentre si scioglie in una risata mentre si avvia all'uscita della biblioteca e Obama osserva: «Sua Santità è probabilmente l'unica persona che deve subire più protocollo di me». Subito prima del congedo il presidente ricorda che nella sua visita a Benedetto XVI, nel 2009, c'erano anche la moglie e le figlie. «I loro sono con me nel cammino della vita. Pregho per loro, preghi per loro che devono sopportarmi», conclude, passando dal serio alla battuta, mentre Francesco gli serra le mani.

Poi Obama ha affermato che «la gente negli Usa impazzirebbe per lui».

VATICANO Il presidente Barack Obama, con papa Francesco: Cinquanta minuti di colloquio durante i quali sono stati affrontati i temi della libertà religiosa alla vita e all'obiezione di coscienza

Giovanni Chirri

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 28 marzo 2014

PRIMO PIANO | 3



«Atmosfera di grande e cordiale reciproca comprensione»
confermano fonti del Quirinale

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 21



L'incontro con Re Giorgio

«Una roccia, uomo di Stato»

Il leader Usa: Grazie all'Italia per l'impegno nella Nato. E parla della Russia



VERTICI
In alto, Barack Obama con Matteo Renzi. Accanto il presidente Usa con Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica

● **ROMA.** Nei «momenti difficili», e l'Italia li sta davvero attraversando, serve l'energia accompagnata dall'esperienza, quella garantita da Giorgio Napolitano. Una «roccia», «un uomo di stato forte» che sta permettendo una navigazione costruttiva verso le riforme, senza scossoni. Questo pensa - e non da oggi - l'amministrazione americana e questo ha detto Barack Obama nella sua visita a Roma.

Grande curiosità e interesse per il dinamismo del giovane Matteo Renzi (Obama andò alla Casa Bianca a 47 anni, Renzi lo ha battuto insediandosi a palazzo Chigi a soli 39 anni) ma anche la rinnovata convinzione che l'Italia sia ancora in gioco grazie alla tenacia del presidente italiano.

«Atmosfera di grande e cordiale reciproca comprensione», confermano in serata fonti del Quirinale, raccontando una giornata che ha visto Obama anticipare al presidente gran parte dei temi caldi sviscerati poi con Renzi. Che il presidente statunitense nutra un rispetto amichevole per il capo dello Stato lo si vede bene anche dalle immagini, dalla familiarità con la quale i due leader si trattano. «So nice to see you again. You look wonderful», gli dice sorridendo Obama incontrandolo nei saloni del Quirinale. Sui tetti del Colle vigilano i cecchini, mentre dal torrione del palazzo sventola su Roma una enorme bandiera a stelle e

strisce accanto a quella italiana. Poi una lunga stretta di mano e via ai colloqui. Il primo «face to face» riservatissimo in inglese. Quindi un secondo colloquio, più formale, con le delegazioni.

«Ho ringraziato Renzi e Napolitano per l'impegno nella Nato. L'Italia è uno dei nostri maggiori contribuenti», premette Obama, introducendo uno degli argomenti più spinosi, i tagli alla difesa. Al Quirinale si vola alto - il tema della riduzione degli F35 e dei marò dovrebbe essere stato affrontato con il premier - ma si parla tanto, e con preoccupazione, della crisi ucraina cercando di capire come evitare un'ulteriore escalation dell'azione russa e su quali vie battere per ripristinare un impegno congiunto con Mosca. In sostanza, l'obiettivo è quello di recuperare la Russia ad un rapporto di collaborazione con l'Occidente. E si è parlato di crisi, anzi delle ricette anticrisi e della complessa dialettica europea imballata sul binomio austerità-crescita. «Un dibattito sterile», lo ha definito senza peli sulla lingua Obama, perché «le finanze pubbliche devono essere in ordine ma più si cresce e più i conti sono in ordine». Ecco perché Napolitano ha voluto approfondire le esperienze e i risultati dell'amministrazione Obama che hanno permesso ai cittadini statunitensi di accarezzare la ripresa.

Fabrizio Finzi

IL FILM DELLA GIORNATA



L'ARRIVO Obama scende dall'Air Force One



L'ATTESA Obama a Fiumicino



LA CITTÀ Il corteo di auto attraversa Roma



VATICANO Obama arriva dal Papa



LA VISITA Obama al Colosseo



LA RASSEGNA Obama a Villa Madama

NELL'INCONTRO È SCATTATA UN'INTESA E UN'IMPRESSIONE CHE I DUE POTRANNO COLLABORARE

«Sei il modello a cui ci ispiriamo»

Il faccia a faccia tra i due leader. E Matteo gli spiega la sua riforma della «jobs act»

● **ROMA.** - Era il gennaio 2010 quando Matteo Renzi riuscì a stringere la mano a Barack Obama, in mezzo ad altre decine di mani, in un incontro, alla Casa Bianca, con i sindaci democratici. Nell'incontro a Villa Taverna è scattata un'intesa tra i due e un'impressione reciproca che sarà facile lavorare insieme. Matteo Renzi non vedeva l'ora di incontrare uno dei suoi miti politici, insieme a Tony Blair e Nelson Mandela. E con la schiettezza che lo contraddistingue non ha celato il suo entusiasmo davanti a Obama: «In Italia in questo momento c'è una generazione politica che guarda a te come ad un modello», ha detto subito il premier italiano ad un presidente Usa incuriosito

dall'energia e dall'entusiasmo del più giovane primo ministro europeo.

Il faccia a faccia, spiegano ambienti parlamentari, è stato incentrato soprattutto sulla politica italiana. Obama voleva conoscere le riforme che Renzi ha in testa. E l'ex sindaco ha raccontato la sua «rivoluzione», entrando anche nei particolari sulle riforme istituzionali, sulle misure per la crescita e sui jobs act, chiamato così proprio perché, ha detto, ispirato al piano del capo della Casa Bianca. «Siamo anche vicini a eliminare l'indennità per 3 mila politici», ha aggiunto il leader Pd accennando alla riforma delle province. E spiegando che in Italia è giunto il momento di chiedere di più a chi ha pagato di

meno il peso della crisi economica, a partire dalla politica e dai supermanager di Stato.

Impegni che Obama, reduce dall'incontro con il Papa e da sempre in prima fila per cercare di ridurre le disuguaglianze, ha apprezzato. Così come ha condiviso la priorità della crescita come arma per ridurre il debito pubblico. Anche in privato, a quanto si apprende, il numero 1 degli Stati Uniti ha raccontato di aver fatto presente al presidente della commissione Ue José Manuel Barroso che l'Europa deve lavorare per la crescita e per creare posti di lavoro e non solo per l'austerità. Musica per le orecchie di Renzi.

Cristina Ferrulli

«Bene gli Usa sui marò»

Il premier ringrazia il presidente per l'impegno sui due militari

● **ROMA.** L'Italia conta sugli Stati Uniti per il caso marò. Il complicato dossier è arrivato anche sul tavolo di Villa Madama e, come annunciato ieri, il premier Matteo Renzi ne ha parlato con il presidente americano Barack Obama, nell'ambito di quella «internazionalizzazione» della vicenda che il governo sta perseguendo negli ultimi mesi. E lo ha ringraziato, non solo per il sostegno avuto fin qui, ma anche per quello che ancora potrà dare in futuro.

«Abbiamo parlato della vicenda dei due marò illegalmente tratti in India. Ho ringraziato il governo degli Usa per il supporto dato in questa fase di discussione internazionale e ho chiesto al pre-

sidente Obama di poter contare su un ulteriore appoggio e sostegno», ha detto Renzi in conferenza stampa.

Soddisfatto il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri, che aveva chiesto che «i nostri vertici istituzionali ponessero a Obama la questione dei nostri marò con decisione, esigendo sostegno dai nostri alleati per porre fine al sequestro in India dei nostri fuclieri». «E' positivo - ha commentato oggi il senatore azzurro - che Renzi abbia posto il problema dando voce a una esigenza molto avvertita nel paese e nel Parlamento».

Schierata al fianco dell'Italia c'è anche l'Ue.



I MARÒ Latorre e Gironi

LA CURIOSITÀ ANGELO BISCONTI, DI CAMPI

E all'Ambasciata americana tutti pazzi per i pasticciotti
Trasferta romana di un pasticcere salentino

● **CAMPI SALENTINA.** È un successo storico la trasferta romana per il Pasticcio a Obama ed il suo inventore, il pasticcere salentino Angelo Bisconti. Solo nella giornata di ieri sono andati a ruba i cinquemila pasticciotti al cioccolato, dedicati al presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama.

Infatti, in occasione della visita istituzionale in Italia da parte di Obama, Angelo Bisconti è partito da Campi Salentina in provincia di Lecce nella notte di mercoledì. Alle 5,30 di mattina era già nella Capitale, andando a posteggiarsi davanti all'Ambasciata americana in Italia, in via Toscana.

Alle prime ore del mattino la notizia aveva già fatto il giro di tutta Roma e dall'Ambasciata è stato un continuo vai e vieni di funzionari intenti a degustare il mitico pasticciotto leccese nella variante, unica ed originale, proposta da Bisconti in onore al presidente Usa. Un sogno per Angelo ed il suo collaboratore Andrea Maci.

[Marco Maci]

4 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 28 marzo 2014**POLITICA E ECONOMIA**
LE QUESTIONI PIÙ CALDE

Ridottissima solo la «pattuglia» del M5S: era presente infatti solo la senatrice Paola Taverna e nessun deputato

La lezione di Francesco colpisce i parlamentari

In 493 seguono l'omelia del Papa: «Guai ai politici corrotti»

● **ROMA.** Nessun flash, nessuna stretta di mano, ma solo un foglietto fotocopiato per seguire la messa. Chi, tra i 493 parlamentari giunti di buon mattino al Vaticano per l'omelia di Papa Francesco si aspettava i connotati del «grande evento» è rimasto, se non deluso, almeno molto colpito. Perché quello con il pontefice è stato un appuntamento segnato dall'austerità, con un messaggio diretto al cuore della classe dirigente di ogni tempo e luogo, inclusa quella seduta tra i banchi di San Pietro. «Guai ai politici corrotti».

«Un messaggio potente, il Papa è stato anche un po' severo, ma penso che ci stava», sono state le parole con cui la presidente della Camera, Laura Boldrini, ha commentato a Radio Vaticana il messaggio papale. E severa, l'omelia di Francesco lo è stata davvero, vista anche la platea di fedeli che aveva di fronte. Commentando la prima lettura, tratta dal libro di Geremia, il pontefice ha infatti invitato la politica a non



LA MESSA
Ieri mattina l'omelia di Papa Francesco con in politica in sala. Qui accanto, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Delrio. In alto, il presidente del Senato, Grasso, e della Camera, Boldrini

allontanarsi dal popolo, sottolineando al tempo stesso come, per chi tra i peccatori scivola nella corruzione, è più difficile tornare indietro. Ad ascoltarlo, oltre ai 493 deputati e senatori, anche 9 ministri e diversi sottosegretari ed ex parlamentari, per un totale di 518 politici, arrivati ognuno per conto proprio e tutti, disciplinatamente, en-

tro le 6.30 a San Pietro. Ad essere rappresentati, pressoché tutti i gruppi parlamentari, con qualche eccezione. Tra i M5S, ad esempio, c'era un solo senatore (Paola Taverna) e nessuna presenza ufficiale tra i deputati, sebbene i Cinque Stelle avessero definito Francesco, fin dall'inizio, un Papa «grillino».

La messa sarebbe iniziata

di lì a poco e sarebbe stata semplice e priva di quei fronzoli che, forse, qualcuno tra i parlamentari attendeva. «E' stata un messaggio quasi rituale, molto asciutto», è stato il plauso di Mario Marazziti (Pi) seguito da chi, come Antonio De Poli (Udc), ha sottolineato la «grande lezione» impartita da Francesco. Una lezione che, tuttavia, ha anche colto alla sprovvista i presenti. «C'era chi si aspettava che il Papa venisse tra i banchi a farsi fotografare», mormorava un parlamentare in Transatlantico interpretando quel velo di delusione con cui qualcuno ha vissuto la semplicità della messa di Francesco. Che, terminata l'omelia, ha incontrato in sagrestia per un breve saluto solo i due presidenti delle Camere, Grasso e Boldrini.

Agli altri è rimasta invece solo la sferzata del messaggio papale e l'impressione di quel «gelo» rilevato anche dalla senatrice dem Emma Fattorini.

Michele Esposito



Province, un altro colpo Procedura d'urgenza per la riforma costituzionale

■ Dopo essersi divisa sul ddl Delrio, l'Aula del Senato vota compatta sulla procedura d'urgenza per il ddl costituzionale che dovrebbe «cancellare sul serio le province» dalla Carta, come sottolinea più volte la capogruppo di Sel Loredana De Petris. Il che non significa che l'esame del provvedimento avverrà proprio in tempi speditissimi perché l'iter costituzionale ha le sue regole scandite dall'articolo 138 della Costituzione (l'intervallo tra le due letture deve essere non minore di tre mesi). In ogni caso, il tempo per la presentazione della relazione sarà di un mese e non di due e comunque verrà garantita una sorta di corsia preferenziale. Intanto scoppia la grana degli «esodati provinciali» senza funzioni e senza stipendio. In ogni caso, oltre al disegno di legge messo a punto dal M5S, e sul quale tutti i gruppi avevano convenuto di chiedere l'urgenza, oggi ne sono stati annunciati altri, sia dal Ncd, sia da Forza Italia. Che verranno abbinati al primo. «L'importante - sottolinea Lucio Malan (Fi) - è che si faccia una cosa seria dopo la presa in giro di ieri. Il ddl Delrio, infatti, abolisce solo le elezioni provinciali, mentre le province continuano a prosperare e ora sono diventate addirittura bicamerali...». Il riferimento è al fatto che con il testo licenziato ieri, ora all'esame della Camera, di fatto le province vengono divise tra «aree vaste» e «città metropolitane», in attesa, appunto, di venir cancellate dalla Carta. «L'assurdo - chiosa De Petris - è che ieri, con il ddl Delrio, abbiamo approvato la norma transitoria e oggi votiamo la discesa in campo del vero taglia-province». Ma mentre si attende che l'iter dei ddl costituzionali prendano la via in prima commissione, il leghista Roberto Calderoli fa scoppiare il «caso degli esodati provinciali».

PINO PISICCHIO

● E' persino inevitabile mettere accanto, nel fermo immagine della memoria, l'abbraccio ai parlamentari raccolti nell'aula di Montecitorio, chiuso dal corpo fragile di Karol Wojtyła, con l'incontro di ieri mattina, deputati e senatori a San Pietro, con Papa Francesco, il pastore capace di parole essenziali come parabole evangeliche, eppure dense di forza rivoluzionaria.

Era il 2001, l'aula della Camera gremita fino all'inverosimile, l'invocazione di Giovanni Paolo II che gridava una umanità che pure non risultò dispersa tra gli scranni dei palazzi della politica. Papa Francesco ieri era solido nella sua Cattedra, di una solidità semplice. Un Papa spaziantone, come può essere spaziantone l'umanità integrale di una persona che si rivolge al mondo col linguaggio del mondo. La messa comincia alle sette meno cinque del mattino. L'invito ai parlamentari viene amministrato con una sapienza diplomatica perfetta da monsignor Leuzzi, il vescovo-intellettuale traneese che per lungo tempo

«Chissà se sapremo riflettere sulle nostre responsabilità»

La testimonianza di Pisicchio: le bacchettate del Papa ai potenti

ha curato le complicate anime dei deputati. E' un cartoncino giallo, che abilita all'accesso, dalle 6 e non oltre le 6 e mezzo, dalla piazza del Sant'Uffizio, con ingresso dalla Porta della Pieghevola. L'altare della Cattedra è un estasi barocca. I deputati e i senatori puntuali come convittori in una scuola di preti prendono posto con gli occhi ancora segnati dai sonni nelle prime tre file. La parte restante della grande cappella sarà occupata dai consiglieri parlamentari, funzionari, accompagnatori. La Boldrini arriva con

una sedia a rotelle, costretta da un incidente sulle piste da sci che però nel contesto penitenziale non guasta. C'è Grasso, ci sono ministri e ministre del governo Renzi, ex come Casini, Rosi Bindi, Bossi.

L'omelia è breve e asciutta. Corre lungo lo schema bergogliano ampiamente illustrato nel corso dei suoi mesi di papato: pietas e amore a tutto tondo per i poveri, bacchettate sulle dita per i potenti. La scelta del profeta Geremia è altamente simbolica: la classe dirigente farisaica e chiusa nel suo potere non riesce

ad ascoltare le parole del Signore, che invece giungono diritte al cuore del popolo di Dio. I dirigenti avevano abbandonato il loro gregge e il loro cuore si era indurito lasciando spazio al peccato e alla corruzione. Per far tacere la voce del Signore arrivarono a giustificare la sua uccisione.

Dunque, dice il Papa, dobbiamo aprirci alla dialettica della libertà, che si nutre dell'amore del Signore per noi, abbandonando la logica della necessità, quella dei «dottori del dovere», dove il «si deve fare» toglie posto a Dio. Avviso chiaro agli «uomini di buone maniere e di cattive abitudini». Alle otto meno dieci tutto è finito.

Per buttarla in politica lo stato d'animo più simile è quello che suscitò il discorso del secondo indagine di Giorgio Napolitano, quando sferrò la politica con forti rimproveri e tutti gli battevano le mani contriti. Chissà se sapremo riflettere sulla dialettica della libertà e sull'ultima frase, ricordando Gesù, con cui ha lasciato l'assemblea: «Voi aprite la porta. Il resto lo faccio io».

*Presidente Gruppo Mista Camera dei deputati



SPEAKER Debora Serracchiani

Pd, tandem Guerini-Serracchiani

Saranno rispettivamente coordinatore e speaker. Oggi la «ristrutturazione» della segreteria

● **ROMA.** La nuova Segreteria del Pd prenderà corpo oggi alla Direzione, chiamata anche a dare il via libera alla bozza con la riforma del Senato e del Titolo V. Matteo Renzi lancerà infatti il duo Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani, rispettivamente come coordinatore e speaker della nuova segreteria.

L'altra sera, all'assemblea dei parlamentari Pd, Renzi ha detto che alla Direzione di venerdì pomeriggio verrà annunciata la «ristrutturazione» della segreteria in vista della campagna elettorale (europee e amministrative). Quindi la squadra varata dopo le primarie sarà cambiata venendo incontro alle richieste di «gestione unitaria» avanzata dalla minoranza, come Gianni Cuperlo, e dall'ex segretario Guglielmo Epifani. Si tratta di capire fin dove vuole cedere Renzi di fronte alle richieste di posti di responsabilità pesanti: «Noi siamo disponibili - osserva il giovane turco Francesco Verducci - ma non ci può

essere un pacchetto di mischia e noi a fare solo l'intendenza». Non a caso è pure circolato il nome di Matteo Orfini, come possibile designato per la vicesegreteria, scenario che, allo stato, sembrerebbe comunque lontano dalla realtà.

Più distanti i bersaniani. L'ex segretario, parlando ai suoi, ha detto di non voler fare l'Aventino ed ha prospettato l'idea di entrare in segreteria ma in vista di una Conferenza organizzativa sul partito da tenere dopo le europee, in cui parlare anche dello statuto. Ipotesi anche questa che non piace ai renziani. Oggi quindi Renzi dovrebbe annunciare il ticket Guerini-Serracchiani, incaricato di proporre la prossima settimana la nuova segreteria. Ma oggi il passaggio più significativo dovrà essere il via libera alla bozza del governo sulla riforma del Senato e del Titolo V, nella quale - ha annunciato il ministro Maria Elena Boschi - non ci sarà ancora la norma sul rafforzamento del

potere del premier.

Questa norma potrebbe però essere presentata come emendamento quando il testo sarà depositato in Senato, divenendo un mezzo per rafforzare l'asse con una Forza Italia sempre più in fibrillazione: i maggiori poteri per il premier sono infatti un vecchio cavallo di battaglia di Berlusconi. Boschi ha chiarito che il testo che il governo porterà in Senato sarà condiviso da tutta la maggioranza, venendo così incontro al monito di Ncd che ha chiesto prima un accordo tra le forze che sostengono il governo e solo dopo «eventualmente, e auspicabilmente, estenderlo a forze di opposizione». Il contrario di quanto avvenuto sull'Italicum. Ma l'insistenza emersa tra i senatori del Pd, specie della minoranza, di aumentare i poteri del futuro Senato potrebbe rendere più tortuoso il cammino del testo del Governo allungandone i tempi.

Giovanni Innamorati



Critiche dalla Camusso: «Non ci piacciono le norme sui contratti a termine e la parte sull'apprendistato»

Il provvedimento ha avviato il suo iter ieri: la prossima settimana sarà la volta di un corposo pacchetto di audizione

Lavoro, Poletti avverte «no a stravolgimenti»

Cuperlo: il decreto va corretto. Ncd: Renzi fermi il fuoco amico

La concessione di abbonamento Confermata la tassa sui telefonini Via libera agli aiuti per gli alluvionati

I contratti di abbonamento per la telefonia cellulare dovranno pagare la tassa di concessione governativa così come avvenuto finora. Lo stabilisce una norma contenuta nel decreto, approvato in via definitiva al Senato con 164 «sì», un «no» e 33 astenuti, noto come Dd sul «rientro dei capitali dall'estero» pur non contenendo più la norma sul tema dei capitali all'estero (che soppressa alla Camera diventa oggetto di un ddl ad hoc). L'intervento sulla tassa di concessione governativa sulla telefonia cellulare dirime una lunga controversia giudiziaria che ha visto esprimersi con pareri altalenanti varie commissioni tributarie e, per ultima, anche la Corte di Cassazione. In particolare, per lo Stato il mancato pagamento della tassa sarebbe potuta costare caro: secondo alcune stime fino a 3,5 miliardi. Il decreto, in scadenza il 30 marzo, cancella anche il taglio delle detrazioni fiscali del 19% che sarebbe dovuto scattare a fine gennaio, aumentando così gli importi di copertura grazie ai risultati che si raggiungeranno con la revisione della spesa (spending review) a cui il governo sta ancora lavorando. E sempre nel provvedimento, che ora diventerà legge, si prevede lo slittamento al 16 maggio dei premi Inail. Ma una delle parti più attese del dl è quella che riguarda le calamità naturali in zone particolarmente colpite come il Veneto e l'Emilia Romagna e il trattamento economico accessorio per chi è impiegato nella Protezione civile. L'articolo 3, proprio in relazione alle alluvioni che ci sono state a Modena e in Veneto, dispone che si sospendano i termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi che scadono tra il 17 gennaio e il 31 ottobre 2014.

● ROMA. Contratti a termine e apprendistato. Sono questi i due capitoli sui quali si concentreranno le richieste di modifica da parte di molti gruppi parlamentari, Pd in testa. Se uno «stravolgimento» del provvedimento è escluso, come avverte il ministro del Welfare Giuliano Poletti, è possibile però, anche considerando che i rapporti di forza in commissione Lavoro alla Camera vedono la minoranza Dem avere la maggioranza del gruppo, che qualche ritocco durante l'esame del decreto legge sia approvato. «Va corretto», scandisce Gianni Cuperlo, leader della sinistra Pd. Ma da Ncd arriva un'altolà: «Renzi - dice Maurizio Sacconi - fermi il fuoco amico». Ma il pressing arriva anche dal sindacato: «La Cgil - ha detto il segretario Susanna Camusso - punta a proporre modifiche e cambiamenti che permettano di migliorare il decreto. Non ci piacciono - ha detto - le norme sui contratti a termine e che venga sacrificato la parte formativa del contratto di apprendistato». Il provvedimento ha avviato il suo iter: la prossima settimana sarà la volta di un corposo pac-



JOBS ACT Il ministro del lavoro, Giuliano Poletti

chetto di audizione che si chiuderà con la presentazione venerdì degli emendamenti. Entro il 14 aprile poi il testo è atteso in Aula a Montecitorio per il primo via libera. Trattare, dati i rapporti di forza in commissione dove, su un totale di 45 deputati 21 sono Dem, di cui la gran parte è favorevole a correzioni e che quindi insieme a Sel e M5S potrebbero dare filo da torcere all'Esecutivo, sarà d'obbligo per il governo. Niente

rivoluzioni copernicane, mette però in guardia Poletti. Il confronto comunque non mancherà: oltre ai lavori in commissione infatti, mercoledì sera è in agenda una riunione del gruppo Pd con il ministro.

Che il decreto legge non debba essere riscritto daccapo è anche quanto sostiene il relatore al testo Carlo Dell'Aquila (Pd, ex sottosegretario al Welfare con il governo Letta e scelto anche - rac-

contano fonti parlamentari - per le capacità di mediazione). E così a chi accarezza l'idea di agganciare al decreto legge la riforma del mercato del lavoro, che Palazzo Chigi ha in cantiere è destinato a restare deluso: «dobbiamo evitare - dice - il rischio collisione con un progetto più ampio».

Per quanto riguarda il decreto legge, il pressing per le modifiche si concentra in particolare sui contratti a termine e l'apprendistato. Nel mirino ci sono sia l'abrogazione delle causali per i contratti a termine sia le norme che prevedono la possibilità di «ripetere» il contratto 8 volte in 36 mesi. Sul fronte dell'apprendistato invece sono in molti, sindacati compresi, a chiedere che sia rivista la possibilità che la formazione di carattere pubblico sia facoltativa. Una novità introdotta via dl che, avverte Damiano, «potrebbe far rischiare all'Italia una procedura di infrazione europea». Ultimo nodo, poi, quello delle percentuali di contratti di apprendistato che devono essere stabilizzati e che il governo ha azzerato.

Chiara Scalise

Nasce la soluzione con il POS in mobilità, per tutti

Grazie a Vodafone e Intesa Sanpaolo, accetti pagamenti con il tuo tablet e il Pos di Setefi, ovunque sia il tuo lavoro. Con la Rete Vodafone, puoi

partitaiva.vodafone.it

Vodafone
Power to you



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche del POS mobile e del servizio di accettazione in pagamento delle carte fare riferimento al foglio informativo di Setefi S.p.A., disponibile sul sito www.monetaonline.it, presso le Filiali e sui siti internet delle Banche Italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo che collocano il servizio. La concessione del servizio è soggetta all'approvazione di Setefi S.p.A.

INTESA  SANPAOLO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 28 marzo 2014

17

ECONOMIA & FINANZA

CLAMOROSO DI FATTO L'ISTITUTO ASIATICO È DIVENTATO IL SECONDO AZIONISTA DEI DUE GRUPPI ITALIANI ALLE SPALLE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA. LE QUOTE VALGONO 2 MILIARDI

Ombre cinesi su Eni ed Enel

La Consob: alla Banca Popolare di Pechino poco più del 2% dei due colossi

● **ROMA.** Nelle banche sono già presenti i fondi americani, nell'energia si affacciano ora i cinesi. Dopo che il fondo statunitense BlackRock ha racimolato oltre il 5% di Intesa Sanpaolo, Unicredit e Mps (dove Jp Morgan Chase controlla un altro 2,53%), dalle ultime comunicazioni Consob emerge una quota di poco superiore al 2% di Eni ed Enel nel portafoglio della Banca Popolare Cinese, che, a sua volta, controlla circa 1.270 miliardi di dollari di debito americano.

Le quote in Eni (che ieri ha avviato la cessione del 7% della portoghese Galp) ed Enel, ai valori di mercato, valgono quasi due miliardi di euro e rendono la Banca Centrale di Pechino il secondo azionista dei due principali gruppi energetici del Paese alle spalle del ministero dell'Economia. La People's Bank of China era già presente nel capitale delle due società: a fine 2013 deteneva già circa l'1,8% del gruppo elettrico ed è possibile che abbia deciso di salire sopra il 2% proprio per uscire allo scoperto ufficialmente e confermare l'interesse nel colosso elettrico, come investitore istituzionale a differenza dei fondi, fra cui lo stesso BlackRock, hanno invece limitato le proprie partecipazioni nel gruppo guidato da Fulvio Conti.

L'ultima mossa, datata 21 marzo scorso, conferma l'interesse del Dragone nel mercato italiano. Gli ex ministri del Tesoro, Giulio Tremonti e Vittorio Grilli, quest'ultimo nelle vesti di vice di Mario Monti, hanno cercato di convincere i vertici del Governo di Pechino ad investire in Italia, sia industrialmente che finanziariamente attraverso l'acquisto di Btp. E pare che inizino ad arrivare i frutti dei loro sforzi.

A partire dal vino, dove ormai un anno fa la prima azienda del Chiantigiano è finita in mani cinesi, passando per la moda, con Krizia che è stata venduta al colosso del fashion asiatico Shenzhen Marisfrolg a fine feb-



braio, per finire ad un presunto interessamento nella costruzione del Ponte sullo Stretto, iniziano ad essere diversi i casi di aziende italiane che prendono la via della Cina. Non ultimo, il caso di ieri di Only Italia, il network di imprese fondato da Irene Pivetti nel 2011, che è stato acquistato da Balletown, controllata da China Infrastructure Group per 10 milioni di euro, con un'operazione che porterà all'apertura di diversi department store in Cina entro il 2017.

Ma anche la Cina non è certo indifferente all'Italia. Nel gior-

no in cui la Commissione Ue chiude l'indagine anti-dumping contro la Cina nel settore delle tlc e in cui la Bundesbank si prepara a giocare il ruolo di hub europeo per il commercio della valuta cinese yuan, il nostro Paese incassa il via libera di Pechino all'export di mortadelle e cotechini, dopo aver già ottenuto la chiusura dell'indagine anti-dumping sul vino importato dall'Europa, e dall'Italia in particolare. Mercato principale per il «rosso» in Cina, dove proprio in questi giorni si sta tenendo Vinitaly China con un nuovo record di affluenza.

CONCLUSO L'UNDICESIMO CONGRESSO REGIONALE

Cgil Puglia, confermato Forte «Al centro i temi del lavoro»

RIELETTO
Gianni Forte è stato confermato segretario generale della Cgil Puglia al termine dell'11° congresso regionale «Il lavoro decide il futuro»



● **BARI.** «È una responsabilità molto forte, un impegno importante a favore di chi, in questa fase, sta vivendo con grande disagio e difficoltà la crisi e gli effetti di una situazione insostenibile in cui si perdono i posti di lavoro e le persone diventano sempre più povere dal punto di vista non solo economico ma anche sociale». Con queste parole Gianni Forte ha commentato la rielezione a segretario generale della Cgil Puglia, a conclusione della due giorni dell'11° Congresso Regionale «Il lavoro decide il futuro».

«In una regione in cui c'è ancora molto da fare - ha continuato Forte - sento di dover dare tutto l'impegno necessario mettendo al centro i temi del lavoro e facendo in modo che l'organizzazione nel suo complesso sia messa nelle condizioni di rispondere a queste richieste di azioni e di iniziative che provengono dai lavoratori che vogliono sentirsi meno soli».

«Creare lavoro: è questa la nostra proposta

congressuale. La Regione, il Governo nazionale, complessivamente tutto il pubblico, deve essere impegnato a creare lavoro - ha quindi aggiunto Gianni Forte - non solo incentivazioni, non solo politiche ma interventi diretti dell'economia per creare occupazione partendo dalle emergenze, aprendo cantieri di lavoro sulle questioni che riguardano il risanamento idrogeologico, i beni ambientali, la raccolta differenziata ovvero tutte quelle emergenze che si vivono sul territorio e che richiedono interventi che a volte le amministrazioni comunali non riescono ad attivare perché mancano le risorse o manca il personale». «Chiediamo - ha concluso Forte - che si faccia uno sforzo straordinario per guardare ad un presente che non può essere rimosso e che è sempre più caratterizzato da grandi sacche di disagio, e di bisogno di lavoro e occupazione a cui bisogna dare delle risposte concrete e immediate».

Incentivi al management Corsera e Gasport, scioperi sospesi

■ **MILANO.** Diplomazie ancora al lavoro in vista della riunione di oggi del Cda Res. Sul tavolo ci sarà la convocazione dell'assemblea dei soci, mentre resta aperto il tema dell'integrazione del consiglio dopo le dimissioni di Carlo Pesenti e andrà confermata dagli azionisti anche la nomina di un amministratore, Attilio Guarneri. In Rcs sembrano intanto rientrate le tensioni sul piano di incentivazione. L'Ad Pietro Scotti Jovane e la squadra di management della società hanno comunicato ai rappresentanti sindacali di voler proporre oggi al Cda di sospendere il piano «fino al pieno ripristino della profittabilità». Gli incentivi avrebbero dovuto scattare dal 2016 al 2018 con il superamento degli obiettivi del piano al 2015 ed erano stati già votati dal Cda per il top management, con l'idea di estenderli poi a tutto il management. I comitati di redazione del Corriere della Sera, della Gazzetta e le rappresentanze sindacali unitarie del gruppo hanno quindi sospeso i piani di sciopero previsti tra ieri e domani, in attesa che la proposta sia ratificata dal Cda.

L'INIZIATIVA FINANZIATA DALLA FONDAZIONE TELECOM ITALIA

Nasce piattaforma web su aree marine protette

● **LECCE.** Fondazione Telecom Italia e i Consorzi di gestione di Torre Guaceto e Porto Cesareo hanno presentato a Lecce il progetto TeMP (Territorio e Aree Marine Protette), iniziativa nata per sostenere «un nuovo modo di concepire e vivere il sistema delle bellezze naturali e culturali del nostro Paese grazie all'uso delle tecnologie». Il progetto, illustrato nel corso del convegno «Information communication technology e servizi innovativi applicati al sistema costiero salentino», è finanziato da Fondazione Telecom Italia nell'ambito del proprio Bando del 2011 «I parchi e le aree marine protette un patrimonio unico dell'Italia» ed ha coinvolto le due aree marine protette Torre Guaceto e Porto Cesareo e l'intero territorio delle province di Brindisi e Lecce.

Una piattaforma multimediale web dovrà promuovere «specifiche iniziative di integrazione gestionale e rafforzare la rete di relazioni tra le Amministrazioni locali ed i soggetti pubblici e privati operanti nel contesto territoriale». È «una modalità di fruizione innovativa che vuole facilitare l'interazione tecnologica e multimediale da parte di utenti e visitatori con un sistema avanzato che comprende rappresentazione bidimensionali e tridimensionali dei punti di interesse delle due aree».



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

FERROVIE IL MINISTRO LUPI: TRASPORTO PUBBLICO LOCALE PRIORITÀ

Moretti: servono più soldi per i treni pendolari

● **ROMA.** Servono più soldi per migliorare le condizioni dei pendolari che viaggiano sui treni. Ferrovie dello Stato ci ha messo 3 miliardi, ma non bastano: ne servono ancora altri tre. L'ad di Fs Mauro Moretti ribadisce l'impegno del Gruppo su uno dei fronti più delicati e criticati dell'attività delle Ferrovie e lancia un nuovo appello alle Istituzioni perché contribuiscano nello sforzo di migliorare il servizio per i pendolari. Ed è proprio sul tema del tpl che torna la pace con il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi che ha proposto a Moretti di andare insieme sui treni dei pendolari per capire come stanno le cose, dopo giorni di polemiche sugli stipendi dei manager pubblici.

Proprio su questo tema la Corte dei Conti del Lazio, secondo La7, avrebbe aperto tre fascicoli per fare luce sugli stipendi di circa 20 manager pubblici, superiori ai 300mila euro: nel mirino del Pm gli stipendi, tra gli altri, dell'ad dell'Enel Fulvio Conti, dell'ad e del presidente di Poste Massimo Sarri e Giovanni Ialongo, del presidente di Anas Pietro Ciucci, dell'ad di Cdp Giovanni Gorno Tempini, dell'amministratore unico di Enav Massimo Garbini e dell'ad di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 28 marzo 2014**PATRUNO**

Non servono troppi grilli parlanti

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma non c'è assoluzione dal "così fan tutti", il male non diventa bene solo perché generalizzato.

Per il Sud c'è un'aggravante: non puntare il dito sulla classe dirigente, significa assolverla, quindi continuare a illudere il Sud. Continuare a illuderlo col "sudismo" di chi, invece di prendersi tutte le colpe, le va a ricercare sempre altrove: nell'Italia, se non addirittura nell'unità di 150 anni fa. "Sudismo" invece che sano "meridionalismo". (Bisognerebbe ricordare che, fino all'irruzione delle Regioni, tutto ciò che riguardava il Sud non si decideva al Sud. E che le Regioni sono nate poco più di 40 anni fa, mentre il Sud è Sud da molto più lunga data. Ma tant'è).

Che la classe politica meridionale non sia mai stata né De Gasperi né Churchill, non ci piove. Anzi con tante scuse a De Gasperi e Churchill. Classe miserabile, inefficiente e corrotta, si è tuonato di recente. Dalla ininterrotta tradizione di malgoverno. Ma l'accusa al Sud si è ora specializzata, estendendosi agli intellettuali, a cominciare da quelli più pericolosi: gli insegnanti, capaci di diffondere semi velenosi. E di rendersi complici se si mettono anche loro a lamentarsi di inesistenti colpe altrui.

L'intimidazione è: non creda la gente del Sud di tirarsi fuori. Colpevole anch'essa della grande colpa collettiva meridionale. Come se essere gente del Sud fosse semplice: Sud significa soprattutto mancanza di lavoro. Ebbene cosa doveva fare questa gente, se non ricorrere a chi, e purtroppo, in questa situazione era l'unico a poterlo procurare, cioè il sia pur cattivo politico?



Cosa doveva fare, specie se questo politico la gente non può neanche sceglierselo, essendo i rappresentanti del popolo non più scelti dal popolo ma da quattro boss di partito per tutt'Italia? Quella stessa Italia che, di fronte a certi improbabili stinchi di santo, a volta anzi avanzi di galera propinati al Sud, poi accusa il Sud di tenersi.

Magari le colpe sono collettive, fra un'Italia che dal Sud vuole i voti in cambio di assistenza (almeno finché quattro lire c'erano), e un Sud che ci sta. Perché invece, secondo i comodi censori da salotto, il Sud dovrebbe andare in piazza a sfasciare tutto, a ribellarsi. Perché se subisce si rende complice. Anzi se subisce dovrebbe ringraziare perché ai suoi figli è consentito andarsene altrove, baciando le mani. Pro-

prio difficile fare la gente del Sud, specie quando i più critici sono in casa. Grilli parlanti senza sporcarsi le mani.

Poi è lo stesso Sud che davvero dovrebbe ribellarsi perché nascere al Sud significa in partenza avere meno treni, meno strade, meno scuole, meno asili, meno case per anziani, meno bus, meno servizi di civiltà, meno tutto. Nascere al Sud significa piangere di più appena aperti gli occhi al mondo. Significa essere danneggiati in termini di legge, mica per caso. Ma non bisogna dirlo, altrimenti si fornisce un alibi a quei farabutti di dirigenti che hanno utilizzato i soldi non per lo sviluppo ma per una rendita personale, per arricchirsi e farsi eleggere. Né bisogna ribellarsi, ma cosa vuole questo Sud.

Fuori polemica. Il fatto è che bisognerebbe dire tutte due le cose, e non si capisce perché non si possa. Bisognerebbe additare le colpe in casa, a cominciare dalla imprevedibile classe politica. Dire che il Sud è un problema del Sud, come diceva il filosofo Bobbio (ma nel senso che non può illudersi che altri se ne occupino). Ma dire anche che finché la patria è matrigna, dando più a un figlio che all'altro, si perpetuano le due Italie, e il grande inganno della disunità unita.

Domanda: chi fa più un favore ai politici del Sud? Chi privando il Sud del necessario lo costringe ad arrangiarsi con ciò che c'è, o il Sud che invece di esplodere capisce tutto ed emigra finché fa in tempo? Purtroppo nulla si può tagliare con l'accetta. L'unica cosa certa è il risultato dell'eterno scontro: il Sud che, mentre i censori censurano, rischia di finire dritto nel suo deserto prossimo venturo.

Lino Patruno

LETTERE E COMMENTI | 21 |

FATTI IMMAGINARI SUL RAPPORTO VACCINI-AUTISMO

di ROBERTO BÀRBERA

Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha dichiarato qualche giorno fa: "La situazione è complessa. C'è un fascicolo della Procura, ma anche una mole di rapporti dell'Oms e un grosso lavoro dell'Istituto Superiore di Sanità e degli scienziati. Non è il momento di fare allarmismi, servono dati certi perché i rischi per i bambini non vaccinati sono altissimi".

Lorenzin si riferiva ad una indagine in corso al Tribunale di Trani sulla presunta relazione tra vaccini ed autismo.

Sull'argomento l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, aveva già dichiarato mesi fa che non si evidenzia alcuna "correlazione tra il vaccino trivalente per morbillo, rosolia e parotite e l'autismo, e lo stesso vale per ogni altro vaccino infantile". Stefania Salmaso, poi, direttrice del Centro di epidemiologia e sorveglianza dell'Istituto superiore di sanità ha aggiunto: "Non vi sono nuove evidenze scientifiche oltre quelle che hanno rivelato l'infondatezza delle prime segnalazioni".

Il dibattito in rete è esploso. Un internauta 'anonimo' ha subito postato: "Sono ben documentati i danni che i vaccini possono provocare" e Laura ha insistito: "Perché si agitano??? Perché sono irresponsabili e perché hanno torto! Spero che la verità venga fuori una volta per tutte... Per tutti quei bimbi che sono stati danneggiati e per le loro famiglie che non hanno giustizia!".

In Puglia, intanto, secondo l'Istituto superiore di sanità, il 5 per cento delle famiglie non vaccina i figli.

Impavida un'altra navigante non ha dubbi: "Sono davvero ridicoli, come il termometro al mercurio tolto dal commercio perché tossico e poi lo iniettano (il mercurio, ndr) nelle creature di 2 mesi!".

Per il ministro c'è una raffica di critiche. Laura: "È ora che si dimetta, fa le stesse cose dei vaccini: danni!!!!!!", Stefania: "Questa nemmeno sa cos'è la scienza... Comunque fosse la volta buona!!", Caterina: "Confonde la scienza con le case farmaceutiche... che sbadatta è!!!!!!", Elena: "Ma non sa nemmeno di cosa sta parlando sta stordita!" e Veronica: "Non dimentichiamo che fa il ministro della salute, ma non ha uno straccio di laurea né in medicina né in qualunque altro settore!!chissà come mai l'hanno messa lì...".

RISPOSTA -Giorgio Alberto ha una risposta chiara: "Il Governo ha già impostato il suo contrattacco ancor prima di verificare cosa sta veramente accadendo, poiché ha una grande paura che si riesca finalmente a tirar fuori tutti quegli "scheletri" che da molti anni mantiene pervicacemente nascosti nei suoi armadi al Ministero della In-Sanità".

Matteo, su Facebook, ha qualche dubbio: "Il problema è che effettivamente il web può essere fuorviante!! Bisognerebbe esaminare gli effettivi articoli scientifici e pubblicazioni in merito!! E non è cosa facile perché sono comunque complicati e richiedono conoscenze approfondite della materia! Se gli articoli sono di pagine web o peggio youtube non sono di norma molto affidabili perché chiunque può scriverli!". Immediata la reazione di un gruppo secondo il quale "le prove scientifiche sono insufficienti per effettuare un'affermazione certa in merito al fatto che certi vaccini non causano una vasta gamma di condizioni di salute gravi": "Se crede - gli ribattono indignati gli scettici - che noi non abbiamo modo di consultarli e di attingere direttamente alla fonte dell'autore, sta sprecando il suo tempo". Lorenza li conforta: "GRAZIE!!!!!!".

Una appassionata signora di Albignasego, un borgo di 24mila abitanti in provincia di Padova, ha la sua storia da raccontare: "Sicuramente sono stata vaccinata anche io da piccola, e voglio proprio andare a vedere cosa mi hanno iniettato dentro. Mi ritengo fortunata perché non ho avuto conseguenze, ma tutti i bambini lo sono?". Di un dibattito sui vaccini organizzato al suo paese fa sapere che "la Casa delle Associazioni era gremita di persone di ogni sesso ed età, compresi bebè in carrozzina o ancora ignari di tutto dentro le pance delle loro mamme. Sono rimasti solo posti in piedi e si fa fatica anche a starci: era zeppo di persone! Credo che si siano superate tranquillamente le 200". L'assemblea mormorava: "Perché si continua a vaccinare così tanto quando molte malattie sono scomparse e i rischi di contrarle sono diminuiti drasticamente rispetto al passato? Perché continuare ad imbottire le bambine ed i bambini con queste bombe chimiche?".

A proposito, i fatti 'reali' sono suggestivi. A lanciare la questione vaccini-autismo nel 1998 furono alcuni studi pubblicati del medico inglese Andrew Wakefield sulle importanti riviste mediche "Lancet" e "British Medical Journal". In seguito si scoprì che si trattava di falsi e gli articoli furono "ritirati". Sembra che dopo 16 anni nessuno se ne ricordi più.

NUNZIO SMACCHIA*

Nessun mafioso è perduto se...

Le parole del Papa sono risultate missili a lunga gittata che si sono conficcati direttamente nei cuori e nelle coscienze di tutti noi, devastando anche le anime, lo si spera, di tutti i mafiosi e di coloro che con la parola mafia, antimafia e legalità si sono costruiti carriere, prestigio e credibilità al di là dei reali meriti e dei fatti concreti. In aggiunta al discorso tenuto dal Sommo Pontefice in occasione della Giornata delle vittime di mafia si è mobilitata tutta la società civile in una gara di fratellanza e di solidarietà per la memoria e l'impegno di ciò che significa mafia e criminalità organizzata.

Da più parti, si è detto, finalmente si va verso la strada giusta per combattere la mafia ed eliminare il substrato culturale che ancora incrosta la morale collettiva. È stupefacente come il Papa si sia inserito in questo discorso democratico di sensibilizzazione antimafia, dando un apporto non soltanto religioso e umano, ma anche anticriminale e di ricerca di una giustizia, il cui processo verso le verità non deve mai arrestarsi. È incredibile come il suo operato sia una perfetta simbiosi tra i significati ascetici di pura credenza cristiana e la modernità di parole come coraggio e testimonianza; e in quale modo le sue esternazioni abbiano fatto diventare lucidi gli occhi di tutti, dimostrando come termini semplici e diretti siano più efficaci di tante battaglie sociali e legali. C'è solo da chiedersi: si commuoveranno anche i mafiosi, quelli veri o travestiti, quelli che vanno a messa o che si sentono cristiani senza praticare la fede? È questo l'auspicio che si nasconde dietro l'intervento del vescovo di Roma, che sta insegnando al mondo che la temerarietà non è solo eroismo, ma anche impegno quotidiano, lotta al sopruso e alla prevaricazione. In altri termini: osare e non nascondersi dietro la prudenza; occorre agire, perché si è stanchi di aspettare. E questo che ci si aspetta ormai, se si vuole riconoscere che la memoria si traduce in azione. Farsi prendere dallo sconcerto non serve, è la rivolta morale che deve prendere piede e sovvertire una mentalità corruttiva che alligna nel potere economico delle organizzazioni criminali e soffoca le iniziative di una imprenditoria sana e onesta diffusa in tutto il Paese. È necessario porre un argine al dilagare delle infiltrazioni criminali e costruire percorsi di riconciliazione e riparazione dei disastri criminosi compiuti da gruppi malviviti che come parassiti si infiltrano nelle maglie dello Stato,

vivendone alle spalle. È questo uno degli insegnamenti della Giornata della Memoria, che deve servire a scuotere dal torpore la comunità chiamata a contribuire a un supplemento di responsabilità nel contrastare l'ascesa delinquenziale di gruppi che mortificano e impoveriscono impertentiti il nostro sistema produttivo. E' un'occasione da non perdere, se si vogliono affinare le armi per combattere le mafie e prevedere giuridicamente un riordino organico di una serie di reati ambientali che vanno dal disastro e inquinamento ambientale al traffico e abbandono di materiale di alta radioattività. Il lessico del Papa è un monito semplice ma nel contempo severo rivolto a quell'inferno che avvolge i sentimenti e le anime dei mafiosi, i quali devono trasmettere ai loro figli un linguaggio e un sentire diversi e devono insegnare loro a rompere il legame omertoso che riveste come una patina invisibile le loro interiori macchiate di sangue.

La portata delle frasi di Sua Santità deve ferire chi ha più sensibilità, chi ha una visione introspettiva più spirituale, e rappresenta per il malvivito un'opportunità di redenzione mistica, intima che deve mirare a spezzare i traffici del malaffare. È il momento per tutti di dire basta alle intimidazioni, alle minacce da parte dei clan e interrompere quella scia di sangue che fuoriesce dai loro corpi malati di potere e carichi di vendetta; è la possibilità concreta di infrangere certi equilibri e di debellare le reazioni che provengono da determinati ambienti criminali. La mafia uccide, terrorizza e ricatta, è un sistema di ricchezza illecita e d'inquinamento della vita pubblica che da anni gode di protezioni occulte e di connivenza a ogni livello sociale. Le dinamiche, però, nel tempo cambiano e la storicità delle situazioni evolve verso una maggiore presenza dello Stato e un consapevole aiuto delle persone che vogliono la fine del regno della paura, per riprendere in mano il destino della libertà, la caduta del silenzio e il rispetto della vita. Nessun mafioso è perduto, purché riesca a chiedere perdono a tutte le vittime della sua azione delittuosa, ritrovi la via dell'onestà e della giustizia e rinunci alla corruzione invasiva e distruttiva. Il suo riscatto è nel pentimento, che deve avvenire senza calcoli o convenienza, e per libera scelta esca dalla forma mentis dell'illealtà e della violenza diffusa.

* Criminologo

LA VISITA DEL PRESIDENTE USA

Renzi incassa la «fiducia» di Obama

● **Il presidente Usa** promuove «il piano sul lavoro per i giovani»
 ● **Il premier:** «Yes we can vale anche per noi» Poi rivela: «Gli ho chiesto sostegno per i marò» ● **«La Difesa? Rispetto gli impegni ma va verificato il budget»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Colpito dall'energia e dalla visione che Matteo porta con sé in questo nuovo incarico, c'è visione, c'è ambizione ed è un fatto positivo non solo per l'Italia, ma per l'Europa». È l'endorsement a cui probabilmente Matteo Renzi teneva di più quello che arriva dal presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, in visita ufficiale a Villa Madama. È un appoggio e un incoraggiamento alle riforme che il leader italiano ha messo in campo per sfidare la grave crisi economica e politica che attraversa il Paese e l'Europa quello che incassa quando Obama definisce «meraviglioso vedere questa nuova generazione di leader che entrano in gioco» e si dice certo che «Matteo riuscirà a portare avanti l'Italia e l'Italia è pronta ad andare avanti».

Ma la conferenza stampa è anche l'occasione per il presidente per bacchettare l'Europa ed esortarla a rispettare le spese per la Difesa. «non possiamo avere una situazione in cui gli Usa spendono più del 3% del Pil per la Difesa e l'Europa l'1%, quindi che «tutti facciano la loro parte, non soltanto per il nostro beneficio, ma perché anche l'Europa ha le sue necessità di autodifesa». D'accordo con Obama, la libertà non può essere gratis», replica un Renzi che alterna italiano a inglese e non rinuncia alla battuta quando Obama annuncia a sorpresa che gli Usa saranno a Milano in occasione dell'Expo 2015 con un proprio stand e che già c'è la fila nel suo staff per prenderne parte e approfittarne per fare shopping.

Ma se Obama richiama tutti al rispetto degli impegni, Renzi assicurando che l'Italia farà la sua parte, «come ha sempre fatto», «verificheremo i nostri budget per evitare sprechi» e quindi auspica la razionalizzazione delle risorse, l'efficiamento degli interventi per aree di crisi e quindi



Il presidente americano Barack Obama durante la visita al Colosseo, accompagnato dal direttore, l'architetto Barbara Nazzaro. FOTO DI KEVIN LAMARQUE/REUTERS

di intervento. L'asse Italia-Usa ne esce rafforzato, ma è il ruolo dell'Europa negli equilibri economici e politici mondiali a tenere banco. Per questo Obama invita a superare un dibattito «sterile» tra crescita e austerità che va avanti da troppo tempo, ad avviare quelle politiche che puntino davvero a sconfiggere le povertà, le ineguaglianze (temi di cui ha a lungo parlato con Papa Francesco, durante un incontro, definito illuminante) e esorta i Paesi più forti a dare il passo a quelli ancora deboli anche nel vecchio Continente, dove la ripresa «è ancora al rallentatore e il tasso di disoccupazione ancora alto. Renzi lo sa bene e parte della sua missione è ridare vigore a questo sistema».

Se Obama apre la conferenza stampa con parole di profonda stima nei confronti del Capo dello Stato, «il mio amico», il «grande statista» di cui l'Italia deve andare fiera, non risparmia apprezzamenti per il giovane premier italiano, «che ho incontrato alla Casa Bianca quando era sindaco di Firenze». Visione comune sulle sfide che toccano ai leader politici, «scelte difficili» eppure inevitabili.

Renzi, emozionato, impeccabile in un blu istituzionale su cui spicca la cravatta rossa, dice di guardare proprio agli States pensando al percorso di risalita dell'Italia. «possono essere un modello perché in questi anni hanno scelto percorsi ambiziosi per ricostruire l'economia del proprio

Paese». Il presidente poi, «è fonte di ispirazione e un modello da emulare». Per questo si rivolge direttamente agli italiani: spetta a noi, dice, ripartire, «noi dobbiamo cambiare noi stessi». Sbuocratizzazione, tagli ai costi della politica, jobs Act, rilancio del made in Italy: sono questi i passaggi obbligati per arrivare alla trasformazione troppe volte annunciata, «dobbiamo avere il coraggio di semplificare il mercato del lavoro - dice -, dobbiamo rendere l'Italia un Paese bellissimo in cui fare nascere idee e business». Imparare «a fare sogni un po' grandi di quelli che ha fatto finora», dice ripescando lo slogan con cui Obama convinse gli americani e vinse le elezioni, «Yes, we can», che «oggi

vale anche per noi». Renzi squadrina il programma ambizioso che ha illustrato anche ai leader europei per ribadire al mondo che si è chiusa definitivamente una stagione.

Ma sul piatto del bilaterale anche i dossier più caldi, crisi ucraina in primis, il grande freddo con Mosca e, ancora, l'impegno degli stati membri della Nato per la difesa e non ultimo l'accordo Ue-Usa sul libero scambio, che «speriamo avvenga nel semestre Ue di presidenza italiana», come sottolinea Renzi che ottiene da Obama anche un sostegno forte per il caso dei due marò. «La crisi ucraina rappresenta una situazione molto negativa ma la relazione di Ue e Usa rappresenta un'unica

Dopo l'incontro a Roma più forte l'asse anti-austerità

SEGUE DALLA PRIMA

La cosa è evidente per quanto riguarda le misure per il lavoro, tanto evidente da aver indotto il capo del governo italiano, quando ha voluto definire il proprio progetto, ad usare un anglicismo come Jobs Act, criticabile quanto si vuole sul piano della lingua ma rivelatore efficace della natura delle suggestioni.

Ma non c'è soltanto il lavoro. La campagna che l'attuale amministrazione di Washington sta conducendo da almeno un paio d'anni per convincere Bruxelles e soprattutto Berlino a convertire la politica economica dal rigore alla crescita, dalle strette ai bilanci pure e dure agli investimenti e agli stimoli alla domanda interna, ha aiutato parecchio chi, come soprattutto l'Italia, metteva sui tavoli europei le stesse esigenze. L'America di Obama è stata qualcosa di più di un alleato lontano. Quando il presidente mandava il suo ministro del Tesoro a «impiccarsi» in modo alquanto improprio delle decisioni dei connessi Ue, le tensioni con Bruxelles e i tedeschi erano evidenti ma i ministri italiani (e anche spagnoli e

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

Per gli ultimi due governi l'America di Obama è stata qualcosa di più di un alleato lontano. Non a caso destra europea e buona parte della finanza ne diffidano

francesi) non nascondevano il proprio compiacimento. Così come i governanti di Roma e Parigi non presero certo le parti di Berlino quando Obama e i suoi, prima dell'avvento della grande Koalition, criticarono aspramente le scelte neoliberaliste del centro-destra di Angela Merkel, praticando ingenerenze che in altri tempi sarebbero state respinte con sdegno.

Per quanto riguarda l'economia, i rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti

hanno avuto spesso una geometria variabile. Un tempo prevaleva, anche sul piano economico e finanziario, la special relationship con Londra, che ebbe il momento più alto nell'apoteosi liberista di Reagan e della signora Thatcher ma durò ben più a lungo, e anche nell'America ufficiale ha regnato l'ostilità, culturale prima ancora che politica verso il welfare europeo. Con questo presidente democratico, e assai più che con i suoi predecessori della stessa fede politica, la geometria è cambiata. Al punto da indurre buona parte della destra europea - e buona parte della finanza - a diffidare esattamente come la destra americana del quasi socialista che s'è insediato alla Casa Bianca.

Ma negli incontri di Roma non si è parlato solo di economia, dove l'assonanza dei toni è stata evidente e sinceramente conclamata. Fino al punto da far dichiarare a Renzi (previa consultazione con i partner Ue?) che cercherà di stringere i tempi dell'accordo sull'area di libero scambio Usa-Europa, bloccata dallo scoppio dello scandalo delle intercettazioni illegali americane, addirittura entro il semestre di presidenza

italiano. O comunque - ha aggiunto perché s'è reso conto d'aver esagerato - entro il 2015. C'era il capitolo dell'alleanza politica, della Nato e degli impegni comuni nella sicurezza. E, ovviamente, l'Ucraina e il rapporto con la Russia di Vladimir Putin.

Anche su questa parte dei colloqui s'è esibita l'intesa. Ma forse qui c'è stata più diplomazia che accordi di sostanza. Alla vigilia del suo arrivo a Roma il presidente Usa era stato chiaro, e abbastanza duro, sulla necessità che gli europei, e particolarmente gli italiani, mantengano gli impegni in fatto di difesa comune, e non solo per quanto riguarda gli F35. A Bruxelles gli osservatori meno giovani debbono aver avuto una sensazione di déjà vu. Da quando esiste la Nato, esiste, per gli americani, la questione del burden sharing, ovvero del riequilibrio in base al quale gli europei dovrebbero contribuire alle spese dell'alleanza per almeno il 2% ciascuno. In tempi di crisi come quelli attuali si tratta di un po' desiderio, giacché le spese militari da questa parte dell'Atlantico scendono quasi dappertutto, anche rispetto alla media dello

0,8% degli anni passati che gli americani trovavano già «scandalosa».

Il contrasto resta. E qualche differenza si percepisce anche rispetto alla questione più attuale, più complicata e potenzialmente esplosiva del che fare con la Russia dopo la Crimea. «Siamo d'accordo sull'Ucraina», ha detto Renzi. Ma l'impressione è che l'accordo ci sia perché nessuno si azzarda, per ora, a scendere troppo nei particolari, anche in materia di sanzioni. È dubbio che gli europei, soprattutto i tedeschi ma anche gli italiani, siano davvero disposti a conformarsi alle attuali intransigenze di Washington. Già arrivano i distinguo di Berlino sulla «cacciata» di Mosca dal G8 e (certi dettagli contano) sulla praticabilità delle profferte per l'eventuale sostituzione del gas russo con quello americano ricavato con il fracking, che in Germania è demonizzato come antieconomico. Niente di drammatico: anche in materia di relazioni con la Russia una certa geometria variabile dei rapporti interatlantici non è una novità, considerato che le differenze esistevano perfino ai tempi dell'Unione Sovietica.

«Colpito dall'energia di Matteo»



Il premier Matteo Renzi riceve a Villa Madama il presidente Usa Barack Obama. FOTO DI ALESSANDRO BIANCHI/REUTERS

Ma il premier sa che non è una cambiale in bianco

Yes, we can. È vero che lo slogan che portò Obama alla Casa Bianca (trasposizione politica del «se puede» delle lotte sindacali americane) non portò altrettanta fortuna al Veltroni del 2008, ma evidentemente Renzi non è scaramantico. E ieri l'ha riesumato proprio di fronte al Presidente Usa per rivendicare il legame con quello che considera non solo un esempio (anche Obama all'inizio della sua sfida non era un nome noto della politica Usa) ma anche un vero e proprio «punto di riferimento» politico. Una specie di unità di misura con cui, pur tenendo in debito conto le enormi differenze con gli Usa, poter calcolare i propri passi e quell'Italia.

Ovvio quindi che di fronte all'icona Obama Renzi non nasconda un po' di emozione e anche sul palchetto predisposto per la conferenza stampa congiunta a Villa Madama si mostra un po' rigido. Situazione non consueta

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Su spese militari e Ucraina Obama attende risposte concrete. Renzi giocherà anche questo via libera, dopo quelli di Hollande e Merkel, sul fronte interno

per lui. Poche battute. Qualcuna anche un po' spericolata. Il Mare Nostrum tradotto con un «our sea» che Barak ovviamente non ha colto. Ma anche una palese soddisfazione per aver potuto incassare un sincero sostegno. Scendendo da Villa Madama verso il Colosseo (dove a far gli onori di casa c'era il ministro alla cultura Dario Franceschini) Obama non ha certo lasciato a Renzi una cambiale in bianco. Su certe questioni anzi è stato particolarmente netto. Sulle spese militari spiega che l'Italia come il resto d'Europa non possono più pensare che spetti solo agli Usa pagare la comune forza della Nato. Sull'Ucraina non fa sconti alla necessità di spingere, a colpi di sanzioni sempre più dure, la Russia a un accordo sulla Crimea. E sui rapporti Usa-Ue invita esplicitamente l'Italia a spingere per la firma sull'accordo di libero scambio strappando a Renzi un mezzo impegno per quando l'Italia guiderà il semestre europeo o subito dopo.

E tuttavia per il premier è stata una bella iniezione di fiducia. «Un forte incoraggiamento» dice. E coi suoi dopo che

Obama l'ha salutato si mostra particolarmente soddisfatto. Renzi non s'aspettava che il presidente Usa («sono rimasto colpito dall'energia e dalla visione di Matteo») usasse nei suoi confronti espressioni tanto gratificanti. Ma in effetti Obama è rimasto sorpreso dall'energia del premier italiano, certamente dovuta alla sua giovane età («poi ti diventeranno bianchi anche a te i capelli» gli ha ricordato l'altro giorno all'Aja), ma anche a una buona dose di ambizione e orgoglio. Che Renzi non nasconde («non siamo la Cenerentola d'Europa») spiegando che l'Italia può cambiare e quindi far cambiare anche l'Europa slacciandola dalle politiche di austerità che tanto preoccupano anche l'export Usa. Che è quello che gli ha chiesto Obama: «Se farai le riforme qui - il messaggio del presidente Usa - potrai essere un modello per tutta Europa». Insomma un'altra prova superata, dopo quelle con Hollande e Merkel, nel difficile teatro della politica estera dove oggettivamente Renzi parte da una posizione meno robusta di quella di Enrico Letta. È vero che Obama era a Roma soprattutto per incontrare il Papa. Ma è altrettanto vero che Renzi ritiene che questa «prima volta» almeno indirettamente lo aiuterà anche sul teatro, più conosciuto, ma non meno insidioso, della politica interna. Sempre che non si tratti di una botta e via. Perché se c'è una cosa che Renzi ha capito anche dalla chiacchierata di ieri con Obama e che durare è anch'esso un valore. Non a caso Obama rivendica il rapporto consolidato con Napolitano che è l'unico interlocutore che non s'è visto cambiare nel corso di questi anni di presidenza Usa. E ricordando quel fugace incontro del 2010 alla Casa Bianca con l'allora semplice sindaco di Firenze, si augura che il prossimo ingresso di Renzi alla dimora presidenziale possa essere ancora con la giacca da premier. Così è ovvio che sia lo stesso Renzi a fissare come suo orizzonte politico «i prossimi 4 anni», cioè la fine naturale della legislatura. Un traguardo che però potrà essere tagliato solo se riuscirà a fare quel che ha promesso. Quelle «riforme strutturali» che anche ieri sono state l'argomento su cui ha insistito di più con Obama. Il primo sì all'Italicum e il taglio delle province sono due successi importanti, ma parziali. Adesso tocca al resto: Senato, Titolo V, lavoro, burocrazia, fisco, giustizia. E oggi c'è la direzione del Pd. Riforme importanti, ma da fare in tempi rapidissimi. Alcune prima del voto alle europee che dovrà essere positivo proprio per non bloccare nel nascere quel «sì, si può».

voce», assicura, mentre Obama parla delle possibili sanzioni a Mosca, «le più incisive» per la Russia, ma le meno dannose per Usa e Ue, nella speranza che ci si possa fermare un attimo prima. L'Italia farà la sua parte, conferma Renzi, come farebbe nei confronti di qualunque alleato Nato, e non si lascia spaventare dall'eventuale crisi energetica. Per l'Italia, scandisce, è finito il tempo della «subalternità culturale» perché «non è la Cenerentola d'Europa» se è vero che ha un grande debito pubblico, è anche vero che conta «un risparmio, anzi un patrimonio quattro volte superiore al debito pubblico, un avanzo primario costante e numeri di crescita economica». Insomma, «yes we can».

«Italia fortunata, ha uno statista come Napolitano»

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

È stata una stretta di mano calorosa (ed anche affettuosa) tra due persone che si conoscono da tempo e nel tempo hanno imparato ad apprezzarsi e a stimarsi, quella che si sono scambiati Barack Obama e Giorgio Napolitano nella sala del Bronzino. «You look wonderful», «la trovo in grande forma», ha detto il presidente Usa al Capo dello Stato, che a sua volta, si è detto felice di rivederlo.

Più di venti minuti di faccia a faccia, senza bisogno di interpreti perché il presidente italiano parla un fluente inglese. Venti minuti e poi il colloquio allargato perché Obama ricevesse rassicurazioni dal principale garante della costanza della politica italiana e di una stabilità che è valore assoluto per gli americani. In questi sei anni di presidenza Obama ha incontrato quattro Capi di governo e sempre Giorgio Napolitano, cinque volte in tutto, due a Roma. Lo studio alla Vetrata ha fatto da sfondo ad un colloquio «lungo e cordiale» com'è stato poi definito dal Quirinale, che ha toccato le principali situazioni di tensione interna-



Barack Obama con il presidente Giorgio Napolitano. FOTO DI FABIO CAGLIOLA/APRESS

zionale. In particolare come evitare un'escalation della crisi in Ucraina ma anche le strade da prendere per ristabilire un rapporto di collaborazione con la Russia, perché, secondo il Capo dello Stato, Mosca non va isolata dato il suo peso internazionale. Poi la situazione sul Mediterraneo, con un giudizio positivo sulla Tunisia, più preoccupato per le nuove tensioni in Egitto.

Napolitano e Obama hanno inoltre parlato di Europa, della crisi che provoca tanta disoccupazione giovanile. Nel colloquio, proseguito poi alla presenza delle rispettive delegazioni di cui facevano parte per l'Italia il ministro degli Esteri, Federica Mogherini e per gli Stati Uniti il segretario di Stato, John Kerry e il Consigliere per la Sicurezza nazionale, Susan Rice, sono stati affrontati i temi su cui il confronto è aperto, come l'impegno italiano nelle strutture internazionali, dall'Afghanistan alla Libia.

Pranzo ufficiale e poi Obama, facendo con la mano il segno della vittoria nel mentre veniva ammainata dal Torrino la bandiera a stelle e strisce, ha lasciato in auto il Quirinale e il suo ospite che «è fortunata l'Italia ad averlo come presi-

dente, un uomo di Stato così forte, che aiuta il Paese in momenti così difficili». Per dirla con l'ambasciatore statunitense in Italia, John Phillips, «una roccia di stabilità e di integrità per il Paese, un vecchio amico per il presidente».

AL COLOSSEO, VIA LA CRAVATTA

L'incontro a Villa Madama con Matteo Renzi e poi, finalmente, Obama ha smesso gli abiti da statista, si è tolto la cravatta e ha fatto il turista andando a visitare il Colosseo in una situazione straordinaria, senza bancarelle e falsi centurioni. Occhi sgranati a guardare una delle meraviglie del mondo, la testimonianza di un'antica civiltà, per lui «straordinario, incredibile... più grande di alcuni stadi di baseball». Un luogo di cui avere anche di ricordi da portare alla famiglia. Per questo è stata lunga la sosta al bookshop. A fargli da guida è stata la direttrice tecnica del Colosseo, l'architetta Barbara Nazzaro. Ad accoglierlo c'era il ministro della Cultura, Dario Franceschini che ha ricevuto i complimenti di Obama: «Ministro della cultura? Uno splendido lavoro». Pronta la replica: «In Italia è il migliore».

LA VISITA DEL PRESIDENTE USA

Spese militari, Ucraina ed energia

● **Il premier** ribadisce gli impegni dell'Italia ma resta vago sugli F35
 ● **Il presidente:** «Sulla difesa Nato tutti facciano la loro parte» ● **L'impegno** di Roma per il trattato di libero scambio tra Ue-Usa

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
 udegiovannangeli@unita.it

Un patto per la sicurezza che integri l'Europa della crescita evocata dal giovane premier italiano. Barack Obama promuove Matteo Renzi ma la «luce verde» data dal presidente Usa non è senza contropartite. In particolare su un tema che sta molto a cuore all'inquilino della Casa Bianca: quello della difesa. Non è stata una visita di cortesia, quella di Obama a Renzi. È stata molto di più: una verifica di visu dello spessore del nuovo inquilino di Palazzo Chigi. Non solo sorrisi, *photo opportunity* e pacche sulle spalle. Questo fa parte della dimensione mediatica dell'evento, una dimensione che Obama e Renzi non sottovalutano, tutt'altro. Ma il presidente Usa ha voluto entrare nel merito dei dossier più caldi: dalle spese militari alla crisi Ucraina, passando per l'apertura di un nuovo capitolo della «diplomazia del gas» tra Usa ed Europa, un capitolo che investe di petto il Belpaese.



Faccia a faccia, Obama si è definito un grande ammiratore di papa Francesco. FOTO DI PABLO MARTINEZ MONSIVIS/AP-LAPRESSE

DOSSIER CALDI

Ma al di là delle pacche sulle spalle, l'incontro di Obama con Renzi, è stato anche utile per ribadire le alleanze strategiche: «Confermo gli impegni presi dall'Italia con i partner europei e gli Stati Uniti, in particolar modo per quanto riguarda il Mediterraneo», ha detto Obama in conferenza stampa. «Continuiamo a sperare che la Russia attraversi la porta della diplomazia e collabori con tutti noi per risolvere la questione ucraina in modo pacifico», ha spiegato il presidente Usa, ricordando che «l'accordo dell'Fmi con l'Ucraina» implica che «ci sarà un sostegno per supportare l'economia». Vicende internazionali, quelle che affronta Obama, che vedono coinvolta anche l'Italia: e infatti il presidente

diene ringrazia Napolitano e Renzi, anche per l'impegno nella Nato, ricordando che «l'Italia è uno dei nostri maggiori contribuenti».

Riconoscimenti ma anche richiesta di mantenere gli impegni assunti in sedi sovranazionali, a cominciare dalla Nato. L'incontro è stato un momento di confronto molto serio sulle spese per la difesa: ci sono possibilità di risparmi, ha sottolineato Obama, ma «esiste un impegno irriducibile che i Paesi devono prendere» per la Nato e le linee di difesa. L'Italia e l'Europa hanno «impegni irriducibili» con la Nato. «Non pretendiamo» ha sottolineato il presidente americano nel corso della conferenza

stampa - che ogni Paese duplichi ciò che facciamo noi Stati Uniti. Ma c'è rapporto di collaborazione e di partnership che non può vedere gli Usa spendere costantemente per la difesa in Europa e l'Europa solo l'1%: il divario è troppo grande. Tutti - ha continuato - facciamo la loro parte. Si può prevedere che l'Italia avrà capacità specializzate per sfide che arrivano da Africa settentrionale e da Mediterraneo e dunque avrà bisogno di risorse». Un invito che Renzi ha subito colto, sottolineando che «l'Italia ha fatto sempre la sua parte consapevole delle proprie forze» e spiegando che «la ragione Obama quando dice che la libertà non è gratis. Il tema dell'efficien-

za dei costi della pubblica amministrazione e della difesa sono sotto gli occhi di tutti e nel rispetto della collaborazione provvederemo a verificare i nostri budget».

Fuori dall'ufficialità, ciò che il premier ha ribadito al presidente Obama, è la ministra degli Esteri Federica Mogherini al segretario di Stato Usa, John Kerry, è che l'Italia rispetterà i suoi impegni ma che non è questo il momento per dare i numeri sugli F35, perché è in corso una procedura in Parlamento e perché c'è una necessità, insindacabile, di risparmiare. Gli interlocutori americani non hanno forzato la mano, ma il dossier non è stato chiuso. Washington, sin-

tezzata a *L'Unità* una fonte diplomatica bene informata, resta in «vigile attesa».

Altro tema caldo è quello dell'Ucraina. all'alleanza americana non è sfuggita la posizione dell'Italia sulla Russia di Putin, che certo non si può dire in totale sintonia con quella, più rigida e «sanzionatoria», ribadita a più riprese da Obama. Ma, rileva ancora la fonte, «a rafforzare Renzi agli occhi di Obama e Kerry è stata la «sparata» di Berlusconi sceso in campo a sostegno dell'amico Putin...». «Ho molto apprezzato il messaggio di unità, forza e determinazione che la comunità internazionale ha dato durante il G7», rimarca Renzi. Sull'Ucraina, insiste il premier italiano, Usa ed Eu-

Lo shale gas è davvero un'alternativa a Gazprom?

Si chiama shale gas e non è solo il gas metano estratto dalle rocce argillose con cui gli Stati si stanno guadagnando l'autosufficienza energetica. È anche la nuova «arma strategica» che Barack H. Obama ha offerto all'Europa per rinsaldare l'antica alleanza e contrastare le tentazioni imperiali di Vladimir Putin e della nuova Russia.

La proposta di Obama è semplice. Voi europei dipendete dal gas di Putin. Ma la Russia dipende dalla vendita di metano all'Europa. Cambiamo flusso energetico. Il gas ve lo do io. E così raggiungeremo due obiettivi. Voi avrete una fonte di energia più affidabile e amica. E la Russia subirà un danno economico mica da poco. Probabilmente sufficiente a ridurla a più miti consigli.

Non c'è dubbio che la proposta di Obama ha un forte valore geopolitico. Ma l'offerta del Presidente degli Stati Uniti va letta solo in questa chiave? Detta in maniera più rozza: Obama progetta di venderci lo shale gas solo per motivi strategici o, anche, per motivi economici? In fondo, sarebbero gli Stati Uniti a vendere e a incassare, mentre sa-

IL CASO

PIETRO GRECO

La Casa Bianca offre la possibilità di tagliare le forniture dalla Russia. Realizzarla non è semplice ma a Washington interessa anche l'effetto annuncio

rebbe l'Europa ad acquistare e a tirar fuori i quattrini.

La domanda non ammette una risposta semplice. Sul valore strategico della proposta non ci sono dubbi. Gli Stati Uniti non comprendono il modo di ragionare della Russia, ne temono le pulsioni imperialiste e intendono contrastarle. E poiché la Russia è una superpotenza nucleare, l'opzione militare è da escludere perché troppo rischiosa. Per Obama lo shale gas è certo l'«ar-

ma strategica». Se non l'unica, certo la più potente che ha a disposizione. Proprio perché l'economia russa si fonda sulla vendita di materie prime e, in particolare, di combustibili fossili.

Tuttavia, per essere solo un'arma strategica, l'offerta ha qualche limite. Il primo dei quali è quello dei tempi. L'Europa non può sostituire da un giorno all'altro il gas russo con il gas americano. Per almeno quattro motivi.

Primo: l'unico modo per portare il gas dagli Stati Uniti all'Europa è su nave, attraverso l'Atlantico, in forma liquida. Ma in questo momento gli Stati Uniti non sono attrezzati per farlo. È vero gli Usa stanno costruendo un grosso impianto di liquefazione dello shale gas a Cameron Parish, Louisiana. Ma ci vorrà ancora tempo per completarlo. E in ogni caso non è sufficiente. In pratica, per far diventare operativa la loro «arma strategica» ed essere in grado di offrire una quantità di gas paragonabile a quello russo, gli Usa hanno bisogno di mesi, se non di anni.

Secondo: neppure l'Europa è pronta. Dovrebbe realizzare un numero piuttosto grande di impianti di gassifi-

cazione del gas liquido (e in Italia sappiamo quanto è difficile realizzarne anche uno solo). E dovrebbe intervenire anche sulla rete di distribuzione. Insomma, anche al Vecchio Continente occorrerebbero mesi se non anni.

TEMPI LUNGI

Terzo: c'è di mezzo la burocrazia. Norme e leggi negli Stati Uniti rendono, in questo momento, facile la vendita dello shale gas ai Paesi con cui esiste un accordo di libero scambio di energia. Questi accordi esistono e sono operativi con paesi del continente americano. Non con l'Europa. Occorrerebbe, in tempi, brevi stipulare questi accordi. Non è impossibile. Ma, anche in questo caso, occorre tempo.

Quarto: chi paga il conto? Il gas americano costerebbe di più - alcuni analisti dicono molto di più - del gas russo. Non fosse altro che per il problema del trasporto via nave. Il gas americano è controllato da privati. Che, vendendo all'Europa, vorranno avere quanto meno gli stessi margini di guadagno che hanno vendendo negli Stati Uniti o in Messico. È disposta l'Europa a pagare i

costi suppletivi? Li pagherebbe anche il governo federale degli Stati Uniti? E se sì, come e in che quota parte?

Tutti questi problemi per ora restano senza soluzione. E non c'è possibilità che le soluzioni possano essere trovate in tempi brevi. Questo Obama lo sa. E, dunque, non è improbabile che abbia dato l'annuncio proponendosi non solo effetti geopolitici, ma anche squisitamente economici. L'apertura di un secondo forno per il pane energetico degli Stati Uniti può portare, infatti, a un aumento dei prezzi di mercato dello shale gas, con conseguente aumento dei guadagni delle industrie che lo controllano. E questo aumento atteso del prezzo del gas, potrebbe portare a un più immediato aumento delle quotazioni di mercato.

Certo, qualcuno potrebbe sostenere che questi effetti sarebbero un classico esempio di eterogeneità dei fini. Obama vuole proporre un'«arma strategica» e non si cura degli effetti economici del suo annuncio.

Ma è anche vero che Obama non è un ingenuo. E il Presidente degli Stati Uniti d'America.

Obama non cerca solo foto ricordo



L'incontro con il Papa «Meraviglioso essere qui»

● **Povertà e pace in primo piano nei 50 minuti di colloquio. Restano le divergenze sui temi etici**

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«È meraviglioso incontrarla. Grazie mille». È così che un emozionato e sorridente presidente Obama si è presentato ieri a Papa Francesco che lo ha accolto con un caloroso «benvenuto» accompagnato da una vigorosa stretta di mano nella Sala del Tronetto. È così che ieri alle 10,30 è iniziato l'incontro tra due grandi della Terra. Hanno preso posto uno di fronte all'altro, con a fianco solo gli interpreti, nella biblioteca privata del Palazzo Apostolico. Un incontro fortemente voluto dal capo della Casa Bianca che vede nel primo Papa «latino-americano» un riferimento importante, con i suoi costanti richiami alla lotta alla povertà, per la giustizia, per la pace e per la difesa della dignità dell'uomo.

Sono i temi affrontati nei cinquantadue minuti di colloquio che hanno avuto i due grandi della Terra. Poi il confronto più approfondito e specifico, anche su temi controversi come la tutela del diritto alla vita e l'obiezione di coscienza, della delegazione statunitense è proseguito con il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin.

Ne fornisce solo i titoli il breve comunicato diffuso nel primo pomeriggio dalla Sala Stampa vaticana. «I cordiali colloqui - vi si legge - hanno permesso uno scambio di vedute su alcuni temi attinenti all'attualità internazionale, auspicando per le aree di conflitto il rispetto del diritto umanitario e del diritto internazionale e una soluzione negoziale tra le parti coinvolte». Non vengono esplicitate le realtà prese in esame. Ma i punti di crisi vanno dal Medio Oriente (con le situazioni drammatiche della Si-

ria e del Libano) al Centro Africa, e molto probabilmente anche la nuova emergenza internazionale: quella rappresentata dall'Ucraina e dal rapporto tra Russia e Occidente. La linea della Santa Sede resta quella del rispetto del diritto internazionale e del negoziato. La nota continua indicando «le questioni di speciale rilevanza nel contesto delle relazioni bilaterali e della collaborazione» tra la Chiesa degli Usa e la Casa Bianca, come «l'esercizio dei diritti alla libertà religiosa, alla vita e all'obiezione di coscienza nonché il tema della riforma migratoria». Sono i punti di attrito tra i vescovi statunitensi e l'amministrazione Obama, in particolare la riforma sanitaria, che sono stati chiariti nell'in-

contro con il cardinale Parolin. Condivisione piena vi è stata, invece, sulla riforma migratoria, un tema su cui è molto attento il Papa argentino, come pure - lo puntualizza il comunicato - si è trovato «un terreno di forte impegno comune nello sradicamento della tratta degli esseri umani nel mondo».

«SEMI DI PACE»

Particolari in più sugli incontri in Vaticano li ha forniti lo stesso Obama durante la conferenza stampa congiunta con il premier italiano Matteo Renzi. Ha sottolineato la preoccupazione del pontefice per l'incerto destino dei giovani, accentuata dalla globalizzazione e che per la diffusione dei media «hanno sempre più la possibilità di vedere le disuguaglianze». Il presidente americano ha sottolineato l'importanza del richiamo di Papa Francesco agli obblighi morali che hanno i capi di Stato. Il leader Usa, che ha riconosciuto che vi sono stati punti sui quali non si è registrato un pieno accordo con la Santa Sede, ha detto di sperare che l'azione del pontefice «crei un ambiente per cui chi ha interesse su queste cose avrà l'opportunità di parlarne in modo più efficace». Ha ricordato e fatto sua «l'attenzione agli ultimi» che da «credente» ha osservato - è anche «un insegnamento di Gesù e di altre religioni». Gli giornalisti ha voluto chiarire: «Non credo che Sua Santità preveda di entrare in partnership o coalizione con nessuna figura politica: noi siamo un po' più terra-terra nell'affrontare i problemi, lui si occupa di un potere molto più alto». Nessun asse politico, quindi, tra Obama e il Vaticano, ma terreni di intesa e di impegno comune, anche se su piani diversi.

È un risultato importante per la Casa Bianca. Come pure la grande cordialità dell'incontro. Particolare è stato anche lo scambio di doni. Obama ha regalato un contenitore con campioni di semi del giardino della Casa Bianca (è una corrispettiva donazione per produrre «tonnellate» di vegetali da destinare ad una associazione caritativa) per la villa di Castel Gandolfo. Un dono che - si legge in una nota - «onora l'impegno di Sua Santità nel piantare semi di pace per le generazioni future». Un dono ispirato dalla first lady, Michelle. «Se ha l'occasione di venire alla Casa Bianca potrà vedere il giardino» ha chiesto Obama, invitando così Bergoglio negli Usa. «Come non» gli ha risposto il Papa in spagnolo. L'ultima battuta è stata una richiesta «personale» di Obama al pontefice. «La prego di pregare per la mia famiglia».

ropa parlano la stessa voce. Una voce che l'Italia intende rafforzare nel suo semestre di presidenza dell'Ue. In particolare sulla «partita del gas». «Durante il semestre italiano di presidenza Ue ci sarà un approfondimento sulle questioni energetiche, come chiesto giustamente anche da Obama, e su questo potremo lavorare con determinazione», assicura Renzi. All'Europa, Obama chiede un atto concreto: approvare nei tempi più rapidi possibili la nuova partnership transatlantica di libero scambio. L'Italia farà la sua parte perché il trattato di libero scambio sia firmato entro il 2014. Magari, durante il nostro semestre di presidenza, Obama ne ha preso nota.

USA

Francesco piace al 76% degli americani

Papa Francesco sembra sia gradito anche negli Stati Uniti: il 76% cittadini dice di apprezzarlo, circa il 20% in più rispetto allo scorso anno, e solo il 9% ha ammesso di non stimarlo. Il sondaggio Gallup è stato pubblicato poche ore prima che Obama entrasse in Vaticano ma era stato condotto nel febbraio scorso, circa un anno dopo dalla sua elezione. Quando, nel marzo 2013, Papa Francesco era stato appena

eletto capo della Chiesa dopo le dimissioni di Benedetto XVI, oltre tre statunitensi su 10 dicevano di non averlo mai sentito prima e di non avere quindi un'opinione su di lui.

Ora tutto è cambiato. Il Papa è stato nominato «persona dell'anno» sul magazine *Time* e la rivista *Rolling Stones* gli ha dedicato una copertina. E a differenza di Obama è stato indicato tra le persone più influenti del pianeta.

«L'Ucraina riporta l'Ue al centro della strategia Usa»

U. D. G.

udegiannangeli@unita.it

«Il messaggio lanciato da Obama agli europei va in una duplice direzione: non riducete il vostro impegno sulla difesa, aumentate lo sforzo di diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico. Difesa ed energia: i due pilastri di una nuova partnership euroatlantica». Il viaggio a Bruxelles e a Roma del presidente Usa analizzato dall'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, già Rappresentante permanente dell'Italia presso l'Ue, oggi presidente dell'Istituto Affari Internazionali (Iai). **Ambasciatore, come leggere politicamente il viaggio europeo di Barack Obama?**

«La prima considerazione da fare è che, indipendentemente dalla volontà di Obama, l'Europa è tornata al centro delle preoccupazioni strategiche degli Stati Uniti. Questo indubbiamente ha a che vedere con quello che è successo in Crimea. Da qui l'esigenza di un forte collegamento degli Stati Uniti con gli alleati europei della Nato. E la vicenda ucraina spiega anche la sollecitazione di Oba-

L'INTERVISTA

Ferdinando Nelli Feroci

**Il presidente dell'Iai:
«La crisi ha mostrato la necessità di rafforzare la credibilità Nato
E di un'Europa svincolata dall'energia russa»**



ma, affermata a Bruxelles e ribadita a Roma, a non ridurre i bilanci della difesa, e questo non perché l'amministrazione Usa s'immagini nell'immediato una reazione di tipo militare, ma perché gli sviluppi più recenti rendono necessario il rafforzamento della credibilità dell'Alleanza Atlantica. Questo a me pare essere il primo, importante messaggio lanciato da Obama...».

Ce n'è un altro?

«Direi di sì. Esso è collegato alla sfida che la vicenda ucraina pone all'Europa: un nuovo «patto del gas» non più con la Federazione russa di Vladimir Putin ma con l'America di Obama. È l'uso geopolitico, oltre che economico, delle esportazioni di gas di scisto degli Stati Uniti come strumento per ridurre la dipendenza dell'Europa dalla Russia. Occorre però essere consapevoli che il gas non sarà disponibile da domani, e che per rendere operativa questa offerta saranno necessari importanti investimenti, sia negli Stati Uniti per la realizzazione degli impianti di liquefazione, sia in Europa per la realizzazione di impianti di rigassificazione. In definitiva, Obama chiede agli europei due impegni di

rilevanza strategica: un impegno non marginale sulla difesa, e uno sforzo maggiore per la diversificazione delle fonti energetiche».

Queste le richieste avanzate dal presidente Usa. Ma l'Europa è in grado di supportare queste richieste dell'alleato americano?

«Personalmente sono più pessimista sul fronte della difesa. Mi sembra difficile immaginare un aumento dei bilanci della difesa in un contesto come quello attuale nel quale, più o meno, tutti i governi europei sono impegnati in misure di contenimento della spesa pubblica. Bisognerà lavorare per razionalizzare lo strumento militare, rafforzare le sinergie, soprattutto tra i membri europei dell'Alleanza Atlantica, e migliorare l'interoperabilità degli strumenti militari nazionali. Sono invece più ottimista sul fronte della sicurezza degli approvvigionamenti energetici. I Paesi dell'Unione Europea hanno avviato da tempo programmi di diversificazione delle fonti e delle rotte, oltre che di sviluppo di fonti alternative come le rinnovabili. In questo quadro risulta particolarmente significativo il fatto che, nella

sua tappa di Bruxelles, Obama abbia sottolineato con forza l'importanza di una positiva conclusione del negoziato sul Ttip (Transatlantic Trade and Investment Partnership), l'accordo che mira alla creazione di una grande area transatlantica di libero scambio: il «patto del gas» Usa-Europa passa anche da qui».

In questo scenario, come leggere la tappa italiana di Obama?

«La conferma che il presidente americano considera l'Italia un alleato affidabile e un partner importante. Mi è parso di cogliere interesse e curiosità da parte di Obama per il programma del nuovo presidente del Consiglio, e un sostegno convinto all'obiettivo di un'azione concertata per stimolare crescita e occupazione, anche in considerazione delle responsabilità che l'Italia a breve assumerà come presidente di turno dell'Unione Europea. Non sottovaluterei un ultimo aspetto: il riconoscimento da parte del presidente americano delle responsabilità italiane in particolare come interlocutore decisivo nelle aree di crisi presenti nel Mediterraneo. È un riconoscimento importante, su cui l'Italia deve investire».

POLITICA

Decreto lavoro, scontro nel Pd Poletti cerca una mediazione

● **Cominciata alla Camera la discussione del provvedimento su contratti a tempo e apprendistato** ● **Renziani in minoranza in commissione. Il ministro vede speranza**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Se lo sguardo si fermasse solo ai numeri della commissione Lavoro della Camera, il percorso del decreto del ministro Poletti sui contratti a tempo determinato e l'apprendistato sembrerebbe decisamente in salita: la maggioranza della commissione, infatti, non condivide quel testo.

In particolare, ci sono numerosi deputati del Pd che ritengono quel provvedimento sbagliato, e che non lo voterebbero «così com'è». Tra questi anche il presidente della commissione, l'ex ministro Cesare Damiano, che ieri lo ha detto a chiare lettere durante una lunga riunione dei democratici. I numeri sono decisamente a sfavore di Poletti: su una ventina di deputati Pd della commissione, i renziani sono solo 3. Tra questi il responsabile welfare della segreteria Davide Faraone. Tutti gli altri appartengono alle varie anime della minoranza, a partire dai Giovani turchi, che pur avendo un profilo dialogante con Renzi su questo decreto sono assai critici. Se i loro voti si dovessero sommare a quelli di M5S e Sel (contrarissimi), il decreto sarebbe affondato.

Per evitare questo scenario, nel Pd in

molto sono al lavoro per trovare una mediazione. Il ministro Poletti ha già incontrato il capogruppo Pd Roberto Speranza: i due hanno deciso di convocare una riunione di gruppo alla presenza del ministro per mercoledì sera. Nel colloquio, Poletti si sarebbe mostrato disponibile a costruire un percorso comune con il gruppo, anche ipotizzando alcune modifiche ma senza stravolgere l'impianto del decreto. Una linea che ha fatto sua anche il relatore Pd Carlo Dell'Arlingia, che ieri ha aperto i lavori della commissione con la sua relazione in cui si parla di «aggiustamenti per migliorare il testo, senza stravolgerne i principi».

Nel mirino della minoranza Pd ci sono i contratti senza causalità per 36 mesi, gli otto rinnovi consecutivi, la formazione che sparisce dall'apprendistato e l'esigenza di fissare almeno un numero minimo (20%) di apprendisti che le aziende sono tenute ad assumere alla fi-

...
Nel mirino della sinistra del partito i contratti senza causalità, i rinnovi e il tema della formazione

ne del periodo. Su quest'ultimo punto Damiano è molto determinato. Così come sulla formazione: «Rischiamo di incorrere in una procedura di infrazione europea». «Non c'è niente di nuovo nel precarizzare la vita di milioni di persone», sintetizza il leader dei Giovani turchi Matteo Orfini. «All'Italia serve un Job Pact. Quella che lanciamo a Renzi è una sfida riformista: non c'è qui chi tenta di difendere uno status quo che ha dimostrato tutti i suoi limiti. L'obiettivo condiviso è quello di provare a sconfiggere disoccupazione e precarietà. Per farlo occorre allargare il campo di azione del decreto, aggiungendo il contratto d'inserimento a tutele progressive e correggendo il testo del governo in alcuni punti decisivi, come l'eccessiva retribuitività dei contratti senza causale e la curiosa pretesa di un apprendistato senza apprendimento».

La preoccupazione diffusa nella minoranza è che il decreto «cannibalizzi» il successivo disegno di legge sul contratto unico di inserimento. «Se passano queste norme il contratto unico non lo utilizzerà nessun imprenditore», avverte Stefano Fassina. «Il decreto cozza con la logica del contratto unico a tempo indeterminato a tutele progressive», rincara la dose Gianni Cuperlo.

Per una volta la minoranza appare compatta. Poletti, dal canto suo, si dice rispettoso del lavoro del Parlamento, apre alla discussione ma avverte: «Ok a ritocchi ma niente stravolgimenti. Siamo convinti che il decreto porti più stabilità e lo difenderemo con forza. Ma non abbiamo un approccio ideologico.

Stiamo sperimentando nuove soluzioni, tra alcuni mesi valuteremo i risultati e cambieremo quello che non funziona».

In una parte della minoranza circola l'idea che si possa introdurre nel decreto il tema del contratto unico. O comunque invertire l'ordine tra i due provvedimenti, come ha proposto Guglielmo Epifani. Dell'Arlingia non sposa questa tesi: «Concentriamoci sul decreto, non creiamo sovrapposizioni o collisioni tra i due provvedimenti». Filippo Taddei, responsabile economico del Pd, cerca di sedare le tensioni. Secondo Taddei, i successivi interventi sul contratto unico e l'estensione degli ammortizzatori sociali ai precari «renderanno stabile il mondo del lavoro». «Il decreto Poletti è una misura emergenziale, studiata per dare una scossa al sistema, che ne ha bisogno», spiega Stefano Lepri, renziano, vicepresidente dei senatori Pd, polemica con la minoranza, e in particolare con Fassina: «Non più di due anni fa, quando era parlamentare del nostro partito Pietro Ichino, da molto tempo sostenitore del contratto unico, fu irritato perché la sua posizione rappresentava una sparuta minoranza. Qualcuno oggi dovrebbe chiedere scusa». Da Ncd Maurizio Sacconi invita Renzi a fermare il «fuoco amico» contro il decreto.

...
Damiano, Fassina e Cuperlo: «Così il contratto unico è cannibalizzato»
Taddei: «Non è vero»



Camusso: il Parlamento cambi norme sul precariato

● **La leader Cgil: «Noi saremo protagonisti chiederemo modifiche sui contratti a termine»**
● **Ai delegati del congresso lombardo: «Il sindacato conta se determina un rinnovamento sociale»**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

«Non ci piacciono le norme sui contratti a termine così come non ci piace che venga sacrificata la parte formativa del contratto di apprendistato. Abbiamo visto che c'è un dibattito aperto anche in Parlamento e lavoreremo per proporre modifiche e cambiamenti che permettano miglioramenti».

Il decreto Lavoro arriva in Commissione alla Camera e Susanna Camusso ribadisce cosa andrebbe cambiato per il sindacato di Corso Italia. Partendo dalla precarietà. La sindacalista interviene da Assago, dove la Cgil Lombardia ha tenuto il suo congresso confermando segretario Nino Basotto, e la coincidenza vuole che il giudizio sul Lavoro venga espresso quando in Commissione inizia la seduta, relatore Carlo Dell'Arlingia.

Anche all'interno del Pd, come in Parlamento, le modifiche al decreto legge portano i deputati su posizioni differenti. Un bene per Camusso, perché «le opinioni diverse rappresentano un vantaggio» e il sindacato proverà a «tradurre queste voci in proposte di modifica». Il campo è ancora aperto, e la Cgil vuole intervenire. Pazienza se c'è qualche difficoltà di dialogo col premier («chiedetelo a lui»). Del resto quello dell'essere protagonisti, incidendo sulle trasformazioni, è uno dei temi che la segretaria tratta nel suo intervento sul palco di Assago. Quando parla di «concertazione» e di «contrattazione», la leader della Cgil domanda ai suoi: «Siamo o no soggetto di cambia-

mento sociale? Perché il sindacato conta se determina cambiamento sociale, non solo se determina una proposta di modello sociale. Abbiamo cambiato abbastanza?».

Su questo piano è decisivo «tornare ad essere i protagonisti della piattaforma e delle trattative, altrimenti gli altri decideranno per noi». Per questo l'accordo sulla rappresentanza, criticato dalla Fiom, «è fondamentale. Non potevamo andare avanti con accordi separati perché in questi anni non siamo riusciti a ribaltarne neanche uno». A partire da quello Fiat, non sottoscritto dai metalmeccanici Cgil. Proprio il rappor-



Susanna Camusso FOT. LARSEN

to con le tute blu di Maurizio Landini sta mettendo alla prova un congresso che a livello nazionale si presenta unitario. Camusso, però, supera le critiche sul dialogo con la Fiom («c'è in corso la consultazione degli iscritti e quella determinerà per tutti le scelte») e si concentra sulle istanze che arrivano dalla società. Sono due: lavoro e pensioni.

IL NODO «FORNERO»

Del primo, «in questo Paese non ce n'è abbastanza: bisogna infrangere la credenza che la ripresa ci sarà solo quando le imprese torneranno ad investire, c'è la necessità di discutere un piano per il lavoro». Delle pensioni la sindacalista parla abbondantemente, lo fa affrontando il tema dei prepensionamenti nel pubblico impiego proposto dalla sinistra Madia. «C'è un problema generale determinato dalla legge Fornero rispetto alla possibilità di far entrare i giovani nel mondo del lavoro sia

nel pubblico sia nel privato». Per questo «bisogna trovare una norma generale di flessibilità che permetta di affrontare questo tema in tutti i settori del lavoro». La riforma delle pensioni è anche occasione di autocritica, è una delle «confezioni» del sindacato negli ultimi anni. Ma resta una battaglia aperta: «Da dove ripartiamo? Proponiamo che il congresso nazionale lanci a Cisl e Uil, e al Paese, una proposta di cambiamento che abbia una caratteristica: che possa permetterci di andare anche tra gli universitari e tra gli studenti a dire che questa lotta la stiamo facendo perché c'è anche la vostra di pensione, e non c'è solo il tema della conservazione per chi si è visto scappare i diritti un giorno prima. Noi difendiamo le pensioni, ma dobbiamo anche dire che una parte del mondo del lavoro ha retribuzioni tali che non avrà mai una pensione per sopravvivere. E questo si sarebbe disastroso per il Paese».

IL CASO

Lista Tsipras, raccolta firme verso il traguardo anche in Valle d'Aosta. Boldrini: «Cambiare la legge»

«Come lista Tsipras siamo fiduciosi di raggiungere le 150mila firme necessarie ma la legge è sbagliata, deve essere cambiata». Cecilia D'Elia, della direzione di Sel, ha partecipato ieri mattina a uno dei due incontri di parlamentari della Camera con la presidente Laura Boldrini sulle norme-caestro per la presentazione di liste alle elezioni europee: uno con rappresentanti della lista Tsipras, appunto, e l'altro con i Verdi. Sotto i riflettori è in particolare la norma della legge 18 del '79 che impone di raccogliere almeno 3mila firme in ogni regione, indipendentemente dal numero di abitanti - quindi anche in



Laura Boldrini FOT. LARSEN

Valle d'Aosta dove gli elettori sono appena 100mila e gli abitanti meno di 130mila, pena la cancellazione della lista nell'intera circoscrizione elettorale. La presidente Boldrini ha giudicato «ragionevole e condivisibile» la richiesta di modificare questa regola. La raccolta di firme per la presentazione della lista Tsipras in Valle d'Aosta, con un grande sforzo organizzativo - tavoli anche sotto la neve, invio di parlamentari e testimonial -, ha già ottenuto il risultato di quasi 2mila firme. E complessivamente all'incirca 100mila in tutta Italia. Nel collegio Isole, dove pure esistono difficoltà, soprattutto in

Sardegna, il prossimo week-end sarà lo stesso Alexis Tsipras a venire a sostenere la raccolta di firme a Palermo. «Se siamo andati dalla presidente della Camera a sostenere la necessità di modificare la legge non è per noi - dice Cecilia D'Elia - ma perché è importante avere una legge che non deprima la rappresentanza. In Germania bastano 15mila firme». Un testo che modifica alcune norme per il voto europeo - incluso un abbassamento della soglia del 4% - è già stato votato dal Senato ed è ora all'attenzione della Commissione Affari Costituzionali della Camera. La discussione in Aula è fissata dal 7 aprile.

l'Unità venerdì 28 marzo 2014

7

Ma il voto per le Province era già abolito

In ogni caso il 25 maggio non saremmo mai andati a votare per rinnovare i consigli provinciali. Fiducia o meno, con buona pace del disegno di legge Delrio prope-

deutico all'abolizione delle 110 province italiane, le province risultano già commissariate. E non è in alcun modo previsto il voto.

La prova arriva dal sito del ministero dell'Interno. E ancora presto per convocare i comizi elettorali. È stato però indetto e approvato dal consiglio dei ministri l'election day del 25 maggio. «Il ministro dell'Interno Angelino Alfano - si legge - ha comunicato di aver individuato in domenica 25 maggio 2014 la data di svolgimento delle consultazioni amministrative per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali nelle regioni a statuto ordinario. L'eventuale turno di ballottaggio è previsto per domenica 8 giugno. Il decreto del ministro di fissazione della data tiene conto dei principi di riduzione delle spese pubbliche svolgendo, nella medesima data delle elezioni europee, le altre consultazioni elettorali previste nel corso dell'anno». Il comunicato prosegue per qualche riga. E mai, né prima né dopo, si parla di elezioni provinciali. Che, a regola, essendo il disegno di legge Delrio ancora in via di approvazione (manca ancora la terza e definitiva lettura), non essendo ancora legge, avrebbero dovuto essere convocate. Al pari di quelle per il rinnovo dei consigli comunali.

Quello che può sembrare un dettaglio, illumina invece la questione provinciale in tutta la sua interezza. Con una premessa: ben vengano i cambiamenti, le semplificazioni, il taglio degli enti inutili, una migliore organizzazione dell'amministrazione dello stato. Ben vengano i segnali che stavolta è la volta buona e che il tempo dei rinvii è finito per sempre. Come la palude dove *boiardi, grand commis* e amministratori sguaizzano da sem-

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

La legge di Stabilità 2013 aveva comunque escluso le urne per il rinnovo degli enti locali. Calderoli attacca: «Ci saranno consiglieri esodati»

pre con il loro potere immutato.

E però bisogna dire le cose stanno. E le cose stanno che in ogni caso a maggio gli italiani non sarebbero andati alle urne per rinnovare i consigli e le giunte provinciali. Succede infatti che il comma 325 della legge di Stabilità del 2013 parla chiaro: le Province in scadenza a maggio (52 e tra le più grandi) diventano tutte comunque commissariate. Fino ad esaurimento. Cioè fin tanto che diven-

ta legge il disegno di legge costituzionale che le cancella dalla Costituzione. E dall'amministrazione dello Stato.

Ecco cosa recita il comma 325 della legge di Stabilità: «Si applica alle Province in scadenza naturale del mandato ovvero cessazione anticipata degli organi provinciali tra il 1 gennaio e il 30 giugno 2014, il regime commissariale di cui all'articolo 1, comma 115, della legge n. 228/2012». Tradotto: per quelle già commissariate (in due tranches, prima Monti, poi letta via via che arrivavano a scadenza) non esistono problemi, né dubbi, perché il commissariamento resta fino al 30 giugno, cioè un mese dopo la fine della elettorale per essere poi rinnovato se prima non interviene la modifica costituzionale. Per le province che invece non sono ancora state commissariate, lo diventano appena arrivano a scadenza di mandato. Come le 52 per cui si dice che il disegno di legge Delrio abbia evitato altre inutili urne e schede elettorali.

La confusione è tanta in questa faccenda, tra propaganda in un senso e nell'altro. Quello che più stona è perché

si continua a dire «abolizione delle province» se non sono state abolite. E perché si è continuato a parlare di «urgenza» di approvare la legge Delrio «entro il 7 aprile» che altrimenti tocca andare a votare di nuovo e ancora per le province».

Bisogna far posare la polvere e far tacere le lame della propaganda. Un membro del governo spiega che «l'urgenza di approvare il disegno di legge Delrio è legata soprattutto alla necessità di approvare la nuova composizione numerica dei consigli comunali dei comuni al di sotto dei mille, tremila e diecimila abitanti». Questi comuni, infatti, crescono tutti tra i 2 e i 5 consiglieri comunali e la nuova legge è indispensabile per predisporre le schede.

E le province? «Senza la legge Delrio, il cui percorso va comunque completato dalla riforma costituzionale, c'è il rischio che si debba andare a votare l'anno prossimo per il rinnovo dei consigli provinciali».

Il disegno di legge deve quindi, comunque, diventare legge entro il 7 aprile per evitare pasticci nelle elezioni comunali. Poi, entro settembre, cancellerà 2.159 poltrone, altre 750 nei prossimi due anni. Le ultime tredici province moriranno via via che arrivano a scadenza naturale tra il 2015 e il 2016. Il sulfureo Roberto Calderoli, avversario acerrimo del provvedimento («altro che tagliare tremila poltrone, arriveranno 24 mila consiglieri comunali in più»), lancia un altro allarme. «Tra un po' ci saranno gli esodati delle Province» avverte. Se il testo Delrio diventa legge il 7 aprile, le sue conseguenze sono immediate. Questo vuol dire che gli amministratori decadono dal loro incarico prima della scadenza del 25 maggio. E da qui, secondo Calderoli, partirà «un profluvio di ricorsi al Tar con richiesta danni». Anche a Calderoli sfugge che sono già commissariati. E forse questo ulteriore pasticcio sarà evitato.

RIFORMA DEL SENATO

Boschi: «Niente premierato forte nel nostro testo»

Oggi si riunisce la Direzione del Pd per discutere delle riforme del Senato e del titolo V. La ministra per le Riforme e i Rapporti col Parlamento Maria Elena Boschi conferma che l'iniziativa legislativa partirà dal governo e che si tratterà di un testo su cui c'è un'intesa tra le forze della maggioranza ma aperto al sostegno delle altre forze politiche, in primis Forza Italia che per bocca di Silvio Berlusconi aveva già dato la sua disponibilità a sostenere un progetto di riforma per superare il

bicameralismo perfetto.

Per il momento, invece, ha spiegato la Boschi, nella bozza (pubblicata sul sito del suo ministero) non è previsto alcun aumento dei poteri del presidente del Consiglio.

Quella di dare al premier il potere di revocare i ministri è per ora infatti soltanto un'ipotesi su cui si sta lavorando all'interno di alcuni gruppi parlamentari, e per questo trapelata sulla stampa, ma che potrebbe aggiungersi in un secondo momento.

Il ministro del lavoro
Giuliano Poletti

FOTO DI FABIO CINGOLLA/L'ESPRESSO



OSSIGENATEVI!

ACQUA PLOSE.
LA MINERALE CON 9,4 MG/L
DI OSSIGENO.

Acqua Plose è una tra le acque con il maggiore contenuto di ossigeno. Bevendo Acqua Plose l'ossigeno che viene assunto entra nel circuito sanguigno e contribuisce ad aumentare le prestazioni psico-fisiche dell'organismo.

Tante qualità, buone da sorseggiare.

Residuo fisso ridottissimo: 22 mg/l
Il residuo fisso dell'acqua è la somma dei minerali inorganici che difficilmente possono essere assimilati dalle cellule umane.

pH ideale per l'acqua intracellulare: pH= 6,6.

Nell'essere umano lo spazio intracellulare ha un pH che oscilla tra 6,4 e 6,8. Mantenersi entro questi valori per un'acqua vuol dire garantire un miglior ricambio di acqua intracellulare.

FIAMO (Federazione Italiana delle Associazioni e dei Medici Omeopati) ha scelto Plose come acqua per l'Omeopatia.

PLOSE

www.acquaplose.it

servizio a domicilio
800 832 810
info@acquaplose.it



Guarda il video
e scopri perché
è così buona.

POLITICA

Berlusconi, linea dura «Opposizione visibile»

● **Il leader di Fi teme il voto delle europee e striglia i suoi: «Non possiamo essere né carne né pesce»**

● **L'ex premier dovrà testimoniare a Bari nel processo a carico di Tarantini sul giro di escort**

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

«Ora basta, dobbiamo tornare all'opposizione in modo visibile, non possiamo essere né carne né pesce. Dobbiamo dare ai nostri elettori motivi forti per votarci». Altrimenti alle Europee sarà un bagno di sangue, il pericolo non è solo Grillo ma anche l'appello di Renzi a destra: «Il premier si vende provvedimenti non ancora approvati, comunica bene ma i fatti sono altro». Silvio Berlusconi, nella prima riunione dell'ufficio di presidenza del suo partito, stizza e mette un'ipoteca pesante sulla «profonda sintonia»: avanti sulle riforme, ma sui provvedimenti economici nessuna concessione al governo. E, al grido collettivo di «unità», è tregua armata dentro Forza Italia in vista del 25 maggio.

Nel simbolo (già pronto) ci sarà il brand «Berlusconi» e via libera ai parlamentari nelle liste per Strasburgo purché si dimettano dalla Camera di appartenenza se eletti.

Raffaele Fitto - che in un clima surriscaldato ha ribadito la sua intenzione di correre - ha quindi vinto il primo round e si prepara a sfidare Giovanni Toti a colpi di preferenze. Il primo sarà capolista al Sud, il secondo nel Nord Ovest. Con un obiettivo ambizioso: sfidare il ruolo di numero due del partito dopo il voto europeo. Non passa il tentativo in extremis del «cerchio magico» di ottenere le dimissioni al momento della candidatura, con il rischio di restare a terra su entrambi i fronti.

Nel ventennale della prima vittoria di Fi, avvenuta alle politiche del '94, Berlusconi festeggia amaramente consegnandosi a liturgie che non ha mai amato. Due ore di vertice a Palazzo Grazioli con l'organismo monstre - 67 componenti, di cui 30 con diritto di voto - varato solo per fermare le spinte centrifughe che minacciavano di spazzare via il partito. E dunque, niente celebrazioni che pure in occasione del ventennale della nascita del partito aveva rimandato a questa occasione. Né

...
Passa il «lodo Fitto»: dimissioni per chi è parlamentare solo dopo l'elezione a Strasburgo

passerelle tv a *Porta a Porta* o sulle reti di casa: su consiglio degli avvocati, in vista del 10 aprile resta la linea del silenzio. Il pomeriggio è dedicato al partito. Mentre Annagrazia Calabria presenta nuovo simbolo e dirigenza degli under 35, ormai Forza Italia Giovani (e non più Giovane Italia). E alle 16, in concomitanza con l'inizio del parlamentino, le agenzie di stampa informano che l'ex Cavaliere sarà chiamato come testimone nell'inchiesta di Bari a carico di Tarantini sulle escort. Evento atteso ma non per questo meno spiacevole, mentre l'attenzione del leader è concentrata sulla sua sorte giudiziaria.

Ore 16,30 nella residenza romana dell'ex premier. Tutti presenti i big, i fedelissimi Bondi, la Rossi, Giacomoni, i capigruppo Brunetta e Romani, i duellanti Toti e Fitto, con i rispettivi «padrini» Verdini e Fiori, fino a Mastella, al sindaco di Pavia Cattaneo. Assente polemico Rotondi (mero «partecipante» come molti della vecchia guardia): «Devo innaffiare le piante». Per la prima ora Berlusconi tuona contro golpe e giudici, toghe rosse che hanno in mano il suo destino. Sul tavolo, ci sono le regole per le Europee. Si vara all'unanimità la delega al leader per liste «forti e radicate». Cioè carta bianca su scelte ed esclusioni. Ma il punto è chiudere la querelle sulla candidatura dei big. A questo punto sono appese al capo le aspettative di Scajola dopo la lettera di amministratori locali liguri, mentre ieri la Procura di Roma ha deciso di ricorrere in appello contro l'assoluzione dell'ex ministro per la casa al Colosseo.



Nessuno spiraglio invece per Cosentino, nemico giurato di Francesca Pascale, inviso anche a Silvio dopo la mini-scissione di Forza Campania.

Il vero braccio di ferro è stato su Fitto. Che pur di aggirare il veto del «cerchio magico» e sfidare Toti ha messo sul piatto le dimissioni da parlamentare nazionale. E, ai voti, passa il suo lodo. Una mossa molto rischiosa, senza rete per l'ex governatore pugliese che, se non sfondasse nei consensi, diventerebbe marginale rispetto alla scena po-

litica, in un partito che lo osteggia. Eppure, Fitto si affida alla fredda logica dei numeri: punta a 250mila-300mila preferenze al Sud per schiantare l'avversario. E potergli contendere, dopo il 10 aprile, il ruolo di coordinatore di Fi. Verso questo obiettivo si sta muovendo in «cordata» con gli altri ras locali, da Romano e Prestigiacomo in Sicilia, a Caldoro e Carfagna in Campania. Contando che il Mezzogiorno è tradizionalmente più generoso di preferenze del Lombardo-veneto.

All'attenzione del Presidente del Consiglio,
del Ministro dell'Economia, del Ministro della Salute

La tassazione al 58,5% sulle sigarette elettroniche:

Sta portando le previste entrate fiscali allo Stato?

No

Una tassazione del 58,5% del prezzo comporta aumenti sul prezzo finale del 250%*, distruggendo il mercato. Lo Stato ipotizzava entrate per € 117 milioni nel 2014. Ad oggi le entrate fiscali sono pari a € 0, cui si aggiungono le mancate entrate da IVA, IRPEF, IRAP, contributi e dazi doganali, derivanti dalla distruzione del mercato.

Aiuta le politiche sanitarie di riduzione del danno da fumo?

No

Tra i consumatori di e-cig (ad oggi circa 700.000) il 10,6% ha smesso di fumare le sigarette tradizionali, il 22,9% ha diminuito drasticamente il numero, il 44,4% ha diminuito leggermente il numero.** Sono meno nocive perché non c'è la combustione del tabacco e le oltre 4.000 sostanze nocive e cancerogene non vengono aspirate***. Tutto questo scomparirà assieme al mercato delle sigarette elettroniche.

Sta facendo fallire le aziende e distruggendo 5.000 posti di lavoro?

Sì

Il settore sigarette elettroniche in pochi mesi aveva visto la nascita di decine di aziende con milioni di investimenti, diventate un'eccezione mondiale. L'attuale tassazione ucciderà il Made in Italy e regalerà il mercato alle aziende con sede in altri paesi.

La tassazione al 58,5% sta uccidendo un intero settore economico nel nostro Paese. In tre mesi da oggi i 2.500 negozi di sigarette elettroniche e le aziende ancora sul mercato chiuderanno se l'attuale norma non sarà cambiata. Non farlo non avrebbe senso. Non farlo sarebbe un "crimine". Perché non farlo quindi?

#sVapevatelo



* "Analisi economica del nuovo regime fiscale del fumo elettronico", a cura del CASMEF - LUIS Guido Carli, 2014
** Indagine DOXA elaborati dall'Osservatorio Fumo dell'Istituto Superiore di Sanità
*** Osservatorio Fumo, Alcol e Droga dell'Istituto Superiore di Sanità





L'ex evaliere
Silvio Berlusconi in una
immagine di repertorio
FOTO L'ESPRESSO

Il capitalismo, il Pd, Barca domani sul nuovo «left»

DONATELLA COCCOLI

Domani il settimanale *left* torna in edicola allegato a *l'Unità*. Con molti cambiamenti: un nuovo direttore responsabile, Giovanni Maria Bellu, e una veste grafica completamente rinnovata. I temi trattati in questo numero sono quelli attorno ai quali ruota il dibattito politico in un Paese che, attanagliato dalla crisi economica, attende scelte che la mettano al passo con l'innovazione. Il servizio di copertina s'intitola «L'uomo che vuole rotamare il capitalismo italiano» ed è dedicato a un finanziere che sfida Matteo Renzi sul futuro di Telecom. «Non c'è più tempo da perdere» - dichiara al settimanale il patron della Findm, Marco Fossati, proprietario del 5% dell'azienda telefonica appellandosi al premier a poche settimane dall'assemblea dell'azienda prevista per il 16 aprile. «L'Italia e Telecom» - dice ancora Fossati - hanno accumulato troppi ritardi nella realizzazione delle reti di nuova generazione e nell'offerta di nuovi servizi. Occorre recuperare velocemente. Al premier Renzi chiedo una politica industriale per digitalizzare il Paese. Telecom Italia è l'attore

principale di questa strategia».

Left è andato anche a vedere come si muove il Pd sul territorio. E ha scoperto che ci sono centinaia di circoli democratici pronti a rimboccare le maniche per lavorare su progetti concreti, dal riutilizzo dei beni comuni alla legalità, dal riciclo dei rifiuti al welfare. Contradducendo l'immagine di un partito immobilizzato dalle lotte per il potere, tanti iscritti si stanno mobilitando su battaglie e valori di sinistra. A gettare il sasso è stato Fabrizio Barca con la sua iniziativa «Luoghi ideali». Hanno risposto centinaia di circoli. «Molti militanti, soprattutto giovani, non aspettano Roma» - spiega l'ex ministro - Stanno addosso alle cose per migliorare la vita nel loro territorio». Tra gli altri servizi, la transizione in Algeria, Sandra Petrigiani invita a riscoprire Marguerite Duras, la sfida tra Pontormo e Rosso Fiorentino che racconta di una pittura del '500 inquieta e sensibile. Dopo l'editoriale di Maurizio Torrealta che saluta i lettori, i commenti di Sergio Cofferati, Ernesto Longobardi, Andrea Ranieri e Luigi Corvo. In cultura, oltre alla rubrica dello psichiatra Massimo Fagiolini, il cinema secondo Morando Morandini e la letteratura per Filippo La Porta.

Il Papa ai politici: «Corrotti difficili da perdonare»

● Nella messa con i parlamentari a San Pietro il pontefice cita la condanna di Gesù ai «sepolcri imbiancati» ● Discorso molto severo: «Chi si allontana dal popolo può scivolare nel peccato»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Non si aspettavano una strigliata così dura i parlamentari che ieri mattina alle sette in punto erano nella basilica di San Pietro per la messa con Papa Francesco. «Al tempo di Gesù c'era una classe dirigente che si era allontanata dal popolo, lo aveva "abbandonato", incapace di altro se non di seguire la propria ideologia e di scivolare verso la corruzione» e «se vi è perdonato per i peccatori» - secondo il pontefice lo siamo tutti - è molto difficile per i corrotti».

È stato diretto e sferzante il Papa argentino nella sua omelia. Ha spiegato come la distanza dal popolo di chi ha la responsabilità di guidarlo porti alla corruzione e ad essere insensibili verso la condizione di vita delle persone. Con la sua schiettezza Bergoglio ha messo in guardia dal restare «chiusi nei propri sistemi ideologici, attenti ai loro interessi e a quelli del suo gruppo, del suo partito, delle sue lotte interne», «lontani dal popolo». Commentava le letture del giorno, ma le sue parole sono risonate come un atto d'accusa dai circa cinquecento, tra deputati e senatori, che ieri hanno partecipato alla celebrazione mattutina di Papa Francesco. Un numero così alto che ha spinto gli organizzatori a tenerla nella basilica di San Pietro invece che nelle Grotte Vaticane. Erano presenti più della metà dei membri del governo con nove ministri e 14 sottosegretari, 176 senatori e 298 deputati compresi i presidenti di Senato e Camera, Piero Grasso e Laura Boldrini e anche alcuni europarlamentari ed ex parlamentari.

Ha parlato a braccio, il Papa argentino. E non ha fatto sconti. «Il cuore di questa gente - ha detto riferendosi alla «classe dirigente» del tempo di Ge-

sù - di questo gruppetto con il tempo si era indurito tanto, tanto, tanto che era impossibile sentire la voce del Signore. E da peccatori - sottolinea Francesco - sono scivolati, sono diventati corrotti». «È tanto difficile - ha osservato - che un corrotto riesca a tornare indietro. Il peccatore, sì, perché il Signore è misericordioso e ci aspetta tutti. Ma il corrotto è fissato nelle sue cose, e questi erano corrotti». «E per questo - ha spiegato - si giustificano, perché Gesù, con la sua semplicità, ma con la sua forza di Dio, dava loro fastidio».

Nella sua omelia il pontefice ha messo in guardia «dagli uomini dalle buone maniere, ma dalle cattive abitudini». Li indica come «prigionieri della logica del

dovere, ma senza cuore». Sono coloro «che non capiscono la misericordia, né la pietà». Papa Francesco li chiama come Gesù: «sepolcri imbiancati». Sono «i «dottori del dovere» che hanno perso la fede» e che «reggevano il popolo sorretti dalla teologia pastorale del dovere». «Quelle - ha insistito il pontefice - sono persone che hanno sbagliato strada».

Papa Francesco ha limitato il suo tradizionale saluto personale ai presenti solo ai presidenti delle Camere, Laura Boldrini e Piero Grasso e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Del Rio. I tempi erano stretti. Nella mattinata vi era in calendario l'incontro con il presidente Usa, Barack Obama. La visita del capo della Casa Bianca ha impegnato anche il premier Matteo Renzi che non ha partecipato alla messa.

La breve, ma intensa omelia ha spinto molti dei politici presenti a riflettere e ha stimolato anche qualche protesta. C'è chi si è lamentato: «È stato troppo duro. Così si cede al populismo... non siamo tutti uguali». Invece, per Del Rio il Papa ha fatto una predica sulla necessità di stare vicini al popolo». «Il Papa ci ha dato un messaggio duro e semplice. Ha redarguito la politica dicendo che siamo tutti peccatori» commenta Maria Stella Gelmini (Fi). «Il Papa è stato anche un po' severo, ma penso che ci stava» ha affermato la presidente della Camera, Laura Boldrini. «Ha detto alla classe dirigente di essere capace di interpretare il malessere, il bisogno di chi non ce la fa più» ha aggiunto la presidente della Camera che ha twittato: «Messa con Papa Francesco, suo messaggio sferzante a classe dirigente che non deve trincerarsi, ma essere capace di ascoltare e dare risposte». «La politica è buona quando mette al centro non il bisogno individuale di chi la fa, ma il bisogno collettivo di chi soffre, del popolo, e quindi la rotta del bene comune» ha commentato il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Per Maria Elena Boschi, ministro per le Riforme, «il Papa, dall'alto del suo magistero, ha fatto un discorso alto. Io non mi sento chiamata in causa personalmente, anche se mi sento chiamata in causa in quanto esponente della politica. Papa Francesco ha indicato qual è l'obiettivo assoluto a cui deve mirare chi fa politica, è suo compito farlo».

G8 GENOVA

Disse: «Giusto sparare a Carlo Giuliani». Rinvio a giudizio per Sallusti

Il direttore de «Il Giornale» Alessandro Sallusti è stato rinviato a giudizio dal gip Nicoletta Bolelli del tribunale di Genova perché accusato di avere diffamato Carlo Giuliani durante un programma televisivo. Erano stati i genitori di Giuliani a denunciare il giornalista. La prima udienza si terrà il 19 giugno a Genova.

I genitori di Carlo Giuliani, il giovane ucciso durante gli scontri del G8 di Genova del 2001, Heidi e Giuliano Giuliani, insieme al «Comitato per piazza Carlo Giuliani» avevano querelato Sallusti perché «in occasione di un dibattito televisivo - spiega il loro avvocato, il milanese Gilberto Pagani - disse per ben tre volte che le forze dell'ordine fecero bene ad uccidere Carlo Giuliani. Inoltre supportò questa affermazione su una informazione errata: disse che Carlo Giuliani fu ucciso mentre con una spranga stava per uccidere un carabiniere, fatto evidentemente mai avvenuto». Sostiene l'accusa il pm Biagio Mazzeo.

Tweet di Laura Boldrini: «Messaggio sferzante a una classe dirigente che non deve trincerarsi»

La Messa con deputati e senatori, molto scossi Delrio: ci ha detto di stare vicini alla gente

Voto di scambio in vigore alle prossime amministrative

● I dubbi dei magistrati
● Orlando conferma il 41 bis a Provenzano:
«È ancora il capo di Cosa nostra»

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Saranno elezioni difficilissime, quelle del 25 maggio, per le migliaia di amministratori candidati. Sulle campagne elettorali, e sui patti sospetti che spesso vengono stretti tra candidati e crimine organizzato, peserà infatti il nuovo reato di voto di scambio. Così come enunziato dal testo del 416 ter per cui «lo scambio elettorale politico-mafioso si applica anche a chi ottiene, o si adopera per far ottenere, la promessa di voti in cambio della promessa o dell'erogazione di dena-

ro o di qualunque altra utilità». Non sarà più necessario dimostrare il passaggio di denaro tra amministratore e mafioso per mettere in moto le procure. Basterà, invece, dimostrare che lo scambio è avvenuto grazie a un appalto, un posto di lavoro, una consulenza. Un brutto colpo per l'inafferrabile zona grigia che s'annida tra politica e mafia.

La legge, attesa e reclamata da anni, sarà in aula per il voto definitivo martedì primo aprile. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo nonostante le barricate di Forza Italia. E nonostante le critiche in arrivo dalla magistratura, soprattutto quella impegnata nell'antimafia. I motivi sono opposti. Ma per la prima volta il partito anti-pm va a braccetto con i pm. E capita di sentire Renato Brunetta che punta il dito contro la legge perché «eversiva» condividere le parole dei pm antimafia per cui «il concetto di disponibilità» nell'accezione così vasta prevista dalla legge «rischia di essere talmente indeterminato e ambi-

guo da risultare anticostituzionale». Se Forza Italia immagina i candidati in campagna elettorale con l'avvocato accanto per avvertire cosa è lecito o non lecito fare, le toghe temono di essere chiamati ancora una volta a dover fare suppelletta alla politica che non sa fare pulizia al suo interno.

La legge ha avuto una vita lunga e tormentata. Era uscita dalla Camera nella scorsa estate in una versione più definitiva. Al Senato è stata cambiata e allargata. Di fronte all'insolita alleanza Fi e pm, con maggioranze politiche variabili che vanno ben oltre lo schema tradizionale destra e sinistra, maggioranza ed opposi-

Rosy Bindi e il fronte antimafia: «È meglio una norma non perfetta che nessuna norma»

zione (Ncd e Scelta civica chiedono una diversa formulazione; M5S, Lega e Sel vogliono un'approvazione veloce), il premier Renzi ipotizza che il «testo possa essere migliorato» mentre la presidente dell'antimafia Rosy Bindi è categorica: «Il nuovo voto di scambio sarà legge in aprile». In tempo, dunque, per il turno elettorale di maggio. «Io non so - ha aggiunto Bindi - se il testo venuto fuori dal Senato sia il migliore possibile, ma penso che sia meglio dare al Paese una norma non perfetta e migliorabile piuttosto che nessuna norma». Anche don Ciotti, il fondatore di Libera ieri alla Camera per un convegno su come utilizzare i beni dei mafiosi a cui hanno partecipato il giudice Muntoni e amministratori di beni confiscati, ha chiesto di fare presto. «È una sofferenza vedere che sul 416 ter siamo ancora fermi. Bisogna fare presto» ha chiesto don Ciotti. «È una grande ferita per la democrazia perdere tempo alla vigilia del voto. Le mafie avranno la strada spianata per il mercato dei vo-

ti». Intanto il governo dà segnali precisi sul fronte dell'antimafia. Ieri il ministro Guardasigilli Andrea Orlando ha confermato il regime di massima sicurezza carceraria per il boss ottantenne Bernardo Provenzano. Contro il parere negativo delle procure che ritengono non più necessario il 41 bis viste le condizioni di salute del boss, in carcere dal 2006, che «gli impediscono di comunicare con l'esterno», il ministro ha invece condiviso il parere della Direzione Nazionale Antimafia e della procura nazionale antimafia per cui le perizie fatte sul capomafia non possono escludere che «nel caso di un affievolimento del 41 bis, il boss sia ancora in grado di comunicare con altri soggetti e impartire ordini criminali». Per Orlando, come scrive in una lettera al capo del Dap Giovanni Tamburri, Provenzano è ancora «il capo indiscusso di Cosa Nostra» e «risulta conclamata oggettivamente la sua pericolosità».

l'Unità venerdì 28 marzo 2014

15

COMUNITÀ**Il commento****Riforme, chi sono i veri tifosi di Renzi****Claudio Sardo**

SEGUE DALLA PRIMA

Per questo il suo governo non deve fallire. Un insuccesso del Pd oggi non aprirebbe certo la strada a ipotesi progressiste, ma segnerebbe una frattura storica, non rimediabile a breve. E abbandonerebbe l'Italia al bivio tra una destra divenuta ormai una palude malsana e il tandem Grillo-Casaleggio, sempre più esplicito nel dare alla rabbia anti-sistema un carattere autoritario, violento, distruttivo. Reggerebbero le istituzioni, i risparmi, ciò che resta del welfare, l'unità del Paese e il suo legame con l'Europa?

I contenuti delle riforme di Renzi, tuttavia, non sono indifferenti alla loro riuscita. E così anche il metodo. Non basta dire che il governo deve avere successo. Il successo vero sta nei contenuti, nel cambiamento reale che produce. Imprimere velocità alla politica dopo la lunga paralisi appare un valore così importante da bastare a se stesso. Ma attenzione agli abbagli: si possono anche fare riforme veloci e sbagliate. Fare il tifo per Renzi non vuol dire applaudirlo dagli spalti e zittire coloro che esprimono critiche, che lo mettono in guardia da errori, che vogliono partecipare migliorando le sue proposte. È rovinosa quest'idea che tutti i critici sono sabotatori, che i sindacati sono inutili perché pretendono di discutere, che le voci diverse nel Pd sono di chi rema contro, che il Parlamento non può emendare il verbo del capo perché il capo è soltanto il suo messaggio. Non si tutela così la sua forza, ma anzi la si indebolisce. Come non vedere che è già partita la corsa di poteri e potentati a catturare l'energia di Renzi, a dirottare verso propri fini? C'è chi chiede a Renzi di demolire la dignità delle rappresentanze sociali non perché gli interessi la "concertazione" ma perché vuole ridurre il cittadino alla solitudine davanti al mercato. C'è chi chiede a Renzi di calare la scure sul "pubblico" come la destra non è mai riuscita a fare. Chi gli chiede l'eliminazione finale dei partiti. Il tutto ovviamente ammantato da propositi largamente condivisi, come la necessità di tagliare la burocrazia, di ridurre il carico fiscale, di avere finalmente una democrazia "decidente".

È vero che ci sono avversari di Renzi che vogliono rallentarlo per colpirlo. Gli anti-riformatori vanno battuti. Ma la verità è che remano contro Renzi anche quanti giocano a delegittimare e squalificare chi si batte per migliorare - sul piano sociale o su quello democratico - le

proposte del governo. Anche loro vanno sconfitti. Per la buona riuscita di Renzi. Il decreto sul lavoro varato dal governo, ad esempio, sa una ferita della legge Fornero che ha reso quasi impossibili i rinnovi dei contratti a termine: ma bisogna evitare che la precarietà diventi la regola assoluta e che i contratti a tutela crescente siano di fatto vanificati. La legge elettorale è troppo simile al Porcellum: la necessità assoluta di vararla in questa legislatura non può impedire dei cambiamenti, almeno nei punti dove l'incostituzionalità è evidente. Anche la scelta più positiva e popolare del governo, quella di dare 80 euro in busta paga ai lavoratori dipendenti, richiede alcune correzioni per evitare gravi ingiustizie ai danni degli incapienti e di chi sostiene un carico familiare.

Chi lavora per queste modifiche rema contro? E' vero il contrario: chi migliorerà le leggi sarà il sostenitore più utile a Renzi. La doppia maggioranza mantiene precario il quadro politico. E l'interesse del premier è che si consolidi il centrosinistra nelle basi più ampie che lui è riuscito a delineare. Ecco perché le riforme sociali e istituzionali devono rafforzarsi nel loro contenuto di equità, di leva per la crescita, di rafforzamento del potere dei cittadini. Il fattore novità può dare un consenso immediato, effimero. Ma poi la realtà si vendica se il messaggio delude. Non può la sinistra affrontare il tema del lavoro accettando ancora una volta il terreno giuslavoristico come quello decisivo. Non può la sinistra, dopo le sue battaglie con-

tro il Porcellum, accettare ancora che i parlamentari vengano nominati dai vertici di partito alla faccia degli elettori.

Renzi ha il compito di trasferire la sua forza in un'azione di comunità. Il comando non basta: deve consolidarla in un progetto. Il partito non è un retaggio da rimuovere. E' un'opportunità anche per lui, che ha vinto le primarie sostenendo il doppio incarico (primo ministro e segretario). Ma quest'azione di consolidamento passa anche da una "liberazione" del suo messaggio. Fin qui Renzi ha dimostrato di essere il più bravo nel teatrino allestito da altri. La sua padronanza dei tempi e la sua capacità di cantare nello spartito dell'antipolitica lo hanno fatto vincere. Ma ora deve avere l'intelligenza e la capacità di cambiare quel linguaggio, che non è neutro e che è stato fattore non secondario dell'egemonia della destra. Se non riesce a cambiare la lingua, rischia di restare prigioniero di quella cultura. Non si può, ancora a lungo, dire che si cambiano il Senato e le Province per risparmiare gli stipendi degli eletti. Bisogna battere Grillo, è vero. Ma fino a quando si indosserà ancora questa maschera? E' un tema molto difficile. Renzi non vuole perdere la propria energia. Però deve diventarne pienamente padrone per evitare che il cambiamento che non sia, alla fine, etero-diretto. Il congresso Pd è finito per tutti: per i suoi competitori (che non possono certo giocare alla rinvincita pena il suicidio collettivo), ma anche per lui che deve essere capace di uscire dai vecchi schemi.

Maramotti**L'analisi****Parlare (bene) dell'Europa****Gianfranco Pasquino**

SEGUE DALLA PRIMA

«Uno vale uno» anche in Europa, ma non è in questione soltanto l'eguaglianza del peso politico di tutti gli Stati-membri, che, in effetti, esiste su molte problematiche, e che, dunque, gli europei hanno il dovere di spiegare ai cittadini dei singoli Stati. Sono in questione le procedure decisionali sia nella Commissione europea sia nel Parlamento europeo. Poiché ciascuno Stato-membro nomina un Commissario la sua influenza sarà tanto più grande quanto più quel Commissario sarà competente, rispettato, efficace. Altrimenti vi saranno contraccolpi negativi anche sul governo che lo ha nominato che risulterà meno influente e meno credibile.

L'elezione del Parlamento europeo, la cui importanza i partiti europeisti non dovrebbero cessare di sottolineare, facendo riferimento alle molte «leggi» buone da quel Parlamento approvate, offre la possibilità ai cittadini europei di contare scegliendo rappresentanti competenti e capaci che sappiano lavorare affinché l'Unione europea proceda verso una migliore integrazione politica. Questa integrazione può essere ottenuta attraverso accordi, anche senza la complessa modifica-

dei Trattati, con una selezione rigorosa delle materie sulle quali l'Unione deve concentrarsi.

I candidati e i partiti che credono nell'Europa dovrebbero (ri) prendere in mano e sventolare la bandiera della sussidiarietà. L'Unione farà esclusivamente quello che gli Stati nazionali e i loro governi locali non sono (più) in grado di fa-

...
Occorre una campagna elettorale positiva, la Ue ha tenuto il timone in tempi di crisi

re. Al tempo stesso, non soltanto per la campagna elettorale, ma per un'esigenza di verità, candidati e partiti europeisti dovrebbero fare un elenco delle riforme importanti che l'Europa ha già saputo formulare, e qualche volta necessariamente imporre, agli Stati.

È possibile e opportuno anche fare una stima dei costi della non-Europa oltre ai vantaggi portati dall'Europa. Non soltanto ai giovani si potrebbe ricordare il vero «dividendo della pace»: nessuno di loro è stato mandato a morire in guerre sul territorio europeo da quando l'Unione esiste. Molti giovani hanno anche avuto modo di sperimentare l'importanza culturale e professionale dei programmi Erasmus. Ai milioni di turisti e operatori economici nella Eurozona è opportuno ricordare quanto l'Euro abbia consentito operazioni altrimenti molto più costose e aleatorie.

Ai cittadini che voteranno bisogna offrire una campagna elettorale positiva, non tanto contro i populisti e i nazionalisti, ma a favore di una collaborazione trasparente fra Stati che hanno obiettivi comuni non altrimenti perseguibili, in un mondo globalizzato, se non attraverso «una unione più stretta». Toccherà al nuovo Parlamento e alla nuova Commissione affrontare la loro severa spending review e attuare una sana cura dimagrante della burocrazia, sottolineando, primo, che numericamente la burocrazia «europea» non è affatto sovradimensionata (non è principalmente questione di numeri, ma, come dicono gli inglesi, di *red tape*, di pratiche cartacee); secondo, l'Unione europea è un organismo con più di 300 milioni di cittadini che ha assoluta necessità di sostegno burocratico.

Nelle elezioni nazionali, i governi rendono conto ai cittadini di quanto hanno fatto, non fatto, malfatto, anche perché costretti a farlo dalle rispettive opposizioni. E ora che nelle elezioni europee, le autorità dell'Unione, i parlamentari uscenti (anche quelli che non rientreranno), i partiti offrano il loro bilancio di un'Unione Europea che, in tempi difficili non a lei attribuibili, ha comunque saputo tenere il timone e che continua ad essere il più grande spazio di libertà, di pace e di prosperità con disegualianza contenute, mai in precedenza conosciute.

L'intervento**L'insostenibile ascesa del precariato****Federico Nastasi**responsabile Lavoro
Giovani Democratici

ANCHE IL GOVERNO RENZI SEMBRA RITENERE CHE IL PROBLEMA DEL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA SIA LA RIGIDITÀ DEI CONTRATTI. E sceglie di allungare ancora il precariato, penalizzando coloro che promettono di aiutare i giovani e le donne. Senza creare un solo posto di lavoro in più.

Speranza e fiducia aveva promesso Renzi diretto a Palazzo Chigi. La promessa di una grande redistribuzione per i ceti popolari, dieci miliardi per dieci milioni di lavoratori l'aumento dell'aliquota sulla transazioni finanziarie, il piano scuola. Roba forte, una lezione di riformismo e pragmatismo.

Annuncia la riforma del mercato del lavoro e del welfare. Scegliendo per la prima lo strumento del decreto necessità e urgenza con la disoccupazione al 12,7% e per il secondo il disegno di legge. Il dinamismo del giovane premier si concentra sulla flessibilità: welfare e assegno universale, formazione e contratto a tutele crescenti dovranno aspettare.

Quale impresa stabilizzerà un lavoratore se a partire da oggi ha due strumenti assai meno costosi e impegnativi come il tempo determinato e l'apprendistato riformati dal decreto Poletti?

A questa domanda Fassina, Boeri e il buon senso hanno risposto in coro: nessuna azienda, nessuna stabilizzazione.

Il decreto consente infatti di attivare contratti a termine senza causale per tre anni, rinnovabili fino a otto volte. L'apprendistato, privato del progetto formativo e senza il vincolo di stabilizzare una quota di vecchi apprendisti prima di assumere i nuovi, si trasforma in un contratto a termine e a basso costo.

Una scelta che rischia di avviare una nuova ondata di precarietà, aumentando la quota di lavoratori precari, deboli nei diritti, poveri. E accrescere l'asimmetria tra competenze e mansioni. Milioni di giovani svolgono lavori diversi da ciò per cui hanno studiato, magari per molto tempo, con meno impegno e molta frustrazione, immiserendo la propria condizione: perché il lavoro non è solo reddito ma anche emancipazione, realizzazione, libertà.

La riforma del lavoro varata in Spagna è un monito. Dopo due anni di applicazione, uno studio Bnl ne valuta gli effetti. Il 92,3% dei nuovi contratti è a tempo determinato e solo il 3% viene convertito poi in contratto permanente. Il 30% degli spagnoli che lavora a tempo determinato, rimane bloccato per 6-8 anni tra precarietà e disoccupazione. Chi riesce a trasformare il proprio contratto in uno permanente si trova comunque in una posizione peggiore degli altri.

In Italia, la precarietà si è diffusa fino a coinvolgere il 32% degli occupati nel 2012, segnan-

do una traccia profonda nella vita di milioni di italiani, di giovani e di donne, difficile da superare.

Le riforme degli anni '90 si fondavano sullo scambio tra diritti e flessibilità, costo del lavoro contro innovazione. Oggi la ferita è ancora aperta. Proseguiamo così nel rendere più flessibile il mercato del lavoro, mentre la disoccupazione è al livello più alto dal 1977.

Impressionano le parole del ministro Poletti, per cui le riforme non devono essere giuste ma efficaci. L'occupazione non si riattiva agendo solo dal lato dell'offerta di lavoro, rendendo più semplice e meno costoso assumere e licenziare, ma intervenendo sulla domanda aggregata, la produzione e gli investimenti.

Molto diversa era la traccia del Jobs act annunciato a gennaio: prima le sette linee di politica industriale e dopo le regole del mercato del lavoro. Con i Gd proponemmo una consultazione tematica, sarebbe stato interessante e originale, per una volta chiedere al popolo democratico come la pensasse sul mercato del lavoro e sulle politiche per lo sviluppo. Il Jobs act è poi diventato legge, senza attraversare nessuna discussione.

Il decreto va modificato senza aspettare l'ennesima riconferma empirica dell'inefficacia di queste scelte. Ora tocca al Parlamento, ci sono due mesi. Due mesi che ci separano dalle elezioni europee. Al Pd e al governo chiediamo di rivedere il numero dei rinnovi per i contratti a termine, l'obbligo di assunzione per l'apprendistato, combattere la precarietà. Si parla da qui per ricostruire la fiducia, come promesso, e come è legittimamente atteso da un governo riformatore che ha suscitato grandi speranze in milioni di donne e di giovani.

COMUNITÀ

Dialoghi

La satira,
il comunismo
e la libertà

**Luigi
Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta



Io sono abbastanza giovane da non ricordarmi il tempo in cui la satira non c'era ma ho sempre pensato che la capacità de «l'unità» di fare satira anche sulla sua parte politica sia stata molto utile per lo sviluppo di un pensiero critico e più consapevole di tutti noi. Grazie per l'inserto!

CATERINA NARDIS

La satira, scrive Bobo Staino nell'inserto di mercoledì, è arrivata su *L'Unità*, direttore Emanuele Macaluso, al tempo di Enrico Berlinguer. Al tempo, cioè, in cui quella che stava maturando era una trasformazione profonda della mentalità e degli atteggiamenti dei comunisti italiani: da membri sostanzialmente obbedienti del Comintern che difendeva i valori sacri del «comunismo» (di cui certo non si poteva ridere e neppure sorridere) a persone che cercavano di realizzarne gli ideali senza basarsi su dei dogmi ma ragionando sulle

particolarità ogni volta diverse della situazione in cui agivano. Sottoposti alla fatica quotidiana del dubbio (il viso serio e tirato di Enrico), dunque, e capaci nello stesso tempo di ironia nella misura in cui vedevano il limite delle posizioni ideologiche di Mosca e delle contrapposizioni fra bene assoluto e male assoluto. Sempre alla ricerca di un equilibrio fra le posizioni contrapposte della guerra fredda, dunque, o di una mediazione fra i principi del socialismo e quelli della democrazia rappresentativa. «Che stronzio che sono stato» mormora fra sé il Bobo di Staino, ironizzando su sé stesso, mentre partecipa ai funerali di Enrico sentendo quanto sbagliate fossero state le sue reazioni alle proposte innovative di chi prima di lui aveva creduto all'incontro fra il comunismo e la libertà: di cui questa satira è, l'inserto de *L'Unità* lo dimostra benissimo, un frutto particolarmente naturale e felice.

L'analisi

La legge che avrebbe dovuto
liberare i bimbi dal carcere

**Carla
Forcolin**
Presidente della Gabbianella
e gli altri animali Onlus



GLI EFFETTI DELLA LEGGE 62, CHE AVREBBE DOVUTO LIBERARE I BAMBINI DAL CARCERE. Kevin, 5 anni, giunge in visita alla mamma, reclusa nell'Icam di «xy» con la sorellina di due anni. Ci viene accompagnato dal nonno, ma non torna a casa con lui. Il bambino ha piantato un capriccio, vuole stare con la mamma, come la sorellina minore, è geloso. E la mamma decide di tenere anche lui con sé. Sa che in carcere nessuno si opporrà.

Con la legge 62, che istituisce gli Istituti a custodia attenuata per madri, i bambini possono stare con la mamma fino a sei anni e basta che lei voglia tenerlo con sé che lui le rimarrà accanto. Così il piccolo finisce per fare la vita del recluso. Era un monellino che girava tutto attorno al campo Rom con i suoi fratelli, cugini, amichetti. Lo accudiva la nonna, le decisioni su di lui le prendeva il nonno. Alla scuola materna non andava, come non ci andrà ora: la mamma o meglio il nonno non vuole. Forse perché la scuola materna «rammollisce» troppo questi bimbi, perché si sovrappone all'influenza della famiglia, del clan, quando i bambini sono piccoli.

Così ora Kevin vive tutto il giorno in poche stanze e si annoia a morte. La sorellina frequenta l'asilo nido. La mamma si stancava ad averla intorno tutto il giorno e lei era tanto felice di uscire... Inoltre a tutti all'Icam appariva bello che la piccina andasse all'asilo. Lui invece non ci va e quando la sorellina rientra ha come unica soddisfazione quella di giocare con lei e di farle un po' di dispettucci fraterni. Ora è lì anche lui a «presidiare la mamma». Simile soddisfazione gli costa la libertà, ma

la mamma è il suo più grande amore. E poi, quando avrebbe tanta voglia di uscire, di giocare con i suoi amichetti, nessuno è disposto a riaccompagnarlo al campo Rom. Le ondate di desiderio di essere libero passano e si alternano alla paura di lasciare la mamma e di lasciarla tutta a sua sorella.

Provvedimento
da rivedere
alla luce di
vicende come
quella di Kevin
in cella
con la mamma

Così Kevin vive recluso. Fa compagnia a mamma e trascorre così la sua prima preziosissima infanzia. Nessuno si pone il problema di questo bambino recluso, che non solo non può imparare le cose che si imparano a scuola, ma nemmeno quelle che si imparano per strada.

Kevin può stare in un bellissimo Icam (che però di fatto è una prigione) solo perché una nuova legge gliel'ha permesso. Una legge che è nata per non separare i bambini dalle mamme detenute. Chi ha scritto questa legge non ha pensato che queste cose avrebbero potuto succedere, ha solo sperato di «liberare» tutti i bambini. La legge dice che nessun bambino sotto i sei anni dovrebbe stare con la mamma in prigione, piuttosto le mamme con prole fino ai sei anni devono rimanere agli arresti domiciliari e se non hanno un domicilio in una casa-famiglia. A meno che (e qui cominciano i guai!) a meno che il giudice non ritenga che quella mamma sia pericolosa se non reclusa. Fino a pochi mesi fa le mamme in simili condizioni tenevano con sé solo i bambini piccoli, sotto i tre anni, ora possono tenere anche quelli più grandicelli. E così, per un malinteso pietismo, nel nostro Paese succede che, mentre un adulto va in prigione dopo un processo regolare, se condannato, un bambino di cinque anni va in prigione se lo desidera la mamma o la sua famiglia o se lui stesso esprime il desiderio di stare accanto a mamma, costi quel che costi!

Tutti sappiamo che la madre o un suo sostituto è necessaria nella prima infanzia, funge da base sicura per imparare ad affrontare il mondo ed è palestra primaria di relazione per il bambino. Tutti sappiamo che la madre o un suo sostituto sono necessari a crescere in un progressivo processo di distacco e di acquisizione di autonomia. Ma se questo distacco non può esserci, che succede? La crescita viene di fatto minata. Una cosa è impedire gli incontri tra mamme carcerate e figli, che dovrebbero potersi incontrare spesso, e un'altra quella di impedire la libertà di crescere autonomamente ai bambini, abituandoli al clima di un istituto di pena fin dalla prima infanzia. La riforma costituita dalla legge 62 fa rimpiangere lo stato delle cose precedenti e va ripresa velocemente in mano da parte del legislatore.

CaraUnità

La sinistra sa fare autocritica

La vignetta di Staino del 24 giugno 1984 è emozionante, da brividi. Grazie chapeaux Gran Staino, la sinistra è saper fare autocritica, quello che manca alla becera destra

Raffaele Nasco

Misure anti-evasione

Caro direttore, condivido il tuo articolo sull'evasione. Ieri sono usciti, come tutti gli anni, i dati su chi paga le tasse in questo Paese, per l'ennesima volta veniamo informati che i datori di lavoro pagano molto meno dei loro dipendenti. Si riparte con la solita giaculatoria sulle ingiustizie e via spargendo fumo, come tutti gli anni del resto. Nulla è cambiato e nulla pare cambi, Renzi non accenna neppure alla lotta all'evasione, e si accinge a rastrellare risorse in ogni dove rischiando di fare pagare coloro che da sempre pagano, anche sui mitici 80 euro mi pare che si stia allungando un po' il brodo perché come si suol dire dal dire al fare ecc., il rischio che con una mano si dà e con l'altra si toglie è molto concreto.

Berlusconi insegna, «minimo un milione al mese per le pensioni», e vinse le elezioni, sappiamo come sono andati a finire i conti dello Stato negli anni. L'Istat aveva censito otto milioni di poveri in Italia, ad ognuno di essi si

potrebbero dare (con i frutti di una seria lotta all'evasione) 12.500 euro, mentre alle famiglie povere sempre censite dall'Istat spetterebbero 26.500 euro, dati esemplificativi ovviamente ma significativi.

Se la smettessimo di ripetere annualmente le solite litanie sull'evasione e si cimentassimo davvero a perseguire duramente l'evasione, pensiamo a quella «nobildonna» romana proprietaria di migliaia di edifici che non paga una lira, meglio un centesimo, dovremmo convenire che la battaglia deve essere senza timori e durissima a partire da una legislazione che consideri quello dell'evasione fiscale un reato di particolare gravità economica, morale e sociale. Si preveda il carcere per i grandi evasori e esportatori di capitali, la confisca immediata delle loro (sic) proprietà e la loro messa in vendita. Vedi è anche su un terreno di questo tipo che si deve distinguere la sinistra dalla destra, i conservatori dai riformisti. Questo è un terreno da battaglia delle idee e delle proposte, *L'Unità* mi piacerebbe se ne facesse carico.

Guido Bottinelli

Precisazione

Gentile Direttore, nell'articolo «Province addio, 160 sì - Renzi incassa la fiducia», la giornalista Claudia Fusani ricostruisce

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

l'andamento della seduta del Senato con sostanziali inesattezze, su cui fonda un gratuito giudizio sulle modalità con cui avrei gestito l'Aula. Forse per scarsa conoscenza delle procedure parlamentari la Fusani non ha colto che solo grazie alla mia decisione, assolutamente corretta sul piano regolamentare ancorché fortemente contestata dalle opposizioni, è stata immediatamente messa in votazione e approvata la richiesta della sospensione della seduta avanzata dal governo. Ciò ha di fatto impedito la votazione - questa sì dall'esito quanto mai incerto - della proposta della richiesta di non passaggio agli articoli, avanzata dal senatore Calderoli. Di conseguenza il governo, alla ripresa, ha potuto porre immediatamente la questione di fiducia sul testo. Ricostruzioni e giudizi andrebbero forse meglio verificati.

Cordiali saluti.

Linda Lanzillotta

Mai scritto che il vicepresidente Lanzillotta abbia fatto qualcosa di non corretto. Far votare la sospensione dei lavori per far completare al governo l'acquisizione dei documenti è però una facoltà di chi presiede l'Aula. Che avrebbe potuto concederla senza sottoporla ai voti.

C. Fus.

L'intervento

Il Salvador e l'eredità
di monsignor Romero

**Mario
Giro**
Sottosegretario
al ministero
degli Esteri



«DARE LA VITA NON È SOLO ESSERE UCCISI... DARE LA VITA È DARE NEL DOVERE, NEL SILENZIO, NELLA PREGHIERA... dare la vita poco a poco. Come la dà la madre che, senza timore, con la semplicità del martirio materno, dà alla luce, allatta, fa crescere e accudisce con affetto suo figlio».

Sono le parole che monsignor Romero pronunciava in una omelia del 1977, tre anni prima di essere ucciso. A 34 anni dal suo assassinio, questa figura di martire del XX secolo ci interroga, soprattutto se guardiamo al suo Paese - il Salvador - ancora alle prese con le conseguenze della guerra e della violenza contro cui si levò la

voce del vescovo.

Dalla cattedra di San Salvador, Romero denunciò le violazioni dei diritti umani, invitò tutti a far tacere le armi, a non ubbidire agli ordini che andavano contro la dignità umana. Parlò sempre a favore delle vittime della violenza politica. Vide morire tanti suoi preti e religiose. La forza delle sue parole era una pietra d'inciampo per le forze politico-militari che si fronteggiavano con la violenza.

Romero ricevette critiche da destra e da sinistra, poiché cercava la via - allora quasi inconcepibile - di una trasformazione pacifica del suo Paese. Cercava la via cristiana, il modello cristiano di una transizione pacifica, come avvenne poi in Cile o in Polonia nei decenni successivi. Ma nel 1980 la sua parola sembrò utopica: la guerra fredda, e la sua trasposizione in America Latina, sembrava non lasciare spazio ad una via terza, non ideologicamente schierata.

Nella sua figura si intravede uno dei drammi del XX secolo: il divorzio tra il mondo religioso e la lotta sociale, tra fede e questione sociale, tra cristianesimo e socialismo, tra spiritualità e solidarietà. Altri cristiani come Romero lottarono contro tale divorzio, come Follerau o Schweitzer, Giorgio La Pira, Dorothy Day negli Sta-

ti Uniti, Helder Camara in Brasile.

Oggi il mondo è cambiato ma il messaggio di Romero ci giunge ancora attuale in un Paese ancora fortemente polarizzato lungo le fratture che alimentarono la guerra civile degli anni 80. Lo dimostra la stentata vittoria di due settimane fa - per appena 6.000 voti - del candidato del Fronte di Liberazione Farabundo Martí (Flm), l'ex-guerrigliero rivoluzionario, Sanchez Céren. Si può vincere con poco più della metà dei consensi ma non è possibile governare senza un accordo con l'altra metà del Paese. I due grandi partiti del Salvador, sorti dalla guerra civile, devono ora puntare su una piattaforma comune per evitare uno stallo politico che sarebbe pericoloso per la piccola nazione centro americana.

I problemi socio-economici del Salvador richiedono la collaborazione di tutti. La questione più urgente è quella della violenza (circa nove omicidi al giorno ed estorsioni diffuse) conseguenza del narcotraffico, senza dimenticare la povertà: un terzo delle famiglie si trova al di sotto della soglia di sopravvivenza. Ripartire dalle parole di monsignor Romero, può essere il modo più solido di costruire una memoria e un progetto di futuro condivisi per il Salvador.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Venerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it**OBAMA A ROMA**

In un'ora di colloquio affrontati molti temi dall'Unione europea alla crisi in Ucraina

«Queste riforme sono affidabili»

Il presidente Obama impressionato dall'energia del premier Renzi che ottiene il suo consenso

di PAOLA TAMBORLINI

ROMA - C'è tutto: l'attestato di stima, l'incoraggiamento sulle riforme, l'asse sull'Europa. In un'ora di conferenza stampa, il presidente Usa Barack Obama assicura al premier Matteo Renzi che si fida di lui, delle sue riforme. Che è impressionato dalla sua «energia» e convinto che il premier «saprà portare avanti» il Paese. E che una nuova generazione di leader è «positiva per l'Italia e la Ue».

Renzi, che alla Casa Bianca era stato ricevuto da «primo cittadino», come ha ricordato Obama scandendo le parole in italiano, ricambia, definendo il presidente Usa una «fonte di ispirazione» per lui e il suo staff e gli Stati Uniti un «modello». Ma non si tira indietro: «Yes we can ora vale anche per l'Italia» dice, non abbiamo più alibi e agli italiani dico: non cerchiamo scuse. Dobbiamo cambiare noi stessi».

Per Barack Napolitano è un uomo di Stato molto forte

L'incontro a Villa Madama con Renzi è l'ultimo appuntamento istituzionale per Obama, dopo un colloquio di oltre 50 minuti con il papa, che ha impressionato il presidente Usa per la sua compassione per i poveri, la colazione con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, «Un uomo di stato forte» dirà in conferenza stampa. L'Italia è fortunata ad averlo» è prima di una visita al Colosseo. Che Obama commenterà in perfetto

stile americano: «Eccellente, incredibile... è più grande di alcuni degli attuali stadi di baseball».

Con il presidente del Consiglio Obama si intrattiene più di un'ora. I temi sul tavolo sono molti, a cominciare dall'Unione europea, dalla necessità di dare nuova linfa a crescita e occupazione. E poi ancora l'Ucraina, la Nato, i tagli alla difesa. E nel lungo colloquio c'è spazio pure per chiedere un ulteriore appoggio agli Usa sul marò e ringraziare per il supporto dato fino ad ora.

L'asse sull'Europa è subito evidente in conferenza stampa, che Obama apre con un «buon pomeriggio» in italiano. Il presidente Usa elogia subito le «azioni intelligenti della Bce» di Mario Draghi, che hanno permesso all'Europa di fare dei passi avanti. E poi aggiunge: il dibattito tra «crescita e austerità è un dibattito sterile. Le finanze pubbliche devono essere in ordine, ma più si cresce e più i conti sono in ordine», dice Obama. Renzi annuisce e torna a ripetere che l'Europa ha bisogno di crescita, che lui punta a «cambiare l'Italia per cambiare l'Europa». E aggancia sempre Roma a Bruxelles, perché è della stessa ricetta che hanno bisogno. Le parole magiche sono sempre le stesse: crescita e occupazione.

Ma l'endorsement di Obama rafforza Renzi soprattutto in casa. Naturalmente per l'apprezzamento sul pacchetto di riforme strutturali messe in campo dal premier, ma anche e soprattutto per quella frase sulla consapevolezza del fatto che Renzi «deve prendere decisioni difficili» per-

ché «è nella natura della leadership politica». Esattamente quello che Renzi intende fare e sta già facendo. Ponendo la fiducia quando necessario. E spiegando ai sindacati che in ogni caso «si va avanti lo stesso». Ma non solo: «Dobbiamo raddoppiare gli sforzi per educare i giovani e fornire competenza per il lavoro. E' fondamentale» dice Obama - sostenere i giovani e i disoccupati e so che il governo italiano lo sta facendo». Musica per le orecchie del premier. Che risponde così: «Obama ha scelto un percorso ambizioso per ricostruire l'economia del suo Paese. Noi abbiamo scelto di usare lo stesso acronimo, Jobs act, per restituire lavoro e spazio ai giovani. Gli Usa sono un modello, ma l'Italia deve fare il proprio compito dando corpo a riforme strutturali». E anche in politica estera Renzi presenta ad Obama un'Italia che «non è la cenerentola d'Europa». Al presidente Usa che si augura che la Russia attraverso la porta della diplomazia e collabori con tutti noi per risolvere la questione ucraina in modo pacifico» risponde chiarendo che comunque è in ogni caso l'Italia farà la sua parte: «L'economia italiana è in grado di affrontare gli impegni in Ucraina e anche una crisi energetica. Abbiamo sì un grande debito pubblico ma un risparmio privato 4 volte il debito e un avanzo primario». Il clima è disteso e sorridente, Obama scherza con un giornalista della Cnn che si alza per la domanda e ne snocciola quattro: «Ma anche in Italia i giornalisti fanno così?». Renzi alza le braccia: «Non dico nulla».



L'ENTUSIASMO

«Tu per noi un modello»

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Ieri Renzi si è presentato al leader più potente del mondo, descrivendo, in oltre un'ora di colloquio, le riforme che ha in mente e incassando l'incoraggiamento del presidente Usa ad andare avanti con coraggio.

Nell'incontro a Villa Taverna, insieme al segretario di Stato John Kerry e al ministro degli Esteri Federica Mogherini, è scattata un'intesa tra i due e un'impressione reciproca che sarà facile lavorare insieme.

Matteo Renzi non vedeva l'ora di incontrare uno dei suoi miti politici, insieme a Tony Blair e Nelson Mandela. E con la schiettezza che lo contraddistingue non ha celato il suo entusiasmo davanti a Obama: «In Italia in questo momento c'è una generazione politica che guarda a te come ad un modello», ha detto subito il premier italiano ad un presidente Usa incuriosito dall'energia e dall'entusiasmo del più giovane primo ministro europeo.

Il faccia a faccia, spiegano ambienti parlamentari, è stato incentrato soprattutto sulla politica italiana. Obama voleva conoscere le riforme che Renzi ha in testa. E l'ex sindaco ha raccontato la sua «rivoluzione», entrando anche nei particolari sulle riforme istituzionali, sulle misure per la crescita e sul jobs act, chiamato così proprio perché, ha detto, ispirato al piano del capo della Casa Bianca. «Siamo anche vicini a eliminare l'indennità per

3mila politici», ha aggiunto il leader Pd accennando alla riforma delle province. E spiegando che in Italia è giunto il momento di chiedere di più a chi ha pagato di meno il peso della crisi economica, a partire dalla politica e dai supermanager di Stato.

Impegni che Obama, reduce dall'incontro con il Papa e da sempre in prima fila per cercare di ridurre le disuguaglianze, ha apprezzato. Così come ha condiviso la priorità della crescita come arma per ridurre il debito pubblico. Anche in privato, a

quanto si apprende, il numero 1 degli Stati Uniti ha raccontato di aver fatto presente al presidente della commissione Ue José Manuel Barroso che l'Europa deve la-

vorare per la crescita e per creare posti di lavoro e non solo per l'austerità. Musica per le orecchie di Renzi che, però, sa, e ha ribadito, che l'Italia deve tornare ad essere un grande paese e fare la sua strada di riforme per essere credibile nel sostenere la necessità di una nuova rotta europea. Sulla politica estera, oltre all'assoluta sintonia fra Stati Uniti e Europa sull'Ucraina, il premier italiano ha voluto assicurare un surplus di attenzione del governo italiano sul fronte del mediterraneo, confermando l'impegno nelle missioni all'estero al netto di una revisione delle spese che però non intaccherà, ha garantito Renzi, la leadership italiana in alcune zone. «E' andata bene, sono molto contento», confida ai suoi.

Il segretario del Pd non nasconde al presidente Usa la sua ammirazione

IN VATICANO Cinquanta minuti di colloquio tra i due leader Comosso da papa Francesco

di GIOVANNA CHIRRI

CITTA' DEL VATICANO - Cinquanta minuti di colloquio, un tempo lungo anche al netto del lavoro degli interpreti, più la cordialità dell'incontro, con le quattro mani intrecciate a lungo in uscita dalla biblioteca, e un mezzo assenso del Papa a visitare la Casa Bianca. Questo l'ottimo risultato che il presidente Barack Obama può apprezzare dopo il suo primo incontro con Jorge Mario Bergoglio, primo papa latinoamericano.

Per raggiungere il risultato, il leader afroamericano degli Stati Uniti ha accettato di buon grado la riproposizione - più dettagliatamente dal segretario di Stato Pietro Parolin, che non personalmente dal Papa - dei temi bilaterali più sensibili, «diritti alla libertà religiosa,



L'incontro tra Obama e papa Francesco

alla vita e all'obiezione di coscienza», elenca la nota ufficiale dopo le udienze in Vaticano. Elenco che tradotto in ciò che oppone la presidenza democratica all'episcopato cattolico statunitense significa contraccezione obbligatoria e aborto. La nota ufficiale è molto stringa-

ta, e anche l'Osservatore romano non offre commenti all'induzione.

«Il Papa» spiegherà invece Obama nella conferenza stampa con il premier Renzi - non ha parlato dettagliatamente della legge sulla sanità, ho parlato di questo con il segretario di Stato e «mi impegno a continuare il dialogo perché le Ong e le associazioni dichiarino la loro filiazione religiosa, e la legge ne tenga conto». «Mi impegno che tutti possano accedere alla sanità, e che ci sia libertà religiosa». Nel colloquio privato, continua il racconto del presidente, il Papa ha «manifestato un forte interesse per il Medio Oriente, ha parlato di Libano, di Siria e delle persecuzioni dei cristiani» e «io ho ribadito che dobbiamo proteggere le minoranze latinoamericane». I temi cari a Bergoglio i poveri e gli emarginati.

Venerdì 28 marzo 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Il presidente Barack Obama con Matteo Renzi in conferenza

DIREZIONE PD Ristrutturazione in vista delle elezioni
Renzi per la segreteria lancia la Serracchiani e Guerini

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - La nuova Segreteria del Pd prenderà corpo oggi alla Direzione del Pd, chiamata anche a dare il via libera alla bozza con la riforma del Senato e del Titolo V.

Matteo Renzi lancerà infatti il duo Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani, rispettivamente come coordinatore e speaker della nuova segreteria.

Mercoledì sera, all'assemblea dei parlamentari Pd, Renzi ha detto che alla Direzione di venerdì pomeriggio verrà annunciata la «ristrutturazione» della segreteria in vista della campagna elettorale (europee e amministrative). Quindi la squadra varata dopo le primarie sarà cambiata venendo incontro alle richieste di «gestione unitaria» avanzata dalla minoranza, come Gianni Cuperlo, e dall'ex segretario Guglielmo Epifani.

Si tratta di capire fin dove vuole cedere Renzi di fronte alle richieste di posti di responsabilità pesanti: «noi siamo disponibili - osserva il giovane turco Francesco Verducci - ma non ci può essere un pacchetto di mischia e noi a fare solo l'intendenza».

Non a caso è pure circolato il nome di Matteo Orfini, come possibile designato per la vice segreteria, scenario che, allo stato, sembrerebbe comunque lontano dalla realtà.

Più distanti i bersaniani (ieri sera per loro una riunione). L'ex segretario, parlando ai suoi, ha detto di non voler fare l'Aventino ed ha prospettato l'idea di entrare in segreteria ma in vista di una Conferenza organizzativa sul partito da tenere dopo le europee, in cui parlare anche dello statuto. Ipotesi anche questa che non piace ai renziani e che crea come al solito contrapposizioni e nascita di varie correnti all'interno del partito.

Oggi quindi Renzi dovrebbe annunciare il ticket Guerini-Serracchiani, incaricato di proporre la prossima settimana la nuova segreteria e si vedrà quale sarà la reazione delle tante anime del Partito democratico, alcune che non vedono di buon occhio il fatto che Renzi ricopra nel contempo due cariche molto importanti: quello di presidente del Consiglio e di segretario del Pd.

Ma oggi il passaggio più significativo dovrà essere il via libera alla bozza del governo sulla riforma del Senato e del Titolo V, nella quale - ha annunciato il ministro Maria Elena Boschi - non ci sarà ancora la norma sul rafforzamento del potere del premier (la fiducia verrebbe data dalla Camera, non al Governo ma a premier che potrebbe così revocare i ministri).

Questa norma potrebbe però essere presentata come emendamento quando il testo sarà depositato in Senato, divenendo un mezzo per rafforzare l'asse con

una Forza Italia sempre più in fibrillazione: i maggiori poteri per il premier sono infatti un vecchio cavallo di battaglia di Berlusconi.

Boschi ha chiarito che il testo che il governo porterà in Senato sarà condiviso da tutta la maggioranza, venendo così in controllo al monito di Ncd che, anche ieri, ha chiesto prima un accordo tra le forze che sostengono il governo e solo dopo «eventualmente, e auspicabilmente, estenderlo a forze di opposizione». Il contrario di quanto avvenuto sull'Italicum, quando il partito di Angelino Alfano ha dovuto ingoiare un patto Renzi-Berlusconi già siglato.

Ma l'insistenza emersa tra i senatori del Pd, specie della minoranza, di aumentare i poteri del futuro Senato potrebbe rendere più tortuoso il cammino del testo del Governo allungandone i tempi.

Renzi a Obama: «Grazie per il sostegno sui marò, ci contiamo»

ROMA - L'Italia conta sugli Stati Uniti per il caso marò. Il complicato dossier è arrivato anche sul tavolo di Villa Madama e il premier Matteo Renzi ne ha parlato con il presidente americano Barack Obama, nell'ambito di quella «internazionalizzazione» della vicenda che il governo sta perseguendo negli ultimi mesi. E lo ha ringraziato, non solo per il sostegno avuto fin qui, ma anche per quello che ancora potrà dare in futuro.

**AL SENATO** L'Aula compatta sulla procedura Province: sì alla cancellazione ma arriva la grana esodati

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - Dopo essersi divisa mercoledì sul ddl Delrio, ieri l'Aula del Senato vota compatta sulla procedura d'urgenza per il ddl costituzionale che dovrebbe «cancellare sul serio le province» dalla Carta, come sottolinea più volte la capogruppo di Sel Lorena De Petris. Il che non significa che l'esame del provvedimento avverrà proprio in tempi speditissimi perché l'iter costituzionale ha le sue regole scandite dall'articolo 138 della Costituzione (l'intervallo tra le due letture deve essere non minore di tre mesi). In ogni caso, il tempo per la presentazione della relazione sarà di un mese e non di due e comunque verrà garantita una sorta di corsia preferenziale. Intanto scoppia la grana degli «esodati provinciali» senza funzioni e senza stipendio.

In ogni caso, oltre al disegno di legge messo a punto dal M5S, e sul quale tutti i gruppi avevano convenuto di chiedere l'urgenza, ieri sono stati annunciati altri, sia dal Ncd, sia da Forza Italia. Che verranno abbinati al primo. «L'importante - sottolinea



Graziano Delrio in Senato

Lucio Malan (FI) - è che si faccia una cosa seria dopo la presa in giro di ieri. Il ddl Delrio, infatti, abolisce solo le elezioni provinciali, mentre le province continuano a prosperare e ora sono diventate addirittura bicamerale...».

Il riferimento è al fatto che con il testo licenziato, ora all'esame della Camera, di fatto le province vengono divise tra «aree vaste» e «città metropolitane», in attesa, appunto, di venir cancellate dalla Carta. «L'assurdo - chiosa De Petris - è che mercoledì, con il ddl Delrio, abbiamo approva-

to la norma transitoria e ieri abbiamo votato la discesa in campo del vero taglia-province».

Ma mentre si attende che l'iter dei ddl costituzionali prendano il via in prima commissione, il leghista Roberto Calderoli fa scoppiare il «caso degli esodati provinciali». Lui scopre e denuncia che nel maxi emendamento, riscritto da qualche «cervellone di funzionario» ieri per chiedere la fiducia, migliaia di consiglieri provinciali si troverebbero «senza funzioni e senza stipendio».

LA MEDIAZIONE Fitto si fa avanti e si candida
Berlusconi evita lo strappo Ok ai deputati alle europee

di YASMIN INAGIRAY

ROMA - L'umore non è certo quello adatto per festeggiare i vent'anni dalla prima vittoria elettorale del '94. Silvio Berlusconi glissa sull'argomento e riunisce per la prima volta il comitato di presidenza fresco di nomina per affrontare questioni più dirimenti. Una su tutte, la presenza o meno dei parlamentari nelle liste europee, argomento che da settimane è al centro di aspre polemiche.

Ed è proprio su questo tema che per quasi due ore si discute nel parlamentino azzurro riunito a palazzo Grazioli. A prendere la parola per primo è l'ex premier che, leggendo un discorso scritto, chiede che siano i presenti ad esprimersi con un voto. Raffaele Fitto (che non ha mai fatto mistero di volersi candidare) chiede però di parlare anche e soprattutto per rispettare al mittente le ricostruzioni apparse in questi giorni che lo descrivevano ad un passo dall'addio: ho sempre combattuto con lealtà al tuo fianco e continuerò a farlo - è stata la premessa del suo intervento - e non ho nessuna intenzione di andare via, an-



Raffaele Fitto

zi, mi sento offeso nel vedere quello che si dice su di me. Sono e resto in Forza Italia.

Parole chiare con cui Fitto ribadisce la volontà di voler correre alle europee per dare una mano al partito rendendosi anche disponibile, proprio per fugare ogni dubbio e smontare le tesi dei suoi avversari, a lasciare il suo incarico prima di iniziare la campagna elettorale: dovremmo essere qui a parlare dei 20 anni di successi - ha proseguito - ed invece si discute da settimane non di come vincere senza il nome di Berlusconi

in lista, ma dei criteri per escludere le persone. Discorso che forse avremmo dovuto fare per le politiche evitando quello che è accaduto dopo.

Il rischio di arrivare ad una frattura del partito in un momento comunque delicato non è nei piani del Cavaliere che prontamente rilancia insistendo nella necessità di fare delle «liste elettorali forti e competitive». Una soluzione per uscire dall'impasse la fornisce Paolo Romani: delegare Berlusconi alla composizione delle liste. Proposta accolta da tutti all'unanimità.

**NODI POLITICI**

Primarie più lontane
Con Falotico
e Realtà Italia
si schierano Idv,
Verdi e Reti civiche

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Il vertice del centrosinistra per la scelta del candidato sindaco della città capoluogo di regione è terminato ieri sera intorno alle 18. In quell'istante c'erano due centrosinistra. Uno guidato dal Partito democratico con Centro democratico, Popolari uniti, Scelta civica e Sel che ha scelto come proprio alfiere per la corsa alla poltrona di sindaco l'avvocato Luigi Petrone.

L'altro con in testa Realtà Italia che portando avanti la candidatura a sindaco dell'ex assessore regionale Roberto Falotico chiede le Primarie senza se e senza ma al Pd.

Le forze politiche che stanno con Falotico e Realtà Italia per le Primarie sono Italia dei valori, Verdi e "Reti civiche". Queste stesse forse alla fine della riunione hanno diffuso una nota di commento. In realtà due. La prima con addirittura la data delle Primarie (12 aprile) la seconda senza data

nell'oggetto della mail ma con contenuti comunque duri nei confronti del Pd. Evidentemente in quei minuti che sono trascorsi tra una nota e l'altra "qualcuno" deve aver consigliato a più miti consigli e a non chiudere definitivamente la porta. Perché è chiaro che le "diplomazie" sono

Fierro
ritira la propria
candidatura
a favore
della scelta
dei democratici

ancora in campo per tentare di ricomporre la frattura. Anche se pare difficile.

Il Partito democratico rappresentato ieri alla riunione dal segretario cittadini Giampiero Iudicello è stato chiaro sulla linea che è quella emersa sabato scorso alla fine della Direzione del Pd di Potenza: Luigi Petrone è il candidato scelto e "offerta" al resto della coalizione. Un profilo umano e professionale quello del figlio di Potito Petrone, secondo Vito Santarsiero e Salvatore Margiotta (in primis) che supera la necessità di affrontare le Primarie di coalizione.

Nel Pd però sulle primarie (non sul candidato Petrone) ci sono state posizioni differenti: Marcello Pittella, Vincenzo Folino, Piero Lacorazza e lo stesso Roberto Speranza (che ha parlato nello specifico di non essere contro) si sono espressi a favore dello strumento popolare interno al centrosinistra.

La questione rimane complicata. Anche

Nota polemica
da parte dei minori
che parlano
di mortificazione
dello strumento
democratico

se dopo la riunione di ieri pare che per il Pd, Centro democratico (Luigi Scaglione), Sel, Popolari uniti (Antonio Potenza) e Scelta civica il tema delle primarie sia stato superato. La novità è che Gaetano Fierro, neo commissario di Scelta civica, avrebbe ritirato la propria candidatura

a favore di quella "unitaria" di Petrone. Al momento rimane ancora "incerta" la posizione del Psi. Certo il segretario regionale Livio Valvano prima che cominciasse la riunione ha diffuso una nota in cui chiedeva le primarie e criticava la linea del Pd. Ma è anche vero che nel comunicato stampa (di rottura) di Reti Italia più Idv e Verdi la sigla dei socialisti non è stata menzionata. Il Psi insomma prende tempo. Ancora.

Non i "sostenitori" di Falotico che (al netto della data delle primarie indette in un primo momento per il 12 aprile) nel comunicato dichiarano: «Nostro malgrado, dobbiamo constatare che c'è una negazione per la democrazia, avendo precluso la possibilità di affidare ai cittadini, primi ed unici interpreti dell'azione democratica,



Sullo sfondo il palazzo del Consiglio comunale di Potenza. Nelle foto piccole dall'alto Luigi Petrone e Roberto Falotico

Lo spezzatino del centrosinistra

*Nessuna unità dal vertice delle forze del centrosinistra potentino
Il Pd raccoglie il sì a Petrone di Sel, Cd, Scelta Civica e Popolari uniti*

le Primarie». Gli stessi dirigenti aggiungono: «La decisione di non indire le Primarie, strumento non di mera competizione ma aspetto fondamentale del programma per la città, né un atto negativo che colpisce forze alleate e cittadini. Da tempo, l'elemento unificante del centrosinistra è il passaggio attraverso le primarie, strumento riconosciuto che permette parteci-

pazione e democrazia e che, mai come in questo momento, sarebbe risultato fondamentale per le condizioni in cui versa la città. Realtà Italia, IdV, Verdi e Reti Civiche ribadiscono ancora una volta che non è coerente con i principi e con i valori della partecipazione democratica l'individuazione del candidato sindaco attraverso una 'nomina' e ribadiscono ancora che

non è un modo per schierarsi contro la persona, altamente apprezzata, bensì contro la modalità di scelta che riporta a vecchi metodi e a vecchie logiche». Insomma si va verso due candidature diverse e due cartelli di centrosinistra. Uno tradizionale e ampio e un altro in via di costruzione.

s.santoro@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOTA SOCIALISTA DEL SEGRETARIO VALVANO

Le comunali di Potenza sono il Vietnam della politica lucana

di LIVIO VALVANO

Il caso Potenza città è l'attuale "Vietnam" della politica regionale, sia nel centrodestra che nel centrosinistra. E' una realtà che non favorisce l'affermazione dell'interesse generale di una comunità afflitta da problemi molto seri e strutturali, che richiederebbero, invece, una unità politica di fondo. L'assenza di un governo politico all'interno del Pd, sottoposto ad una travagliata ridefinizione delle relazioni interne che non hanno ancora partorito una nuova maggioranza in vista del congresso regionale, sta allargando il fronte di guerra a tutte le forze minori.

Al tavolo cittadino della coalizione il Psi ha già comunicato il

disappunto su come è stata condotta l'attività di costruzione dell'alleanza fino a questo momento; non sono consentibili ulteriori errori. Nell'interesse della comunità, oggi, è necessario fare qualche passo indietro per garantire le condizioni di base su cui si costruisce una offerta politica. Innanzitutto i valori e un minimo di obiettivi di fondo condivisi per la città, su cui una coalizione si può riconoscere. Serve, poi, chiarire l'articolazione della coalizione, le forze politiche e le liste. Infine, va condiviso e non imposto, il metodo con cui si arriva a scegliere il candidato sindaco. Sono le attività minime, a tutti note, indispensabili per creare il collante politico, l'alimento principe di una coalizione uni-

ta, che con vincolo di solidarietà si dispone a vincere le elezioni e a governare la città con una visione e degli obiettivi programmatici.

Tutto ciò fino a questo momento manca. Ciò che, invece, abbonda sono gli atti di ostilità tra fazioni che si contendono spazi politici, di prospettiva, che non hanno nulla a che vedere con la città di Potenza. Al momento ci sembra che l'unico strumento utile per creare il clima e per puntare alla unità politica della coalizione siano le primarie. Lo diciamo con la difficoltà e la sofferenza di un partito come il Psi che crede ancora nel primato della politica e che attribuisce alle forze politiche il ruolo di fare le scelte programmatiche e organizzative

necessarie a perseguire l'interesse collettivo, senza dover delegare agli elettori, fra l'altro senza regole, una scelta che dovrebbe essere propria dei partiti. Ma quando i partiti dimostrano di non essere in grado di gestire i processi, di stabilire scelte con il dibattito interno ed esterno nella coalizione, allora non resta che far ricorso ai poteri sostitutivi del confronto democratico attraverso le primarie, dove il Psi parteciperà sostenendo un candidato che vorrà sposare una visione riformista per il governo di Potenza.

Nella interpretazione bellica, il "Vietnam" lucano non sembra lasciarci altra scelta, salvo che gli schieramenti in campo non decidano all'ultimo momento di far prevalere la politica.

Venerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Confusione nel centrodestra con nessuna schiarita anche sulle primarie

Restano ancora in campo sia Cannizzaro che De Luca

VERSO IL CONGRESSO Pd

Serve più rispetto per la base

di ANTONIO RUBINO*

MOLITERNO - Il congresso è un'occasione importante per discutere i problemi e i temi che un partito come il Pd deve affrontare. Una lettera ai segretari di circolo impone la convocazione in pochi giorni delle assemblee per una "pre-selezione" dei candidati alle primarie del 13 aprile. Pochi giorni e davvero pochi temi su cui discutere, se mai già qualche inutile divisione sui territori. Poi ieri arriva la notizia che le convenzioni nei circoli sono rinviate. E poi... in attesa di nuovi "ordini"? I circoli del Pd non possono essere il luogo dove reperire manovalanza quando si devono fare le primarie, non si può propinare agli iscritti, ogni giorno, qualche votazione senza dare importanza alla discussione politica che invece anima le sezioni. Da segretario di circolo del Pd Moliterno chiedo maggior rispetto del ruolo di coloro che ogni giorno sono in prima linea per la buona politica, che fanno i parafulmini dei vari problemi nei paesi, che organizzano le primarie e le campagne elettorali. Che ogni giorno lavorano e pro-

pongono qualcosa per i loro territori. I segretari di circolo devono essere maggiormente coinvolti, devono far parte (almeno una delegazione) della direzione regionale e bisogna spingere per creare unioni zonali dove i segretari possano avere confronti e discussioni sui temi importanti di questa regione. Sono i segretari, le sezioni del Pd, che riducono la distanza tra politica, amministrazioni e cittadini!

Non dobbiamo dividerci su 6 nomi (tutti rispettabili e potenzialmente ottimi segretari regionali), dobbiamo confrontarci sulle cose da fare!

Nelle sezioni si portino discussioni e proposte, idee di partito e contributi sulle sfide del futuro della Basilicata, basta con le partite a scacchi con le pedine da muovere. Noi la politica la facciamo rispettando i regolamenti ma con il cuore e la voglia di cambiare questa Regione. Il Pd riparta dai circoli e faccia un congresso incentrato sulla "concretezza del futuro". Un nuovo Pd parte dalla base, dai segretari di sezione, dai territori. Questo è il Pd vero!

*Segretario Pd Moliterno

POTENZA - Non mutano le posizioni all'interno del centrodestra potentino. La situazione è cristallizzata sui due nomi. Quelli di Michele Cannizzaro e Dario De Luca. Gli schieramenti sono chiari. Per l'ex direttore generale del san Carlo ci stanno i big di Forza Italia con in testa il deputato Cosimo Latronico che sta lavorando sui tavoli romani nel tentativo di convincere dirigenti nazionali dei partiti che orbitano intorno al centrodestra ad avallare la candidatura di Michele Cannizzaro.

Dall'altro lato ci sono i Fratelli d'Italia - An che avendo svolto delle riunioni nelle scorse settimane e aver individuato nell'ingegnere Dario De Luca non vogliono rinunciare alla propria scelta. Quelli di Fdi, il massimo che concedono è la possibilità di aprire un confronto aperto alla Primarie tra il "loro" De Luca e lo stesso Cannizzaro.

Vari sono stati gli appelli in questi giorni da parte degli esponenti del partito di Giorgio Meloni a Can-

PpI, Ncd, e Udc si mettono al centro e chiedono unità

nizzaro ad accettare lo strumento delle Primarie. Ma la questione è un po' più ampia. Le Primarie sembrano non trovare simpatia nei dirigenti di Forza Italia. Cannizzaro centra poco.

In tale contesto pare più un braccio di ferro tra Forza Italia e Fratelli d'Italia che una questione sui nomi. Ad ogni modo la sensazione è che non ci sia più tanto tempo. Più passano i giorni e più le parti si allontanano. Con in più i Fratelli d'Italia guidati dal consigliere regionale Gianni Rosa che ribadisce come tutto il partito da lui rappresentato sia unito e granitico.

In questo contesto non si può escludere che ci possa essere una doppia candidatura o meglio un doppio centrodestra per le comunali di Potenza. Da un lato Fratelli d'Italia con alleati e dall'altro lato Forza Italia con alleati. Da quanto si è appreso a sostegno di De Luca ci sarebbero già pronte tre liste consi-



Da sinistra Michele Cannizzaro e Dario De Luca

derate anche altamente competitive.

Per il resto della coalizione non sono ancora state svelate le posizioni degli altri alleati. Ma ieri sera è stato diffuso un comunicato stampa congiunto da parte dei Popolari per l'Italia (Giuliano e Pace), di Nuovo centrodestra (Taddei), e dell'Udc Mancusi e Mollica in cui si rende noto di un incontro svolto dalle stesse forze politiche per fare il punto della situazione.

E i tre partiti non citando mai nella nota né Cannizzaro e né De Luca parlano del prossimo appuntamento elettorale come «occasione favorevole, forse irripetibile per il centrodestra lucano, per uscire dalla cappa del clientelismo e del malgoverno di un centrosinistra che ha prodotto i risultati che sono sotto gli occhi di tutti: la disperazione! La politica deve ritornare ad occuparsi dei cittadini ed essere lo strumento per le loro risposte risolvendo il problema del lavoro, dell'occupazione e della qualità della vita nelle nostre città».

E quindi i dirigenti dei tre partiti del centrodestra chiedono «l'unità di tutto il centrodestra intorno ad

un programma comune che ponga politiche di rottura con il passato, di rinnovamento e di partecipazione». In tale logica i Popolari per l'Italia, il Nuovo centrodestra e l'Udc annunciano che «si muoveranno anche all'esterno del centrodestra stesso, senza preclusioni e veti incrociati, per assicurare un'autorevole timoniere alla guida di un programma condiviso e che sia espressione di un'ampia coalizione, scelto con metodo partecipativo, che non escluda pregiudizialmente lo strumento delle primarie, che risponda all'esigenza di un effettivo coinvolgimento e di una legittima aspirazione e rappresentanza».

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLUB FORZA SILVIO A POTENZA

C'è Moles al Vittoria

ALLE 18,00, a Potenza, presso l'Hotel Vittoria parte il Club Potenza Azzurra - Forza Silvio con la presenza del deputato forzista Giuseppe Moles.

L'INCONTRO

Metti una sera a San Chirico; nel salotto c'è Corrado Passera

È peccato che deve rinunciare al ben di Dio che con impeccabile ospitalità Pietro De Sarlo ha fatto preparare nella sua bella casa di San Chirico Raparo. Corrado Passera, ex ministro del governo Monti e molto altro, visita la Basilicata nel giro a tappe che sta facendo dal 26 febbraio scorso attraversando la sua Italia Unica. Per De Sarlo è «solo» Corrado, antichi e consolidati rapporti di lavoro hanno consolidato un'amicizia che ha spinto l'ex ministro a farsi guidare nel tour lucano nella valle del petrolio - San Chirico e Calvello - e poi Bernalda e Matera, anfitrione l'indomito professore Raffaele De Ruggeri. Un bel po' di amici tra tartine, pasta, salumi e bollicine, nell'atmosfera calda di una casa carica di storia per fare qualche chiacchie-

ra, raccontare la Basilicata, raccogliere riflessioni, confrontarsi sul tema dei temi, il petrolio, l'ambiente, l'utilizzo delle royalties, lo sviluppo del territorio. Ne a destra né a sinistra, il movimento del banchiere prova a fare breccia nel panorama politico italiano, guarda con freddezza e senza entusiasmo a Renzi e ai suoi annunci, punta per ora all'ascolto per poi giungere a giugno a un disegno più strutturato. Ma il messaggio è da subito chiaro: la situazione italiana al punto in cui siamo è tale da spingere le persone ad andare via. Siamo a un punto in cui la crisi potrebbe accelerare e diventare pericolosa. Eppure l'Italia le risorse ce l'ha.

Enel micropassaggio lucano la nostra regione sembra fatta apposta



per confermare la tesi: piena di risorse ma anche piena di rancore e sempre più spopolata. Da dove si parte?

Fu Passera, da ministro, a disegnare la strategia energetica italiana che passava anche attraverso un aumento della produzione di idrocarburi. E Passera chiede, più volte: «ma siamo tutti d'accordo sul



L'incontro con Passera nel salotto di De Sarlo

fatto che il petrolio è una risorsa?». La serata è di quelle distese col camino acceso e incrocia discorsi diffusi. L'ex ministro ricorda con orgoglio da quale disastro rimise in piedi Poste italiane e quale bilancio ha lasciato «per le cose di mia competenza» nell'anno al governo insieme a Monti. De Sarlo, dal canto suo, l'uomo dei Pinguini lucani, accompagna il desiderio di novità

politiche sottolineando l'urgenza di cose semplici eppure possibili. Non sarà proprio il manifesto degli intellettuali scritto dal suo illustre predecessore Francesco con Benedetto Croce, ma a ognuno il suo tempo. Di certo un po' di sano laicismo non guasterebbe neppure oggi.

(l.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA LUCANA

Ma è solo un problema di età? O contano i metodi di selezione della classe dirigente?

#POTENZA2014

Due chiacchiere con Galella (FdI): ai giovani non lasciano spazio

Solo sindaci con i capelli bianchi

«La fascia 18-40 anni non è rappresentata, né protagonista del cambiamento»

di SARA LORUSSO

POTENZA - Quello che proprio non manda giù è quel colore neanche sciatto, ma neutro. Perché a Potenza va così: puoi raccontare che il futuro è dei giovani, chespetta a loro il tempo nuovo, ma poi nulla, tutto come prima. «I giovani», dice Alessandro Galella - servono per riempire le liste». Responsabile della comunicazione per Fratelli d'Italia, sarà in lista per il consiglio comunale cittadino.

«La sensazione che ho in questi giorni - scrive - è che purtroppo nessun cambiamento profondo si realizzerà in questa tornata elettorale. I lineamenti che partiti e una fetta di potentini continuano ad avere del candidato sindaco continuano a essere sempre gli stessi: capelli bianchi, una professione rispettabile, magari una certa vicinanza al Rotary o a certi ambienti che aspirano a sentirsi borghesi e necessariamente giacca e cravatta».

È un problema, spiega, di contesto: è come se la città fosse vista e vissuta da due gruppi, due realtà. Non è un problema di destra o sinistra. In uno di questi gruppi ci sono gli under 40. I problemi che devono affrontare sono specifici, la solita modalità di previsione dei programmi non si adegua alle loro esigenze. Sono in cerca di «una città veramente viva, universitaria, una comunità che ha voglia di aggregazione, per l'artigianato, per fa-

«Una città viva, universitaria, una comunità che aggrega»



Il manifesto di Alessandro Galella (foto ANDREA MATTIACCI)

vore la vita dei pubblici esercizi e non per costringerli a chiudere per colpa di qualche vigile che fa del suo lavoro una persecuzione e controllo attività».

Invece, continua, i temi cari ai giovani «sono solo un motivo per promettere qualcosa e comprarsperanze».

La città, dice Galella, continua a trovarsi di fronte alla solita metodologia di selezione politica. «Come se l'esperienza fosse una dote necessaria per garantire la buona amministrazione.

Eppure abbiamo un sindaco al secondo mandato e con anni al vertice della Provincia: Santarsiero lascia una città in declino, con mille problemi».

Certo, neanche la giovane età è una garanzia. «È una questione di modalità. Non sto parlando di quei giovani che diventano la faccia pulita di vecchi potenti, ma di quei giovani che hanno mostrato nei fatti l'impegno e la voglia di cambiare».

Più di una generazione - quella tra i 18 e i 40 anni - rischia di restare fuori da Palazzo di Città, dagli spazi di governo. «Nessuno spazio per noi tra i papabili sindaci ad eccezione del Movimento 5

stelle, purtroppo per ora unico partito realmente aperto al giudizio della gente». Il Pd non mette neanche il limite di mandato. Il centrodestra rischia di perdere un'occasione. «Se Michele Cannizzaro volesse essere davvero un leader per la coalizione, dovrebbe desiderare di essere legittimato dalla sfida popolare». Ma le primarie tra l'ex direttore generale del San Carlo voluto da Forza Italia e Dario De Luca, sostenuto invece da Fratelli d'Italia e dalla destra locale, sono ancora in discussione.

Nelle primarie Galella ci aveva sperato «perché sarebbe stata la volta buona per mettere in pratica il cambiamen-

to, per costruire un centrodestra nuovo».

Nomi, voci, qualche tema che comincia ad affiorare in una campagna elettorale che si annuncia molto dura. «Che spazio - chiede Galella - avranno le esigenze dei diciottenni di oggi nei programmi di questi aspiranti sindaci che in alcuni casi non sanno neanche cosa sia un social network?».

Nel frattempo i giovani vanno via, «non vivono bene in questa città». Anche il nome di Galella per un po' è stato nella rosa

dei possibili candidati a sindaco. «Fare un passo indietro è stata una mia scelta. Non volevo essere "un candidato" sindaco, ma provare a fare il sindaco». E siccome la partenza per il centrodestra non è certo in posizione di vantaggio - con il centrosinistra al governo della città da anni - «bisognava partire presto». La candidatura di cinque anni fa, in lista con i moderati di Roberto Falotico e per cui non fu eletto, gli ha insegnato diverse cose. «Anche quanto è difficile questo percorso. Vorrei che questo fosse spiegato ai giovani che verranno utilizzati solo per dare un vestito nuovo all'elenco di candidature, ma senza essere sostenuti davvero dai partiti».

A Potenza, promette, qualcosa si può ancora fare. «Il vecchio sistema non avrà vita facile». Ci sono persone pronte a vigilare, suggerire, proporre, c'è più consapevolezza. «A breve verranno tutti pieni di buone intenzioni a chiedervi il voto, poi verranno i vostri genitori a chiedervi un voto per un piacere fatto a vostro nonno 70 anni fa. Poi verranno quelli con i capelli bianchi a rubare le vostre speranze con false promesse».

Per questo «i giovani che vogliono vivere questa avventura dovrebbero fare qualcosa di serio». Un'idea? «Cambiare metodologia. Dovremmo cominciare a chiedere il voto per quello che abbiamo fatto, non per quello che promettiamo di fare».

«Che spazio avranno le esigenze dei diciottenni?»

L'IDEA DI ROCCO SUMMA

Il primo cittadino ideale Proposta di un profilo

Rocco Summa, consigliere comunale uscente stila una sorta di identikit del sindaco che dovrebbe amministrare potenza nei prossimi 5 anni.

Il sindaco della città presente sul territorio e vicino anche alle realtà rurali; il sindaco dell'ascolto che dedica più «attenzione» ai cittadini, raccogliendo istanze e proposte per una città più vivibile e organizzata; il sindaco del «basta al politichese», perché c'è bisogno di una classe politica che parla il linguaggio della gente comune.

Il sindaco dei giovani attento alle loro tematiche e osservatore del mondo giovanile attraverso gli occhi dei giovani; il sindaco di tutti, vicino ai lavoratori che non hanno più posto di lavoro, ai tanti cassintegrati, alle imprese che ogni giorno lottano per la sopravvivenza, alle associazioni di categoria, ai giovani laureati e non solo, che



Potenza sullo sfondo, nel tondo Rocco Summa

dopo anni di sacrifici si ritrovano a combattere contro precarietà e assenza di posti di lavoro; il sindaco dei quartieri e dei problemi loro connessi.

Il sindaco dei sorrisi, della cordialità e positività nono-

stante tutto; il sindaco delle proposte e delle innovazioni; il sindaco del così detto «villaggio globale» dove anche gli stranieri si sentono un po' a «casa».

Il sindaco amico delle donne,

le donne lavoratrici, casalinghe, le donne che ogni giorno affrontano mille difficoltà divise tra lavoro e casa, alle donne i cui diritti ogni giorno vengono calpestati, a quelle vittime di violenze e soprusi; il sindaco

del «futuro» e della scuola, formare gli insegnanti e i giovani del domani; il sindaco dei mezzi pubblici che constata quotidianamente pregi e difetti della rete pubblica.

Il sindaco della «sofferenza» che incontra gli ammalati nelle strutture sanitarie; il sindaco del conforto e della tolleranza nei confronti di tutti quelli che soffrono; il sindaco di tutti, vicino ai lavoratori che non hanno più posto di lavoro, ai tanti cassintegrati, alle imprese che ogni giorno lottano per la sopravvivenza, alle associazioni di categoria, ai giovani laureati e non solo, che dopo anni di sacrifici si ritrovano a combattere contro precarietà e assenza di posti di lavoro; il sindaco delle politiche sociali vicino a coloro che vivono con il minimo pensionistico e che fanno fatica a tirare fino a fine mese.

Questo è il prototipo del sindaco che vorrei!

Vicino ai lavoratori come a chi non ha il lavoro

Capace di dire le cose alla gente comune



Venerdì 28 marzo 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 9

POLITICA

Il candidato dei civatiani vuole un confronto vero e la nomina nel Pd di un reggente



Dino Paradiso candidato "civatiano" alla segreteria regionale del Pd nel corso della conferenza stampa di ieri



Congresso, sempre più farsa

Dino Paradiso: «Oggi rinvio delle convenzioni locali, poi ci sarà anche l'altro passo»

di PIERO QUARTO

MATERA - Il rinvio di una settimana delle convenzioni locali del Pd che dovranno svolgersi entro il 6 di aprile lascia sostanzialmente invariata la preoccupazione dell'area civatiana del Pd che continua a parlare di una "farsa" e chiede non solo il rinvio del congresso "ormai inevitabile" ma anche la nomina di un reggente regionale che sostituisca Vito De Filippo.

«E' quasi certo se ne parlerà a giugno o a settembre»

Ad esprimere questi concetti rafforzati dopo le ultime decisioni sono stati Dino Paradiso e Nino Carella nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nella sede materana del Pd ieri mattina. «Ci pare tanto una decisione già presa, sanobenedi non poter fare il congresso adesso, lo rinvianno a giugno piuttosto che a settembre» ha spiegato Nino Carella sottolineando come di fatto la gran parte del Partito stia semplicemente attendendo il momento ultimo necessario per poter annunciare il rinvio.

«Di sicuro il congresso non si potrà fare a questo punto prima delle prossime elezioni europee e il rinvio di una settimana delle convenzioni locali non cambia di fatto la sostanza del problema che rimane invariata» continua Dino Paradiso candidato alla segreteria del Partito Democratico regionale, «la nostra è una battaglia per cambiare la mentalità, affrontare problemi e questioni e non parlare solamente di pesi e contrappesi. Riteniamo che oggi più che mai serva un partito e serva soprattutto un partito che fa proposte».

«Ragionare su mentalità e problemi non su pesi e contrappesi»

Oggi in queste condizioni i segretari locali non sono in grado di tenere le convenzioni e non ci sono tempi tecnici per farle così come non si rispettano le prerogative stesse di tenere un congresso secondo il criterio del confronto tra i singoli candidati che così non può essere accettato». E' altrettanto chiaro che questo di posizione molto critica su quanto sta accadendo in queste ore rischia di scontrarsi con la posizione, contraria ai rinvii assunta fino ad

A MATERA

Un ricorso ancora aperto a Roma nel frattempo segreteria disertata

NON è stata ancora scritta l'ultima parola sulla lunga querelle che ha spaccato nei giorni scorsi, sulle regole, il Partito Democratico di Matera per alcune questioni riguardanti le liste presentate e la parità di genere.

Se in un primo momento i garanti regionali hanno rigettato il ricorso presentato considerandolo di fatto irricevibile perché fuori dai tempi previsti dal regolamento, la querelle non si è però risolta così facilmente.

Un ulteriore ricorso infatti ha portato agli organismi nazionali del partito la delicata decisione su tempi, metodo e sostanza del ricorso che è stato avanzato.

Una decisione in questo senso sembra essere attesa per la giornata di oggi ma non ci sono ancora conferme in

questo senso.

Di sicuro però la frizione e le differenze all'interno del Partito rimangono tutte ed evidenti e così l'ultima segreteria si è svolta ancora senza la presenza di quella parte

"renziana" del partito che aveva avanzato delle eccezioni sulla composizione della lista e sul rispetto della parità di genere.

Per intendersi si tratta di quella parte del partito che ha sostenuto alla segreteria il nome di Ernesto Bocchetta e che attende per le prossime ore una svolta nuova nella vicenda con le decisioni del livello nazionale.

Differenze e scontro aperto che potranno probabilmente essere in qualche modo attenuati dalla decisione in arrivo o, al contrario, esasperare spaccature e differenze.

p.quarto@luedi.it



Ernesto Bocchetta

GIUNTA ADDUCE

Il Pd dà pieni poteri a Muscardola La verifica politica in mano al segretario

POTREBBE essere davvero la volta buona. Ciò che è certo è che la segreteria del Partito Democratico di Matera ha dato mandato al segretario Cosimo Muscardola di verificare i termini di un cambiamento politico nell'esecutivo Adduce per l'ultimo scorcio di legislatura. Un'opzione di cui si vociferava da tempo e che sarebbe scelta essenzialmente per provare a rafforzare l'andamento politico in questo finale di legislatura abbandonando quella serie di opzioni tecniche che erano state prese fino a questo momento.

Difficile capire se davvero, come qualcuno spera, si arriverà nel giro di pochi giorni alla definizione di un accordo politico che vada sostanzialmente a mettere mano in maniera importante alla giunta Adduce. Muscardola ha però le possibilità, con il mandato ricevuto dalla



Cosimo Muscardola

maggioranza del partito presente in segreteria di poter avviare un dialogo e creare i presupposti per arrivare ad una soluzione positiva della vicenda. Rimane poi da verificare nel tempo quanto davvero in questo delicato momento della legislatura e ad un anno dalla sua scadenza un cambio possa consentire l'accelerata su argomenti centrali come in molti hanno auspicato e continuano ancora ad auspicare.

Il segretario del Pd dovrà mettere insieme le diverse situazioni e posizioni ed avviare un chiaro progetto politico-programmatico per questo scorcio di legislatura sempreché i veti incrociati che pure ci sono nel Pd non rendano necessaria una retro-marcia ed alla fine non si decida di lasciare le cose come stanno.

p.quarto@luedi.it

p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

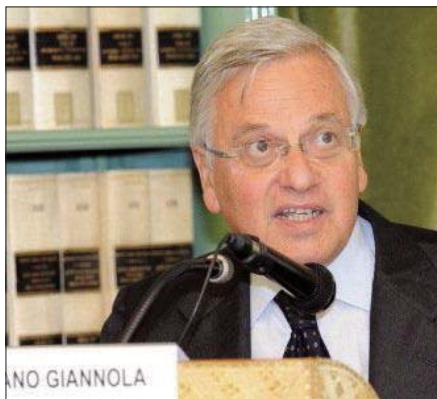
10 | Primo Piano

Venerdì 28 marzo 2014
www.quotidianoweb.it**MACROREGIONI**

Il presidente della Svimez: "E' necessario costruire strategie comuni per rilanciare il Mezzogiorno. Ma non vogliamo rifare il Regno delle due Sicilie"

«Addio Regioni? Non ancora»

Giannola: "Governare insieme il Sud si può. Anche senza riforme costituzionali"



Giannola durante un convegno e a colloquio con il Presidente della Repubblica Napolitano

**di ANTONELLO GRASSI**

L'ultimo rapporto della Svimez sullo stato del Mezzogiorno risale all'ottobre scorso. Ma chiamarlo rapporto è riduttivo. E' piuttosto la certificazione di un fallimento.

Il tono insolitamente concitato dell'analisi stride con l'arida sequela di numeri e tabelle, con l'eleganza asettica di grafici e diagrammi. E svela, in filigrana, un paesaggio di macerie. Di uomini in fuga. Tradotto in parole, quello scrupoloso inventario di cifre ci dice che in venti anni quasi tre milioni di persone sono emigrate al Nord o all'estero; in cinque, tra il 2007 e il 2012, la produzione manifatturiera è calata di un quarto, così come i posti di lavoro, mentre gli investimenti sono diminuiti della metà. Nel frattempo le famiglie povere sono aumentate di un terzo. E nei prossimi tre decenni, se le cose dovessero continuare allo stesso modo, quasi quattro milioni di abitanti, oltre la metà giovani, andranno a vivere altrove.

A circa settanta anni dalla sua costituzione, essendo nata qualche mese dopo la Repubblica con lo scopo di contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno, la Svimez è costretta a tracciare un bilancio che equivale, per il Sud, a un attestato di morte presunta. Frutto di un dibattito che aveva preso le mosse negli anni maturi del fascismo - per impulso dell'economista e grande manager di Stato Alberto Beneduce (di cui Enrico Cuccia sposerà una figlia) -, la Svimez è l'associazione che promuove e contribuisce a realizzare, negli anni del Dopoguerra, una politica di sviluppo che si fonda sull'intervento dello Stato. Ed è la Svimez a fornire la cornice teorica, il cosiddetto nuovo meridionalismo, entro la quale nasce, nel 1959, la Cassa per il Mezzogiorno: aprendo, di fatto, una stagione le cui conseguenze sono ormai materia per storici ed economisti. Oggi la Svimez si dedica soprattutto a un'attività di ricerca che ha per tema, appunto, lo sviluppo del Sud e pubblica annualmente il "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno" da cui siamo partiti. Un rapporto, l'ultimo, che - come si diceva - parla di un Mezzogiorno che si avvia a diventare un deserto umano e produttivo. Nel quale l'emergenza economica si intreccia con quella civile e sociale. E lancia

«Questa è un'idea realizzabile se si intende mettere in rete politiche comuni»

un allarme che ha i toni dell'ultimatum. Il Sud, si afferma, è ormai il ghetto d'Italia. Le Regioni sono state lasciate sole, nell'illusione che fossero in grado di affrontare e risolvere la questione del divario meridionale. "Per aggredire i nodi del declino - è la conclusione - occorre recuperare una logica di sistema, una logica industriale, che non sia ridotta al solo mercato. C'è bisogno di investimenti a rendimenti differiti e di una progettazione a lungo termine, mutuandola dalla migliore esperienza neomeridionalista degli anni '50 e '60". Per la Svimez si tratta, insomma, arriva a dire l'economista Giorgio Ruffolo, "di tornare a una visione unitaria della questione meridionale. A un piano del Mezzogiorno e ad una Agenzia destinata a dirigere e a gestire progetti strategici: acque, rifiuti, difesa del suolo, infrastrutture strategiche. Una riedizione aggiornata della "Cassa" posta sotto il controllo di un Consiglio con i rappresentanti del Governo (Ambiente e Infrastrutture) e delle otto Regioni. Si ricostituirebbe così uno spazio di programmazione unitario del Mezzogiorno, una macroregione". E' così?

Ne parliamo con il presidente della Svimez, Adriano Giannola.

Presidente, ma davvero ritiene che quella delle macroregioni, in Italia, sia una proposta praticabile?

"Certo che lo è. E non da oggi. Ma attenzione, la macroregione non deve essere una bandiera. Noi non vogliamo istituzionalizzare il Mezzogiorno, renderlo una nazione. Qui si tratta di partire dalle giuste esigenze espresse dalle Regioni, che si trovano a fronteggiare tante difficoltà, per rendere più efficiente il governo del territorio. Bisogna partire dai contenuti. Poi si può discutere sulle forme necessarie per realizzare i nostri scopi".

Ma come?

"Intendiamoci bene, qui non stiamo parlando di creare nuovi soggetti istituzionali. Per quelli ci vuole una riforma costituzionale e se ne passerebbero degli anni. Se invece per macroregione si intende una modalità per mettere in rete politiche comuni, allora sì, la cosa è perfettamente realizzabile. Quello che a noi serve è un forum delle regioni che si confronti sulle strategie e poi le adotta. Per fare questo basta la riforma del ti-

to quinto che prevede, per l'appunto, la possibilità di interconnettere tra loro le regioni".

Lei dunque non pensa all'abolizione delle vecchie regioni...

"Ma scherziamo? Ma sa quanto tempo ci vuole per mettere mano a riforme costituzionali? No, figuriamoci. Sostenere un'ipotesi del genere è solo un modo per prendere in giro la gente. E poi, vede? L'idea della macroregione, così come sta passando nell'opinione pubblica, suscita in molti l'idea, a mio modo di vedere pericolosissima, che si torna finalmente al Regno delle due Sicilie".

E quindi?

"Non c'è niente da fare. Occorre affidarsi alla riforma del titolo V per la ridefinizione delle competenze delle Regioni e dello Stato. Non che, anche in questo caso, le cose siano semplici, ma se si vuole mettere mano a qualche cambiamento, lo si può fare soltanto in questo modo. Dopodiché le Regioni potranno decidere di coordinarsi su alcuni progetti. Possono già farlo, ad esempio, rispetto al programma comunitario 2007-2014. Lì c'è un progetto che riguarda l'energia sul quale la confusione è totale: le Regioni non hanno speso una lira, e lo Stato nemmeno. Poi ci sono priorità importanti, per le quali è necessario adottare politiche comuni, dirigere e a gestire progetti strategici: acque, rifiuti, difesa del suolo, infrastrutture. C'è il capitolo dei rapporti col Mediterraneo. Insomma, se si vogliono fare le cose, gli strumenti si trovano, non abbiamo bisogno di etichette. Ma se si vuole andare avanti con la politica pubblicitaria degli annunci..."

C'è l'ha con Renzi?

"Di Renzi per ora, non si può pensare proprio niente visto che niente ha detto in materia di Mezzogiorno. Il suo mi sembra un programma piatto. Aspettiamo che dica qualcosa..."

Le Regioni già potrebbero coordinarsi, dice. Ma come?

"Insomma, i Governatori sostengono - e io sono d'accordo con loro - che vogliono essere messi nelle condizioni di concordare strategie ampie e di lungo respiro. L'obiettivo è rendere più forte il Mezzogiorno? Va benissimo. Ma io dico che se si è convinti di questo, la possibilità istituzionale di concordare grandi progetti già c'è. Noi della Svimez stiamo infatti per convocare un forum dei pre-

sidenti delle Regioni proprio per affrontare il nodo delle grandi scelte strategiche che oggi competono al Sud. Un incontro necessario perché riguarda l'atteggiamento da assumere rispetto all'agenda Ue 2013-2020 e ai nuovi fondi strutturali. Spero proprio che tutti i Governatori aderiscano. Poi faremo un rapporto..."

Nel nuovo quadro strategico che lei immagina per il Mezzogiorno qual è il ruolo della Basilicata?

"La Basilicata è strategica per quanto riguarda il discorso sulle energie, sia quella tradizionale che quella innovativa. E non soltanto per il Mezzogiorno. Così è per l'acqua. Curiosamente le due regioni italiane più piccole, il Molise e la Basilicata, sono quelle nodali per quanto riguarda le risorse idriche. Il governo delle acque passa infatti l'enorme bacino idrografico dell'Appennino meridionale. Su questo tema c'è già un accordo tra le Regioni, però nessuno ha speso un euro. Ecco: i fondi strutturali dovrebbero essere orientati su progetti di questo genere".

Come dovrebbe mutare il rapporto tra Mezzogiorno e Unione europea?

"Se parliamo delle politiche di coesione, l'Italia si trova, per sua negligenza, una condizione di subalternità. Il problema, comunque, non è spendiamo o meno le risorse. Anzi, io sono sicuro che non perderemo un centesimo. Noi spendiamo molto di più di paesi che sono nostri competitori, e che pure non hanno i nostri vincoli, ma non facciamo valere questo argomento. Ma la verità è che questa spesa non crea vero sviluppo, rientra in una mera politica di sostegno. Le risorse europee che spende-

mo non possono sostituire gli investimenti. D'altra parte si tratta di soldi nostri, soldi che abbiamo dato all'Europa e che ci tornano indietro. Dunque non sono capitali aggiuntivi e non contribuiscono alla crescita, ma soltanto a tenere in vita un'economia moribonda. I fondi europei c'è una grande mistificazione. Ci affidiamo a quelle europee come se fossero le uniche risorse possibili (e purtroppo lo sono). Perché? Perché manca una politica nazionale per il Mezzogiorno. E l'arrivo di Renzi al Governo non mi sembra che, al momento, abbia cambiato le cose..."

«La Basilicata è strategica per le energie ma anche per l'acqua»

Venerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianonline.it

Primo piano | 11

IL CASOUna delle microspie trovate in Regione trasmetteva via radio
Ma l'ipotesi più accreditata restano le intercettazioni abusive

Due cimici nella sala Verrastro

La talpa potrebbe nascondersi al raggio d'azione del dispositivo, Pittella: «Si faccia piena luce»

di LEO AMATO

POTENZA - Un microfono collegato a una batteria da 9 volts e una radio trasmittente «ancora calda». Più un secondo dispositivo tipo registratore «apparentemente» fuori uso, più vecchio e senza scheda di memoria.

Si complica il giallo sulle spie in Regione dopo il rinvenimento e la denuncia del governatore rivelata in esclusiva dal Quotidiano della Basilicata.

Ieri per provare a chiarire la portata dell'accaduto è intervenuto Marcello Pittella in persona, che ha parlato di due distinti congegni elettronici.

La loro scoperta sarebbe avvenuta sotto il tavolo riunioni della sala Verrastro, non nell'ufficio del presidente che si trova lì affianco, come sembrava in un primo momento. In pratica nel luogo dove di solito si riunisce la giunta, ma si svolgono anche incontri allargati con varie delegazioni e conferenze stampa (due soltanto la scorsa settimana).

A notare la presenza di quegli strani oggetti per «pura casualità» sembra che sia stato un tecnico impegnato a riparare uno dei microfoni sul «tavolone».

«Hogà fornito agli inquirenti tutte le informazioni in mio possesso». Ha dichiarato Pittella. «Mi auguro che si faccia presto piena luce, anche per evitare che, sia pure involontariamente, si innesci un clima di sospetti e veleni, che finirebbe per rallentare il lavoro, non certo facile e agevole, che stiamo tentando di portare avanti per il bene dei lucani».

Ma nei corridoi del palazzo della giunta la caccia alla «talpa» va avanti e l'aria che si respira è di quelle pesanti. D'altronde nelle storie di spie il mezzo e il fine non sempre coincidono, come insegnano gli storici della strategia della tensione. Ed è ancora vivo il ricordo di quando il pm Henry John Woodcock piazzò le «sue» microspie proprio in quella stanza nel 2008. Indagava sugli appalti di Total e alcune presunte corruttele all'ospedale San Carlo di Potenza. Eppure allora nessuno si accorse di nulla. Questa volta, invece, tutto sembra un po' grossolano, quasi artigianale, e anche se nessuno per il momento escludere alcuna ipotesi, quella più accreditata è che ci si trovi davanti a un sistema di intercettazione «abusivo». In tutto o almeno in parte. Realizzato con tecnologia in vendita per pochi euro su internet.

D'altro canto, se il gover-



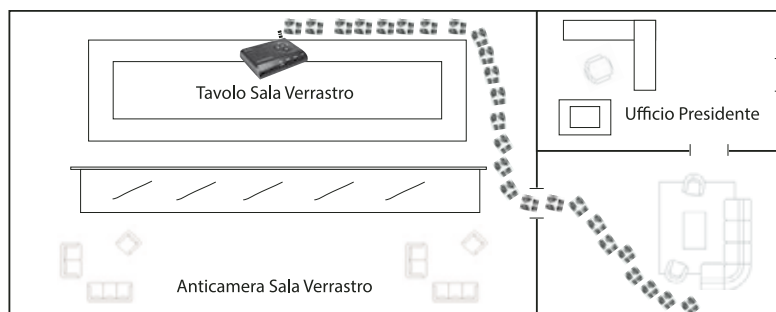
Pittella, sotto un kit «artigianale» di intercettazioni

natore ha tenuto a far sapere di essere assolutamente certo della «serietà e lealtà» di tutti i suoi collaboratori, il cerchio sui responsabili potrebbe essere ristretto molto facilmente.

Al momento, infatti, non risulta rinvenuto un «ponte» capace di rilanciare a distanza il segnale del dispositivo radio. E di solito la portata di una trasmittente di quel tipo non va oltre un centinaio di metri in presenza di ostacoli fisici come muri e mobili particolarmente spessi. E' una scelta precisa dei produttori di microspie di quel tipo, per abbassare i consumi al-

Ascoltati
incontri
e decisioni
della giunta

con un radioscanner (ce ne sono anche con registratore) anche a due piani di di-

**Il percorso della talpa al primo piano del Palazzo della Giunta****Gli interrogativi**

1 - Chi è potuto entrare indisturbato al primo piano del palazzo della giunta regionale e piazzare il microfono sotto il tavolo della sala Verrastro?

2 - Da quanto tempo il microfono si trovava lì?

3 - Quanto era esteso il raggio d'azione della radio trasmittente?

4 - La talpa ha agito per commissione o raccoglieva informazioni soltanto per sé?



Ingresso sorvegliato

lungando la durata della batteria. Quindi il raggio d'azione entro cui poteva sentirsi quello che veniva detto durante riunioni di giunta, eccetera va limitato al massimo al di là della strada su cui si affacciano le finestre della sala. Mentre all'interno del Palazzo il segnale potrebbe essere stato captato

stanza. Non solo lì affianco. Ma chi è entrato a piazzare il dispositivo «ancora caldo» è la stessa persona che ha abbandonato anche l'altro, «apparentemente fuori uso» dopo avergli tolto la scheda di memoria? Fosse così verrebbe da pensare a qualcuno capace di muoversi liberamente al primo piano del palazzo della giunta; di mettersi tranquillo in un posto appartato lì vicino ad ascoltare tutto; e di intervenire per sostituire le batterie del suo «giocattolino», non appena si fossero

scaricate. Di media una pila di 9 volts dura non più di 3 giorni, anche meno se il dispositivo rimane sempre acceso e non viene attivato con un telecomando o un rilevatore vocale. Questo il motivo per cui di solito, per evitare il rischio di essere scoperti, la polizia giudiziaria collega le microspie alla corrente collocandole in telefoni, lampade, computer e cassette elettriche nascoste nelle pareti). Così deve solo recuperarle una volta finito. Ma a quanto pare la talpa della Regione non si preoccupava di essere notata in giro.

Poi resta da capire quali informazioni cercasse di carpire: notizie d'interesse suo personale oppure di altri? In altri termini: agiva per sé o su commissione? E ha raggiunto il suo obiettivo?

Pittella ostenta sicurezza e parla di «un tentativo (per fortuna sventato)». Ma gli interrogativi sul tavolo restano tanti. Sotto, invece, almeno per un po', c'è da stare certi che non ci sarà nulla di cui preoccuparsi.

TOTALGATE

«L'incontro in strada? Non ero a casa mia»

Margiotta in Corte d'appello. Boichicchio nega di aver saputo di appalti e soldi da Ferrara

Salvatore Margiotta



HA negato di aver mai saputo che l'oggetto dell'incontro tra l'«amico» imprenditore Franco Ferrara e l'«amico» politico Salvatore Margiotta fossero gli appalti di Total. Come pure della promessa di denaro per il deputato Pd (oggi senatore). E' questa l'estrema sintesi dell'interrogatorio di ieri mattina in Corte d'appello di Donato Boichicchio, storico impiegato della Democrazia Cristiana e attuale collaboratore della segreteria politica del consigliere regionale Aurelio Pace.

Boichicchio non ha aggiunto nulla alla ricostruzione di quanto accaduto a dicembre del 2007 alla vigilia dell'apertura delle bu-

ste con le offerte economiche della gara per le opere civili del Centro oli Tempa Rossa di Totai, a Corleto Perticara. Un gara truccata, secondo la procura di Potenza, da Ferrara e dai vertici della multinazionale grazie ai buoni uffici di Salvatore Margiotta, a cui l'imprenditore avrebbe promesso 200mila euro per il suo intervento.

Boichicchio è chi ha accompagnato Ferrara all'incontro con Margiotta, a Potenza il 16 dicembre del 2007, in cui i due si sarebbero accordati per i soldi e la mediazione con i vertici di Total. Ma ha ribadito di non aver ascoltato la loro conversazione, suscitando la perplessità dei giudici perché fino all'ultimo non ha voluto ammettere nemmeno che vi fossero ragioni di «riservatezza» dietro il suo allonta-

mento dagli «amici» proprio nel momento topico. Dopo ha preso la parola per rendere delle dichiarazioni spontanee Margiotta, già assolto in primo grado dal gup. «Se ci siamo incontrati in strada sotto la neve - ha spiegato il senatore Pd - è solo perché mi hanno raggiunto a casa di mio padre dov'ero ospite con la mia famiglia e quella di mia sorella. Fossimo stati a casa mia lì avrei fatto accomodare senza alcun timore di intercettazioni anche perché la casa di un parlamentare è protetta da immunità (...) Sapevo già che Ferrara voleva da me solo che lo aiutassi a incontrare De Filippo (l'ex presidente della giunta regionale, ndr). Ha ripetuto Margiotta. «Cosa che peraltro alla fine non ho nemmeno fatto».

L.amato@lunedì.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Venerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it**LA SENTENZA**

Il processo nato dal "caso Fallara" Scatta la sospensione per il governatore della Calabria

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - La fiamma politica di Giuseppe Scopelliti inizia a spegnersi alle 20 e 07 di giovedì 27 marzo 2014. E' il giudice Olga Tarzia (a latere de Pascale e Aragona) a leggere la sentenza. La voce rotta dall'emozione, al termine di una camera di consiglio che è durata otto ore ed un processo lungo e ricco di tensioni. A esporre il dispositivo ci mette poco più di due minuti.

Il governatore della Calabria è stato condannato a sei anni di reclusione ma, soprattutto, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per i reati di falso e di abuso d'ufficio nell'ambito del processo sul "Caso Fallara", che lo vedeva imputato in qualità di ex sindaco di Reggio Calabria per le autoliquidazioni dell'allora dirigente del settore bilancio, Orsola Fallara, poi morta suicida, che avrebbero causato un grosso buco di bilancio. Una pena accessoria che lo porterà alla sospensione dalla carica di consigliere regionale e, di conseguenza, da quella di presidente dell'amministrazione regionale calabrese. Per l'ex sindaco di Reggio Calabria è stata disposta anche l'interdizione legale per tutta la durata della pena ed un risarcimento di 120 mila euro come provvisoria. Sarà quantificata in un separato giudizio, invece, l'entità del risarcimento del danno arrecato al Comune di Reggio Calabria.

Dodici mesi in più rispetto alla richiesta di condanna a cinque anni avanzata dal pubblico ministero Sara Ombra al termine della sua requisitoria. E' questo potrebbe

Tre anni e sei mesi per i tre revisori dei conti

anche essere il frutto amaro di un "errore di valutazione" del collegio difensivo che, durante una delle ultime udienze, aveva messo nel mirino delle proprie critiche proprio il presidente del collegio giudicante per la presunta promozione del marito all'interno dell'amministrazione dell'Azienda sanitaria provinciale reggina. Una decisione, quella

dei giudici, che mette al tappeto il governatore. Giuseppe Scopelliti non era presente in aula al momento della lettura del dispositivo di sentenza. Dopo una lunga giornata di lavoro si era chiuso nel suo ufficio di Palazzo Campanella con i consiglieri e gli assessori della sua maggioranza. Poco prima delle venti il rompere le righe. Dentro l'aula tredici al piano terra del Centro direzionale ci sono, fra gli altri, Nazzareno Salerno e la vice presidente Antonella Stasi, mentre nel cortile del palazzo di giustizia alla spicciolata si appaiono tanti rappresentanti del centrodestra reggino.

Stessa sorte è toccata anche ai tre revisori dei conti del Comune di Reggio Calabria. Per loro, però, la condanna risulta di poco più bassa rispetto alle richieste dell'ufficio di procura. A Carmelo Stracuzzi, Domenico D'Amico e Ruggero De Medici, infatti, il tribunale di Reggio Calabria ha comminato una pena a 3 anni e 6 mesi, con cinque anni di interdizione dai pubblici uffici e una condanna a risarcimento in provvisoria di 20 mila euro ciascuno.

Bocche cucite per il pubblico ministero Sara Ombra e per il procuratore aggiunto Ottavio Sferlazza, che ha seguito la lettura della sentenza insieme alla collega, ma il loro volto esprimeva soddisfazione.

Fra novanta giorni si potranno leggere le motivazioni che hanno sorretto le scelte dei giudici del tribunale di Reggio Calabria. In questo tempo il collegio difensivo si appresterà a preparare l'appello alla sentenza di condanna che, ieri sera, è stata comminata al governatore Giuseppe Scopelliti. Nico D'Ascola era assente, come è dichiarato in mattinata. L'unico a sfogarsi è il codifensore Aldo Labate. Poche parole, nessun commento alla sentenza. «Le decisioni prese dal collegio giudicante mi han-



Il presidente Olga Tarzia (con a latere De Pascale e Aragona) legge la sentenza a carico di Scopelliti e sotto l'ex sindaco di Reggio con la Fallara (ph Sapone)

Scopelliti condannato a sei anni di reclusione

Pena pesante accompagnata dall'interdizione perpetua dai pubblici uffici e risarcimento provvisoria di 120 mila euro

no deluso - ha detto l'avvocato Labate - adesso non possiamo che aspettare il deposito delle motivazioni».

Prima che il collegio presieduto da Olga Tarzia si ritirasse in camera di consiglio era stato proprio l'avvocato Aldo Labate a giocare l'ultima carta. Insieme ad una memoria difensiva firmata dallo stesso imputato, infatti, aveva chiesto la riapertura del

dibattimento e la nuova escussione del teste Demetrio Naccari Carlizzi per le dichiarazioni rese dallo stesso a mezzo stampa a 24 ore di distanza dal giorno della sentenza.

La richiesta, però, era stata rimandata al mittente. Il presidente Olga Tarzia, acco-

gliendo le tesi della pubblica accusa, dopo una breve sospensione del dibattimento ha bocciato le istanze della difesa sostenendo che "difettano totalmente i presupposti per riaprire il dibattimento" e inammissibile il riesame di Demetrio Naccari Carlizzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

La scaramanzia dell'avvocato

REGGIO CALABRIA - Scaramanzia: repertorio di gesti, parole, atteggiamenti e oggetti a cui si attribuisce il potere di scongiurare malefici e disgrazie o di propiziare il destino. Così il "Devoto Oil".

Anche l'avvocato Nico D'Ascola, senatore reggino e giurista di riconosciuto, ha una sua scaramanzia. Il legale di fiducia del governatore Scopelliti ieri sera non era in aula mentre il giudice Olga Tarzia leggeva la sentenza nei confronti dell'imputato eccellente del processo sul "Caso Fallara". C'è chi tocca ferro e chi fa gestacci. L'avvocato D'Ascola ha rispettato il suo personale rito scaramantico, ma il suo assistente non ha avuto miglior sorte.

L'ARRINGA

D'Ascola ha criticato il pm e attaccato il Tribunale

«E' evidente un vuoto probatorio»

REGGIO CALABRIA - Il braccio sinistro è vistosamente ingessato. Ma l'impedimento fisico, che gli aveva fatto saltare la scorsa udienza, non ha impedito a Nico D'Ascola: il legale di fiducia di

degli uffici di Procura «Evidente un vuoto probatorio che il pubblico ministero non è riuscito a colmare». Nico D'Ascola ha contestato l'ipotesi "del dolo intenzionale" nella condotta dell'ex sindaco di Reggio Calabria, che aveva affidato a Orsola Fallara l'incarico di dirigente del settore Finanze.

«E' chiaro - ha aggiunto - che per agire con dolo l'imputato deve essere perfettamente consapevole dell'antigiuridicità della condotta che poi avrebbe fruttato alla Fallara quei compensi derivanti dall'aver rappresentato il Comune dinanzi alla Commissione tributaria. Aggiungo che l'unico elemento probatorio emerge a carico di Scopelliti, che chiese alla Fallara se l'incarico esterno potesse esserle affidato, ricevendone ampia rassicurazione».

Una situazione, questa, secondo D'Ascola, che è proseguita per un certo tempo anche con il sindaco facente funzioni, l'attuale presidente della Provincia

di Reggio Giuseppe Raffa, che sostitui Scopelliti dopo le elezioni regionali del 2010. «Per un certo periodo - ha infatti ricordato il legale - l'errore degli incarichi è proseguito con la gestione Raffa e mi chiedo: se Raffa merita il riconoscimento dell'errore, tant'è che non è qui imputato, perché la scusabilità non viene estesa al sindaco precedente?».

Ma l'avvocato reggino ne ha avute anche per il presidente del collegio giudicante. D'Ascola, prima di lasciare l'aula, infatti, ha manifestato il suo dissenso sulla mancata acquisizione delle fonti di prova della difesa da parte del Tribunale. «In un processo che si fonda sul contraddittorio tra accusa e difesa - ha detto - le prove vanno ammesse anche se superflue e irrilevanti, se non in maniera manifesta. Su questo il nostro dissenso è forte poiché riteniamo che rifiutare una prova come preconetto è limitazione dei diritti della difesa».

gio.ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvocato Nico D'Ascola

Giuseppe Scopelliti, di rappresentare la sua arringa conclusiva nel processo sul "Caso Fallara".

Il suo è stato un intervento breve, tecnico, marcoso di spunti interpretativi. Intanto rispetto all'impostazione processuale

Venerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

■ LA GENESI DELL'INCHIESTA Sotto accusa il "Modello Reggio"

Tutto parte dall'esposto di Naccari e Seby Romeo

di CLAUDIO CORDOVA

REGGIO CALABRIA - Tutto ha inizio con l'esposto presentato dagli allora consiglieri comunali Demetrio Naccari e Seby Romeo. Anni dopo quelle carte, relative alla gestione della Cosa Pubblica nel Comune di Reggio Calabria, sarebbero diventate parte fondamentale del "Caso Fallara". Saranno i pm Francesco Tripodi e Sara Ombra ad analizzare il caso, a svolgere le indagini. La condanna a sei anni di reclusione per il Governatore Giuseppe Scopelliti premia l'impianto accusatorio che per diversi mesi ha scandagliato le condotte di Scopelliti, dei Revisori, ma anche di Orsola Fallara, negli anni del "Modello Reggio". E il quadro fuoriuscito dal dibattimento è stato piuttosto chiaro, ancorché desolante. A cominciare dal lungo esame e controesame svolto dai consulenti tecnici della Procura e emersa una gestione a dir poco allegra della Cosa Pubblica e delle casse comunali. Una gestione che porterà il Comune a elargire somme anche di rilievo a Rutì (o, ancor prima, a varie soubrette portate in riva allo Stretto da Lele Mora per la Notte Bianca), piuttosto che per l'acquisto delle statue Rabaroma. Di converso, però, sarebbero ben presto mancati i soldi per pagare le imprese attive negli appalti pubblici, creando diverse incompiute. Stando agli accertamenti svolti dai consulenti della Procura, il Comune avrebbe anche ommesso di versare le ritenute ai dipendenti.

A proiettare le parti processuali negli anni del "Modello Reggio" saranno i due ex consiglieri comunali, Demetrio Naccari e Seby Romeo, tra i primi testimoni chiave ascoltati in aula. Le difese proveranno a demolire le tesi accusatorie e, ancor prima, le stesse figure testimoniali: importanti, oltre a quelle di Naccari e Romeo, anche le testimonianze dell'ex sindaco facente funzioni, l'attuale presidente della Provincia, Giuseppe Raffa, e, più recentemente, anche quella del presidente di Confindustria Reggio Calabria, Andrea Cuzzocrea. Il primo avrà modo di ricordare come, all'indomani dell'elezione di Scopelliti alla carica di Governatore, tutti i fedelissimi dell'ex sindaco abbiano fatto fronte comune nell'opporvi alla sua nuova gestione, che, fin dall'inizio, tenterà di



Demetrio Naccari Carizzi e Seby Romeo

muoversi in discontinuità con gli anni precedenti, a cominciare dal ridimensionamento del ruolo della dirigente Orsola Fallara. Al sindaco facente funzioni, infatti, non servirà molto tempo per capire che gli incarichi (e i mandati di pagamento) che Orsola Fallara si autosegnava e autoliquidava per la difesa dell'Ente davanti alla Commissione Tributaria avessero qualcosa di strano. Sarà proprio Raffa, per primo, ad arginare l'azione dell'onnipotente dirigente, prevaricatrice su tutto e tutti (assessori, dirigenti, funzionari e dipendenti) in virtù del proprio rapporto personale e fiduciario con Scopelliti. Cuzzocrea, invece, "inchioderà" l'ex sindaco alle proprie responsabilità, dichiarando come lo stesso fosse perfettamente a conoscenza delle disastrose condizioni delle casse comunali.

I legali D'Ascola e Labate affideranno la difesa agli "Scopelliti boys" e alle "Scopelliti girls", che sfiliranno in aula facendo fronte comune. Testimonianze quasi in fotocopia quelle di Peppe Agliano, Tilde Minasi, Antonella Freno, Enzo Sidari, Gianni Bilardi, Franco Sarica. "C'erano problemi di liquidità, sì, ma solo nell'ultimo periodo, niente di preoccupante...". Questo il refrain

ascoltato in aula nel corso di varie udienze. A tratti imbarazzante, invece, è stata la deposizione dell'ex Capo di Gabinetto, Antonio Barrile. Una deposizione "confusa" dirà il presidente Olga Tarzia, avvisando più volte il teste dell'obbligo di dire la verità.

Il clou della difesa, però, era stato affidato proprio all'imputato principale, il Governatore Scopelliti. C'è il pienone in aula quando l'ex sindaco risponde alle domande delle parti, cercando di recuperare da quel "firmavo atti che non leggevo" che in sede di indagine non gli aveva certo fatto fare una bella figura. Esame e controesame interminabili, in cui l'ex sindaco, talvolta con metodi comunicativi da campagna elettorale, proverà a convincere tutti (in primis il Collegio) della bontà della propria azione amministrativa. "Lei non conosce le carte" dirà rivolgendosi al pm Sara Ombra. Sianelle dichiarazioni di Scopelliti, sia nel corso delle arringhe difensive, la colpa ricadrà di fatto sulla dirigente Fallara, che avrebbe tradito la fiducia di Scopelliti. Lui, di tutto quello che gli accadeva sotto il naso, delle autoliquidazioni, dello stato delle casse comunali, non avrebbe avuto contezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VICENDA

di MICHELE INSERRA

REGGIO CALABRIA - Era sotto pressione Orsola Fallara. Al centro di un'inchiesta che la Procura della Repubblica stava portando avanti sui compensi che si era liquidata per incarichi esterni da dirigente dell'Ufficio Finanze del Comune di Reggio Calabria. Un'indagine scattata dopo un esposto presentato da Demetrio Naccari e Seby Romeo, esponenti del Pde e rispettivamente, all'epoca, ex assessore regionale al Bilancio e consigliere comunale. I due, prima nel corso di una conferenza stampa e poi con una denuncia avevano reso noto che la Fallara si era liquidata, nel corso degli ultimi due anni, cifre stratosferiche. Soldi che aveva ricevuto in quanto rappresentante del Comune in commissione Tributaria. Secondo l'esposto non si poteva fare. Per la dirigente invece era tutto regolare. Una denuncia che aveva portato il sindaco Giuseppe Raffa ad attivarsi per una serie di pareri sia interni agli uffici di Palazzo San Giorgio che esterni.

Giornate frenetiche durante le quali la magistratura (i pm Francesco Tripodi e Sara Ombra, coordinati da procuratore aggiunto Ottavia Sferlazza) avevano iniziato ad acquisire documenti interni all'amministrazione per poi iscri-

Un calvario sfociato in un suicidio

Prima della tragedia la donna aveva subito il danneggiamento dell'autovettura, il furto di documenti e di un telefono cellulare

vere, come atto dovuto, Orsola Fallara nel registro degli indagati.

A quel punto Raffa decise di sospendere in via cautelare la dirigente per un mese. E' un momento di grande tensione. In una prima conferenza stampa, poche ore dopo la denuncia di Naccari e Romeo, la Fallara aveva sostenuto che tutto si era svolto in maniera regolare. Alcune settimane dopo si era affidata a un comunicato per dire che era pronta a restituire il denaro in attesa che l'inchiesta della magistratura chiarisse ogni aspetto della vicenda. Mercoledì 15 dicembre 2010 l'ultima conferenza stampa di Naccari e Romeo per esprimere «forti perplessità», su alcune operazioni contabili. In serata l'incontro con i gior-

nalisti della Fallara per dire che si sarebbe dimessa dal ruolo di dirigente.

Poco dopo il misterioso danneggiamento della sua autovettura, del furto di documenti e di un telefono cellulare. Un episodio avvenuto verso le ore 20 in via Tripepi. Fallara aveva presentato denuncia sull'accaduto. Erano circa le 21. Era agitata per quel gesto "violento". Era fuori di sé. Da quel momento sono trascorse quasi quattro ore. Poi l'estremo gesto.

Sono le ore 23.58 quando arriva una richiesta di soccorso ai sanitari del 118. La telefonata parte da un altro cellulare di Orsola Fallara. Con un filo di voce chiede aiuto.

L'ambulanza giunge nei pressi della

banchina del porto di Reggio Calabria. La donna aveva perso coscienza. Nell'autovettura viene rinvenuto un contenitore vuoto da 60ml contenente acido muriatico. La situazione si presenta estremamente grave. Inizia la disperata corsa verso il nosocomio di Reggio Calabria e contro il tempo. La vicenda viene immediatamente segnalata ai carabinieri aver presentato la denuncia all'Arma, secondo fonti investigative, la donna non avrebbe fatto ritorno a casa. Avrebbe girovagato alla guida della sua autovettura per quasi tre ore. Sarebbero stati attimi di angoscia. Attimi in cui Orsola Fallara ha maturato la decisione di farla finita.

Intuiti i tentativi dei medici degli Ospedali Riuniti di Reggio di strapparla alla morte. Nella mattinata del 17 dicembre il suo cuore cessa di battere.

La donna era ormai sfinita dal calvario di una vicenda che da settimane l'aveva travolta e che era culminata nella sospensione di un mese dalle sue funzioni al comune da parte del sindaco facente funzioni Giuseppe Raffa. Sulle cause del decesso i magistrati non hanno avuto dubbi: si è trattato di suicidio. A supportare ci sono le relazioni dei sanitari. L'indagine sul suicidio di Orsola Fallara verrà archiviata, ma resteranno diverse zone d'ombra sull'intera vicenda.

**IL CROLLO**

Matera rivive il dramma dell'11 gennaio
Non ce l'ha fatta
l'ingegnere comunale
estratto dalle macerie



L'ingegner Nicola Oreste al momento in cui viene estratto dalle macerie, sopra la camera ardente aperta ieri in piazza Matteotti



Vico Piave, tornano le lacrime

Alle 15 a San Giovanni il saluto a Nicola Oreste di 57 anni deceduto mercoledì sera

SI TERRANNO questo pomeriggio alle 15 nella chiesa di San Giovanni Battista i funerali di Nicola Oreste, l'ingegnere comunale di 57 anni che è deceduto dopo quasi tre mesi di cure in Ospedale a seguito del crollo di vico Piave dell'11 gennaio scorso.

Immediatamente nel corso già della serata di mercoledì il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, e il Vicesindaco, Sergio Cappella, non appena sono stati raggiunti dalla notizia della scomparsa sono recati all'Ospedale "Madonna delle Grazie" per stringersi intorno alla famiglia.

L'Amministrazione comunale ha allestito una camera ardente nei locali a piano terra della palazzina delle Fal, in piazza Matteotti e sin dal primo pomeriggio di ieri gli amici e i cittadini che hanno voluto salutare per l'ultima volta Oreste e dare un segno tangibile alla famiglia si sono recati sul posto.

E' stato ricoverato al reparto di rianimazione dell'Ospedale

«Abbiamo sperato fino all'ultimo che quel crollo ci potesse restituire Nico Oreste in vita», ha spiegato ieri Adduce, «ma le notizie che quotidianamente ci arrivavano e su cui abbiamo sempre continuato a mantenerci informati non erano rassicuranti e ci hanno fatto temere il peggio che purtroppo negli ultimi giorni si è verificato».

L'Amministrazione ha cercato di dare con l'allestimento della camera ardente il massimo conforto in questo momento e continueremo a lavorare nel corso dei prossimi giorni per cercare di capire come è potuta avvenire una tragedia così grande».

La notizia ovviamente ha fatto nel corso delle ore tra la serata di mercoledì e giovedì il giro della città riaprendo di fatto la ferita che ha lasciato l'evento di vico Piave e che vede ancora oggi una serie di necessità per le famiglie sfollate e di operazioni aperte nel senso della solidarietà.

Oreste trovato in vita dopo 13 ore sotto le macerie ed estratto intorno alle 21 di sera dell'11 gennaio è rimasto in queste lunghe settimane sempre ricoverato in prognosi riservata e nel reparto di rianimazione presso l'Ospedale Madonna delle Grazie.

p.quarto@luedi.it



Antonella Favale, la prima vittima del crollo di vico Piave



*Quel giorno era morta sul colpo
Antonella Favale,
di 31 anni
che viveva lì*



LA RIFLESSIONE

Una città in sospenso per 13 ore. Due mesi tra sofferenze e paradossi
Spezzata la speranza di un miracolo

segue dalla prima

di PIERO QUARTO

giornata dell'11 gennaio e fino ad oggi, le sorti di Nicola Oreste. E' rimasta per oltre 13 ore in trepidante attesa mentre i vigili del fuoco e tutte quante le forze dell'ordine si prodigavano per tenere in vita una speranza. E' un'intera città che ha gridato al miracolo nel momento in cui l'ingegnere comunale è stato tirato fuori dalle macerie, miracolosamente vivo dopo oltre 13 ore anche se le sue condizioni erano naturalmente gravi. Ma c'è stata la speranza e la preghiera di tutti affinché ce la potesse fare. Il compimento migliore di una giornata tremenda a cui ha fatto seguito di lì a poco la notizia della tragica morte di Antonella Favale di 31 anni.

Da quella sera tutti erano convinti, fiduciosi, che il tragico bilancio di quell'11 gennaio si limitasse (termine improprio anche se efficace) ad una sola persona e non di più. Matera si è stretta attorno ad Antonella Favale ed ha sperato per Nicola Oreste. La giornata dell'11 gennaio per tanti, anche per chi scrive, resterà purtroppo indimenticabile e non solo per lo

scenario apocalittico che quel crollo ci ha posto davanti ma soprattutto per il modificarsi di speranze e sensazioni che si sono addensate. Il sospiro di sollievo al momento in cui è stata trovata Sara Elia poche ore dopo il crollo, le notizie che si rincorrevano in quelle ore.

La speranza che i vigili del fuoco sentivano delle voci arrivare dalle macerie: "E' Antonella, l'hanno trovata. La tirano fuori". Parole che servivano per affrontare e mitigare in tutti noi quella terribile realtà. Poi il passare del tempo, la fatica dei vigili del fuoco, il terrore delle famiglie scappate via in pigiama o poco più. La paura negli occhi e nelle parole di chi è riuscito a raccontarlo.

Quella giornata è andata via così con un pomeriggio nel quale le ricerche ininterrotte lasciavano spazio ad una preoccupazione sempre maggiore. L'idea che non c'era niente da fare che ad un certo punto sembrava prevalere. Anche se nessuno voleva cedere alla ragione.

E poco dopo le 19, quella speranza è tornata a vivere, sono stati identificati Nicola Oreste vivo e poi, purtroppo, Antonella. L'opera di recupero ha portato a trarre in salvo intorno alle 21 l'ingegnere. Un bo-

to di gioia, una forte speranza e l'idea che quel lavoro, quelle ore non era passata invano.

I giorni che passano in Ospedale hanno lasciato pensare che Oreste potesse riprendersi anche se non è mai uscito dalla rianimazione e la sua prognosi non è mai stata sciolta.

Nel frattempo la ricerca delle responsabilità, le indagini, le perizie in una vicenda che ha 12 indagati e vari possibili livelli di responsabilità in termini di interventi sullo stabile e di controlli fatti.

Tra questi anche Oreste e la moglie, una sorta di beffa o di assurdo contrappasso che rimane lì ma su cui dovrà essere il tempo a dire, come spesso avviene, la verità. Oggi ciò che appare evidente è che queste storie passano in secondo piano rispetto ad una città che piange le sue vittime e che ha molto da riflettere su questa tragica vicenda. Nei prossimi giorni e mesi si avrà modo di ricostruire ciò che è successo. Nel dettaglio. Di far valere ragioni. Di fare giustizia. Oggi purtroppo quello che prevale è il dolore e quel miracolo a cui tutti abbiamo gridato nel momento in cui è stato ritrovato Oreste che non è stato portato a compimento.

Venerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

TRASPORTI

Fal, Trenitalia
e aziende private
in stato di crisi
E da aprile potrebbe
fermarsi tutto

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Dissesto finanziario, impossibilità a procedere, stipendi da marzo in poi impossibili da pagare. L'intero comparto dei trasporti, dalle ferrovie al trasporto su gomma ha dichiarato lo stato di crisi. Crisi derivata dal fatto che la Regione Basilicata non paga. E non da oggi. Non paga quanto chiesto nei vari contratti di servizio dall'inizio 2013 fino ad oggi. Più o meno cento milioni di euro, una cifra astronomica. Ma il vero rischio è un altro: se non si troveranno soluzioni, che vuol dire quantomeno pagare parte del debito o stilare un piano di rateizzazione, il sistema dei trasporti in Basilicata chiuderà i battenti il 15 aprile.

La questione è stata affrontata ieri in una riunione congiunta dei piani alti del trasporto regionali. C'era

Non ci sono
più soldi
per pagare
stipendi
e forniture

l'Anav, l'organizzazione che in Basilicata tra gli associati ha Cotrab e Sita Sud, la divisione regionale di Trenitalia rappresentata da Luciano Iavarone, le Fal e l'Asstra, ovvero l'associazione trasporti. E in questi due casi a rappresentare le ferrovie Appulo Lucane e l'associazione c'era sempre lui, Matteo

Colamussi, numero 1 delle Appulo Lucane, presidente del consiglio nel Comune di Rutigliano in quota Pdl e a quanto pare anche rappresentante dell'associazione trasporti. Insieme a loro c'erano anche le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil. La situazione, dicevamo, è ad un passo dal default economico su larga scala e il problema starebbe «nell'incertezza delle risorse disponibili e del costante ritardo nella corresponsione dei corrispettivi/investimenti inerenti i contratti di servizio e i programmi di investimenti». Detto in poche parole: la Regione, in barba ai contratti stipulati in primis con Trenitalia, non paga o lo fa con estremo ritardo. Ma in questo caso «non risultano allo stato pagati i corrispettivi relativi all'intero esercizio 2013 e quelli relativi ai trascorsi mesi del 2014 e che, pertanto, il sistema delle aziende di trasporto vanta nei confronti della Regione un credito pari a circa 100 milioni di euro». Eppure il servizio viene erogato, nonostante ritardi e lamentele, tutto, stan-



Un pendolare in una stazione ferroviaria

Il trasporto pubblico va verso la bancarotta

È dall'inizio del 2013 ad oggi che la Regione non paga le aziende e il debito accumulato si aggira attorno ai 100 milioni di euro

do al documento sindacale, a carico delle aziende che fanno ricorso agli anticipi dei costi di esercizio per pagare stipendi e fornitori. Tutto questo starebbe accadendo «da più di un anno». Dunque oltre al blocco previsto definitivamente per il 15 aprile potrebbero innescarsi una serie di problemi. Il primo è che non si potranno pagare gli stipendi ai dipendenti delle aziende su vari livelli a partire proprio dal mese di marzo e il secondo è ancora più pericoloso per le casse stesse

della Regione. Perché un'altra delle intenzioni è quella di diffidare la Regione e finire in tribunale.

Il problema, però, è molto serio. Basta pensare soltanto agli associati dell'Anav (tra i tanti: Cotrab, Sita Sud, Chiruzzi, De Angelis Bus) andrebbero corrisposti 40 milioni di euro. Trenitalia invece supera di gran lunga i 30 milioni di euro. Ed è una questione di certo non nuova, visto che della questione debitoria si è già parlato a più riprese a partire dalla

soppressione di due treni in direzione Salerno. Stando al contratto di servizio, che dovrebbe scadere a fine 2014, Trenitalia dovrebbe ricevere 27 milioni di euro all'anno, dei quali 20,5 a carico della Regione e il resto a carico dello Stato. Così è stato dal 2009 ma c'è da fare chiarezza su un aspetto. Forse è arrivato il momento di capire che affidare quasi completamente la gestione dei trasporti alle Regioni è stato un errore che in Basilicata potrebbe rivelarsi fatale.



La pista "Mattei" di Pisticci che dovrebbe entrare in funzione per questa estate

Il consorzio per lo sviluppo industriale di matera si è aggiudicata la gestione provvisoria La pista di Pisticci in funzione per l'estate

L'aeroporto per quest'anno punta al segmento executive, ovvero aerei da 12 posti massimo

MATERA - Entrerà in esercizio entro l'estate 2014 l'aviosuperficie "Enrico Mattei" di Pisticci. Il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera (Csi) ha aggiudicato in via provvisoria la gestione, dopo l'espletamento di una gara d'appalto, alla Winfly srl. La società che ha sede legale a Fisciano (Sa) è sede operativa e di rappresentanza nel terminal dell'aeroporto Cosà d'Amalfi di Salerno. Ma solo dopo l'aggiudicazione definitiva con contratto di gestione triennale e la via libera dell'Enac si potrà far partire lo scalo.

L'infrastruttura, fatta realizzare nei primi anni '60 dal fondatore dell'Eni Enrico Mattei e ora di proprietà del Consorzio per lo sviluppo industriale, è stata di recente oggetto di rilevanti opere di ammodernamento e di adeguamento funzionale finalizzate ad ottenere il rico-

noscimento, dall'Ente nazionale aviazione civile, di aeroporto civile di categoria 2 strumentale.

I lavori realizzati hanno interessato la costruzione di edifici a terra per ospitare passeggeri, personale di servizio e velivoli. Tra gli interventi più significativi figurano la costruzione dell'aerostazione passeggeri, la realizzazione dell'hangar per i velivoli e la predisposizione per gli impianti di rifornimento carburante.

Sono state inoltre acquistate tutte le apparecchiature radar e per il volo notturno necessarie al funzionamento dell'infrastruttura che saranno installate non appena l'aviosuperficie entrerà in esercizio. E' inoltre stato parzialmente realizzato l'allungamento della pista di atterraggio e decollo da 1400 a 1600 metri. L'opera sarà com-

pletata dopo la definizione delle procedure legate alla bonifica di una parte dell'area di sedime dell'infrastruttura che rientra nell'area Sin (sito di interesse nazionale) Valbasento da caratterizzare e sottoporre a interventi di ripristino ambientale.

L'offerta gestionale prevede l'attivazione di voli su richiesta (aerotaxi con aeromobili jet/turbopropulsore di max 9 posti), di voli del segmento executive (con aeromobili di massimo 12 posti). In una seconda fase, che dovrebbe scattare entro il 2015,

si lavorerà ad avviare l'offerta di voli di linea di collegamento tra bacini non serviti e le maggiori destinazioni nazionali (con aerei a turbopropulsione di 30-50 posti) oltre che di voli charter di natura prevalentemente turistica su richiesta o fittamente da parte di un tour operator di un ae-

roo con capacità di trasporto superiore a 12 passeggeri. Sarà inoltre istituita una scuola di volo, attivata la vendita di carburanti avio e l'avvio del servizio di ricovero e manutenzione degli aerei. L'iniziativa del Csi è stata finanziata dalla Regione Basilicata che ha deliberato un primo stanziamento di 600 mila euro per il triennio 2014-2016.

«Si tratta di un investimento lungimirante - ha detto il commissario del Csi, Gaetano Santarsia - che punta a rendere produttiva un'infrastruttura che può diventare volano di sviluppo per il territorio lucano oltre a creare occasioni di lavoro. Possiamo affermare che è iniziato il conto alla rovescia per la realizzazione dell'aeroporto della Basilicata che avrà un bacino di utenza vasto comprendente le province di Potenza, Matera, Taranto e Cosenza e che ha i numeri in regola per poter funzionare trovandosi in posizione baricentrica».

Dal 2015
si penserà
a tratte di linea
non coperte

Basilicata

Progetto di Unibas, sostenuto da Shell, con lezioni frontali ed escursioni Le meraviglie della terra a scuola Saranno coinvolti gli studenti di undici comuni della Val d'Agri

POTENZA - Si chiama «Geoscuola», ed è il progetto organizzato dal dipartimento di Scienze dell'Università della Basilicata e sostenuto da Shell Italia E&P, per portare nelle scuole lucane i misteri e le meraviglie della Terra, dai vulcani ai fossili, attraverso lezioni frontali, video, modelli ed escursioni.

Si tratta di un'iniziativa di tipo didattico che prevede la divulgazione delle Geoscienze e del significato dei geositi

L'iniziativa è stata presentata nel pomeriggio, a Potenza, nella sala riunioni del dipartimento di Scienze dell'Università della Basilicata, nel corso di una conferenza stampa a cui ha partecipato il direttore del dipartimento di Scienze, Faustino Bisaccia, i docenti dell'Unibas, Giacomo Prosser, Sergio Longhitano e Fabrizio Agosta, il direttore commerciale di Shell Italia E&P, Tom Kjølberg, e il sindaco di Sasso di Castalda, Rocco Perrone.

Il lavoro si svolgerà in alcune scuole di Calvello, Moliterno, Grumento Nova, Tramutola, Paterno, Spinosa, Sarconi, Montemurro, Marsico Nuovo,



La presentazione di Geoscuola

Viggiano e Marsicovetere, con lezioni frontali, ed escursioni nei principali geositi lucani.

«Geoscuola è un progetto importante per gli studenti della Basilicata e il sostegno di Shell al programma - ha detto il direttore commerciale di Shell Italia E&P, Tom Kjølberg - fa parte di una fattiva collaborazione che Shell ha da diversi anni con l'Università degli Studi della Basilicata per supportare la formazione dei giovani della Basilicata».

Il progetto Geoscuola, hanno invece

spiegato i docenti dell'Unibas, «rappresenta un'iniziativa di tipo didattico che prevede la divulgazione delle Geoscienze e del significato dei geositi in alcune scuole medie della Val d'Agri, Basilicata. Gli argomenti trattati vertono su nozioni generali inerenti la Geologia di Base e i geositi, attraverso l'utilizzo di filmati audiovisivi e coadiuvate da esercitazioni sul riconoscimento macroscopico di campioni di roccia e fossili derivanti da specifici Geositi dell'Appennino Lucano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

EX LIQUICHIMICA TITO

C'è la commissione

IL Prefetto di Potenza Rosaria Cicala ha nominato la commissione tecnica ai fini delle attività di bonifica e messa in sicurezza dell'area ex Liquichimica di Tito, già sito di interesse nazionale. La commissione è incaricata di valutare il piano di caratterizzazione radiologica ed il piano di monitoraggio redatti a cura del Consorzio Asi.

FONDI EUROPEI

Le proposte Uil

IL Centro Studi Uil e la Segreteria Regionale Uil hanno organizzato, per le ore 09.30 nella Sala A del Consiglio Regionale, un incontro per la presentazione di proposte e linee progettuali per la programmazione dei Fondi europei. «Si tratta - spiega il sindaco - di Appunti per un nuovo cammino di sviluppo possibile con i Fondi Ue, temi di assoluta attualità nel confronto con la Giunta regionale, per attrezzare interventi innovativi e decisivi per il nuovo sviluppo regionale e per la creazione di nuove opportunità di lavoro».

SANITA' FUTURA

Idee a costo zero

«La buona sanità si costruisce a costo zero con imprese ed operatori e con un cambio di passo. Le idee, le proposte di Sanità Futura» - è il tema della conferenza stampa che Sanità Futura - Associazione di categoria delle strutture sanitarie lucane - terrà oggi alle 16 - nella Sala conferenze Ordine dei Medici, viale Verrastro - di fronte Palazzo Giunta Regionale.

Stefanutti sceglie il giudizio abbreviato A maggio sentenza per l'omicidio Abbruzzese

POTENZA - Potrebbe decidersi già il prossimo 26 maggio il processo a carico di Dorino Stefanutti, il 54enne potentino reo confesso dell'omicidio di Donato Abbruzzese, a Potenza il 29 aprile dell'annoscoro.

E' quanto emerso al termine dell'udienza di ieri in cui i legali di Stefanutti, Rita Di Cionno e Savatore Staiano, hanno formalizzato la loro richiesta di rito abbreviato condizionato soltanto all'escussione del loro consulente balistico e del super testimone dell'accusa, Gerardo Acerno, l'amico che ha accompagnato a casa

la vittima e ha fatto ritrovare agli investigatori le pistole che lui stesso ha ammesso di aver fatto sparire in un primo momento. Oltre a loro il pm Francesco Basentini ha chiesto e ottenuto la deposizione in aula del responsabile del dipartimento di polizia scientifica di Bari che si occupa delle analisi biologiche e genetiche sulle armi.

Stefanutti, considerato lo storico braccio destro del boss Renato Martorano (in carcere a regime di 41 bis per usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso), è accusato di aver ucciso «per

futili motivi» e in stile mafioso l'ex «amico» imprenditore specializzato nella rivendita di videopoker. In più deve rispondere di porto d'armi illegale, e minacce nei confronti dei due testimoni chiave dell'inchiesta: lo stesso Acerno, e una collaboratrice di Abbruzzese che ha raccontato gli interessi in comune con l'«amico» Stefanutti - anche nel settore dei videopoker - e i contrasti nati negli ultimi tempi.

La sua difesa è sempre stata quella di aver sparato per legittima difesa dopo che Abbruzzese l'aveva «convocato» per un chiarimento sul rifiuto di Stefanutti di fare da padrino per la comunione a uno dei figli.



In alto Stefanutti, sotto Abbruzzese



La sua difesa è sempre stata quella di aver sparato per legittima difesa dopo che Abbruzzese l'aveva «convocato» per un chiarimento sul rifiuto di Stefanutti di fare da padrino per la comunione a uno dei figli.

l.amato@luedi.it



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
BASILICATA
Azienda Sanitaria Locale di Potenza

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE BASILICATA AZIENDA SANITARIA LOCALE DI POTENZA

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Ai sensi dell'art. 65 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., si rende noto che l'Azienda Sanitaria Locale di Potenza con sede in Potenza alla Via Torraca, 2, (tel. 0971-310111 fax 0971-310527, sito web www.aspbasilicata.net), in esecuzione della D.D.G. n. 2014/00011 del 09/01/2014, nell'ambito della procedura di gara per l'affidamento del servizio in noleggio di ausili per assistenza respiratoria domiciliare, e fornitura di ausili per tracheotomia da esserirsi in unione regionale di acquisto, ha definitivamente aggiudicato alle Ditte sottintimate i lotti relativi agli ausili a fianco di ciascuna riportati, e per gli importi complessivi presunti annuali accanto indicati: Ditta Prossigeno S.n.c. di Piro Eugenio e Piro Giovanni Lotto N. 1: ventilatore polmonare pressometrico CPAP € 189.719,50, e Lotto N. 2: ventilatore polmonare AUTO CPAP € 174.846,60; Ditta Medical Center MG S.r.l. Lotto N. 9 ausili diversi € 93.402,38. Durata contrattuale anni sei. Procedura di aggiudicazione: procedura aperta, con aggiudicazione a favore del prezzo più basso ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. Sono stati dichiarati deserti i seguenti lotti di gara, non essendo stata presentata alcuna offerta: Lotti n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8, n. 10, e n. 12. Non sono stati aggiudicati i lotti di gara n. 3 e n. 11, per la non rispondenza degli ausili proposti alle caratteristiche tecniche funzionali minime richieste dal capitolato tecnico.

Data di trasmissione dell'avviso alla G.U.C.E. 11/03/2014.

IL DIRETTORE GENERALE
DR. MARIO MARRA

SOCIETA' ENERGETICA LUCANA SPA - POTENZA

Ente a partecipazione paritetica tra la Regione Basilicata e la Provincia di Potenza. Sede in Potenza, Via Roma, 10. Capitale sociale € 10.750.000.000. Registro Imprese di Potenza, n. 0154. Partita IVA n. 0154000076. Direzione Generale: Via Roma, 10. Potenza, 85100. Tel. 0971-310111. Telex 320444. Fax 0971-310112. E-mail: info@lucana.it

MINISTERO DELL'INFRASTRUTTURA
E DEI TRASPORTI
PROVVEDIMENTO
INTERREGIONALE
PER LE OPERE PUBBLICHE
PUGLIA - BASILICATA
Sede Coordinata - Potenza - C.so
Garibaldi, 149
C.F. 93310920728 - P.E.C.:
oopp.basilicata@pec.mt.gov.it
AVVISO DI ESITO DI GARA

Si rende noto che sulla G.U.R.I. del 24/03/2014 sono stati pubblicati i risultati della procedura aperta esposta in data 31/12/2013 per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova caserma del Corpo Forestale dello Stato nel comune di NOEPOLI (PZ) - 1° Stralcio.
CIG: 536352158B - CUP: D49E11001440001
Potenza, 15 MAR. 2014
IL DIRIGENTE DELEGATO (ING. TOMMASO COLABUFO)

BANCA CARIME: UTILE DI 24 MILIONI

Confermato presidente Pisani Massamormile

L'Assemblea Ordinaria di Banca Carime s.p.a. ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2013, chiuso con un utile netto pari a circa 24 milioni e la distribuzione ai Soci di un dividendo di complessivi 12 milioni circa. L'Assemblea Ordinaria ha inoltre rinnovato con mandato triennale il Consiglio di Amministrazione, giunto alla sua naturale scadenza, che per il triennio 2014-2017 risulta così composto: Dott. Marcello Calbani, Dott. Alberto Cazzani, Cav. Marco Franzini, Dott. Giorgio Palasciano, Prof. Avv. Andrea Pisani Massamormile, Dott. Carlo Porcari, Dott. Giuseppe Sciarrotta, Prof. Mario Sciuella, Dott. Alberto Valdembrì. Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi al termine dell'Assemblea dei Soci ha confermato alla carica di Presidente il Prof. Avv. Andrea Pisani Massamormile. Alla carica di Vice Presidente della Banca è stato nominato il Dott. Carlo Porcari. Il nuovo Consiglio di Amministrazione ha ringraziato la Vice Pre-

sidente Prof.ssa Ermanna Carci, il Dott. Nico-

la Antoniozzi, il Dott. Gaudentio Cattaneo, che hanno ricoperto la carica di membro del Consiglio nel precedente triennio, per l'impegno speso nel periodo di durata del proprio mandato. E' stato altrettanto rivolto dal C.d.A. un sentito ringraziamento al Vice Presidente Vicario Dott. Giampiero Auletta Armenise che ha offerto a tutto il Consiglio la sua preziosa collaborazione nell'assolvimento dell'incarico fino al novembre del 2013.

Da dicembre 2008 Direttore Generale di Banca Carime è il Dott. Raffaele Avantaggiato.



Pisani Massamormile

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 28 marzo 2014
www.quotidianoweb.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Foto esclusive all'interno della struttura del Coni. E con questo disastro chi comprerà?

Ecco com'è ridotto il Palazzetto

Il parquet e i sanitari divelti, rifiuti e scritte sui muri in tutte le palestre

ALL'ESTERNO la mucillagine, all'interno l'assoluto disastro. Il Palazzetto del Coni a Monteverde sta letteralmente cadendo a pezzi e le foto esclusive che vi mostriamo ne sono la testimonianza.

Una struttura storica, in cui sono allenati centinaia di atleti e che resta nel cuore di tanti potentini: ma questo non basta per salvare questo spazio che, ormai, è completamente abbandonato a se stesso. Evidentemente non deve essere così difficile intrufolarsi all'interno, riempire le palestre di rifiuti d'ogni genere. Non è difficile neppure tirare via i sanitari e spaccarli, così come distruggere quel prezioso parquet su cui migliaia di partite sono state giocate.

Enon sono le uniche ferite inferte a questo pezzo di storia cittadina. Nel dicembre dello scorso anno, infatti, qualcuno segnalò alla Questura dei bagliori sospetti all'interno del Palazzetto. Gli agenti sorpresero a rubare un ragazzo di 20 anni. Aveva rotto il quadro elettrico e nascosto dei cavi di rame in due borse.

Una ferita dietro l'altra a questo gigante che, ormai, sembra colpito a morte: dopo la sua chiusura nel marzo del 2008, sono venute meno le manutenzioni e soprattutto i necessari controlli.

Ogni anno sembra la volta buona per recuperare questo prezioso spazio: nell'aprile del 2012 l'accordo sembrava fatto. La cessione da parte del Coni servizi al Comune di Potenza sarebbe costata 400.000 euro. L'anno scorso era stato proprio il presidente del Coni Malagò, in visita a Potenza, a dare garanzie circa la cessione del Palazzetto al Comune di Potenza. Ma il problema è che la struttura, aperta nel 1967, avrebbe bisogno di lavori imponenti. Approssimativamente si parla di un milione di euro che vanno sommati ai 400.000 euro necessari per la vendita. E in questa fase il Comune di Potenza non si può permettere una simile spesa. Il Coni servizi, società a cui è stata assegnata tutta la gestione del patrimonio, è intenzionato a vendere: ma quale privato acquisterebbe una struttura ormai ridotta in questo stato?

Antonella Giacommo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio fotografico a cura di Andrea Mattiacci



Il Comitato "Salviamo rione Mancusi" e la proposta alternativa La protesta contro il sottopasso

ICITTADINI vanno ascoltati e coinvolti per tempo. La pacifica e democratica protesta attivata dal comitato "Salviamo rione Mancusi" contro la realizzazione del sottopasso previsto dal Comune sotto la pensilina della metropolitana leggera, è quanto mai legittima e pertanto va sostenuta poiché a favore dell'integrità del popoloso quartiere potentino.

Solo per la storia ricordiamo che lo studio di fattibilità per la realizzazione dei tre sottopassi a rione Risorgimento (redatta dallo studio 3DLife per conto del Circolo Angilla Vecchia nel 2009), ed in particolare per il sottopasso di via Roma (rione Mancusi), prevedeva la realizzazione di un semplice

tunnel all'altezza dell'attraversamento ferroviario che non avrebbe comportato nessuna deviazione di traffico veicolare all'interno del quartiere, come invece avverrà con la galleria che si intende realizzare sotto la pensilina delle FAL.

Pertanto, sarebbe bastato partire da quell'ipotesi anziché porre un'inspiegabile "soluzione" che apporterà solo traffico, inquinamento acustico e ambientale nel cuore quartiere. Ci auguriamo pertanto che il Comune, nei prossimi incontri programmati con il Comitato, possa accogliere la Proposta di variante al progetto del sottopasso della ferrovia urbana metropolitana di via Roma onde evitare inutili e dispen-



diosi contenziosi rischiando di rallentare i lavori di un'opera che resta strategica per l'intera viabilità cittadina.

Enzo Fierro
Circolo Angilla Vecchia

MATTINATA IN CENTRO

Fuga di gas in vico Cortese



Sono arrivati i Vigili del Fuoco in vico Paolo Cortese perché i residenti hanno avvertito un forte odore di gas. Poi la scoperta di una bombola malfunzionante all'interno di una casa

22 | Potenza

Venerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

Celebrato l'anniversario dell'istituzione del Liceo Classico "Quinto Orazio Flacco"

150 anni ma ancora giovani

Assegnata la Borsa di studio "Mecca": se l'è aggiudicata Martina Morello

CONTINUANO le celebrazioni per il 150° anniversario del Liceo Classico "Quinto Orazio Flacco" di Potenza. Lo storico istituto potentino ha colto l'occasione per organizzare una tavola rotonda sull'attualità e il senso degli studi classici. La giornata commemorativa si è articolata in vari momenti. In mattinata è stata assegnata per il quarto anno consecutivo la borsa di studio "Mecca", importante riconoscimento a uno studente particolarmente meritevole. La borsa, istituita dal precedente dirigente scolastico, Raffaello Antonio Mecca, è rivolta agli studenti del secondo liceo della scuola e ogni anno verte sulla produzione di un elaborato su un tema specifico. Quest'anno è stata la volta della filosofia: gli allievi dell'istituto si sono cimentati nel commento a un libello in latino con traduzione a fronte composto da Giambattista Vico nel 1708 e intitolato De nostri temporis studiorum ratione. Una giuria di docenti ha assegnato il premio alla studentessa **Martina Morello**.

Alla premiazione è seguita una relazione di Andrea Suggisù "Fantasia e critica. Antichi e moderni nel De Ratione di Vico".

Nel corso della serata, invece, varie sono state le personalità del mondo accademico e politico che hanno preso parte alla tavola rotonda. Si è discusso da più punti di vista sull'importanza degli studi



Mecca mentre premia la vincitrice Martina Morello

classici. Quanto oggi è ancora utile studiare il latino e il greco, considerati erroneamente lingue morte? Quando riusciremo a considerare la cultura umanistica e il sapere scientifico come le due facce della stessa medaglia? Le riflessioni non possono che partire da ciò.

«Noi degli studi classici siamo per l'universalità del sapere - esordisce il dirigente scolastico Silvana Gracco - la cultura classica deve essere difesa per quello che rappresenta come abito mentale, nel

senso di capacità di interpretare il presente e il futuro».

«Il latino e il greco servono a pensare - dice Andrea Suggisù, docente di Storia della Filosofia del Rinascimento - offrono un'ampiezza di differenze che altrimenti non siamo in grado di cogliere».

«Le lingue antiche possiedono uno speciale valore formativo - continua Aldo Corcella, docente di Filologia classica - proprio per la loro estraneità spingono a confrontarci con possibilità diverse e diventano il miglior

modo di immaginare il futuro. Lo studio delle forme antiche di pensiero aiuta a comprendere meglio le radici culturali e allo stesso tempo è utile ad aprire la propria mente e ad ampliare gli orizzonti».

Numerosi sono gli elementi di continuità nel nostro prezioso patrimonio culturale e alla base dello sviluppo del pensiero moderno c'è proprio lo studio dell'antico - come ha dimostrato Giovanni Cipriani, ordinario alla Facoltà di Lettere di Foggia, attraverso la proiezione di un video che ha tracciato un filo ininterrotto a partire da Virgilio sino ad arrivare al pittore americano Twombly.

«Uno dei grandi elementi di criticità dei tempi odierni è proprio l'assenza di un pensiero critico - sottolinea Piero Lacorazza, presidente del Consiglio regionale - abbiamo urgente bisogno di più cultura e di più pensiero, perché l'idea che tutto sia piegato alla logica del fare ha provocato una grande debolezza strutturale del sistema scolastico italiano».

La completezza del sapere è alla base della formazione dell'individuo: Homo sum humani nihili a me alienum puto (sono umano e perciò nulla che sia umano considero estraneo) scriveva Terenzio con grande attualità nel secondo secolo avanti Cristo.

Angela Salvatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FITTO RAMO D'AZIENDA

La Ronda assume 43 lavoratori "Sesamo"

LA società Ronda Service assumerà 43 lavoratori dalla Cooperativa Sesamo, utilizzando la formula del fitto di ramo d'azienda e attraverso l'applicazione del contratto nazionale di lavoro per i servizi fiduciari. Una decisione presa per proseguire l'attività di portierato e reception, dal 1 aprile 2014.

Questo quanto previsto dall'accordo raggiunto in Regione con i rappresentanti dell'azienda sindacati al termine di un incontro

convocato e presieduto dall'assessore lucano al lavoro, Raffaele Liberali. Obiettivi primari dell'accordo sono la tutela dei posti di lavoro e la necessità di conseguire un equilibrio aziendale che negli ultimi anni non è stato garantito in considerazione della situazione di crisi economica dovuta sostanzialmente alle attuali condizioni di mercato. «Si tratta di un

buon accordo - ha detto Liberali - ottenuto grazie allo sforzo prodotto da ognuna delle parti che ha permesso di raggiungere un giusto equilibrio tra gli interessi dei lavoratori e l'attuale momento economico. Insieme ai sindacati e all'azienda abbiamo analizzato le difficoltà di mercato denunciate dalla Cooperativa Sesamo che ha subito

perdite di bilancio nell'anno 2012 a causa di riduzione di commesse. Per tale motivo - ha concluso Liberali - siamo convinti che il rilancio di questo tipo di attività non può che passare attraverso un'azione di ripianamento delle passività pregresse ed un'azione di contenimento delle spese al fine del raggiungimento dell'equilibrio finanziario». Per la verifica del bilancio del primo semestre La Regione si è impegnata a convocare le parti entro il prossimo 30 ottobre.

Per garantire reception e portierato

IL RAPPORTO CON L'UNIBAS

Il M5S incontra gli studenti

UN incontro tra i rappresentanti degli studenti dell'Unibas e i candidati per le prossime amministrative comunali del M5S di Potenza. L'incontro è stato l'occasione per proporre idee di miglioramento i rapporti tra comune e università. Il M5S, sulle rendere protagonista del cambiamento ascoltando in primis le voci di chi vive l'Università nel suo complesso: gli studenti.

ASSOAVVIM Potenza
Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avv.ti: Raffaella Calcianno, Anna Catala, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela Pandolfo
Via Isca del Pioppo n.29
85100 Potenza
P.IVA: 01748640768
TEL. 0971470584
e-mail: assoavvim@virgilio.it

TRIBUNALE DI POTENZA
VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
PROC. ESEC. N. 135/08 R.G.E.

Il Professionista Delegato avv. Paola Lasorella, domiciliato presso ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29 (tel. 0971.470584),

RENDE NOTE
che il giorno **20 marzo 2014, alle ore 17.00**, nella sede dell'Assoavvim, in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29, si procederà alla **vendita senza incanto**, dei seguenti lotti appresso descritti:

Torreni:
Bene immobile ubicato in Ruoti (PZ) alla C.da Valle Barile
Partita 256-Foglio 18- Particella 428- Qualità e classe vigneto di 3° classe- Estensione are 11 e 54 ca;
Bene immobile ubicato in Ruoti (PZ) alla C.da Valle Barile
Partita 8233 -Foglio 18- Particella 229- Qualità e classe vigneto di 3° classe- Estensione are 9 13 ca.

STATO DETENTIVO: libero.
PREZZO BASE: € 12.402,00 (dodicimilaquattrocentodieci/00).

La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore al 5% del prezzo base, arrotondato per eccesso al migliaio di euro più prossimo ossia ad € 1.000,00.

Regime Fiscale. Il regime fiscale da applicare dipenderà dai requisiti soggettivi del debitore, dell'aggiudicatario e dalla classificazione catastale del bene immobile oggetto della vendita.

STATO DETENTIVO: libero.
Chiunque intende partecipare all'asta dovrà depositare, per ogni lotto, offerta di acquisto in busta chiusa, in regola con il bollo, presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29, entro le ore 17.00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte.

In caso di mancanza di offerte di acquisto senza incanto, si procederà alla **vendita con incanto** che si terrà, nei locali sopra citati, il giorno **22 maggio 2014, alle ore 17.00**.

La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore a quello indicato come aumento minimo.

Si precisa che tutte le attività che, a norma degli art. 571 e ss., devono essere compiute in cancelleria o davanti al G.E. sono eseguite dal Professionista Delegato presso la sede dell'Assoavvim.

Il professionista delegato alla vendita e custode al quale rivolgersi per maggiori informazioni avv. Paola Lasorella tel. 3356654527 indirizzo e-mail paolalasorella@italiascrl.it

L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e la relazione di stima sono riportati sul sito internet www.astegudiziarie.it.

Potenza, 09 gennaio 2014

Il professionista delegato
Avv. Paola Lasorella

ASSOAVVIM Potenza
Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avv.ti: Raffaella Calcianno, Anna Catala, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela Pandolfo
Via Isca del Pioppo n.29
85100 Potenza
P.IVA: 01748640768
TEL. 0971470584
e-mail: assoavvim@virgilio.it

TRIBUNALE DI POTENZA
VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
PROC. ESEC. N. 39/99

Il Professionista Delegato avv. Anna Catala, domiciliato presso Assoavvim, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo (tel. 0971470584), visto il provvedimento di delega della delega emesso dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza, dott.ssa Emanuela Musi, in data 24.06.2010.

RENDE NOTE
che il giorno **09 maggio 2014, alle ore 17.00**, nella sede dell'Assoavvim in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29, si procederà alla **vendita senza incanto**, dei seguenti lotti appresso descritti:

Lotto n. 1 proprietà fabbricato 1/1 sito in Filiano foglio 3 p.lla 1660 sub. 1 cat. C/3 cl. 4, mq. 154 e sub. 2 cat. C/2 cl. 4, mq. 175 meglio descritti nella perizia di stima in atti a firma del geom. Rocco Molinari del 24.06.2010.

PREZZO BASE D'ASTA: euro 127.000,00 (centventisettimila/00).

OFFERTA MINIMA IN AUMENTO: euro 6.500,00 (seimilacinquecento/00).

STATO: libero.

Regime Fiscale: il regime fiscale da applicare dipenderà dai requisiti soggettivi del debitore e dell'aggiudicatario.

Chiunque intende partecipare all'asta dovrà depositare, per ogni lotto, offerta di acquisto senza incanto in busta chiusa, in regola con il bollo, presso la sede dell'Assoavvim sita in Potenza alla Via Isca del Pioppo (aperta al pubblico dalle ore 16.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì, festivi esclusi), previo appuntamento telefonico, entro le ore 17.00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte, ossia entro il **08.05.2014**. Le offerte per partecipare alla **vendita senza incanto** dovranno essere accompagnate da un assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato nella misura del 10% del prezzo dell'offerta proposta.

In caso di mancanza di offerte di acquisto senza incanto, si procederà alla **vendita con incanto** che si terrà, nei locali sopra citati, il giorno **11 luglio 2014, alle ore 17.00**.

La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore a quello indicato come aumento minimo.

Le offerte per partecipare all'asta dovranno essere depositate presso la sede dell'Assoavvim sita in Potenza alla Via Isca del Pioppo (aperta al pubblico dalle ore 16.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì, festivi esclusi), previo appuntamento telefonico, entro le ore 17.00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte, ossia entro il **08.05.2014** e dovranno essere accompagnate da 2 assegni circolari, per ogni singolo lotto, non trasferibili intestati al professionista delegato, complessivamente pari al 10% del prezzo base per cauzione, di cui uno pari ad 1/10 del 10% prezzo base e l'altro pari a 9/10 dello stesso. Il prezzo di acquisto, sia per la vendita senza incanto che per la vendita con incanto, dovrà essere depositato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione, secondo le modalità previste dall'avviso di vendita e dall'ordinanza di vendita, fatta salva l'ipotesi in cui si tratti di mutuo fondiario con versamento da effettuarsi entro 50 giorni direttamente alla banca mutuante (ovvero nel termine di 20 giorni se il procedimento esecutivo è iniziato prima dell'1/01/1994) e con versamento dell'eventuale residuo al delegato entro 10 giorni (ovvero entro 40 giorni se il procedimento esecutivo è iniziato prima dell'1/01/1994).

Si precisa che tutte le attività che, a norma degli art. 571 e ss., devono essere compiute in cancelleria o davanti al G.E. sono eseguite dal Professionista Delegato presso la sede dell'Assoavvim.

Il professionista delegato alla vendita avv. Anna Catala è stato nominato anche custode giudiziario (tel. 0971470584 oppure 09711932584) e presso i suddetti recapiti possono essere assunte maggiori informazioni.

L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e la relazione di stima sono riportati sul sito internet www.astegudiziarie.it.

Potenza, 10 gennaio 2014

Il professionista delegato
Avv. Anna Catala

ASSOAVVIM Potenza
Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avv.ti: Raffaella Calcianno, Anna Catala, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela Pandolfo
Via Isca del Pioppo n.29
85100 Potenza
P.IVA: 01748640768
TEL. 0971470584
e-mail: assoavvim@virgilio.it

TRIBUNALE DI POTENZA
VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
con ribasso di 1/4 del prezzo base d'asta
PROC. ESEC. N. 166/95 R.G.E.

Il Professionista Delegato avv. Paola Lasorella, domiciliato presso ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29 (tel. 0971.470584),

RENDE NOTE
che il giorno **20 marzo 2014, alle ore 17.00**, nella sede dell'Assoavvim, in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29, si procederà alla **vendita senza incanto**, dei seguenti lotti appresso descritti:

LOTTO UNICO:
diritto di piena proprietà di:
- Alloggio in Potenza alla Via Roma n.45, 2° piano, interno 04, censito in catasto urbano al Foglio 46, p.lla 438 sub.20- categoria A/2- Classe 3- consistenza 75 vani - Rendita catastale € 387,34;

PREZZO BASE: € 161.250,00 (centosessantunomila duecentocinquanta/00)

AUMENTO MINIMO: € 8.100,00 (ottomilacento/00)

STATO DETENTIVO: occupato dal debitore

Regime Fiscale. Il regime fiscale da applicare dipenderà dai requisiti soggettivi del debitore, dell'aggiudicatario e dalla classificazione catastale del bene immobile oggetto della vendita.

Chiunque intende partecipare all'asta dovrà depositare, per ogni lotto, offerta di acquisto in busta chiusa, in regola con il bollo, presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29, entro le ore 17.00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte.

In caso di mancanza di offerte di acquisto senza incanto, si procederà alla **vendita con incanto** che si terrà, nei locali sopra citati, il giorno **22 maggio 2014, alle ore 17.00**.

La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore a quello indicato come aumento minimo.

Si precisa che tutte le attività che, a norma degli art. 571 e ss., devono essere compiute in cancelleria o davanti al G.E. sono eseguite dal Professionista Delegato presso la sede dell'Assoavvim.

Il Professionista Delegato alla vendita e custode al quale rivolgersi per maggiori informazioni avv. Paola Lasorella tel. 0971470584 cell. 3356654527 indirizzo e-mail: paolalasorella@italiascrl.it

L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e la relazione di stima sono riportati sul sito internet www.astegudiziarie.it.

Potenza, 09 gennaio 2014

Il Professionista Delegato
Avv. Paola Lasorella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 23

■ **SANT'ANGELO LE FRATTE** La vittima è un trentottenne di Gravina di Puglia

Si ribalta tir, muore un ragazzo

Il ragazzo è deceduto mentre i sanitari del 118 lo trasportavano al San Carlo

SANT'ANGELO LE FRATTE - Un trentottenne di Gravina, di cui non sono state rese note le generalità, è deceduto ieri mattina poco prima dell'alba a seguito di un incidente stradale avvenuto sul tratto Isca Pantanelle-Polla all'altezza di Sant'Angelo le Fratte.

Il trentottenne si trovava alla guida di un mezzo pesante che è finito in fondo a un burrone.

A dare l'allarme sarebbe stata la persona che stava parlando a telefono con il ragazzo e che avrebbe sentito lo schianto.

Sul posto sono giunti i carabinieri la polizia i vi-

gili del fuoco e il personale del "Basilicata soccorso".

Gli operatori del 118, allertati dai carabinieri, giunti sul posto hanno trasportato il ferito all'ospedale San Carlo di Potenza, ma l'uomo è deceduto prima dell'arrivo in ospedale. Da una prima ricostruzione dell'accaduto sembra che l'autoarticolato dopo aver sbancato sia finito fuori strada e precipitato in una scarpata. Ci sono volute ore prima che i Vigili del fuoco riuscissero a recuperare il mezzo a bordo del quale viaggiava l'uomo.

■ **AVIGLIANO** Polemiche intorno alla nomina del sostituto di Pace Pd, domani il congresso cittadino

AVIGLIANO - Grande fermento ad Avigliano, alla vigilia del congresso cittadino del Partito democratico, in programma domani nella sala consiliare. Dalle 9 in quella sede, sarà sciolto il dilemma che "tiene banco", e vede in contrapposizione le principali "anime" del partito aviglianese. Si procederà, infatti, alla nomina dei componenti del direttivo e del nuovo segretario, in sostituzione dell'uscente Nicola Pace. Dalle "correnti" del Pd bocche cucite sugli incontri, che probabilmente hanno avuto luogo nei giorni scorsi, e su quelli dell'ora, per "trovare la quadra" sui nomi. Ma qualche "spiffero" è riuscito a sfuggire al diktat del silenzio. Secondo fonti, provenienti dall'interno del partito, è il gruppo di Sant'Angelo, capeggiato da Angelo Vito Sabia, forte di un consistente pacchetto di tessere, tale da far saltare gli equilibri nel direttivo, che sta cercando di imporre la sua strategia. Si mormora che ha chiesto una quota di rappresentanza, pari al 50 per cento più 1, nel futuro direttivo, nonché l'indicazione del nuovo segretario. L'indicazione sarebbe quella di Carlo Lucia, che avrebbe la meglio su Nicola Grippa che ha declinato



Carlo Lucia

l'invito, attuale presidente del proloco di Lagopesole. Si tratta di un nome che determina un inedito asse, tra il gruppo di Sant'Angelo con quello dei "castellani", in grado di minacciare la leadership del Pd di Avigliano centro e del resto delle frazioni. Nonostante il giro vorticoso di telefonate e incontri tra i vari "big" democratici comunali e non, la situazione è in fase di stallo. Ma non si possono escludere clamorosi "passi indietro" dell'ultimo momento, o improvvisi "passi in

avanti" di chi, finora, non è emerso. I ranghi serrati, in cui il partito si è chiuso, lasciano aperte le ipotesi più svariate. Un autorevole iscritto del partito e una componente del direttivo uscente, che non ha rinnovato la tessera, entrambi, mantenendo l'anonimato, hanno espresso giudizi molto "taglienti", in merito alla vicenda. «Suvvia, non siamo ingenui - hanno spiegato - da anni che tutti i bravi iscritti, di credo comunista, laburista o cattolico, più in generale, di sinistra e di centro, crescono solo quando, nel congresso, si vota. A questo giro, tra recuperi, rinnovi, nuovi iscritti come la nonnina classe 1919, e le tessere della giovanile si tocca quota 400, a dispetto della volta scorsa, che non arrivavano a 200. Anche questa volta ci strapperemo i capelli, perché finiremo nelle mani grifagne di un capopolo. E se non si raggiunge l'accordo, sicuramente sarà rinnovato il mandato all'usato sicuro: Nicola Pace. Quindi, vincerà sempre Sabia». Salvo clamorosi sviluppi durante il congresso di sabato, ne sapremo di più domenica sera, a urne aperte per lo scrutinio.

Enzo Claps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa è il tuo desiderio più grande?



Con **Mutuo Valore Italia** puoi festeggiare la realizzazione di un sogno.

Scopri l'edizione speciale di Mutuo Valore Italia Base: **spread del 2,25%** sui mutui a tasso variabile (Euribor a tre mesi) per gli importi fino al 50% del valore dell'immobile da acquistare. Iniziativa valida dal 24.02.2014 al 31.05.2014

Scopri di più su unicredit.it/mutui
Numero Verde 800.32.32.85

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in
UniCredit

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per il TAEG, per le condizioni contrattuali del prodotto e per quanto non espressamente indicato, è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in tutte le Filiali e sul sito internet www.unicredit.it della Banca. Prodotto venduto da UniCredit S.p.A. tramite le Filiali contrattanti UniCredit Banca, UniCredit Banca di Roma e Banco di Sicilia. La Banca erogante si riserva in ogni caso la valutazione dei requisiti e del merito creditizio necessari per la concessione del mutuo. Con riferimento all'offerta promozionale valida dal 24/02/14 al 31/05/2014 e per importi fino al 50% del valore dell'immobile, lo spread del 2,25% applicabile a tasso variabile Euribor 3 mesi corrisponde ad un TAEG pari a 2,7410% calcolato al tasso di interesse del 2,25% (parametro Euribor al 12 febbraio 2014 pari a 0,30% maggiorato di uno spread pari al 2,25%) su un capitale di € 100.000,00 per la durata di 20 anni.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati

www.ilquotidianoweb.it

85100 Potenza
Tel. 0071.60300 Fax 0071.60106

 ilquotidiano.pz@finedit.com

POTENZA: via Nazario Sauro, 102 **MATERA:** P.zza Mulino, 15
tel. 0971.476430 fax 0971.476397 tel. 0925.206440 fax 0925.256440

Il capogruppo di “Solo Lavello” chiarisce la posizione della maggioranza

**LA CONCESSIONARIA
UFFICIALE RENAULT
PER POTENZA E PROVINCIA**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 28 marzo 2014
www.quotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



Per il medico il corpo dell'uomo originario, di Genzano, non poteva essere restituito ai familiari L'odissea di un defunto e dei suoi cari

Muore a pochi chilometri da casa ma il feretro resta nel cimitero per due giorni

GENZANO DI LUCANIA - La scorsa settimana, a causa di una burocrazia ottusa, incapace di valutare in termini umani le singolarità specifiche del proprio oggetto, una famiglia ha dovuto aggiungere altra sofferenza alla quella già intensa di una perdita.

Ora, a freddo, il figlio del defunto chiede che la notizia venga divulgata il più possibile, per sensibilizzare, affinché ad altri non capiti la stessa sorte.

Mercoledì notte, Rocco Albani (75 anni) ha un problema al cuore. Il medico di guardia valuta la gravità della situazione e decide di far intervenire il "118". Giunge un'ambulanza non medicalizzata (e questo, in tutto l'Alto Bradano, è uno dei tanti problemi di lunga data), la quale, sulla sp. 123, in corrispondenza di una stazione di servizio, incrocia un altro mezzo con medico a bordo, partito dal "San Carlo". Ma Albani intanto è deceduto. La constatazione ufficiale avviene nel

EX CUTOLO: SOTTOSCRITTO L'ACCORDO

REGIONE Basilicata, sindacati e rappresentanti delle società Cmd - Costruzione Motori Diesel Spa e Doc Aironcrete Srl hanno sottoscritto in Regione, alla presenza dell'assessore Liberali, l'accordo di reinquinizzazione del sito produttivo inattivo dell'ex Cutolo Michele e Figli Srl. Nel documento è stabilito che le due società si impegnano ad acquisire i siti produttivi e a presentare alla Regione, entro sessanta giorni, la documentazione prevista dalle direttive attuative. La Cmd prevede un investimento agevolabile di 12.500.000 euro e un'occupazione di 35 unità lavorative, per un contributo massimo concedibile di 5.000.000 di euro; la Doc Aironcrete Srl, un investimento agevolabile di 13.427.820 euro, occupazione prevista di 35 unità lavorative e un contributo massimo concedibile di 5 milioni di euro.

momento in cui si tenta il trasbordo.

E' qui inizia l'odissea. Per i figli e la moglie del defunto pareva scontato che si potesse far ritorno tutti a casa per tenersi il proprio caro vicino nel classico rituale propedeutico all'elaborazione di ogni lutto. Invece no. Ci racconta Pasquale Albani che «il responsabile sanitario di turno si è sentito in dovere di applicare la legge alla lettera: la dichiarazione di morte era avvenuta

ad un paio di chilometri dal confine di Genzano, in territorio di Tolve, cosicché ha decretato che la salma dovesse essere trasportata presso l'obitorio del paese di competenza. E chissà - aggiunge - se sarebbe stato altrettanto ligio al dovere se in quell'ambulanza ci fosse stato suo padre!».

Il cimitero di Tolve è chiuso. È giorno di chiusura. Viene fatto riaprire con urgenza, e il corpo è deposto in una stanzetta misera, gelida,

lugubre: che aggiunge morte alla morte.

Il corpo di Rocco Albani resterà lì fino a venerdì mattina, causando un disagio indicibile a parenti e amici, costretti a un via vai continuo, increduli, sfiniti.

Poi finalmente il trasferimento a Genzano, direttamente in chiesa, per il funerale.

Tutto questo per lo sconfinamento di un paio di chilometri.

E' sì, la Legge è Legge. Ma tante volte nella storia sono stati perpetrati più danni nell'ostinazione a perseguire la scrupolosità che non utilizzando l'intelligenza e la pietà umana per adeguarla alla necessità del caso, per renderla a misura d'uomo.

«Per noi è passata, ormai - conclude Pasquale Albani, figlio del malcapitato ed egli stesso infermiere professionale - ma spero che questa brutta storia faccia riflettere e soprattutto che non si ripeta».

Gianrocco Guerriero

■ RIONERO Avevano rubato alcuni vestiti Incastrate dalle telecamere Due donne denunciate per furto

VULTURE - Pensavano di averla fatta franca, ma sono state incastrate dalle telecamere di sorveglianza. Così due donne sono state denunciate con l'accusa di furto aggravato di alcuni capi di abbigliamento, dall'interno di un'attività commerciale. Le donne dopo essere entrate nel negozio e aver scelto alcuni capi di abbigliamento, staccando i bottoni di sicurezza antitaccheggio, sono riuscite a uscire dal negozio e farla franca. Grazie alle telecamere i carabinieri sono riusciti alle autrici del furto.

Sempre a Rionero è stato denunciato un giovane del posto per guida in stato di ebbrezza, mentre un uomo di 49 anni, è stato segnalato alla competente a.g. per

ingiuria e maltrattamenti in famiglia. L'uomo, in corso di separazione con la moglie, in più occasioni e per futili motivi, la ingiuriava e la maltrattava. All'uomo sono stati sequestrati per precauzione 3 fucili da caccia, una pistola e numerose cartucce, detenute regolarmente.

A Barile un ventiduenne è stato denunciato per minaccia e lesioni personali, per aver picchiato nella pubblica via un suo concittadino, procurandogli lesioni al volto giudicate.

A Melfi, infine due uomini sono stati sorpresi mentre tentavano di porre all'incasso presso un istituto di credito della zona, due assegni risultati rubati in precedenza.

■ MELFI Al via l'olimpiade della multimedialità Nel segno del Mediashow

Sono 130 gli studenti che partecipano all'iniziativa

MELFI - Scatta questa mattina la sedicesima edizione del Mediashow.

L'olimpiade multimediale, organizzata dal Liceo Federico II di Melfi, si concluderà domenica 30 marzo prossimo con la cerimonia di premiazione prevista presso la sala consiliare del palazzo di città.

«Questa sarà un'edizione particolarmente ricca di avvenimenti - spiega il preside, Michele Corbo - intanto perché il numero dei concorrenti è ben più elevato del passato, fino a toccare le 130 unità. Poi per il musical, Grease messo in scena con la collaborazione dell'Itis, programmato per cinque serate ed una stima di circa quattromila spettatori. Domani mattina, inoltre, in piazza Duomo avremo ospite l'attore e regista lucano, Rocco Papaleo per un incontro con i giovani. Nel pomeriggio di domani, tutti gli ospiti del Mediashow visiteranno il territorio, mentre un gruppo di ragazzi con la collaborazione dell'Aviosuperficie di Gaudiano di Lavello faranno un'esperienza di volo con gli ultraleggeri sul monte Vulture. In serata avremo un momento di festa a cura del gruppo, Lu Scarcavasse ancora in piazza Duomo». La prima giornata del Mediashow prevede i saluti del dirigente scolastico, Corbo, del sindaco di Melfi, Valvano del vescovo della diocesi, Todisco del direttore scolastico regionale, inglese e dei politici, Pittella, Lacorazza e Liberali. «Punto qualificante - aggiunge il preside, Corbo - resta il corso di aggiornamento, presieduto dal docente dell'università di Basilicata, Nicola Cavallo. Il corso è rivolto ai docenti. Il titolo è dall'aula al cloud passando per la mente: quali ambienti per i nuovi apprendimenti. Ci chiederemo la valenza didattica dei nuovi strumenti di comunicazione. Sarà presente il presidente dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa del Ministero, Giovanni Biondi oltre ad altri esperti. Oggi pomeriggio la presenza del terapeuta, Renato Maffione e di Pier-



L'edizione dello scorso anno

franco Ravotto dell'Associazione per il calcolo automatico ci guideranno nella riflessione sugli influssi che la rete ha sulla mente umana». Alla gara partecipano studenti in rappresentanza di tutte le regioni italiane, oltre a delegazioni straniere quali Cina, Albania, Ungheria. Come al solito la traccia è giunta in busta rigorosamente sigillata dal Ministero della pubblica istruzione e tutti i candidati saranno chiamati a svilupparla attraverso uno spot multimediale di tre minuti. «La commissione di valutazione, presieduta dalla professoressa, Dianora Bardi lavorerà domani per consentire la premiazione di domenica mattina alla presenza del vice ministro, Filippo Bubbico. Saranno premiati i migliori dieci elaborati, oltre al premio speciale riservato agli alunni scuola media. Il media show è una grande esperienza corale delle scuole di Melfi e non solo in cui si realizzano quelle sinergie sempre auspicuate. Un grande momento di crescita per gli studenti di questa scuola che si confrontano con le difficoltà pratiche della realizzazione di un evento così complesso». Sedici anni di Mediashow da una scuola capace di diventare riferimento assoluto nel mondo della multimedialità italiana.

Vittorio Laviano



RATE 10
TAN 0,0%
TAE 0,72%

BENVENUTA PRIMAVERA LA STAGIONE DELLE STUFE!

Non stupitevi, è così: acquistare fuori stagione con Palazzetti conviene! E il prossimo inverno sarà caldo, confortevole ed economico! Scegliete un caminetto o una stufa a legna o pellet Palazzetti, potete acquistarla ora e pagarla in 10 comode rate a interessi zero. Palazzetti, è sempre la stagione buona. La primavera di più.

*Finanziamento INTERESSI ZERO in 10 mesi con prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da € 1.000,00 a € 20.000,00. Esempio rappresentativo riferito alla classica più onerosa per il cliente: € 1.000,00 in 10 rate da € 100 - TAN fisso 0% TAEG 0,72% - Importo totale del credito € 1.000,00. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi 0 €, spesa mensile di gestione pratica € 1,50 e imposta di bollo imposta sul finanziamento € 16,00, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 2,00 - Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 1.031,00. Offerta valida dal 20/03/2014 al 31/05/2014 presso i rivenditori che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedete sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Dueto. I rivenditori Palazzetti convenzionati operano quali intermediari del credito NON in esclusiva.

In collaborazione con:

EDILCERAMICHE

Via della Tecnica, 32 Potenza

Tel. 0971/470459

ELLEDUE DI LANCELOTTO GIUSEPPE D.

Via E. Giannituro, 87 Oppido Lucano (PZ)

Tel. 0971/945266

MARCONI GIUSEPPE & FIGLI

Contrada San Luca Muro Lucano (PZ)

Tel. 0976/71993 - 0976/2622

EREDI LA SCALEIA CARMINE

Via Nazionale, 21

Villa D'Agri di Marsicovetere (PZ)

Tel. 0975/352220

CASA IDEA DI DEGREGORIO D. & C.

Via Accademia del Rinascimento, 31

Venosa (PZ) - Tel. 0972/37012

LACAPRA DONATO & FIGLI

Via Nazionale, 14 Tolve (PZ)

Tel. 0971/737005

COVER PROGETTO INTERNI

Via Lucania, 33 Melfi (PZ)

Tel. 392/970938

CERAMICHE ALBERTI

Via Seta, 8 Lauria Superiore (PZ)

Tel. 0973/823522

TRIONFO FINEO FRANCESCO

Via Nazionale, 158 Matera

Tel. 0835/264422

CENTRO CERAMICHE LA CARPIA

Via Provinciale per Salandra

Ferrandina (MT) - Tel. 0835/555990

PALAZZETTI
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

www.palazzetti.it



Venerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ NEMOLI L'ex primo cittadino: «Chi vuol farmi fuori sbaglia» Carlomagno scende in campo: «Mi candido a sindaco»

NEMOLI - Ha lanciato un sasso nello stagno per smuovere le acque, Domenico Carlomagno, già primo cittadino di Nemoli, ma per ora pare che nessuno abbia raccolto il messaggio. Il tema è proprio la candidatura a Sindaco nel comune di Nemoli per le prossime consultazioni amministrative, e l'occasione è stata l'ennesimo post sul suo profilo Facebook per sollecitare l'indizione delle primarie di coalizione. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente per chiedergli un commento sulla vicenda.

Presidente, perché pare che nessuno dei partiti del centro sinistra - che è attuale maggioranza in comune - sia disposto ad accettare il suo invito?

«Non lo so, ma se qualcuno crede di sottrarsi al giudizio dei cittadini per farmi fuori sbaglia, perché io mi candido comunque a sindaco per i Popolari Uniti, e a quel punto le primarie si celebrerebbero con le elezioni stesse e vedremo quali saranno i risultati. Noi siamo



Carlomagno

organici al centrosinistra, la mia proposta era finalizzata alla necessità di fare sintesi in questa fase propedeutica e di favorire un clima di confronto positivo che evitasse i conflitti e le contrapposizioni, perché vorrei una coalizione forte e coesa: ne ho parlato in colloqui bilaterali con gli esponenti di tutti gli altri partiti, dal Pd, al Psi, a Sel, ma per ora ho riscontrato so-

PRECISAZIONE

Nell'intervista a Gianni Pittella pubblicata a pagina 7 di martedì scorso de "Il Quotidiano della Basilicata" per un refuso sono stati attribuiti all'europarlamentare le seguenti parole: «...il nostro peso negoziale all'interno di quei 120-140 parlamentari che andremo a eleggere tra le fila del Pse». In realtà il numero a cui si riferiva l'europarlamentare lucano era «220-240». Ci scusiamo per l'inconveniente.

lo silenzi e tatticismi».

A questo punto pensa che si svolgeranno? E perché ritiene così importanti se comunque è fiducioso nel voto generale?

«Sono due questioni correlate ma distinte: non so se si svolgeranno le primarie ma, a prescindere da chi diventerà sindaco dopo le elezioni, sarebbe importante coinvolgere i cittadini, a co-

minciare dai nostri elettori e sostenitori, nella discussione su argomenti quali il futuro della crescita sociale, civile ed economica del nostro paese, dove sono nato e dove vorrei che i miei figli avessero un futuro dignitoso. Le primarie, a mio avviso, sono l'unico strumento democratico che permette di dare voce a chi resta sempre ai margini dei processi politico-decisionali e di far conoscere la prospettiva dei candidati in termini di progettualità e programmazione».

Perché ha deciso di candidarsi a sindaco?

«Il mio impegno è stato richiesto in maniera diffusa dai miei concittadini: tutto è cominciato in un incontro avvenuto nel luglio scorso con giovani che andavano a votare per la prima volta e mi chiedevano di scendere in campo. Ho avuto poi altre occasioni di confronto con i talenti e le eccellenze della nostra comunità ed ho potuto riscontrare attestati di stima e di fiducia».

Fabio Falabella

■ MARATEA Sorpresi dall'Arma Rubano carburante ai bus della Sita Patteggiano la pena

MARATEA - Si è svolto nella giornata di ieri, presso il palazzo di giustizia di Lagonegro, il processo per direttissima innanzi al giudice monocratico Cioffi e pubblica accusa Lucia Barela dei due giovani tratti in arresto a Maratea per aver tentato un furto di carburante in danno di autobus adibiti al servizio pubblico di linea della Sita.

I due uomini M. B. 35enne e F. B. 40enne, residenti rispettivamente a Maratea e Sapri, sono stati processati entrambi per direttissima e condannati, a seguito di patteggiamento, a quattro mesi di reclusione con pena sospesa.

I due erano stati sorpresi, nel corso di una attività investigativa da parte dei carabinieri della stazione di Maratea, diretta dal maresciallo Rocco De Pietro, con taniche in plastica per contenere quanto intendevano asportare e arnesi idonei allo scasso, tutto materiale poi sottoposto a



Il tribunale di Lagonegro

sequestro dagli stessi militari dell'arma.

Immediatamente gli arrestati, su disposizione del magistrato di turno della procura della repubblica di Lagonegro, Francesco Greco, che ha coordinato le attività, sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa del rito direttissimo.

Al termine dell'udienza gli arresti sono stati convalidati e i due sono stati condannati a quattro mesi di reclusione con pena sospesa e la conseguente remissione in libertà.

Emilia Manco

L'Ente parteciperà alla manifestazione "Fa la cosa giusta" Il Parco del Pollino promuove gli stili di vita sostenibili

POLLINO - Alla Fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili. Fa la cosa giusta, in programma da venerdì 28 sino al 30 marzo a Fiera Milano dal titolo "Fa la cosa giusta" ci sarà anche il Parco del Pollino. L'obiettivo della Fiera è quello di diffondere sul territorio nazionale le "buone pratiche" di consumo e produzione e di valorizzare le specificità e le eccellenze, in rete e in sinergia con il tessuto istituzionale, associativo e imprenditoriale locale. Saranno proprio le "buone pratiche" del Parco calabro-lucano ad essere illu-

strate ai visitatori - l'anno scorso ben 72 mila visitatori - insieme con le straordinarie peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, culturali e gastronomiche dell'area protetta del massiccio appenninico del Pollino.

L'Ente Parco parteciperà, successivamente, dal 31 marzo al 1° aprile, a Lanciano, in Abruzzo, anche a Ecotur, la Borsa internazionale del turismo VerdeBlu che presenta, tra l'altro, il Nature Tourist Workshop al quale parteciperanno 60 tour operatori italiani ed esteri. Ecotur,

l'appuntamento dell'anno più atteso per i professionisti del settore, borsa tra le più produttive del panorama italiano, rappresenta un'occasione unica ed esclusiva per quanti cercano sul mercato turistico concreti momenti di promozione e collaborazione commerciale per il prodotto "turismo natura". Durante l'evento sarà presentato com'è consuetudine il rapporto Ecotur.

In quello del 2013, il decimo, il Parco del Pollino è stato indicato quale il sesto parco più richiesto dai tour operator. Classificandosi dopo



Uno scorcio del Parco

Parchi storici come il Parco nazionale d'Abruzzo (primo) e, a seguire, il Gran Paradiso, il Parco dello Stelvio, le Cinque terre e il Parco delle Dolomiti bellunesi.

QUESTIONE GALDO

All'Anas vertice interlocutorio

E' STATO un incontro interlocutorio quello che si è svolto ieri nel primo pomeriggio negli uffici dell'Anas. Sul tavolo la questione legata ai licenziamenti in una delle due aree di Galdo di Lauria. I sindacati hanno chiesto alla società autostrade di farsi carico della vicenda e di rispettare gli accordi sottoscritti nei mesi scorsi. Di contro l'Anas vorrebbe studiare più a fondo la questione. Pertanto le parti si confronteranno nuovamente nei prossimi giorni.

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteanunci.it

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Numero Verde - 800.630.653
Servizio di informazione gratuito da:
Lunedì a Venerdì
09.00 - 13.00

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESEC. IMM. N. 46/10 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Lotto unico: in Sant'Arcangelo - località San Brancato, Via D'Agostino n. 94, piena proprietà di immobile-appartamento al piano III int. 6, di vani 6 e della superficie complessiva netta di mq. 105.60 + due terrazzi di mq. 9,95 cadauno.

Come da perizia in atti il bene è occupato dagli esecutari.
Vendita con incanto 22.05.2014 ore 12.00 nella sala pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Euro 53.250,00. Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12.00 del giorno precedente la vendita presso la Cancelleria del

Tribunale di Lagonegro.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - sezione Civile - Ufficio Esecuzioni Immobiliari - in via Napoli; siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

ESEC. IMM. N. 53/95 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Lotto A: in Senise, via Mancini n. 16 e 22, piena proprietà di abitazione più cantina. Libero.
Vendita con incanto 29.05.2014 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Euro 10.660,00. Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12.00 del giorno precedente la vendita presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - sezione Civile - Ufficio Esecuzioni Immobiliari - in via Napoli; siti

www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

ESEC. IMM. N. 44/94 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Beni in Senise, c.da Mercato, piena proprietà di:
Lotto A: abitazione al piano II - **Lotto B:** locale box a piano terra.
Vendita con incanto 29.05.2014 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Lotto A Euro 18.278,00; Lotto B Euro 9.520,00. Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12.00 del giorno precedente la vendita presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - sezione Civile - Ufficio Esecuzioni Immobiliari - in via Napoli; siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

ESEC. IMM. NN. 29/91+39/92 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Lotto unico: quota di proprietà di 3/6 dell'appartamento di terreno posto a 2000 mt. slm in Terranova di Pollino, località Piani del Pollino, nel cuore del Parco del Pollino, in catasto al fg. 27 p.lia 3 di ha 44.00,00 qualità catastrale bosco alto (ex 1 sub b) e fg. 28 p.lia 5 di ha 25.76,90 qualità catastrale pascolo (ex 3 sub b).

Vendita con incanto 29.05.2014 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Euro 73.392,00. Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12.00 del giorno precedente la vendita presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - sezione Civile - Ufficio Esecuzioni Immobiliari - in via Napoli; siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Insieme all'orchestra dell'ente materano, anche gli allievi del liceo don Milani di Acquaviva

Note lucane volano in Europa

Presentata la tournèe del Conservatorio a Vienna, Amburgo e Berlino

Il meccanismo di internazionalizzazione attraverso la musica, è spesso concetto teorico cui raramente si unisce l'operatività. Lo ha fatto il Conservatorio di Matera che dal 4 al 27 aprile sarà in Austria e Germania per una serie di concerti.

Ieri la conferenza stampa di presentazione di questi eventi che rientrano nell'ambito dell'attività di promozione svolta dal Comitato Matera 2019 e che vedono, per la prima volta, partner il liceo musicale Don Milani di Acquaviva i cui allievi in formazione si esibiranno con l'Orchestra giovanile del Conservatorio Duni di Matera.

I concerti all'estero, per l'ente materano, non sono più una novità. Lo dimostrano le esecuzioni a Gerusalemme e New York, tra quelle di maggiore suggestione. La particolarità di questo tour sta, invece, nell'esibizione, il 27 aprile nella Kammermusiksalles del Berliner Philharmonie, il tempio europeo (e non solo) della musica. «Il Conservatorio, che dallo scorso anno fa parte del Comitato Matera 2019 - ha spiegato il direttore Paolo Verri - interviene su due fronti nella nostra attività: sotto il profilo della programmazione del dossier di candidatura e del tema legato agli abitanti culturali.

Il percorso di internazionalizzazione del Conservatorio è molto importante per noi». E' il direttore Saverio Vizziello a descrivere le tappe e i concerti fra Germania e Austria dove, il 24 e il 27 aprile verrà eseguito l'inno di Matera 2019, composto dal maestro Vito Paternoster insieme al poema sinfonico di Damiano D'Ambrosio «Il canto dei sassi» (cartoline sinfoniche da Matera).

La collaborazione con il liceo musicale Don Milani di Acquaviva è uno dei fiori all'occhiello dell'ente materano, come ha ricordato Vizziello che ha annunciato l'esibizione dell'orchestra, il 4 aprile prossimo alle 19 nella chiesa di Sankt Johann Kapistran di Vienna».

Diretti dai maestri Demetrio Lepore e Domenico Nuzzaco si esibiranno i ragazzi della formazione musicale pugliese insieme all'orchestra giovanile del Conservatorio Duni. In programma brani di Nicola Piovani, Ennio Morricone, Verdi, Mascagni, Ros-



Verri, Carlucci, Adduce, Lucarelli e Vizziello alla conferenza stampa, accanto un primo piano del direttore del Comitato Matera 2019. Ieri sono stati annunciati i concerti a Vienna, Amburgo e Berlino (f. Martemucci)

Saverio Vizziello:
«I nostri ragazzi
emozionati
per le esibizioni»

Il preside Lucarelli:
«L'impegno
di tutti
porta a osare»

Il direttore del comitato 2019 annuncia i prossimi passi I creativi invaderanno Matera

«APPROFITTEREMO della tournèe del Conservatorio per promuovere la candidatura della città incontrando i creativi tedeschi - spiega Paolo Verri - insieme al nostro direttore artistico, Joseph Grima saremo ospiti il 26 aprile di uno dei maggiori artisti contemporanei, Thomas Scaraceno a Berlino. Insieme a lui incontreremo anche circa 50 artisti europei con i quali verificheremo forme di collaborazione con il Comitato Matera 2019. Nella mattinata dello stesso giorno ci recheremo all'Istituto di cultura italiana. Il significato di questa iniziativa ha un valore particolare, per il Comitato - ha aggiunto Verri - La Germania ha ospitato per tre volte la Capitale europea della Cultura: Berlino nel 1988, Weimar nel 1999 e Essen nel 2010. I rappresentanti di queste

tre città saranno nostri ospiti per costruire una rete sempre più stretta per individuare collaborazioni di sempre maggiore qualità». L'intera operazione è sostenuta dall'Apt di Basilicata. «Anche il concerto di Berlino sarà visibile sui canali di Trm in diretta il 24 e 27 aprile. Ricordo, intanto, il concorso riservato alle scuole che porterà ad una mostra che racconterà la candidatura. Oggi (ieri, ndr) - ha annunciato - le sei candidate hanno inviato comunicazioni al presidente della commissione Steve Greene per un incontro che si svolgerà entro i primi 15 giorni di aprile a Londra, Bruxelles o Roma».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

tro che si svolgerà entro i primi 15 giorni di aprile a Londra, Bruxelles o Roma».

sini e ovviamente Strauss. I concerti di Amburgo e Berlino saranno diretti dal maestro Fausto Fungaroli, italiano ma trapiantato da tempo in Germania.

Tremano i polsi anche a Saverio Vizziello quando parla dei due concerti tedeschi e in particolare quello previsto il 27 aprile alla Philharmonie di Berlino.

«E' l'auditorium dell'orchestra che Abbado ha di-

retto per tanti anni. Dopo i concerti di Amburgo e Berlino saranno diretti dal maestro Fausto Fungaroli, italiano ma trapiantato da tempo in Germania. Tremano i polsi anche a Saverio Vizziello quando parla dei due concerti tedeschi e in particolare quello previsto il 27 aprile alla Philharmonie di Berlino.

Altrettanto importante il concerto che il 4 aprile si terrà a Vienna, la città di Mozart. «Abbiamo puntato sulla politica di diffusione internazionale delle nostre attività - ha aggiunto Vizziello - dal 2 al 14 aprile da tutta Europa arriveranno giovani musicisti per formare un'orchestra, qui a Matera, nell'ambito del progetto Erasmus.

Solisti da tutto il mondo

Ieri in città anche il primo cittadino Carlucci
Sindaci al lavoro insieme
Matera e Acquaviva
sono sempre più vicine



I sindaci di Acquaviva e Matera, Davide Carlucci e Salvatore Adduce

DAVIDE Carlucci, sindaco di Acquaviva spiega subito che la politica di promozione punta a far diventare la sua, una città "della musica" e che il tifoso Matera capitale della cultura 2019, non è un segreto, ferma restando la voglia di costruire un ponte non solo teorico con il liceo musicale cittadino: «Il concerto di Vienna valorizzerà il liceo Don Milani con cui stiamo approfondendo un rapporto a tutto tondo». L'amministrazione comunale di Acquaviva è pronta a far decollare molti progetti ma soprattutto a non disperdere un patrimonio che ne ha costruito la storia: la città conta su una tradizione bandistica di lungo corso che ne ha fatto punto di riferimento nel Mezzogiorno, insieme a pochissime altre realtà pugliesi. «La nostra banda ha vinto premi a Stoccolma e Istanbul e per questo puntiamo ancora oggi quella storia. Il liceo linguistico è un'eccellenza del nostro territorio. Il concerto pianistico, alla sua seconda edizione, ad esempio, è un appuntamento di grande prestigio. Uno dei nostri impegni è legato alla realizzazione di un archivio delle bande; una delle iniziative cui teniamo di più

sono, poi, i concerti che vengono tenuti all'ospedale Miulli - ha aggiunto - perché crediamo sia importante che ci si metta a disposizione volontariamente per dare una mano, far sentire la nostra presenza anche a chi soffre. Oggi, intanto, riapriremo il foyer del teatro comunale». Con il sindaco Adduce, che non ha perso tempo e ha donato a Carlucci e al preside Lucarelli, una spilla di Matera 2019, nominandoli abitanti culturali, l'intesa non si è fatta attendere: «Matera è un punto di riferimento - ha detto - abbiamo grandi ambizioni per il percorso che vogliamo svolgere, cominciato diversi anni fa. E' un lungo cammino, quello che ha fatto la città. Temo sempre, però, che passi l'idea che quello che sta accadendo sia frutto di questo breve lasso di tempo. La vivacità culturale della città, l'impegno delle associazioni è la base su cui abbiamo impostato tutto. E' importante rintracciare ciò che abbiamo in comune e le differenze, dimostrano la caratteristica di un territorio che resta il più ampio d'Italia con i suoi 388 chilometri quadrati».

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

che si esibiranno in Germania, saranno ospiti a Matera».

Nicola Francesco Lucarelli, dirigente scolastico del liceo musicale Don Milani di Acquaviva ha aggiunto: «Il progresso è in ciascuno di noi, l'impegno di tutti porta ad osare. Se non avessimo avuto l'appoggio del Conservatorio di Matera, quella eccellenza che oggi vantiamo nella

nostra città, con il liceo musicale che conta 900 alunni, oggi non ci sarebbe stata».

Oggi ho sentito il dovere di essere qui per riconoscenza nei confronti di Matera. Le esibizioni dei nostri alunni sono sempre apprezzate. Proprio qualche giorno fa gli studenti di età compresa fra i 14 e i 17 anni, hanno eseguito Mozart».



Venerdì 28 marzo 2014
www.quotidianoweb.it

Matera | 29

La vicenda riguarda 40 case di edilizia residenziale finanziati con la legge 179

«Alloggi nei Sassi troppo a rilento»

Augusto Toto in un'interrogazione chiede risposte sui tempi di ultimazione

QUARANTA alloggi di edilizia residenziale pubblica nei rioni Sassi finanziati con la legge 179 del 1992 e di cui non si conosce ancora lo stato di attuazione e di completamento dei lavori.

E' su questo che il consigliere comunale Augusto Toto ha deciso, facendo una ricostruzione complessiva della vicenda che parte dal 1995 e che allora prevedeva il recupero di alcuni immobili nei rioni Sassi ed uno stanziamento di oltre 18 miliardi delle vecchie lire. Ad oggi però malgrado l'ultimo adeguamento del progetto che ha portato ad una riduzione del numero di alloggi da 72 a 40 non si vede ancora «il termine dei lavori».

«Come mai a distanza di circa 9 anni dalla stipula del contratto degli allora 72 alloggi, oggi 40, da destinare all'Edilizia Residenziale Pubblica non ne risulta nemmeno uno consegnato all'Amministrazione Comunale» chiede Toto in un'interrogazione.

«Quali sono i motivi che impediscono la consegna e quali iniziative urgenti intenda intraprendere nei confronti della ditta, nel caso in cui fossero accertate delle inadempienze da parte di quest'ultima».

Toto chiede anche «se risulta fondata o meno la notizia che circola negli ultimi giorni circa un disimpegno da parte della ditta che si era aggiudicata i lavori e di conoscere i motivi che ancora oggi impediscono la predisposizione del bando di assegnazione degli alloggi».

In particolare il consigliere comunale di opposizione ricorda come «la Giunta Comunale il 7 luglio 2011 ha approvato una nuova proposta di modifica al Programma di intervento di edilizia residenziale pubblica nei Rioni Sassi di Matera che si è resa necessaria poiché so-



Alcuni alloggi nei rioni Sassi della città

no emerse numerose situazioni che ostacolavano l'attuazione delle opere secondo il progetto approvato ovvero la rimozione parziale e progressiva dei rifiuti presenti nei locali, ha consentito, così come hanno riferito i tecnici dell'UF-

ficio Sassi nella loro relazione, di prendere contezza di una consistenza morfologica e metrica delle aree di cantiere diversa da quella rilevata al momento della progettazione, da cui è scaturita la necessità di una più esatta attività di ri-

levazione e restituzione grafica dei comparti».

Da qui alla fine la riduzione del numero di alloggi e gli interrogativi che oggi pone Toto circa il completamento degli interventi e la definizione del bando per l'assegnazione.

Sigarette ai minori beccato un tabaccaio

LE Fiamme Gialle della Compagnia di Matera, con la collaborazione di personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno intensificato i servizi tesi alla individuazione e sanzionamento di quei tabaccaia che, soprattutto, nelle adiacenze degli istituti scolastici, continuano a vendere prodotti del tabacco a minori degli anni 18.

I controlli hanno consentito di individuare uno che, a breve distanza di tempo, è stato scoperto per ben due volte vendere sigarette a tre minorenni di età compresa tra i 15 e i 17 anni. Ciò ha comportato, per il tabaccaio, la contestazione di sanzioni amministrative pecuniarie previste da un minimo di 750 ad un massimo di 3.000 euro, nonché la segnalazione alla Prefettura di Matera ed all'A.A.M.S per l'adozione del provvedimento di sospensione, per tre mesi, della licenza all'esercizio dell'attività.

«A tal riguardo, anche volendo incautamente tralasciare ogni valutazione di ordine etico e sanitario, varrebbe la pena di chiedersi se realmente il margine di guadagno derivante dalla vendita di tabacchi ai minorenni valga il rischio di vedersi comminare le citate sanzioni e le perdite economiche derivanti dalla chiusura coattiva dell'attività per tre mesi» spiegano le fiamme gialle pur sottolineando che la sostanzialità dei controlli non ha fatto emergere situazioni di particolare gravità.

CULTURA IN DISUSO

Il teatro Duni peggiora poltrone sfondate in galleria



La segnalazione di alcuni giorni fa non aveva dato, forse, l'idea delle condizioni del Teatro Duni. Lo fanno in modo ancora più chiaro le foto che circolano in queste ore su Facebook e che illustrano molto bene la situazione. Qualcuno deciderà di intervenire?

Agorà del Comitato no all'inceneritore sui pericoli delle emissioni inquinanti

CONTINUA con grande impegno l'attività del Comitato No Inceneritore Matera "Mento sul cemento". E' notevole sono i risultati conseguiti finora: oltre 1500 le firme raccolte ai banchetti che da due mesi si tengono ogni fine settimana in Piazza Vittorio Veneto e che continueranno finché non sarà discussa e approvata dal Consiglio Comunale la petizione popolare contro l'aumento a 60.000 tonnellate all'anno dei rifiuti che Italcementi ha chiesto di poter bruciare nell'impianto di Contrada Trasanello; e poi, con il sostegno alla battaglia del Presidio Venusio, la sospensione, almeno per il momento, delle attività altrettanto inquinanti dello stabilimento Valdadige, che invece pretende di bruciare pet coke a meno di 500 metri dalle abitazioni di Borgo Venusio e dal centro commerciale.

E anche di questo si parlerà domenica al-

le 11 in Piazza Vittorio Veneto nel corso dell'agorà pubblica che il comitato ha organizzato per sensibilizzare e informare ulteriormente i cittadini materani e non sui gravissimi pericoli per la loro salute provocati dalle emissioni inquinanti di taluni impianti industriali. Ospite dell'incontro, emblematicamente intitolato "E tempo di cambiare aria. Pura, non paura.", sarà il giornalista d'inchiesta e scrittore di Terlizzi, Renato Brucoli, che da oltre dieci anni si occupa dell'inquinamento ambientale del suo paese.

"Questa è una storia d'inquinamento ambientale come quello dell'Ilva a Taranto anche se siamo a Terlizzi - dice l'autore di "Mal'aria" - rinvia ai veleni scaricati in atmosfera da un'azienda di laterizi, e alle omissioni della classe politica locale a cui non dice nulla la salvaguardia del creato".

SENTIRE MEGLIO PER SENTIRSI BENE

PROVA LA NUOVA TECNOLOGIA PER L'UDITO QUASI IMPOSSIBILE DA NOTARE

Il nuovissimo IIC è un apparecchio talmente piccolo da scomparire nel condotto uditivo, molto facile da usare perché si può indossare o togliere quando si desidera. Finalmente una soluzione efficace per migliorare la **comprensione delle parole**. Riduce i rumori fastidiosi ed amplifica solo i suoni che l'orecchio non percepisce: **in ambienti rumorosi, in chiesa o davanti alla televisione.**

CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO

FORNITURA ASL-INAIL
agli aventi diritto

FINANZIAMENTI A CONDIZIONI SPECIALI

PROVA GRATUITA
e senza impegno

Ti aspettiamo nei nostri Centri



BARI - Piazza Luigi di Savoia, 18 - Tel. 080.5242173
ANDRIA - Vicolo Porta Castello, 1 - Tel. 0883.557153
BARLETTA - Piazza Federico di Svevia, 30 (Piazza S. Antonio) - Tel. 0883.347522
ALTAMURA - Corso Umberto I, 55 - Tel. 080.3117555
MATERA - Via L. Protospata, 16 - Tel. 0835.333323

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 28 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



Per la vittima fratture e una prognosi di 50 giorni. L'aggressore è in carcere Lite per il calcio, finisce in ospedale Un pregiudicato picchia un pisticcese; non erano d'accordo sul calcio

PISTICCI - Un commento che gli è costato caro: traumi al volto, al collo e una frattura con prognosi di 50 giorni.

E' quello che è accaduto mercoledì a Pisticci, in pieno centro, quando Piero Di Domenico 47 anni di Avellino residente a Pisticci, ha aggredito un uomo per futili motivi che le indagini della Polizia hanno appurato essere legate a motivi sportivi, calcistici in particolare.

Infatti che hanno portato all'arresto di Piero Di Domenico, che era già agli arresti domiciliari per altri reati, si riferiscono al 19 marzo scorso quando, durante un permesso di lavoro che gli era stato concesso, aveva litigato con un uomo nei pressi di un bar del centro.

L'alterco aveva provocato ferite gravi alla vittima, come constatato dalla pattuglia della Volante che era stata attirata da urla e rumori.

Al loro arrivo, infatti, la vittima era per terra dove era caduta dopo essere stata colpita da schiaffi e pugni. L'aggressore era stato bloccato mentre



La pattuglia della Polizia, a Pisticci

L'uomo ferito è stato subito trasportato al pronto soccorso dove i medici avevano riscontrato le numerose ferite, dandogli una prognosi di 50 giorni.

A causa dell'aggressione e su segnalazione del commissariato di Pisticci, il giudice ha rinviato a giudizio

minari del tribunale di Avellino ha disposto l'aggravamento del provvedimento che pendeva già su di lui, prevedendone il trasferimento in carcere, avvenuto il 26 marzo scorso.

a.civiero@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **PISTICCI** La denuncia dell'ex sindaco Leone «Pratiche edilizie rallentate dal mancato rinnovo della commissione beni ambientali»



L'ex sindaco di Pisticci, Michele Leone

PISTICCI - La commissione comunale beni ambientali è scaduta ed il suo mancato rinnovo rallenta i tempi di risposta al cittadino che ha inoltrato pratiche di costruzione edilizia. E' questa l'ultima denuncia dell'ex sindaco di Pisticci Michele Leone rispetto all'operato dell'attuale maggioranza, abbandonata in seguito alla sua dimissione da consigliere comunale, con un gesto che volle sancire la sua sfiducia nei confronti dell'operato dell'ormai ex alleato Vito Di Trani. «Con delibera numero 47 del 12 ottobre 2010 - spiega Leone - istituimmo la commissione beni ambientali, ai sensi della legge regionale 50/1993; approvammo il suo regolamento di funzionamento e nominammo i suoi componenti, ovvero un architetto, un ingegnere, un agronomo ed un biologo naturalista. Attraverso quest'organo è stato possibile snellire le pratiche edilizie del cittadino richiedente, al quale venivano evitati i tempi lunghi di Potenza, in quanto Pisticci è un comune soggetto a vincolo e, pertanto, i lavori in campo edilizio vanno autorizzati dai beni ambientali. La Regione, tuttavia, ha delegato con legge alcuni dei poteri autorizzatori ai comuni, a patto che questi si dotino della commissione beni ambientali. Per questa ragione la creammo e dev'essere che ha funzionato, nell'interesse di chi aveva necessità di edificare, fino alla sua naturale scadenza, snellendo gli iter procedurali grazie a frequenti riunioni. Peraltro i componenti della

commissione non percepiscono compensi ed hanno svolto una funzione importantissima con professionalità e grande spirito di servizio». Adesso, tuttavia, i termini di funzionamento sono scaduti da alcuni mesi. «L'attuale amministrazione - dice Leone - avrebbe dovuto fare una cosa semplicissima: decidere se confermare la commissione o rinnovarla. In un caso o nell'altro occorreva intervenire subito ed evitare i tempi morti che stanno nuovamente determinando disagi e disservizi per l'utenza. Ma nonostante la semplicità dell'azione richiesta, anche perché il grosso dell'iter legato alla commissione, ovvero la sua istituzione ed il suo regolamento, lo avevamo soddisfatto noi con la delibera dell'ottobre 2010, nulla è stato fatto. E' questa, purtroppo, l'ennesima prova di come quest'amministrazione sia assente rispetto agli interessi della collettività, in quanto favorire celermente alcuni iter di costruzione edilizia rappresenta una occasione di ripresa da non lasciarsi sfuggire, soprattutto di questi tempi. Il richiedente, invece, viene nuovamente sottoposto alle lungaggini di un iter autorizzatorio che passa per Potenza, a conferma dell'incapacità di questo governo cittadino di amministrare la cosa pubblica ed individuare soluzioni utili per la comunità, anche quando sono semplici da perseguire».

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **STIGLIANO** Leonardo Giordano di Ncd chiede di correre ai ripari «Evitiamo un paese fantasma»

La frana di Cogne può dilatare di molto il tempo per i trasferimenti

STIGLIANO - In riferimento alla frana che ha colpito la strada comunale "Cogne" a Stigliano, provocando di fatto l'isolamento di quel centro rispetto all'area del Sauro e della Val d'Agri, Leonardo Giordano, Referente Provinciale del Nuovo Centrodestra ha dichiarato: «Diverse volte abbiamo sollevato il problema della possibilità che la comunità di Stigliano rimanesse isolata a causa delle precarie ed instabili condizioni in cui versa la strada comunale "Cogne". Abbiamo iniziato a sollevare questo problema, insieme a Donatello Verre - già coordinatore comuna-

le del popolo della Libertà dal 2008 allorché si palesarono i primi segni del ribassamento all'altezza del distributore AGIP.

In occasione poi di un convegno, tenuto nell'aprile del 2011 sulla risorsa petrolifera, suggerimmo che se Stigliano fosse rientrato nell'ambito del Programma Val d'Agri, come è effettivamente rientrato, era necessario reperire in quel programma i finanziamenti per risistemare la dotazione infrastrutturale di Stigliano. Ieri è purtroppo accaduto ciò che si poteva prevenire. I fondi delle royalties, che spetterebbero anche a

Stigliano, giacciono inutilizzati nelle casse della Regione e quello che una volta era il capoluogo del distretto dell'alta montagna materana rimane isolato. Il danno è maggiore di quel che può apparire a prima vista poiché questa frana fa seguito a quella del ponte di Craco, che pure ha tenuto Stigliano isolata rispetto a Matera.

Restano tagliati fuori dall'abitato importanti strutture commerciali ed agricole e quell'opera ancora incompiuta, a distanza di 30 anni, che è il Polivalente. Con l'istituzione dell'Istituto Professionale "Odonto-

tecnico" si era riusciti ad invertire la tendenza dell'emigrazione studentesca con studenti che viaggiavano da Montalbano e viaggiavano da Policoro, Scanzano e Nova Siri e adesso tutta questa programmazione rischia di saltare perché i tempi di percorrenza potrebbero dilatarsi tanto da rendere antieconomica e disagevole la mobilità studentesca. Se non si pone riparo celermente al problema, Stigliano è destinata a diventare paese-fantasma contraddicendo una storia cittadina più che dignitosa se non gloriosa».

provinciamt@luedi.it

In un convegno i Gal si propongono come leader nei propri territori

Si terrà questa mattina presso la "Sa Inguscio" della Regione Basilicata un interessante convegno - dibattito dal titolo: "Leader nei Territori?"

L'evento organizzato dal Coordinamento Gal Basilicata rappresenta un importante momento di approfondimento sulle attività svolte dai Gruppi d'Azione Locale durante la programmazione 2007-2013, oltre ad approfondire e favorire il confronto fra Gal e Regione in vista delle possibili opzioni per il leader nella programmazione 2014-2020, anche alla luce delle novità introdotte dalla documentazione comunitaria e nazionale.

Al dibattito parteciperanno esperti, imprenditori, beneficiari, amministratori e stakeholder che si con-

fronteranno sulle potenzialità del programma Leader, sul metodo del bottom up e sulle nuove prospettive offerte dalla programmazione 2014-2020, prima tra tutte quella legata al pluri fondo.

A chiudere i lavori saranno l'Assessore Regionale all'Agricoltura e allo Sviluppo Rurale Michele Ottati ed il Presidente della Giunta Regionale Marcello Pittella.

Il Coordinatore dei GAL Lucani Leonardo Braico ha dichiarato che, con questo convegno, i gruppi d'Azione intendono rappresentare attività e progetti concreti, individuare nuovi modelli per superare le problematiche burocratiche del rapporto tra GAL, Autorità di Gestione ed Ente pagatore ed attivare percorsi virtuosi



in grado di trasformare le strutture tecniche dei GAL in vere e proprie agenzie di sviluppo locale per accreditarsi come punto di riferimento e "leader" nei rispettivi territori.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 28 marzo 2014
www.quotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.476470 fax 0971.476797 tel. 0835.256440 fax 0835.256466**■ MONTALBANO** Nella struttura sarà possibile rilasciare certificati anagrafici
Il fondo moderno a Palazzo De Ruggieri

MONTALBANO - Dopo il fondo antico restituito, alcuni mesi fa, all'antico Palazzo Rondinelli con cinta di mura medievali restaurate, adesso è la volta del fondo moderno che, proprio in questi giorni, è in fase di trasferimento presso l'antico Palazzo De Ruggieri, a Montalbano Jonico. Trasferita la sede della biblioteca e dei suoi uffici e in essi sarà anche possibile poter rilasciare certificati anagrafici come sede distaccata rispetto alla casa municipale difficilmente raggiungibile per gli an-

ziani del centro storico. Tanto per dare animo alla volontà di rilanciare il centro storico montalbano, ricco di cultura, storie e tradizioni che non possono essere archiviate. Non è un caso, inoltre, che il museo della civiltà contadina montalbano abbia trovato la sua collocazione sempre nel Corso Carlo Alberto. E' l'impegno della giunta Devincenzi che, solo sabato scorso, in un pubblico incontro con la cittadinanza in piazza Rondinelli, ha illustrato il percorso effe-

tuato in questi anni e quanto si sta facendo per recuperare il centro storico anche i termini di impegno di finanziamenti pubblici e progetti. A fronte di gravi mancanze da parte del governo centrale e regionale, hanno sostenuto gli assessori e il sindaco di Montalbano, Enzo Devincenzi, non vengono meno impegno e difficoltà che l'ente locale deve sopportare per tenere in vita il paese. Si pensa alle strade rurali per le quali è stato interdetto un importante finanzia-

mento ma anche ai borghi del centro storico, con i lavori di consolidamento di piazza Cirillo e lo stesso corso Carlo Alberto, dove a breve dovrebbero ricominciare i lavori di Aql; ma anche all'area periferica attraverso appositi interventi Ater per l'edilizia popolare.

Il fondo bibliotecario moderno nel centro storico potrebbe, in ogni caso, essere incentivo a far rivivere un'area del paese che si sta sacrificando per abbandono da parte di cittadini



Le mura di Montalbano

montalbanesi, ma allo stesso tempo con un ripopolamento di cittadini di nazionalità rumena che pare stiano colonizzando l'area. Non si possono per-

dere le radici e trasferire alcuni servizi potrebbe risultare una buona strategia.

Anna Carone
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colture di frutta in fase di maturazione e in crescita sono ormai inservibili

Ancora danni nel Metapontino

Una tromba d'aria e una grandinata si sono abbattute al confine con Montescaglioso

BERNALDA - Una tromba d'aria e una grandinata di immense proporzioni si sono abbattute ieri mattina nel territorio di Bernalda danneggiando diverse colture agricole insistenti nell'agro urbano. «A farne le spese - ha detto al Quotidiano, interpellato telefonicamente, il presidente della locale sezione della Coldiretti Giuseppe Abatepaolo - la parte alta della contrade Spineto, San Marco, Demanio campagnolo e Pizzica.

La furia della grandine è arrivata anche nelle zone limitrofe all'abitato urbano: Gaudello, Scorzone e Imperatore Lumella al confine con Montescaglioso».

In un momento in cui l'agricoltura è alle prese con le sfide globali, l'ennesima calamità naturale rischia di compromettere l'economia rurale del territorio, già scossa soltanto pochi mesi fa con l'alluvione distruttivo di cui ancora oggi si notano i segni.

Prendiamo il caso dell'azienda agricola di Giuseppe Filomeno, il cui vigneto di quattro ettari è stato distrutto per metà, come lo stesso diretto interessato ha precisato al cronista, e che ha visto gli altri due danneggiati gravemente.

Gli impianti, in pratica, sono stati sollevati dalla furia del vento.

Danni ingenti anche per l'azienda a colture arboree di Michele Troiano, la cui piantagione di pesche ha subito lo scoppiamento dei teli e non solo.

«Il vento - ha spiegato il titolare dell'azienda - ha piegato dei piantoni, le tettoie sono volate via, qualche albero è stato spezzato».

Una furia. Inoltre - ha aggiunto Troiano - la grandinata ha toccato i frutti e i danni - ha concluso visibilmente provato - potranno essere quantificati solo tra qualche giorno».

Danni significativi sono stati arrecati anche all'azienda di Pietro Minervini ed a diversi aderenti dell'Op Esedra come ha raccontato il direttore Franco Musillo.

«La tromba d'aria ha fatto danni - ha detto quest'ultimo - una decina di nostre aziende hanno subito devastazioni alle strutture ed ai prodotti pendenti. Le piante fruttifere sono in fiore, e purtroppo sono state danneggiate anche dalla grandinata.



I danni evidenti illustrati dalle foto scattate dagli imprenditori della zona



Sono state spezzate inoltre le piante delle angurie messe a dimora da qualche giorno.

Il danneggiamento provocato dalla grandinata non è verificabile in questo preciso momento, ma soltan-

to tra due o tre giorni, quando la crescita del frutto sarà compromessa o meno».

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme dell'ex assessore Dilenzo

Una raccolta di firme per denunciare il silenzio sulla viabilità di Rotondella

ROTONDELLA - «Strada da terzo mondo». Non ci sono parole migliori, secondo l'ex assessore Francesco Dilenzo, per descrivere la strada principale, di pertinenza provinciale, che conduce all'abitato di Rotondella.

«Si sono completamente dimenticati di noi, sia l'amministrazione provinciale che quella comunale. Certamente la responsabilità di quel tratto viario è in carico alla Provincia di Matera

(se la dovessero eliminare non ne sentiremo la mancanza), ma anche la nostra amministrazione comunale non è stata solerte nel segnalare con vigore la situazione, così come avviene per altri territori vicini, che riescono ad ottenere più interventi su strade di minore importanza».

Il riferimento, implicito ma non troppo, è al territorio di Nova Siri, che grazie alla presenza di due consiglieri provinciali ha ottenuto la messa in sicurezza di numerosi tratti di strada di competenza provinciale. E invece a Rotondella, dove le situazioni non sarebbero meno pericolose, poco o nulla si è fatto.

«Nelle settimane di cattivo tempo, soprattutto a causa della nebbia, è stato alquanto difficoltoso percorrere le strade di collegamento, soprattutto per la scarsa manutenzione viaria e l'assenza di elementi di sicurezza basilari per ogni strada come la segnaletica a terra, le cosiddette strisce bianche che in casi di scarsa visibilità rappresentano l'unico indicatore di posizione. A questi aspetti si aggiunga l'orribile manto stradale, pieno di buche soprattutto all'altezza della Trisaia, dove la strada, per l'assenza di manutenzione dei canali di scolo, diventa un vero e proprio lago in presenza di pioggia. Nei prossimi giorni - annuncia Dilenzo - faremo una raccolta pubblica di firme per evidenziare e denunciare il problema nelle sedi più opportune, affinché ognuno sia richiamato alle proprie responsabilità».

Il tema sollevato da Dilenzo sarà certamente centrale nell'imminente campagna elettorale per le comunali.

Pino Suriano
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 28 marzo 2014**MICROSPIE****I «SEGRETI» DEL PALAZZO****IL RITROVAMENTO**

Le apparecchiature sarebbero state trovate da tecnici incaricati di controllare l'impianto audio della sala

GLI INTERROGATIVI

Chi ha piazzato quegli aggaggi da 007? Chi ha interesse a origliare le riunioni di giunta e gli altri incontri istituzionali?

**Il governatore
«Sono certo della lealtà
dei miei collaboratori»**

«Siamo in presenza di un tentativo (per fortuna sventato) di spiare la giunta, più che il solo presidente». Sono le prime parole del governatore Marcello Pittella sul caso del ritrovamento di cimici alla Regione. «Il ritrovamento di due dispositivi (di cui uno apparentemente fuori uso) è avvenuto in Sala Verrastro (dove si riunisce il governo lucano e dove si tengono tutti gli incontri di carattere istituzionale che richiedono la presenza di diverse persone) e non nella mia stanza. Ed è avvenuto - spiega Pittella - per pura casualità a seguito di un intervento tecnico per ripristinare un microfono difettoso. Questa circostanza, tra l'altro, rafforza, ove mai ve ne fosse bisogno, la mia assoluta certezza sulla serietà e lealtà di tutti i miei collaboratori. Non sono in grado di affermare che si trattasse di registratori. Piuttosto - aggiunge il presidente - ho avuto l'impressione di trovarmi in presenza di microfoni in grado, forse, di trasmettere le conversazioni all'esterno. Però non essendo un tecnico o un esperto di queste cose potrei anche sbagliarmi. Ho già fornito agli inquirenti tutte le informazioni in mio possesso. Mi auguro che si faccia presto piena luce, anche per evitare che, sia pure involontariamente, si inneschi un clima di sospetti e veleni, che finirebbe per rallentare il lavoro, non certo facile e agevole, che stiamo tentando di portare avanti per il bene dei lucani».

**INCONTRI** Una riunione nella sala Verrastro, teatro di vertici istituzionali e riunioni della giunta [foto Tony Vecce]**TUTTI SPIATI
NELL'ERA DIGITALE
DIVENTEREMO
COME ZIO NICOLA**di **MASSIMO BRANCATI**>> **CONTINUA DA PAGINA 1**

Siamo tutti spiati. Mail personali e aziendali, chat, messaggi, telefonate su Skype, Indomina o Kakao talk, condivisioni di file e fotografie. Una marea di informazioni costantemente monitorata, in un contesto che ci sta portando dritti ad una dittatura orwelliana della sorveglianza.

Non serviva Wikileaks ad aprirci gli occhi. Qualche anno fa, nel 1998, bastava andare al cinema a vedere «Nemico pubblico» con Gene Hackman, per proiettarsi nel futuro di oggi. Il film scolpisce nel nostro immaginario l'onnipotenza delle tecnologie di sorveglianza in mano ai servizi segreti. Racconta di un fuggiasco individuato all'istante dal satellite non appena mette il naso fuori di casa o manda una mail o cede alla tentazione di telefonare all'amante. In quella pellicola il regista ha plasmato la nostra già ben coltivata paranoia: «Siamo tutti spiati» è ormai una frase che si sente sull'autobus, al supermercato, al bar. Una sorveglianza automatizzata, sofisticata e globale che, inevitabilmente, modifica le relazioni tra le persone e le parti distintive di alcuni mestieri. Come quello dei giornalisti che, se usano mezzi informatici, non possono più garantire alle fonti totale riservatezza. Che dire, poi, di tutte le professioni costrette a «maneggiare» dati sensibili, come gli avvocati, i notai, i medici e chi lavora in banca? Le garanzie di riservatezza che prima erano esplicitate e anche implicate ora non lo sono più.

L'unica maniera per uscire dal regime voyeurista è staccare la spina. Disconnettersi dal mondo digitale. Potremmo essere la riedizione di zio Nicola, il protagonista di «Voci di dentro», commedia del '48 di Eduardo De Filippo. Muto non per natura, ma per scelta. Dice che parlare è inutile perché la società è sorda. Nel nostro caso, invece, è fin troppo impicciona e ficcanaso. Chissà, forse dovremmo imparare il silenzio come forma raffinata di comunicazione.

Regione come il grande fratello due cimici nella sala Verrastro

Da una telecamerina è stata sottratta la memoria. Chi e perché spiava?

MASSIMO BRANCATI

● Regione spiata. Due microspie sistemate nella sala Verrastro della Regione Basilicata, dove si svolgono le riunioni di giunta e gli incontri istituzionali del presidente. Ufficialmente le hanno trovate, per caso, alcuni giorni fa tecnici impegnati a sistemare l'impianto audio video dell'aula. Ma la scoperta sarebbe, in realtà, il frutto di un'attività di bonifica che ciclicamente viene effettuata nel palazzo di via Anzio, oggetto di attenzioni di investigatori e orecchie indiscrete.

Le «cimici» erano incastonate nelle canaline sistemate sotto il tavolo, attraversate dai vari cavi: una, alimentata da una comune pila da 9 volt, era ancora calda al momento del ritrovamento, segno che era in pieno... ascolto. L'altra, invece, era una telecamerina a cui qualcuno ha fatto in tempo a sottrarre la memoria prima che venisse alla luce. Entrambe le microspie sono state

**CONTROLLO****Il presidente Pittella: «Nella mia stanza non è stata trovata alcuna microspia»**

consegnate alla Procura direttamente dal presidente Pittella e dal suo entourage che hanno sporto formale denuncia.

Chi ha piazzato quegli aggaggi da 007 nella sala Verrastro? Chi ha interesse a origliare le riunioni di giunta e gli altri incontri di natura istituzionale? La spiegazione più semplice è quella di un'attività investigativa da parte della magistratura che ha più volte focalizzato l'attenzione sull'ente tra Rimborsopoli e dintorni. Un'indagine in corso, insomma. Ma se fosse un ficcanaso privato, magari qualcuno all'interno della stessa Regione? Ipotesi inquietante che, tra l'altro, rischia di avvelenare il clima interno al palazzo, sottoposto a massicce dosi di autostima e spinte motivazionali per liberarlo da scorie e diffidenze. Dalla ricostruzione dell'accaduto solo un fatto appare certo: lo spione di turno non aveva puntato il governatore, dal momento che nella stanza di Pittella non sarebbe stato trovato nulla. Niente cimici o

microspie. Se anche qui fossero spuntati microfoni occultati, inevitabilmente ne avrebbe risentito il rapporto di fiducia tra il governatore e i suoi collaboratori. Il raggio d'azione degli origliatori, invece, è più ampio e non è limitato alla sfera privata del presidente. La risposta al giallo delle «cimici» è in Procura. Le intercettazioni ambientali e telefoniche, lo ricordiamo, vengono chieste dal Pm al Gip che deve dare il nulla osta, anche se non è raro che si attivino microspie senza autorizzazione formale, chiedendola quando si hanno tra le mani trascrizioni che avvalorano ipotesi di reato. Effetto «rete per pesci»: vediamo cosa si pesca e poi se ne parla. Solo il pubblico ministero antimafia non ha bisogno del via libera di un giudice per piazzare microspie. La Regione non si aspetti chiarimenti dal palazzo di giustizia. Chiarimenti che potrebbero arrivare, al termine di indagini, solo se quelle cimici risulteranno essere state piazzate da un privato.

INTERCETTAZIONI QUANDO LA POLIZIA SCOPRÌ LE CIMICI PIAZZATE DAI CARABINIERI

Il pasticcio delle microspie sistemate al San Carlo

Una falsa squadra di manutentori sorpresa dai vigilantes. La denuncia e la fuga

● S'indagava sulle forniture e sui fondi per la convalescenza. Era il 2008. Uno dei tanti fascicoli aperti dall'allora pm Woodcock sulla sanità lucana.

Nella città più «intercettata d'Italia» ai tempi del magistrato anglo-napoletano ci fu un pastic-

cio di... cimici. Una squadra di «manutenzione» si mise all'opera sull'impianto elettrico. Il personale di vigilanza della struttura ospedaliera, che non era stato avvisato della necessità di eseguire il lavoro (e non poteva chiedere lumi essendo chiusi gli uffici) si allarmò e chiese agli operai cosa stessero facendo. Risposta elusiva («stiamo facendo attività di manutenzione»), ma anche sgarbata («lasciateci lavorare, non abbiamo tempo da perdere, fate un po' quel che vi pare»). Di qui la decisione di chiamare in Questura. Dal 113 il consiglio di tenere

sotto controllo la zona. Ma quando i tecnici andarono via, nel corso del giro di controllo i vigilantes notarono un cavo tagliato. A quel punto partì una «volante» per effettuare un sopralluogo. E quando gli agenti si misero al lavoro nella zona dove i tecnici avevano operato, notarono degli apparati del tipo utilizzato per effettuare delle intercettazioni.

La polizia finì per scoprire microspie piazzate dai carabinieri. Forze dell'ordine, insomma, che si pestarono i piedi per indagini parallele. La storia non finì lì. Dopo aver fatto visionare ai tec-

**INDAGINI****Fu il pm Woodcock, quando lavorava a Potenza, a far ricorso in maniera massiccia alle intercettazioni**

nici le modifiche fatte all'impianto per collegare i «microfoni» la direzione dell'ospedale presentò un esposto in Procura lamentando come ci sarebbe potuto essere il rischio di folgorazione. Un rischio aggravato dalla circostanza che gli operai dell'Enel, al lavoro sotto copertura per fornire ali-

mentazione alle «cimici» (non si può usare la corrente elettrica dell'intercettato, sarebbe un furto), scoperti mentre allacciavano una linea lunga circa 200 metri alla cabina principale, per non dare spiegazioni si diedero alla fuga lasciando un cavo in tensione tranciato.

Tutta quella vicenda creò non pochi imbarazzi alle forze dell'ordine. Da allora non si è saputo più nulla sulle responsabilità. Nel mirino finirono soltanto i giornalisti che diedero la notizia del ritrovamento delle cimici, «colpevoli» di aver reso noto quel pasticcio di microspie. [ma.bra.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 28 marzo 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

IL DIKTAT

«O primarie o corriamo da soli con tre liste a sostegno di De Luca» il messaggio di FdI agli azzurri. Il Pd incontrerà singolarmente gli alleati

Sul sindaco di Potenza politici ancora nel pantano

Il centrosinistra tentenna. Ri, Idv, Verdi e RciV: servono le primarie

ANTONELLA INCISO

La corsa contro il tempo del Centrosinistra sul sindaco di Potenza continua ad incontrare ostacoli. Il risultato del tavolo cittadino ha confermato il rischio di un logorio del tessuto della maggioranza sulle primarie. Con alcuni partiti che non vogliono arretrare di un millimetro dalla necessità delle primarie ed altri che hanno posizioni più morbide o hanno approvato la scelta di Luigi Petrone. Il punto, però, resta politico, perché i minori giudicano insopportabile che questa vicenda si trasformi in un braccio di ferro tra le diverse anime democratiche con riequilibri di forze anche in vista del congresso regionale.

L'interrogativo, quindi, è se il nodo primarie costituisca solo un episodio o un segnale d'allarme che fa seguito ai rapporti sempre più sul filo del rasoio all'interno del Pd e tra il Pd e gli alleati.

Per capirlo il tavolo cittadino del Centrosinistra ha deciso di prendere altro tempo. Due giorni più o meno. Due giorni che serviranno ai dem per incontrare singolarmente gli alleati. Per trovare la sintesi e scegliere la strada da fare. Ma soprattutto per verificare - partito per partito - la solidità dell'alleanza. Alleanza che, per la verità, sulla vicenda Potenza ha rischiato più volte di rompersi facendo diventare le primarie una sorta di «casus belli». Questo anche perché seppur ufficialmente nessuno lo dica, ufficiosamente



PIAZZA La piazza del Municipio a Potenza

tacco alla persona, altamente apprezzata, ma contro la modalità di scelta che riporta a vecchi metodi e a vecchie logiche».

Se il centrosinistra naviga in acque agitate, anche il centrodestra non dorme sonni tranquilli. Dopo che Forza Italia ha lanciato la candidatura di Mi-

chele Cannizzaro, è Fratelli d'Italia a replicare, affermando che senza primarie il partito correrà da solo con candidato sindaco Dario De Luca. Sul piatto FdI ha messo le tre liste che sarebbero pronte a sostenere De Luca. «Ci siamo resi disponibili ad un confronto democratico

fra la nostra indicazione e quella di Forza Italia, attraverso le primarie - precisa una nota di FdI - E su tale posizione resteremo ancora per poche ore. Tra scorse le quali valuteremo, attraverso gli organi di partito, le scelte più opportune nell'interesse della città, sapendo che De



MUNICIPIO Il Comune di Potenza

La scelta**Valvano: «Primarie unico strumento per puntare all'unità»**

«L'unico strumento utile per creare il clima e per puntare alla unità politica della coalizione sono le primarie. Lo diciamo con la difficoltà e la sofferenza di un partito come il Psi che crede ancora nel primato della politica e che attribuisce alle forze politiche il ruolo di fare le scelte programmatiche e organizzative necessarie a perseguire l'interesse collettivo, senza dover delegare agli elettori, fra l'altro senza regole, una scelta che dovrebbe essere propria dei partiti». E quanto sostiene in una nota il segretario regionale del Psi. Livio Valvano intervenendo sulla vicenda delle amministrative a Potenza. «Quando i partiti dimostrano di non essere in grado di gestire i processi, di stabilire scelte con il dibattito interno ed esterno nella coalizione - commenta Valvano - allora non resta che far ricorso ai poteri sostitutivi del confronto democratico attraverso le primarie, dove il Psi parteciperà sostenendo un candidato che vorrà sposare una visione riformista per il governo di Potenza. Nella interpretazione bellica, il Vietnam lucano non sembra lasciarci altra scelta, salvo che gli schieramenti in campo non decidano all'ultimo momento di far prevalere la politica».

Luca rappresenta per noi la migliore opportunità di crescita del consenso per il centro - destra e, più in generale, una straordinaria occasione per i potentini per recuperare fiducia nelle istituzioni». Un diktat, quindi, che rischia di spaccare anche il centrodestra.

Le altre notizie**POLITICA**
Mir Samorì: nominati i coordinatori

Il coordinatore regionale di Mir Samorì, Antonio Lauria, ha nominato coordinatore della provincia di Potenza, Rosa Maria Tempone di Calvello, e coordinatore della provincia di Matera, Vincenzo Ruggiero di Valsinni. Le nomine sono state ratificate ieri. «La nomina giunge in questa fase, rispetto alle elezioni europee, ci siamo chiesti anche in virtù della nuova legge elettorale, quale percorso politico scegliere coerentemente con i nostri valori - ha detto Lauria - sicuramente non all'opportunismo ma alla lealtà, l'onore, l'impegno per il territorio e trasparenza».

ECONOMIA
Latronico (FI) e moneta elettronica

«Quali iniziative assumerà il Ministro dell'economia per ottenere la riduzione delle commissioni, dei costi e dei canoni che gravano sugli esercenti commerciali e sui consumatori che si avvalgono dell'utilizzo della moneta elettronica nelle transazioni superiori a mille euro e alla cancellazione di ogni commissione, costo o canone per le transazioni inferiori a mille euro». È quanto ha chiesto l'onorevole Cosimo Latronico (Forza Italia) in un'interrogazione.

PROPOSTE DI LEGGE DEI FRATELLI D'ITALIA**Fondi e servizi**
«La famiglia torna al centro di tutto»

«La famiglia al centro» è l'obiettivo di una delle attività che gli aderenti a Laboratorio Basilicata, Fratelli d'Italia - An stanno curando perché convinti della necessità «che un tema tanto importante debba ritornare al centro della riflessione politica, culturale ed economica». Ai giornalisti presenti in sala, il consigliere regionale di Lb FdI-An, Gianni Rosa, ha illustrato un primo pacchetto, cui seguiranno altre provvedimenti, a favore delle famiglie lucane. «Le due proposte di legge - ha sottolineato - contengono azioni mirate per riportare la bussola su politiche pro family sistemiche: la prima prevede l'istituzione del servizio regionale per garantire il sostegno alle adozioni e agli affidamenti familiari, e la seconda che individua provvidenze a favore di familiari o accompagnatori residenti in Basilicata di soggetti affetti da patologie particolarmente gravi o invalidanti, tali da richiedere cure presso strutture non regionali». Con la prima proposta si tende a «promuovere la diffusione di una cultura favorevole agli interventi rivolti ai minori in situazioni di difficoltà, alla prevenzione dell'abbandono dei minori e dell'abbandono familiare, alla formazione degli operatori sociali; al monitoraggio delle attività e del rispetto delle normative da parte degli enti». L'altra proposta individua forme di sostegno a favore di familiari o accompagnatori residenti in Basilicata di soggetti affetti da patologie particolarmente gravi o invalidanti, tali da richiedere cure presso strutture non regionali. L'aiuto, temporaneo e forfetario, sarebbe erogato sulla base di una apposita graduatoria annuale, resa pubblica attraverso il sito istituzionale dell'Azienda, nella quale le domande dei richiedenti andrebbero inserite tenendo conto dell'indicatore Isee». Il contributo giornaliero per trasferire nell'ambito del territorio nazionale, di tipo forfetario, è fissato in 80 euro al giorno. L'ammontare complessivo del contributo erogato non potrebbe comunque superare 2mila euro.

COALIZIONE UNITA ATTORNO A UN PROGETTO**Nuovo centrodestra**
Popolari e Udc
percorso condiviso

Un incontro per fare il punto sulla situazione politico-amministrativa della Basilicata in vista delle prossime elezioni di maggio che interessano 55 comuni, tra i quali Potenza. I Popolari per l'Italia di Basilicata, con il segretario regionale, Vincenzo Giuliano, ed il capogruppo alla Regione Basilicata, Aurelio Pace, il Nuovo Centrodestra di Basilicata, rappresentato da Vincenzo Taddai e l'Udc lucana, con i dirigenti Agatino Mancusi e Franco Mollica, hanno ribadito la loro condivisione «della politica comune di valori da cui attingere energie e progetti per raggiungere il bene comune, hanno sottolineato l'importanza dell'appuntamento amministrativo evidenziandone l'occasione favorevole, forse irripetibile per il centrodestra lucano, per uscire dalla cappa del clientelismo e del malgoverno di un centrosinistra che ha prodotto i risultati che sono sotto gli occhi di tutti: la disperazione».

La politica - hanno detto durante l'incontro - deve ritornare ad occuparsi dei cittadini ed essere lo strumento per le loro risposte risolvendo il problema del lavoro, dell'occupazione e della qualità della vita nelle nostre città. Per raggiungere questi obiettivi è necessaria l'unità di tutto il centrodestra intorno ad un programma comune che proponga politiche di rottura con il passato, di rinnovamento e di partecipazione.

Su questa linea i Popolari per l'Italia, il Nuovo Centrodestra e l'Udc si muoveranno anche all'esterno del centrodestra stesso, senza preclusioni e veti incrociati, «per assicurare un'autorevole timonerie alla guida di un programma condiviso e che sia espressione di un'ampia coalizione, scelto con metodo partecipativo, che non escluda pregiudizialmente lo strumento delle primarie, che risponda all'esigenza di un effettivo coinvolgimento e di una legittima aspirazione e rappresentanza».

QUARTA COMMISSIONE**Cannabis**
legge su uso terapeutico

È cominciato in Quarta commissione il dibattito su una proposta di legge presentata dal consigliere Franco Mollica (Udc) «sull'uso dei farmaci cannabinoidi nella terapia del dolore». Lo ha reso noto l'ufficio stampa dell'Assemblea lucana specificando che «il testo sarà confrontato con le leggi approvate da altre Regioni» e che «in una prossima riunione è prevista l'audizione dell'assessore alla Salute, Flavia Franconi».

Nel comunicato è anche ricordato che «il testo è analogo a quello presentato a suo tempo da Alfonso Ernesto Navazio, il cui iter fu bloccato dalla fine anticipata della precedente legislatura». Mollica ha evidenziato che «si tratta di una proposta asettica ed essenziale, che non entra nei dettagli. La legge nazionale prevede un percorso complesso e lungo e il reperimento solo dall'estero del farmaco perché il suo utilizzo non è disciplinato in Italia. Con questa proposta si prevede l'uso dei farmaci cannabinoidi solo ed esclusivamente per scopo terapeutico e nella terapia del dolore». Il consigliere ha chiesto «che vengano acquisite le normative sulla stessa materia già approvate in altre Regioni e non impugnate dalla Corte costituzionale, per contribuire a migliorarla e perché questa norma sia patrimonio dell'intero Consiglio regionale, per una Regione all'avanguardia a livello nazionale».

PROGRAMMANel Centrosinistra
gruppo di lavoro
sul programma

da più parti Realtà Italia ha già indicato Falotico come suo candidato proprio alle primarie.

E se le primarie non dovessero farsi? Se la coalizione, al netto delle posizioni e delle valutazioni dei singoli, dovesse riuscire a fare sintesi a quel punto cosa farebbe Realtà Italia e gli altri partiti che chiedono le primarie? Lascerebbero il tavolo del Centrosinistra, andrebbero avanti alle elezioni con una loro candidatura, cercando di diventare determinanti al secondo turno?

Ieri sera è arrivata la risposta. I segretari cittadini di Realtà Italia, Idv, Verdi e Reti Civiche - che in una prima nota avevano indetto autonomamente le primarie per il 12 aprile, annuncio poi cancellato da un secondo comunicato - ribadiscono come non sia «coerente con i principi e con i valori della partecipazione democratica l'individuazione del candidato sindaco attraverso una nomina (Petrone, ndr)». E aggiungono: «La nostra posizione non deve essere interpretata come un at-

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE BASILICATA
AZIENDA SANITARIA LOCALE DI POTENZA
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
Ai sensi dell'art. 65 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., si rende noto che l'Azienda Sanitaria Locale di Potenza con sede in Potenza alla Via Torracca, 2 (tel. 0971-510111 fax 0971-310527, sito web www.aslpotenza.net), in esecuzione della D.D.G. n. 2014/00011 del 09/01/2014, nell'ambito della procedura di gara per l'affidamento del servizio in noleggio di ausili per assistenza respiratoria domiciliare, e fornitura di ausili per tracheotomia da esportare in unione regionale di acquisto, ha definitivamente aggiudicato alle Dite sottostimate i lotti relativi agli ausili a fianco di ciascuna riportati, e per gli importi complessivi presunti annuali accanto indicati i seguenti lotti di gara, non essendo stata presentata alcuna offerta: Lotti n. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12. Non sono stati aggiudicati i lotti di gara n. 3 e n. 11, per la non rispondenza degli ausili proposti alle caratteristiche tecnico-funzionali minime richieste dal capitolato tecnico. Data di trasmissione dell'avviso alla G.U.R.G. n. 1103/2014, 8. DIRETTORE GENERALE DR. MARIO MARA

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**L'INCHIESTA**

APPALTI A MARSICOVETERE

L'ACCUSA DI CONCUSSIONE

Il primo cittadino di Marsicovetere, Sergio Cantiani, è accusato dalla Procura di «concuSSIONE» per aver imposto un'assunzione

LA DENUNCIA

Il titolare della ditta che si occupava della raccolta dei rifiuti a Marsicovetere ha denunciato tutto ai carabinieri

CONCUSSIONE Il sindaco del Comune di Marsicovetere Cantiani è accusato dalla Procura di «concuSSIONE» per aver «imposto» l'assunzione del fratello della sua segretaria

L'INCHIESTA

«Lavori solo se assumi chi dico io»
Il sindaco Cantiani accusato di «concuSSIONE» per l'appalto di raccolta dei rifiuti

**IL RAPPORTO GIUDIZIARIO**

I carabinieri di Villa d'Agri hanno ricostruito in un rapporto giudiziario i fatti denunciati dal titolare della ditta nel 2010

AI FERRI CORTI Comune e ditta rifiuti dopo una raccomandazione

L'azienda per la raccolta «si tratta di una forma di ricomposizione»



FERRI CORTI La Gazzetta nel 2010 diede notizia del contenzioso tra il Comune e la ditta che aveva vinto l'appalto per la raccolta dei rifiuti

«Se mi licenzi, so io come sistemarti»

Le pressioni fatte all'imprenditore dal lavoratore «raccomandato» dal sindaco

FABIO AMENDOLARA

● **MARSICOVETERE.** «Se mi licenzi so io come sistemarti». Quel lavoratore «segnalato» dal sindaco, secondo Roberto Spina, 30 anni, imprenditore che si occupava della raccolta dei rifiuti urbani a Marsicovetere, era intoccabile. Spina ha denunciato il sindaco che, a suo dire - come svelato ieri dalla Gazzetta - gli avrebbe imposto l'assunzione del fratello della sua segretaria.

«Io sarò il futuro sindaco di questo Comune e, se vuoi svolgere la tua attività con tranquillità, mi devi assumere il fratello della mia segretaria».

All'epoca Sergio Cantiani, 53 anni, era uno degli assessori del Comune di Marsicovetere. Nel 2009 sindaco lo è diventato per davvero.

È accusato di «concuSSIONE». La Procura di Potenza ritiene

che «abbia abusato» della sua carica prima di assessore, poi di sindaco, «per costringere» il titolare dell'impresa che si occupava della raccolta dei rifiuti ad assumere il fratello della sua segretaria e successivamente a non licenziarlo nonostante fosse un dipendente «inadempiente».

Altrimenti? Stando alla ricostruzione dei carabinieri la ditta «non avrebbe continuato a gestire il servizio di raccolta dei rifiuti».

Gli indagati - l'inchiesta è coordinata dal pubblico ministero della Procura di Potenza Gerardo Salvia - sono nove.

Oltre al sindaco c'è il comandante dei vigili Giovanni Vita (58 anni) - che avrebbe omesso di denunciare i dipendenti dell'impresa che smaltiva i rifiuti per interruzione di pubblico servizio - e i sette dipendenti della ditta che per protesta contro il Comu-



ne si ammutinarono, lasciando i cassonetti pieni di immondizia. Alcuni testimoni - ascoltati dai carabinieri - hanno riferito di aver visto i vigili urbani del Comune di Marsicovetere effettua-

re videoriprese e fotografie per documentare il «blocco della raccolta dei rifiuti».

Nessun rapporto però fu poi inoltrato all'autorità giudiziaria. Rimase chiuso in qualche

cassetto? E perché?

Stando a quanto riferito agli investigatori dai testimoni, da quando un dipendente della ditta - che secondo il magistrato della Procura di Potenza (stando alle accuse ricostruite in un capo d'imputazione) era protetto dal sindaco - era stato licenziato «il servizio di raccolta dei rifiuti veniva continuamente contestato dalla polizia municipale, asserendo problematiche di qualsiasi natura».

Secondo l'accusa - le indagini sono cominciate quattro anni fa, dopo la denuncia presentata ai carabinieri dal titolare dell'impresa che si occupava della raccolta dei rifiuti, e i fatti risalgono al 2009 - era un pretesto per costringere l'imprenditore a sottostare alla volontà del sindaco.

I problemi sono cominciati quando l'imprenditore si è visto costretto a licenziare il «racco-

mandato», perché «era svogliato e si presentava il ritardo sul posto di lavoro».

Spina è stato convocato dal sindaco nel suo ufficio. E si è sentito dire dal lavoratore quelle parole: «Se mi licenzi so io come sistemarti».

«Da allora - ha raccontato l'imprenditore agli investigatori (l'inchiesta è chiusa e gli atti sono stati depositati nella cancelleria della Procura. Gli indagati, quindi, ne sono entrati in possesso e anche i loro difensori) - il Comune ha cominciato una vera e propria persecuzione contro la mia ditta, cercando dei pretesti per sollevare contestazioni sulla gestione del servizio di raccolta dei rifiuti».

Ora sarà il pm a decidere se andare avanti, chiedendo il rinvio a giudizio degli indagati, o se avanzare al gip una richiesta di archiviazione.

TOTALGATE SPONTANEE DICHIARAZIONI DEL PARLAMENTARE DEL PD SALVATORE MARGIOTTA NEL PROCESSO PER CORRUZIONE

POTENZA DORINO STEFANUTTI È ACCUSATO DI AVER UCCISO PER FUTILI MOTIVI

«Ferrara mi chiese di intercedere con De Filippo, ma non lo feci»

● Perché con la neve, tempo rigido e intemperie, quel giorno di dicembre del 2007, Salvatore Margiotta, parlamentare del Pd, incontrò Francesco Ferrara - l'imprenditore al centro del Totalgate (sospettato di aver tentato di corrompere il parlamentare per ottenere l'appalto per la costruzione del Centro oli a Tempa Rossa) - per strada, in via Mazzini a Potenza? È quello che i giudici della Corte d'appello di Potenza hanno chiesto ieri al testimone Donato Bochicchio.

Fu Bochicchio a prendere appuntamento - per conto di Ferrara - con Margiotta. E lo accompagnò all'incontro. «Ma - ha detto ai giudici - mentre parlavano mi allontanai». Bochicchio sostiene di non sapere cosa i due si siano detti. E afferma di non aver chiesto né a Ferrara - al quale era legato da buona amicizia - né a Margiotta (che conosceva per l'attività politica) l'esito di quell'incontro. Ha cercato di spiegarlo proprio Margiotta, rilasciando spontanee dichiarazioni durante l'udienza di ieri: «Ferrara aveva difficoltà a incontrare Vito De Filippo, all'epoca presidente della Regione, e mi chiese di intercedere. Io non lo feci, perché all'epoca i rapporti con De Filippo non erano buoni. Voglio anche precisare - ha detto



IMPUTATO Salvatore Margiotta

Margiotta - che ho ricevuto Ferrara per strada perché ero a cena a casa di mio padre insieme ad altri parenti e non volevo invadergli l'abitazione con persone sconosciute».

Riassunto delle puntate precedenti: i giudici della Corte d'appello di Potenza avrebbero dovuto decidere se assolvere o condannare il parlamentare del Pd, ma decisero di ascoltare in aula due telefonate intercettate. Poi hanno disposto l'esame in aula degli interlocutori delle due telefonate.

Il processo è quello per corruzione che sta affrontando Margiotta, uno stralcio del «Totalgate» del

pm Henry John Woodcock (Margiotta scelse il rito abbreviato e fu assolto, mentre gli altri indagati sono a giudizio in primo grado davanti ai giudici del Tribunale di Potenza). Ora resta da ascoltare l'ultimo testimone: Elena Zippo. I tempi del processo si stanno dilatando. Il deputato - assolto in primo grado dal giudice dell'udienza preliminare «per non aver commesso il fatto» - proprio per accorciare i tempi aveva scelto in primo grado il rito abbreviato. Il caso va avanti dal 2008, quando il pm Woodcock chiese gli arresti domiciliari per Margiotta e nell'ambito della stessa inchiesta, ottenne l'arresto in carcere dell'ex amministratore delegato della Total, Lionel Levya, di altri amministratori Total e di alcuni imprenditori. Il 18 dicembre la Giunta per le autorizzazioni della Camera dei deputati negò la misura cautelare per il parlamentare del Pd. Il Tribunale del Riesame il 31 dicembre annullò l'ordinanza di arresti domiciliari. Sarà il processo - ora in fase di dibattimento - a chiarire se la gara d'appalto per la costruzione del centro oli a Tempa Rossa fu «truccata» e se i manager di Total Italia, così come sostiene la Procura, furono «avvicinati» dagli imprenditori dell'Ati Ferrara.

Omicidio Abruzzese con rito abbreviato

● Dorino Stefanutti, accusato dell'omicidio di Donato Abruzzese - avvenuto il 29 aprile dello scorso anno in via Parigi a Potenza - ha scelto il rito abbreviato condizionato all'ascolto di alcuni testimoni, tra cui un perito balistico. In caso di condanna, per la scelta del rito, otterrà uno sconto sulla pena.

Alcune testimonianze confermerebbero che il movente dell'omicidio di via Parigi sia da ricercare nel business dei videopoker. Abruzzese, la vittima, da circa un mese aveva litigato con Stefanutti proprio per questioni legate alla presenza di videopoker di Stefanutti nei bar e nelle sale giochi di proprietà di Abruzzese.

La Procura - l'inchiesta è stata condotta dal pm antimafia Francesco Basentini - lo accusa di omicidio plurigravato dai futili motivi e dal metodo mafioso.

Stefanutti, invece, ritiene di aver sparato per legittima difesa.

L'appuntamento sarebbe stato dalle parti della stazione superiore di Potenza, ma non trovando nessuno Stefanutti si sarebbe presentato sotto l'appartamento di Abruzzese, in via Parigi.

Li avrebbe notato un amico di Abruzzese con una pistola in mano e lo avrebbe disarmato, mentre Abruz-



IMPUTATO Dorino Stefanutti [foto Tony Vecce]

zese - è la ricostruzione di Stefanutti - avrebbe aperto il fuoco mentre scendeva le scale di casa.

Solo a quel punto Stefanutti, ferito a una coscia, avrebbe risposto al fuoco sparando e uccidendo il rivale.

A quel punto sarebbe fuggito, facendo perdere le sue tracce.

Si è poi consegnato alla polizia dopo qualche giorno, raccontando la sua versione in un memoriale.

La Procura non gli ha creduto. E gli contesta l'omicidio volontario. Sarà il giudice dell'udienza preliminare a giudicarlo. La prossima udienza è fissata per il 26 maggio. Palla all'accusa per la requisitoria del pm.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 28 marzo 2014

POTENZA CITTÀ | V

REGIONE

EMERGENZA OCCUPAZIONE

GLI ADDETTI DELLE PROVINCE

Tra i nodi più spinosi da affrontare quello del trasferimento del personale delle Province dopo la chiusura degli enti

Precari, Po e personale tutto punto e a capo

Oggi il tavolo con i sindacati per trovare una soluzione

● Un tavolo che affronti complessivamente il problema personale. Un tavolo che tenga dentro la vicenda precari, ma anche il taglio delle posizioni organizzative e delle alte professionalità, e il caso dei vincitori dei concorsi degli enti sub-regionali.

Chi più ne ha, più ne metta: per affrontare la questione personale la Regione decide di mettere insieme tutti gli aspetti del problema. In tempi di spending review la soluzione deve essere complessiva ed allora ecco che arriva il tavolo che si occuperà del caso personale in maniera complessiva. Oggi il primo incontro con i sindacati. Un appuntamento che arriva dopo che da

giorni, circa 87 co.co.co che si occupavano dell'assistenza tecnica per i fondi comunitari protestano, davanti alla sede della Regione, per chiedere il rinnovo del contratto scaduto da qualche mese.

L'idea del governo regionale è, infatti, di affrontare complessivamente la questione, mettendo a punto tutte le strategie utili a risolvere le diverse questioni. Certo la coperta dei fondi è corta e per di più occorre valutare i vincoli del blocco del turn over, ma puntando ad un monitoraggio complessivo i vertici regionali puntano a trovare soluzioni sul medio e lungo periodo. Tra queste nell'immediatezza

una «spending review» interna che riguardi le posizioni organizzative e le alte professionalità. In tutto 260 posti, di cui circa 210 attestati alla sola Giunta regionale. Di quanto si voglia «tagliare ancora non è chiaro, lo si capirà nei prossimi giorni quando sarà ultimato il lavoro del gruppo di studio messo in campo per fare uno screening di tutti i ruoli.

Certo è, invece, il taglio del 20 per cento della pianta organica dei dirigenti regionali. In questo modo, infatti, si passerà dagli attuali 95 a poco più di 60 (anche se attualmente impiegati a tempo indeterminato sono 40 a cui si aggiungono 12 dirigenti ester-



REGIONE Il palazzo della Giunta regionale

ni).

E se la pianta organica si restringe, è altrettanto vero che tra i nuovi innesti vi potrebbero essere i vincitori di concorso degli enti sub-regionali che non sono stati ancora assunti. Per loro, secondo indiscrezioni, la volontà di trovare soluzioni sarebbe ferma.

Più complesso, infine, il nodo precari. Nonostante il sit in che va avanti da giorni, infatti, la Regione non sa-

rebbe intenzionata a rinnovare l'attuale contratto ma si affiderebbe solo ad un avviso pubblico per 50 posti. Avviso che da un lato apre ad una platea molto più ampia di aspiranti, dall'altro riduce da 87 a 50 i posti disponibili.

Tanti, quindi, i dossier che finiranno oggi sul tavolo del personale. Tanti e complessi ma con poche, se non pochissime, possibilità di manovra.

[a.i.]

CENTRO STORICO IL COMUNE DI POTENZA NE DOVRÀ TENERE CONTO QUALORA DOVESSE AUTORIZZARE INTERVENTI ATTORNO ALL'ANTICO EDIFICIO

San Michele sarà «bene culturale»

La Soprintendenza avvia l'iter per il riconoscimento dell'antica chiesa potentina

● La Chiesa di San Michele, uno dei luoghi di culto più antichi della città, si avvia a diventare «Bene culturale». La Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici di Basilicata ha trasmesso al Comune di Potenza una nota con la quale si dà comunicazione dell'avvio del procedimento di riconoscimento che riguarda anche il largo antistante. Nell'avviso, inoltre, si chiede al Municipio di tener conto di questa procedura anche qualora dovessero essere autorizzati interventi nella zona interresata.

Infatti, in base alle disposizioni di tutela e conservazione del bene, non possono essere apportate modifiche, ampliamenti, manomissioni, distacchi di ornamenti, demolizioni o lavori non autorizzati dalla Soprintendenza. La Chiesa si trova all'interno della cinta muraria medioevale, nel cuore del centro storico del capoluogo lucano, e rappresenta uno dei monumenti più antichi della città; la piazza antistante, inoltre, presenta delle



valenze archeologiche importanti.

La costruzione dell'edificio originario dovrebbe risalire al V secolo circa, in un'epoca a cavallo fra il 492 e il 496, quando era vescovo della città tale Erculenzio e papa Gelasio I. Questa tesi è accreditata dal ritrovamento di un mosaico del V secolo rinvenuto al disotto del pavimento dell'edificio re-

ligioso. La chiesa all'epoca era dedicata a San Michele Arcangelo e San Marco (o forse San Martino).

L'attuale chiesa, costruita sulle ceneri della precedente, risale, invece, all'epoca longobarda, poiché ricca di caratteristiche tipiche del periodo (il culto di San Michele ha radici in epoca longobarda) e sicuramente antecedente al 1178.

Infatti in quell'anno i sacerdoti di questa chiesa e della Chiesa della Santissima Trinità richiesero al vescovo Giovanni Sola la conferma di alcuni regolamenti legati alla vita ecclesiastica e sacerdotale. Questo è anche il primo documento dove si cita questa chiesa, notandone l'esistenza.

«È uno dei simboli della nostra città - ha evidenziato il

sindaco Vito Santarsiero - che ha rappresentato e rappresenta molto per quanti in quella Chiesa e in quella piazza hanno trascorso momenti significativi. Il riconoscimento della Soprintendenza non può che incontrare il nostro favore e offriremo la massima collaborazione affinché l'intero complesso possa essere valorizzato come merita».

CULTO
L'antica chiesa di San Michele, in via Pretoria a Potenza. Risalirebbe all'epoca longobarda
[foto Tony Veci]

le altre notizie

LA NOSTRA SALUTE
Idee e proposte sulla buona sanità

■ «La buona sanità si costruisce a costo zero con imprese ed operatori e con un cambio di passo. Le idee, le proposte di Sanità Futura» è il tema dell'incontro che Sanità Futura - associazione di categoria delle strutture sanitarie lucane - terrà oggi a Potenza alle 16 all'Ordine dei Medici.

ZONTA CLUB
Medicina di genere incontro a Potenza

■ Lo Zonta Club di Potenza, in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Potenza e la Fondazione Nilde Iotti, ha organizzato un incontro sulla medicina di genere. L'appuntamento è per giovedì prossimo, 3 aprile, alle 18, nella sala dell'Arco del Municipio.

ISTITUZIONI
Il Consiglio provinciale si riunirà lunedì

■ Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi lunedì prossimo. All'ordine del giorno l'approvazione del rendiconto della gestione esercizio finanziario 2013, il bilancio di previsione esercizio finanziario 2014 e il documento unico di programmazione e bilancio pluriennale 2014-2016.

RELIGIONE
Casa della misericordia incontro in cattedrale

■ La Chiesa deve essere innanzitutto casa della misericordia. Per dare il maggior risalto possibile a questo aspetto fondamentale della vita cristiana, Papa Francesco ha deciso di dar vita a un'iniziativa straordinaria: «24 ore per il Signore». Oggi e domani, alle 11, appuntamento nella cattedrale di Potenza per l'Adorazione Eucaristica e le confessioni.

SANITÀ OGGI SARÀ PRESENTATO IL BILANCIO DELL'ATTIVITÀ 2013. È STRUTTURATO NEI POLI DI POTENZA E MATERA

Reumatologia, fiore all'occhiello lucano

Il dipartimento collocato ai primi posti in Italia per i risultati nella ricerca

ALESSANDRO BOCCIA

● Verrà presentato questa mattina il bilancio dell'attività del 2013 del Dipartimento di Reumatologia della Regione Basilicata.

Sarà l'occasione per illustrare i risultati raggiunti sino ad ora, definiti positivi sia per l'assistenza che per l'attività di ricerca, e i progetti futuri della struttura diretta dal dottor Ignazio Olivieri.

Il Dipartimento, nato alla fine degli anni '90 con lo scopo di ridurre i

costi dell'emigrazione sanitaria per le malattie reumatiche ed offrire ai cittadini lucani, soprattutto se affetti da affezioni reumatiche croniche, la possibilità di essere curati nella propria Regione, nel tempo è diventato un centro di riferimento per i pazienti affetti da malattie reumatiche croniche residenti in Basilicata e nelle regioni limitrofe. I risultati ottenuti nella ricerca collocano il Dipartimento ai primi posti della graduatoria nazionale.

Tra gli obiettivi previsti per il 2014

c'è il potenziamento del centro di Matera e la creazione degli ambulatori sul territorio, l'ottenimento del riconoscimento di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico e l'incremento dell'attività di ricerca.

Attualmente il Dipartimento, fiore all'occhiello della sanità del Sud Italia, è strutturato in due poli, uno a Potenza e uno a Matera, dove i pazienti possono contare sulle competenze e la professionalità di 11 reumatologi e 15 infermieri. Oltre a Olivieri, parteciperanno all'incontro

SANITÀ A SINISTRA, nella foto, Ignazio Olivieri



organizzato presso l'ospedale San Carlo, il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Giampiero Maruggi, i dirigenti medici del nosocomio potentino, Salvatore D'Angelo e Angela Padula, e Carlo Palazzi, dirigente medico dell'Azienda Sanitaria del Materano.

VI | POTENZA CITTÀ

LA CITTÀ E LA SCUOLA

CONCORSO PER LE SECONDE CLASSI

**EVENTO** La cerimonia di premiazione [foto Tony Vece]**FESTA** Martina Morello tra parenti e amici [foto T. Vece]

Borsa di studio per testimoniare la validità degli studi classici

Martina Morello vince il premio voluto dall'ex preside Raffaello Mecca

MARIO LATRONICO

Una cerimonia di grande impatto che conferma la validità e l'eccellenza degli studi classici. Si è tenuta ieri mattina, presso l'Aula Magna del Liceo Classico Statale «Quinto Orazio Flacco» di Potenza, la proclamazione del vincitore della borsa di studio «Mecca». La manifestazione, giunta alla quarta edizione, nata su iniziativa proprio dell'ex preside del liceo potentino Prof. Raffaello Mecca, è stata accompagnata da una corposa partecipazione di studenti e docenti ed ha avuto come prezioso corollario la relazione del Prof. Andrea Suggi, insegnante di Storia della Filosofia del Rinascimento presso l'Università Ca' Foscari di Venezia che ha relazionato sul significato dell'opera di Vico «De ratione». In tutto sono stati 24 gli studenti in gara appartenenti tutti alle seconde classi liceali i quali si sono cimentati in una traccia di filosofia, e nello specifico nel commento all'opera del grande filosofo napoletano Giambattista Vico dal titolo completo «De nostri temporis studiorum ratione». Questi i nomi dei ragazzi che hanno par-

**CONCORSO** La vincitrice del concorso, Martina Morello [foto Tony Vece]

tecipato alla borsa di studio: Marianna De Michele e Valentina Petrone della II A; Simona Di Tolla, Laura Martino e Chiara Romaniello della II B; Simone De Giorgi, Michela De Lisa, Giulia Formato, Michele Iovane, Antonio Romano, Luciana Rosa, Francesca Trotta della II C; Mara Basilio, Teresa Gerardi, Vito Grieco,

Francesco Gerardo Mecca, Anna Lisa Monetta, Martina Morello, Gabriella Perito, Neliana Rienz e Matteo Zaccagnino della II D ed infine Giuseppe Cerverizzo, Margherita Carmela Perretta, Antonio Russo della II E. Al termine di una selezione molto equilibrata la vittoria è andata a Martina Morello iscritta alla II

GLI STUDENTI INCONTRANO I CANDIDATI 5 STELLE

«Un rapporto migliore tra l'Ateneo lucano e la città»

Le associazioni universitarie hanno incontrato i candidati del Movimento 5 Stelle alle prossime elezioni comunali con l'obiettivo di raccogliere proposte e idee per migliorare o i rapporti tra comune ed università. Una sfida «resa ancora più ardua dall'attuale situazione economica nazionale e dal dissesto comunale in forte crisi debitoria, circa 180 milioni di euro sembrerebbe». Si è parlato, inoltre, della crisi normativa che ha investito le università italiane. Tra le proposte emerse, una Biblioteca Nazionale che non sia fuori dall'Università, orari più fruibili e dinamici, attuazione della Carta Dei Servizi dello Studente, una casa dello studente più vicina e funzionante, trasporti e strade da rifare; più collegamenti tra gli istituti superiori e lo stesso campus, istituzione di «Punti di accoglienza» sparsi per la città dove gli studenti possano rivolgersi per ottenere informazioni sulla città, sui servizi che offre, sull'utilizzo dei Musei e delle Biblioteche. «Il

INCONTRO
Il polo universitario di Macchia Romana a Potenza

M5S non si sottrae al confronto chiediamo soltanto ai nostri interlocutori di costruire cantieri di idee, questo è lo scopo dell'incontro odierno» ha affermato il coordinatore dell'incontro Giuseppe Miccolis. Il candidato sindaco savino Giannizzari ha ringraziato gli studenti «per essere intervenuti» e si è dichiarato pronto «a recepire nei nostri programmi i vostri numerosi input».

le altre notizie

INIZIATIVA DELL'ACI Automobilisti controlli all'udito

Nella sede dell'Automobile Club di Potenza, in piazza Marconi, il 31 marzo prossimo, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18 sarà possibile eseguire un controllo gratuito dell'udito. I controlli saranno effettuati dalla società Taranto Acustica Srl gratuitamente a chiunque ne farà richiesta e senza alcun obbligo.

MOVIMENTO 5 STELLE Oggi un incontro sul centro storico

Mobilità, valorizzazione dell'area ed edifici abbandonati. Sono i temi che saranno oggi al centro di un incontro con il candidato sindaco di Potenza del M5S, Savino Giannizzari, e gli attivisti del movimento. Si parlerà di sviluppo del centro storico del capoluogo. L'incontro si terrà nel salone del Gran Caffè di Potenza a partire dalle 15.30.

SOLIDARIETÀ Tornano nelle piazze le uova dell'Ant

Torna domani e domenica la tradizionale campagna nazionale di raccolta fondi «Uova della Solidarietà» della Fondazione Ant Italia Onlus. Con le uova di cioccolato offerte dai volontari Ant nelle principali piazze di Potenza e provincia sarà possibile donare un contributo ai progetti di assistenza socio-sanitaria domiciliare gratuita ai malati di tumore e di prevenzione oncologica portati avanti dalla Fondazione.

SOLIDARIETÀ Scende in piazza anche l'Ail

Anche l'Ail (Associazione italiana contro le leucemie) rinnova il suo appuntamento annuale con le uova pasquali della solidarietà. L'iniziativa, giunta alla sua XXI edizione, si terrà nelle piazze di Potenza e provincia, come nel resto d'Italia, il 4, 5 e 6 aprile prossimi. I fondi raccolti saranno impiegati per sostenere la ricerca scientifica e finanziare il gruppo Gimema (malattie ematologiche).

POTENZA DIPARTIMENTO SCIENZE DELL'UNIVERSITÀ INSIEME CON SHELL. SARANNO 450 GLI STUDENTI COINVOLTI

Viaggio dentro il territorio con il progetto «Geoscuola»

LORENZA COLICIGNO

«Geoscuola» è il progetto del Dipartimento di Scienze dell'Università della Basilicata, sostenuto da Shell Italia E&P, che vuol portare nelle scuole lucane, in particolare nella zona della Val d'Agri, la consapevolezza della ricchezza del territorio, dall'acqua al petrolio, ma anche dell'essere questo stesso territorio soggetto a frane e terremoti e quindi bisogno di un attento monitoraggio. I misteri e le meraviglie della Terra, dai vulcani ai fossili, attraverso lezioni frontali, video, modelli ed escursioni diventeranno patrimonio degli alunni delle 12 scuole medie inferiori che hanno aderito al progetto, 450 circa gli studenti coinvolti. L'iniziativa è stata presentata nel pomeriggio di ieri, a Potenza, nella sala riunioni del Dipartimento di Scienze, dal Rettore

dell'Ateneo Lucano, Mauro Fiorentino, dal direttore del dipartimento di Scienze, Faustino Bisaccia, dai docenti Unibas Giacomo Prosser, Sergio Longhitano e Fabrizio Agosta, dal direttore commerciale di Shell Italia E&P, Tom Kjolberg, dal Sindaco di Sasso di Castalda, in rappresentanza delle amministrazioni coinvolte nel progetto, Calvello, Moliterno, Grumento Nova, Tramutola, Paterno, Spinoso, Sarconi, Montemurro, Marsico Nuovo, Viggiano, Marsicovetere, Laurenzana. «L'attività didattica – ha detto Prosser – è stata affidata a 7 neolaureati nei corsi in Scienze Geologiche dell'Ateneo Lucano, selezionati tramite bando, essi avranno così modo di formarsi sul campo nella metodologia della divulgazione scientifica. I giovani docenti, Salvatore lucente, Giammarco Guidetti, Serena Giammarossa, Antonio Jan-

nibelli junior, Donato Grieco, Giovanni Soldo, Giuseppe Corrado, sono competenti ed entusiasti e sapranno comunicare agli alunni, nelle cinque lezioni previste, un'informazione corretta sull'origine dell'universo e la struttura della Terra, i terremoti, i vulcani, i fossili e gli idrocarburi e i geositi, in particolare in relazione all'area geologica di Sasso di Castalda (Potenza), area di rilevanza nazionale da questo punto di vista». Il Sindaco di Sasso, Rocco Perrone, ha ringraziato il Dipartimento di Scienze per «aver trasformato la zona nota come «La manca» o «dimondezzaio», cioè la più povera di Sasso, nel luogo più nobile e frequentato del borgo, avendo raccontato in 15 tette la storia geologica di questo fondale oceanico affiorante. «Alla fine del ciclo d'incontri, il livello di apprendimento verrà verificato attraverso mo-



dalità di tipo ludico-competitivo, suddividendo gli studenti in squadre con l'assegnazione di un punteggio e relativa premiazione finale (GeoQuiz)». «Geoscuola» è un progetto importante per gli studenti della Basilicata e il sostegno di Shell al programma – ha dichiarato Tom Kjolberg, Direttore Commerciale di Shell Italia E&P – fa parte di una fattiva collaborazione che Shell ha da diversi anni con l'Università degli Studi della Basilicata per supportare la formazione dei giovani della Basilicata».

PROGETTO
Un momento della presentazione dell'iniziativa che coinvolge dodici scuole medie inferiori

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 28 marzo 2014

POTENZA PROVINCIA | VII

SANT'ANGELO LE FRATTE

L'INCIDENTE IERI ALL'ALBA. L'UOMO ALLA GUIDA AL MOMENTO DELL'IMPATTO ERA AL TELEFONO CON UN AMICO CHE HA LANCIATO L'ALLARME

Tir si schianta dopo volo da viadotto perde la vita il conducente

Si tratta di un 38enne di Grumo Appula. Inutile la corsa in ospedale

ANTONIO MASSARO

● **SANT'ANGELO LE FRATTE.** Incidente mortale ieri mattina alle prime luci dell'alba in territorio di Sant'Angelo Le Fratte. Un autotreno è precipitato da un viadotto nella scarpata sottostante dopo un volo di una decina di metri.

Per il conducente, Berardino Attini, 38 anni, di Grumo Appula, non c'è stato nulla da fare. Le sue condizioni sono apparse disperate già ai primi soccorsi. E la corsa del «118» verso l'ospedale «San Carlo» del capoluogo lucano si è rivelata inutile.

L'uomo è deceduto durante il trasporto. Il sinistro, come hanno accertato i carabinieri del comando provinciale di Potenza, è accaduto alle 5,10 di ieri mattina sullo svincolo che porta verso Isca-Pantanelle, strada statale «85» e, quindi, sulla Salerno-Reggio Calabria, proprio ai confini tra Satriano di Lucania e Sant'Angelo Le Fratte.

Sempre secondo gli investigatori, le cause dell'incidente vanno ricercate sia nel tratto di strada in forte pendenza, sia nel fondo reso viscido dalla pioggia della notte e sia per una probabile distrazione dell'autista. Sembra, infatti, che il 38enne alla guida, al momento dell'impatto, quando ha perso il controllo del pesante automezzo finito contro la recinzione e poi nel vuoto, fosse al telefono con qualcuno. È stato proprio il suo interlocutore, che avrà avuto la percezione in diretta dell'incidente, a dare l'allarme alle forze dell'ordine. Sul posto sono subito arrivati i carabinieri, i vigili del fuoco e personale del «118». Ma, come detto, per il conducente c'era poco da fare. Il traffico nella zona è stato paralizzato per alcune ore. Dopo l'ennesimo incidente in quel tratto di strada ha evidenziato tutta la sua preoccupazione il sindaco di Sant'Angelo Le Fratte, Michele Laurino, che chiede interventi risolutivi per la sicurezza stradale.

«Stavolta purtroppo - sottolinea il primo cittadino - registriamo anche un morto. Nel recente passato ci sono stati altri incidenti con feriti e gente finita addirittura in coma. Quell'arteria è in forte pendenza e per un mezzo pesante diventa quanto mai arduo percorrerla. Colgo l'occasione offerta dalla Gazzetta per chiedere agli enti e alle istituzioni preposte ad adeguare e rendere più sicure le strade che gravitano nel nostro territorio per evitare di allungare la triste lista degli incidenti».



VOLO DAL VIADOTTO
L'incidente mortale dove ha perso la vita un 38enne pugliese, ieri mattina alla 5,10 sulla Isca-Pantanelle in agro di S. Angelo Le Fratte
[foto T. Vece]

**ATELLA**

L'ACCORDO È STATO SOTTOSCRITTO IERI IN REGIONE. ENTRO 60 GIORNI DOVRÀ ESSERE PRESENTATA LA DOCUMENTAZIONE

Ex Cutolo, «sì» a reindustrializzazione

Le due aziende selezionate «CMD» e «Doc Airconcrete» prevedono l'impiego di 70 addetti

ALESSANDRO BOCCIA

● È stato sottoscritto ieri mattina a Potenza, in Regione, l'accordo di reindustrializzazione del sito produttivo inattivo «ex Cutolo Michele e Figli Srl» di Atella. Presenti al tavolo la Regione Basilicata, i sindacati e i rappresentanti delle società «CMD» (Costruzione Motori Diesel spa) e «Doc Airconcrete Srl», le due aziende selezionate per la reindustrializzazione del sito. In particolare nel documento è stabilito che le due società si impegnano ad acquisire il possesso dei siti produttivi e a presentare alla Regione, entro sessanta giorni, la documentazione prevista dalle direttive attuative approvate dalla giunta regionale.

Dal canto loro le organizzazioni sindacali hanno chiesto, ove fosse possibile, che le aziende si impegnino a selezionare anche eventuali maestranze già precedentemente utilizzate nelle attività delle cessate aziende «Filatura



TAVOLO IN REGIONE
Il momento dell'accordo ieri. Erano presenti anche i sindacati e i rappresentanti delle due aziende selezionate per la reindustrializzazione

di Vitalba» e «Litostampa Ottaviano».

Le aziende, che si sono dichiarate disponibili a tale evenienza, hanno però evidenziato la necessità di ottenere il finanziamento di corsi di formazione professionale per la riconversione dei lavoratori. La «CMD» prevede un investimento agevolabile di 12.500.000

euro e un'occupazione di 35 unità lavorative, per un contributo massimo concedibile di cinque milioni di euro; la «Doc Airconcrete Srl», un investimento agevolabile di 13.427.820 euro, un'occupazione prevista di 35 unità lavorative e un contributo massimo concedibile di cinque milioni di euro.

le altre notizie

L'ABITAZIONE ERA DISABITATA
In frazione di Rotonda una casa in fiamme

■ Nella frazione Servie di Rotonda, un incendio, sembra che non sia doloso, ha danneggiato ieri un'abitazione dove, quando sono divampate le fiamme, non c'era nessuno. L'episodio è stato denunciato dai proprietari ai carabinieri che stanno facendo le indagini. Sul posto sono giunti anche i Vigili del Fuoco, che hanno spento le fiamme, e i Vigili urbani del Comune di Rotonda. Il fuoco ha danneggiato le pareti, l'arredamento e compromesso anche l'impianto elettrico.

L'ING. CANONICO PRECISA
Nuovo bioscanner
«Non l'ho inventato»

■ Per quanto concerne il nuovo bioscanner per le diagnosi precoci a Lagonegro, di cui ci siamo occupati sul giornale di ieri, l'ingegnere Michelangelo Canonico precisa che «non è l'inventore del dispositivo ESO-MED 8G». Lo stesso ingegnere Michelangelo Canonico fa sapere ancora che «ha collaborato e contribuito alla sperimentazione del nuovo dispositivo ESO-MED 8G nell'ambito ingegneristico».

SODDISFATTI I SINDACATI
Mitica Food di Melfi
dopo l'accordo

■ Le segreterie regionali di Flai-Fai-Uila esprimono grande soddisfazione per la sottoscrizione dell'accordo di II° livello alla Mitica Food di S. Nicola di Melfi. «In un periodo in cui diventa sempre più difficile fare contrattazione con le aziende, per il periodo di grande crisi che stiamo vivendo», dichiarano Coviello, Burdi e Romano «dobbiamo evidenziare che l'accordo sottoscritto in Mitica Food rappresenta un momento di conciliazione tra le OO.SS. e la Società».

MELFI

DA OGGI LA XVI EDIZIONE DEL MEDIASHOW CON PRESENZE DA CINA, SVEZIA, UNGERIA E ALBANIA

Le olimpiadi della multimedialità al via con 150 studenti in gara

ROSA ALBIS

● **MELFI.** Ai nastri di partenza la sedicesima edizione del Mediashow, le Olimpiadi della multimedialità, in programma da oggi a domenica



SUL PODIO
I vincitori della passata edizione del Mediashow

nell'Istituto di istruzione superiore «Federico II di Svevia» di Melfi. Anche quest'anno, tra i 150 partecipanti, ci saranno delegazioni provenienti dalla Cina, Svezia, Ungheria e Albania.

L'evento è organizzato dal Liceo melfitano, in

collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, gli Assessorati regionale e provinciale alla Cultura e formazione e il Comune di Melfi. Gli studenti si sfideranno nella realizzazione di un prodotto con carattere di short pubblicitario, fatto su supporto audiovisivo ed interoperabile tra diversi sistemi multimediali, della durata di circa 3 minuti. Otto le ore a disposizione dei ragazzi, a partire dalle 10,30 di questa mattina, sulla traccia indicata dal Ministero. Nel frattempo i docenti accompagnatori frequenteranno un corso di formazione intitolato «Dall'Aula al Cloud passando per la mente: quali ambienti per i nuovi apprendimenti».

Il successo della Olimpiade nasce soprattutto dalla spettacolarità del confronto che mette in competizione le abilità tecniche e culturali dei giovani. Ma questo non è l'unico aspetto dell'iniziativa, che punta anche a far conoscere le risorse produttive, ambientali, artistiche e umane della Basilicata.

I partecipanti all'evento saranno guidati lungo una serie di percorsi che li porteranno a scoprire gli itinerari storici melfitani e i tesori del Vulture. Questa sera, inoltre, a partire dalle 21, nella palestra dell'Itis di Melfi, i ragazzi potranno assistere al musical «Grease», realizzato dagli studenti del Liceo scientifico e dell'Itis, per la regia del professore Teodoro Pescuma.

Liceo «Federico II di Svevia»
Melfi

XVI OLIMPIADI DELLA MULTIMEDIALITÀ
OLIMPIADI MULTIMEDIALI AL Federico II di Melfi

Altro momento clou della manifestazione sarà l'incontro, previsto per domani alle 11 in largo Duomo a Melfi, con l'attore e regista lucano Rocco Papaleo. Nel pomeriggio sono in programma la visita della città e il volo sul Vulture dall'aviosuperficie di Lavello, oltre ad una manifestazione di macchine d'epoca del «Club Auto e Moto d'Epoca» della città normanna. E ancora, alle 19 ci sarà l'animazione in piazza con il gruppo folk di Melfi «La scarecavasse», prima della tradizionale cena di gala.

La premiazione dei vincitori della XVI edizione delle Olimpiadi della multimedialità si svolgerà domenica prossima, a partire dalle 9,30, nella sala consiliare «Nitti-Bovet» del Palazzo di Città di Melfi, alla presenza, tra gli altri, del viceministro dell'Interno Filippo Bubbico.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 28 marzo 2014

POTENZA PROVINCIA | IX

ROTONDA SI TRATTA DELL'IMPIANTO CONSORTILE DI LOCALITÀ «PARAGALLINE». OPERAZIONE DELLA FORESTALE E DEI CARABINIERI

LEGGI Carenze nelle autorizzazioni e violazioni sullo smaltimento rifiuti liquidi e solidi

Sequestrato il depuratore per irregolarità nello smaltimento rifiuti

Posti i sigilli anche ad una condotta fognaria

PINO PERCIANTE

● **ROTONDA.** Sequestrato il depuratore consortile di Rotonda. Il provvedimento del gip di Lagonegro, Vincenzo Del Sorbo, è stato eseguito dagli uomini del comando stazione del Corpo forestale dello Stato di Rotonda unitamente ai carabinieri della Compagnia di Lagonegro e ha riguardato anche la condotta fognaria proveniente dalla frazione "Pedali" di Viggianello. Tuttavia è stata concessa la facoltà d'uso, a patto però che si proceda

immediatamente all'adeguamento dell'impianto. Nel corso degli accertamenti gli investigatori hanno appurato che la condotta che convogliava gli scarichi fognari provenienti da "Pedali" era rotta in alcuni punti e causava lo sversamento nel torrente Mercure di liquami e rifiuti non trattati a dovere. Gli investigatori hanno anche accertato che da diverso tempo, circa tre anni, non venivano smaltiti i fanghi prodotti dalla depurazione. Inoltre, l'impianto, sempre secondo le indagini, smaltiva li-

quami e rifiuti solidi provenienti da un altro depuratore senza autorizzazione. Stando sempre agli accertamenti compiuti da forestale e carabinieri, il depuratore consortile mancava anche di altri permessi, tra cui l'autorizzazione finale allo scarico. Per questo gli agenti della forestale di Rotonda e i carabinieri della locale stazione (che fa parte della compagnia di Lagonegro) lo hanno sequestrato, su delega della Procura della Repubblica di Lagonegro. Tre persone sono state denunciate, tra dirigenti e

vertici di Aql e dell'azienda che gestisce l'impianto. Tutte e tre le persone sono state denunciate per reati connessi alle violazioni ambientali. L'indagine è partita all'incirca un anno fa, proprio in seguito alla scoperta di una perdita nella condotta fognaria proveniente da Viggianello che ha provocato per diverso tempo lo sversamento dei liquidi direttamente nel terreno e nel torrente Mercure, dove si trova anche la lontra. L'impianto di depurazione consortile di Rotonda si trova nella località «Paragalline».

SIGILLI
Carabinieri e Forestale hanno posto sotto sequestro preventivo il depuratore

**MARATEA** DUE UOMINI DI 35 E 40 ANNI SONO STATI ARRESTATI DAI CARABINIERI

Tentano di rubare carburante da alcuni autobus di linea

La coppia di ladri è stata già processata per direttissima

● **MARATEA.** Colti in flagrante mentre cercavano di rubare gasolio da alcuni autobus, un trentacinquenne di Maratea e un quarantenne di Sapri sono stati già processati e rilasciati. I due erano stati arrestati dai carabinieri della Compagnia di Lagonegro nella notte tra mercoledì e giovedì mentre cercavano di trafugare il carburante dai serbatoi di tre autobus di linea parcheggiati nel piazzale di zona Giardelli a Maratea.

L'origine dei fatti intorno all'una quando una pattuglia di militari della locale stazione (che fa parte della compagnia di Lagonegro ed è diretta dal maresciallo Rocco De Pietro) ha notato una Panda di colore verde ferma nei pressi del piazzale e due uomini che armeggiavano vicino agli automezzi parcheggiati. Insospettiti i militari sono

interventuti e dopo un controllo hanno scoperto che i due stavano cercando di far sparire il gasolio dai pullman, un furto tornato in auge di questi tempi dopo l'impennata del costo dei carburanti. I due avevano già tolto il tappo dai serbatoi dei tre bus parcheggiati e grazie ad un tubo di gomma li avrebbero svuotati del gasolio. I due avevano con loro anche tre taniche vuote e alcuni attrezzi da scasso. Vista la flagranza sono finiti in manette e hanno passato una notte in caserma. L'attività d'indagine è stata coordinata dal pm di Lagonegro Francesco Greco. Ieri mattina i due ladri di carburante sono comparso davanti al giudice del tribunale di Lagonegro Enrichetta Cioffi per essere processati per direttissima con l'accusa di tentato furto. I due hanno patteggiato (quattro mesi ciascuno) e sono tornati in libertà. [p.perc.]

SERVIZIO PUBBLICO
I ladri cercavano di rubare carburante dai tre bus di linea

**CASTELGRANDE** IL SINDACO FELICETTA LORENZO REPLICA AL SINDACO DI MELFI

«Il cavidotto nel Vulture nessun impatto ambientale»

FRANCESCO RUSSO

● **MELDI.** Quelle del sindaco di Melfi, Livio Valvano, sono dichiarazioni che corrispondono a «logiche di parte» e che non tengono conto che «i comuni interessati dal progetto di intervento tanto avversato appartengono alla sua stessa regione, il cui sviluppo economico, che non può prescindere da un miglioramento infrastrutturale, avrà certamente ricadute positive anche nel Vulture Melfese».

Con queste parole, il sindaco di Castelgrande, Felicetta Lorenzo, replica al primo cittadino della cittadina normanna, Livio Valvano, che si era detto «contrario» al cavidotto che, se realizzato, percorrerà oltre 30 chilometri attraversando i territori di Atella, San Fele, Rapone, Ruvo del Monte, Rionero in Vulture e Melfi, per arrivare all'area industriale di San Nicola di Melfi. «La soluzione progettuale messa in campo - spiega il sindaco di Castelgrande - è l'unica a garantire la connessione alla rete di tutta l'energia prodotta, non solo dal parco eolico in questione, ma anche da ulteriori insediamenti rea-

lizzabili nell'area». Il sindaco di Melfi, insieme ad altri primi cittadini del Vulture Melfese aveva chiesto un intervento del governatore Lucano Pittella, oltre all'individuazione di un percorso alternativo che evitasse di passare per i laghi di Monticchio e l'area del Vulture. Secondo il sindaco Felicetta Lorenzo, in realtà, il progetto ha ottenuto «il giudizio favorevole di compatibilità ambientale del Comitato tecnico regionale ambientale (Citra), l'autorizzazione della Commissione Paesaggio ed il parere favorevole dell'ufficio Foreste e Tutela del territorio». «Per questi motivi - dice ancora il sindaco di Castelgrande - appaiono del tutto infondate le preoccupazioni circa il paventato impatto negativo di tale impianto infrastrutturale rispetto al contesto ambientale del Vulture, considerando che anche il Comune di Melfi dovrebbe considerarsi garantito dal qualificato e meticoloso lavoro svolto dai nostri uffici regionali. Non sento infine - conclude - l'esigenza di appellarmi al presidente Pittella, nella cui saggezza ed equilibrio confido per una soluzione del caso che tuteli gli interessi del territorio regionale complessivamente considerato».

POTENZA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

La Bcc di Laurenzana e Nova Siri ricevuta da Napolitano



LA VISITA La delegazione della Bcc ricevuta dal Capo dello Stato

● Una delegazione del Credito Cooperativo, guidata dal presidente di Federcasse Alessandro Azzi e composta anche dal presidente della Bcc di Laurenzana e Nova Siri, Teresa Fiordelisi, è stata ricevuta dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a conclusione delle celebrazioni del 130° anniversario della costituzione della prima Cassa rurale italiana, avvenuta a Loreggia (Padova) nel 1883.

Napolitano ha incoraggiato il Credito Cooperativo a «coltivare la differenza di banche locali, mutualistiche ai servizi dei territori. Le Bcc sono una componente originale ed essenziale dell'economia italiana e vivono un rapporto speciale con l'opinione pubblica e con i cittadini. Hanno la vocazione ad essere più vicine alle Pmi, soprattutto in anni di crisi e possono favorire la crescita delle piccole imprese, aiutandole a lavorare in rete».

La Bcc di Laurenzana e Nova Siri ha 11 filiali nelle province di Potenza, Matera, Cosenza e Salerno ed opera in 56 comuni, a sostegno delle comunità locali.

SIONERO IN VULTURE PRESSO IL LABORATORIO DI ANALISI FIOVILLA

Andrologia, contro il rischio d'infertilità maschile visite gratuite anche in Basilicata

● Anche quest'anno è in svolgimento la campagna Androlife che si prefigge di portare a conoscenza dell'opinione pubblica il rischio d'infertilità maschile, suggerendo stili di vita più consoni. Androlife è organizzata dalla Società Italiana di Andrologia e Medicina della Sessualità (SIAMS) e della Fondazione per Benessere in Andrologia - Amico Andrologo, con il patrocinio del Ministero della Salute. L'iniziativa coinvolge le strutture sanitarie che svolgono attività in campo andrologico per avvicinare la popolazione, ed i giovani nello specifico, al fine di rendere consapevoli i soggetti maschi della necessità di controlli preventivi. Quest'anno, tra i centri partners

Siams nella Regione Basilicata, è stato scelto anche il Laboratorio Analisi Fiovilla di Rionero in Vulture, struttura specializzata per le attività di Laboratorio Analisi, Diagnostica per Immagini ad Ultrasuoni (ecografia, eco-color doppler), Cardiologia (visita cardiologica, elettrocardiogramma, ecocardiogramma, monitoraggio pressorio e cardiaco-Holter), dove il 29 Marzo, 5 Aprile e 10 Maggio, sarà possibile effettuare la visita andrologica gratuita su prenotazione collegandosi al sito www.androlife.it tramite il form di prenotazione, o chiamando il numero verde 800 100 122, o contattando la segreteria del Laboratorio Analisi Fiovilla al numero 0972.72.20.05.

le altre notizie

SIONERO IN VULTURE

CARABINIERI
Maltrattava la moglie 48enne denunciato

■ Un uomo di 48 anni a Rionero è stato denunciato dai carabinieri per maltrattamenti in famiglia. L'uomo che si sta separando dalla moglie, in più occasioni la ingiuriava e la maltrattava.

SIONERO IN VULTURE

TRADITE DALLE TELECAMERE
Rubavano vestiti denunciate due donne

■ Responsabili di furto aggravato di alcuni capi di abbigliamento dall'interno di un negozio due donne sono state denunciate dai carabinieri. Le donne staccavano i bottoni di sicurezza antitaccheggio riuscendo ad uscire indisturbate, ma sono state tradite dalla telecamera.

PICERNO

CAUSA LAVORI
Sospese per 3 giorni attività ambulatoriali

■ A causa dei lavori di ampliamento e conseguente trasferimento nell'adiacente sede del Consultorio familiare, le attività ambulatoriali a Picerno sono sospese dal 31 marzo, riprenderanno giovedì 3 aprile.

X | MATERA CITTÀ**UN TRISTE EPILOGO**

SECONDA VITTIMA DI VICO PIAVE

HA LOTTATO PER 74 GIORNI

Quelle ore lunghissime trascorse sotto le macerie di vico Piave hanno segnato la tenuta dei suoi organi vitali

Comunità nello sconforto per la morte di Oreste

Oggi pomeriggio il commiato nella chiesa di San Giovanni Battista

PASQUALE DORIA

● No, non ce l'ha fatta. Nico Oreste è deceduto dopo aver lungamente lottato per rimanere in vita. Lascia la moglie Ornella e il figlio Edoardo in un dolore che va oltre il cerchio familiare e che merita il rispetto e la necessità di un momento di raccoglimento da parte di tutti. Dire che la comunità dei materani è turbata significa seguire una traiettoria, il profilo basso che ogni scomparsa prematura richiede, non fosse per quel sentimento di umana pietà che suscita spontaneamente l'apparire della morte sul prosaico del nostro incedere quotidiano. Le reazioni registrate, a dire il vero, sono molteplici e di varia natura, ma rimangono tutte sotto traccia al cospetto di questo secondo lutto, giunto a 74 giorni di distanza da quella sciagurata mattina in cui si sono accartocciati su se stessi i numeri civici 26 e 18 di Vico Piave.

Mercoledì sera, dopo le 22, ha fatto in fretta a diffondersi la notizia. Un rimbombare confuso tra le redazioni, lo sbrigliamento delle redazioni, degli organi di stampa locale e il tam tam della rete che è partito spontaneo, superando ben presto i filtri discreti dell'ospedale Madonna delle Grazie. Non aveva ancora compiuto 57 Nicola Oreste, per tutti Nico, ingegnere impegnato da anni nell'Ufficio tecnico del Comune. Quelle ore lunghissime trascorse sotto le macerie del centro storico hanno segnato in profondità la tenuta dei suoi organi vitali, al punto da non rispondere più come richiedeva il suo corpo, troppo provato. La descrizione della sindrome da schiacciamento sunteggiata dai responsabili del reparto di anestesia e rianimazione riecheggia la chiarezza del classico bollettino medico, secondo la casistica di chi rimane a lungo intrappolato sotto cumuli di detriti.

Si è avuta notizia, qualche tempo dopo la disgrazia, di una ripresa a livello di coscienza, di brevi dialoghi con i famigliari. Ma con il passare delle settimane, le sue condizioni non sono migliorate, anzi, sono via via peggiorate



LE FASI DEL SOCCORSO
I Vigili del fuoco, la notte dello scorso 11 gennaio, mentre estraggono il corpo di Nicola Oreste dalle macerie di vico Piave. A destra, uno scorcio della camera ardente nei locali a piano terra della palazzina delle Fal, in piazza Matteotti [foto Genovesi]



fino all'esito estremo. Un triste epilogo che ha gettato i materani nuovamente nello sconforto. È la seconda vittima di quella maledetta giornata. In mattinata fu salvata la prima

UNA CITTÀ IN LUTTO

Mesto il via vai nella camera ardente allestita ieri pomeriggio al piano terra della palazzina delle Fal

dispersa, Sara Elia, mentre non ci fu niente da fare per Antonella Favale, 31 anni, assistente in un centro per disabili. Il suo cadavere fu trovato poco prima delle 22,30 ed estratto dalle macerie intorno alle 3 di notte. Ed è nuovamente notte fonda in una città che di colpo piomba nella costernazione a distan-

za di oltre due mesi da quell'evento che l'ha ferita mortalmente, ora per la seconda volta.

I funerali saranno celebrati oggi, alle ore 15, nella Chiesa di San Giovanni Battista, non lontano dalla palazzina di vico Piave. Mentre da ieri pomeriggio, sempre alle 15, grande è stato il tributo per l'estremo commiato nella camera ardente allestita per volontà dell'Amministrazione comunale nei locali a piano terra della palazzina delle Fal, in piazza Matteotti. Nella tarda serata di giovedì il sindaco, Salvatore Adduce, e il vicesindaco, Sergio Cappella, non appena raggiunti dalla feroce notizia, si sono recati all'Ospedale "Madonna delle Grazie" per stringersi intorno alla famiglia. Oggi la stessa cosa accadrà con i materani che, forse nessuno escluso, potrà più cancellare dalla propria memoria una pagina così triste dalla storia cittadina, sperando che, per quanto limitata, la giustizia degli uomini faccia comunque il suo corso.

Le cause, quadro clinico critico «Sindrome da schiacciamento»

■ Spiegazione chiara quella del responsabile del reparto di Anestesia e rianimazione dell'ospedale Madonna delle Grazie, Domenico Adduci. «Il quadro clinico di partenza era estremamente critico in partenza: sindrome da schiacciamento». Si tratta di una grave condizione causata da una forte pressione prolungata su uno o più arti e si manifesta già dopo i primi 30 minuti da intrappolamento, nel caso del crollo di una palazzina come in Vico Piave, sotto le macerie. È caratterizzata da shock ipovolemico, una diminuzione del volume di sangue circolante, e da insufficienza renale acuta conseguenti ad una lesione da schiacciamento a carico dei muscoli scheletrici. La causa terminale, è il caso dell'ingegnere Nico Oreste, è generalmente causata da un'insufficienza multiorgano.

[p.d.]



11 GENNAIO Sopra, Antonella Favale e, sotto, Sara Elia



● Si definiscono «Gli sfollati di Vico Piave», e sono affranti, «perché dicono - a distanza di quasi tre mesi, l'emergenza non è stata ancora risolta». Si danno voce l'un l'altro e quando possono scrivono qualche lettera. Messaggi nella bottiglia, per far intendere che quell'immediatezza del crollo hanno cercato di farcela da soli, ma ancora oggi la situazione non è mutata». Fanno notare che solo alcuni di loro sono stati alloggiati in strutture messe a disposizione da privati (Le monacelle) o dalla Chiesa (Istituto Sacro Cuore e Villaggio del fanciullo). Ad altri, poi, è stato offerto l'alloggio, però, non il vitto. Ma se è per questo, molti di loro sono stati accolti e sono ancora ospiti dei propri familiari, pur avendo richiesto nei giorni successivi al crollo una sistemazione più adeguata. Si sono rivolti al Servizio Sociale del Comune, evidenziando il crescente aggravio del disagio. Si sentono soprattutto «privati della quotidianità, ma anche dell'intimità familiare, non avendo fatto nulla di male per precipitare in una così triste condizione».

Non è tutto. «È stato richiesto, e ripetutamente, agli enti preposti di mettere a disposizione i cosiddetti "alloggi o case parcheggio" in ragione del diritto ad una tutela im-

TESTIMONIANZE PERCHÉ NON POSSONO TACERE

Gli sfollati di vico Piave raccontano le loro delusioni e il disagio che aumenta

mediata dell'emergenza ed al diritto al "domicilio". Il Comune, però, a quanto pare non dispone di proprietà di case parcheggio. Certo, è stata promessa una ricognizione. Dura ormai da tre mesi e a oggi non c'è risposta. Il Comune, pur sollecitato, non ha inteso "requisire" appartamenti vuoti, eppure in questa città ce ne sono, oppure predisporre una convenzione con i privati, magari per concordare un canone agevolato o calmierato, ovvero un pagamento diretto di una quota canone a carico della pubblica amministrazione e l'altra quota a carico degli sfollati, come da qualcuno di loro proposto. «In fondo - ripetono - basterebbe individuare solo alcuni alloggi, non siamo centinaia, ma solo poche famiglie e non chiediamo certo un'elemosina».

Rilievi anche sulla delibera di Giunta che parla di "contributo per autonomia sistemazione". «Non è altro che una "deliberazione programmatica e di impegno" a trovare le risorse disponibili, non già una deliberazione di "spesa". Ad oggi - sot-

tolineano - quelle risorse non ci sono e non c'è alcuna certezza sul "se" e sul "quando" saranno disponibili. Di più, da quel "contributo" va detratto il periodo in cui gli sfollati sono stati ospiti di strutture convenzionate e/o a carico del Comune. E, quindi, considerando che tale contributo sarà (qualora sempre si trovino i fondi) erogato solo dopo l'approvazione del bilancio, le persone che sono state alloggiate nella prima emergenza (proprio perché forse non avevano parenti e amici nelle condizioni di ospitarli o forse perché avevano l'illusione di poter conservare così quel minimo di intimità ed autonomia familiare) al Sacro Cuore o Villaggio del Fanciullo o altre strutture ricettive private, si troveranno nell'impossibilità oggettiva di poter usufruire del contributo per "autonomia sistemazione" o lo stesso sarà (conti fatti) pari a nulla». Insomma, le aspettative puntavano a risposte leggermente più concrete mentre, di contro, si registra il provvedimento urgente adottato dal Comune che ordina la messa in sicu-

rezza a carico dei proprietari degli immobili crollati, provvedimento contro il quale chiaramente gli sfollati sono insorti, dovendo fronteggiare forse ulteriori spese giudiziarie.

Vicenda mutui. «Alcune banche hanno immediatamente congelato il pagamento, senza alcuna spesa o onere aggiuntivo a carico dei beneficiari, senza alcuna cassa di risonanza mediatica; altre, invece, hanno consentito semplicemente una traslazione del pagamento, con caricamento di interessi su interessi per la durata della sospensione, lasciando credere di avere compiuto un grande gesto di solidarietà. Anche in questo caso, a conti fatti, il beneficio sarà annullato totalmente dal ricalcolo degli interessi».

Ma non è sempre noto fonda. «Una vera solidarietà va premiata e riconosciuta - concludono - è quella della gente comune, generosa, che anche con piccole cifre sta contribuendo alla raccolta fondi sui conti correnti della Caritas e dell'Unitalsi. Ma tali fondi saranno distribuiti solo a chiusura della raccolta, e considerata la situazione di "abbandono" descritta, sarebbe preferibile chiuderli il più tardi possibile, confidando ancora nella "generosità" dei materani».

[p.d.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 28 marzo 2014

MATERA CITTÀ | XI

«NO INCENERITORE»

DOMENICA PROSSIMA

TERRITORIO DA DIFENDERE

L'iniziativa dopo la petizione contro l'aumento della capacità produttiva di rifiuti nell'impianto di Trasanello e il blocco del pet coke a Venusio

In piazza contro le fonti di inquinamento nell'aria

Incontro con i cittadini sui temi caldi di Italcementi e Ila Laterizi

DONATO MASTRANGELO

● La visione del modello di rigenerazione urbana, in grado di ri-connettere in modo armonico la città al suo territorio e alle aree produttive, tra gli assi portanti della candidatura di Matera 2019, passa anche attraverso le sfide della sostenibilità ambientale. Implicitamente potrebbe essere questo il messaggio che il Comitato "No Inceneritore a Matera" intende far passare attraverso l'iniziativa organizzata per domenica prossima alle 11 in piazza Vittorio Veneto: un'agorà nel salotto buono della cosiddetta capitale della civiltà rupestre, proiettata al futuro tra tradizione e innovazione. Un appuntamento, quello del 30 marzo, che costituisce uno snodo consequenziale di altre due azioni portate avanti con successo nei mesi scorsi. Da un lato la petizione popolare promossa per opporsi al progetto della Italcementi di implementare la capacità produttiva dell'impianto situato in località Trasanello, chiedendo alla Regione Basilicata, mediante le oltre 1500 firme già raccolte e depositate al Comune, di non dare il via libera all'Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale che porterebbe ad un incremento di 60 mila tonnellate annue da bruciare nello stabilimento, compresi i fatidici Ccs, i combustibili solidi secondari. Dall'altro, il comitato, sostenuto anche da altre associazioni e dai residenti di Venusio, con il presidio davanti all'impianto Ila Laterizi (ex Valdagge), ha permesso di fermare l'azienda, almeno per il momento, nel suo intento di bruciare pet coke a meno di 500 metri dalle abitazioni della frazione e dal centro commerciale. In tal senso, si era registrato anche un intervento del Comune, che aveva sollecitato di procedere alla sospensione dell'uso del pet coke. Decisione scaturita anche in virtù degli esiti del tavolo tec-



nico, presenti anche alcuni amministratori del Comune di Altamura, convocato dal sindaco **Salvatore Adduce**, con l'obiettivo di definire un percorso che

UN FRONTE COMUNE

«Vanno coinvolti sulla questione tutti i centri lucani e pugliesi che gravitano nell'area murgiana», dice Pio Acito

porti alla definizione di un protocollo d'intesa fra l'azienda, gli enti pubblici e le associazioni ambientaliste. «Il contributo che come Legambiente intendiamo portare nell'agorà di domenica - afferma **Pio Acito** - è di poter finalmente giungere ad un percorso che, possa indurre il Comune

ad approvare il Piano della Qualità dell'Aria, sulla scorta di quanto già fatto da altre amministrazioni locali. Un passaggio che si concretizzi poi con una verifica e monitoraggio sul territorio dei siti e delle sorgenti di inquinamento e stabilire, di conseguenza limiti e parametri d'intervento attorno a queste fonti inquinanti e dannose per la salute dei cittadini. Anche il Comune di Altamura, si sta muovendo in questa direzione. L'ideale - prosegue il disaster manager di Legambiente - sarebbe fare un vero e proprio fronte comune con tutti gli altri centri lucani, tarantini e baresi che gravitano nell'area murgiana. Non dimentichiamo che si tratta di un territorio con spiccate specificità naturalistiche e che vanta ben tre Parchi: delle Gravine, quello della Murgia Materana e quello dell'Alta Murgia».

**LA TUTELA AMBIENTALE**

La provocatoria iniziativa «Petcocker fest» organizzata lo scorso febbraio a Venusio dal comitato «No Inceneritore» e dai residenti del borgo per opporsi all'utilizzo di pet coke nella Ila Laterizi. In alto, Pio Acito di Legambiente [foto Genovese]

MAL'ARIA IL GIORNALISTA RENATO BRUCOLI**«A Venusio analogie con la Scianatico»**

● La sua inchiesta sul danno ambientale procurato a Terlizzi, città in provincia di Bari, dal Laterificio Scianatico dagli anni Ottanta al Duemila e raccolta nel libro «Mal'aria» gli è valso lo scorso anno anche il Premio Giornalista di Puglia «Michele Campione». **Renato Brucoli** porterà la sua esperienza di cronista da anni impegnato sulle tematiche dell'inquinamento ambientale nell'agorà che il Comitato «No Inceneritore a Matera» ha organizzato per domenica prossima in piazza Vittorio Veneto. Nel presidio delle scorse settimane **Mimmo Genchi** ha denunciato che a Venusio dal 1990 le patologie tumorali hanno determinato oltre cinquanta decessi, e **Pio Acito** ha invocato una approfondita indagine epidemiologica preventiva. «È evidente - dichiara Brucoli - che ci sono delle analogie tra le due realtà produttive appartenenti alla stessa proprietà. A Terlizzi l'impianto che produceva laterizi ha avvelenato la città con conseguenze devastanti sul piano della salute. Nel ventennio dal 1981 al 2001 si contano 322 decessi in più rispetto alla media regionale per cause tumorali e molti, tra cui il sottoscritto, convivono ormai con allergie e problemi all'apparato respiratorio». Brucoli è autore del volume «E tempo di cambiare aria. Pura, non paura». Nel 2012 la fabbrica di Terlizzi è stata chiusa e nel 2013 i proprietari, dopo l'inchiesta della magistratura, sono stati rinviati a giudizio per inquinamento e danno ambientale. «Sarebbe folle - dice Genchi - tenuto conto di vicende come l'Illa di Taranto e la Scianatico di Terlizzi - non bloccare i progetti di Ila Laterizi e Italcementi. Occorre farlo prima possibile, scongiurando effetti devastanti sulla popolazione».

[d.mas.]

MONOPOLI DI STATO COMMINE ANCHE ALCUNE SANZIONI ECONOMICHE

Vendeva sigarette a minorenni e ora rischia uno stop di 3 mesi

Controllato dalla Finanza un tabaccaio recidivo

● Il fumo non fa male soltanto a chi lo fuma, ma può far male, economicamente, a chi lo vende. Soprattutto quando i clienti siano minori. Ne sa qualcosa un tabaccaio materano, recidivo, scoperto dalla Guardia di finanza a vendere tabacchi a minorenni. Adesso l'uomo rischia la sospensione della licenza.

Gli accertamenti sono stati svolti dai militari nell'ambito di un sempre più incisivo approccio trasversale alle attività di controllo economico-finanziario del territorio della provincia, disposto dal Comando provinciale, che ha intensificato anche i controlli a tutela, protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia.

Le Fiamme Gialle della Compagnia, con la collaborazione di personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno intensificato i servizi tesi alla individuazione e sanzionamento di quei tabaccai che, soprattutto, nelle adiacenze degli istituti scolastici, continuano a vendere prodotti del tabacco a minorenni. E la ripetizione dei controlli effettuati nei confronti dei tabaccai ha consentito di individuarne uno, in città, che, a

breve distanza di tempo, è stato scoperto per ben due volte a vendere sigarette a tre minorenni di età compresa tra i 15 e i 17 anni.

Ciò ha comportato, per il tabaccaio, la contestazione di sanzioni amministrative pecuniarie previste da un minimo di 750 euro ad un massimo di tre mila, nonché la segnalazione alla Prefettura di Matera ed all'autorità dei Monopoli di Stato per l'adozione del provvedimento di sospensione, per tre mesi, della licenza all'esercizio dell'attività.

Tralasciando ogni valutazione di ordine etico e sanitario, è il caso di chiedersi fra l'altro se valga la pena rischiare le sanzioni e le perdite economiche derivanti dalla chiusura coattiva dell'attività per tre mesi, a fronte del margine di guadagno derivante dalla vendita di tabacchi ai minorenni.

La generalità dei controlli effettuati dalla Guardia di finanza dall'inizio dell'anno hanno consentito comunque di constatare un sostanziale rispetto delle disposizioni legislative da parte della categoria. Ciò nonostante, il livello di attenzione su questi fenomeni rimarrà alto.

PREFETTURA DOPO IL DELITTO DI PALAGIANO

Maggiori controlli sulla ss.106 contro il crimine

PIERO MIOLLA

● Saranno intensificati i controlli sulla statale 106 Jonica con il massimo impiego di personale interforze ed il concorso del Nucleo Prevenzione Crimine della Basilicata, per prevenire traffici illeciti e altre attività criminali. Lo ha deciso il Comitato tecnico di coordinamento interforze riunitosi l'altra mattina, presieduto dal prefetto, **Luigi Pizzi**. L'iniziativa scaturisce del triplice omicidio avvenuto a Palagiano, provincia di Taranto, lo scorso 18 marzo. Essendo quel comune confinante con la provincia di Matera, Pizzi ha ritenuto di dedicare uno specifico focus all'attività di prevenzione e controllo già disposta nella fascia jonica dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Dall'analisi dei risultati conseguiti, è emerso che nei primi 3 mesi 2014 sono stati effettuati 244 posti di controllo, controllati 1503 veicoli, identificate 2257 persone, contestate 33 contravvenzioni al codice della strada, sequestrati 8 veicoli, ritirati 5 documenti, eseguite 3 perquisizioni personali e 4 perquisizioni di veicoli, controllate 38 persone socialmente pericolose, controllate 153 persone sottoposte ad obblighi e prescrizioni, controllati 45 casolari abbandonati e 26 esercizi pubblici.

Le altre notizie**DALLA PREFETTURA Avviso di condizioni meteo avverse**

■ Un avviso di condizioni meteo avverse è stato diramato dalla Prefettura ieri e per le successive 18-24 ore, su indicazione del Dipartimento nazionale della Protezione civile. In Basilicata è previsto il persistere di precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale. I fenomeni potranno dar luogo a piogge di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

IL GRAZIE A PITTELLA La sede Apt a Matera soddisfatto Spada

■ Il consigliere regionale Achille Spada, Pd, ringrazia il presidente Marcello Pittella e la Giunta regionale per aver accolto la sua proposta di trasferire la sede dell'Apt da Potenza a Matera, prevedendola nel progetto di legge collegata alla Legge di bilancio 2014-2016, che si appresta ad essere varata dal Consiglio. «Il risultato raggiunto - commenta Spada, soddisfatto - è il frutto un'azio-

ne sinergica che da tempo svolgono le istituzioni e le associazioni di categoria. Un particolare apprezzamento va all'opera portata avanti dalla Camera di Commercio e dal suo dinamico presidente Angelo Tortorelli, per le azioni sviluppate nel settore turistico a volte anche con funzioni di supplenza».

OGGI IN MEDIATECA Seminario su ipogei e Palombaro lungo

■ Organizzato dall'Associazione delle Guide Turistiche Abilitate della Basilicata, con la collaborazione della Mediateca provinciale, si terrà oggi a Palazzo dell'Annunziata, alle 17.30, un seminario di studio sul Palombaro lungo e gli ipogei di piazza Vittorio Veneto. Interverranno l'architetto Mattia Antonio Acito, progettista della riqualificazione della piazza, Enzo Viti, autore della prima esplorazione e mappatura degli ipogei, l'architetto Biagio Lafratta, della Soprintendenza dei beni architettonici. Modererà l'incontro Giovanni Riccardi, presidente della GTA Basilicata.

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 28 marzo 2014**BERNALDA** LE IMPRESE AGRICOLE SONO GIÀ DURAMENTE PROVATE DAI FENOMENI ATMOSFERICI AVVERSI DI OTTOBRE E DICEMBRE

Una tromba d'aria e la grandine hanno procurato ingenti danni

Più colpiti Spineto, San Marco, Demanio Campagnolo e Pizzica

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Bernalda, Metaponto e Serramarina ancora sotto l'ira di Giove Pluvio. Una tromba d'aria di inaudita violenza, accompagnata da pioggia intensa, mista a grandine, ha investito, ieri mattina, il territorio urbano e rurale della cittadina jonica, provocando danni e devastazioni, soprattutto alle imprese agricole della zona, già duramente provate dai fenomeni atmosferici avversi di ottobre e dicembre 2013. La tromba d'aria ha imperverato nella prima mattinata di ieri, per almeno un'ora, a partire dalle 6.45. L'Ufficio Agricoltura del Comune, in un comunicato, informa che a subire i maggiori danni sono state le contrade Spineto alta e San Marco, a Serramarina, e Demanio Campagnolo e Pizzica, in agro di Bernalda. Interessato il tratto rurale compreso tra le aziende Carella e Filomeno. Dai primi accertamenti si registrano gravi danni a colture e impianti tecnici. La grandine, invece, ha riversato la sua forza negativa fra i territori di Bernalda e Montescaglioso, nelle località Gaudella e Campo Imperatore.

«Gli uffici comunali - fa sapere il referente Emanuele Brescia - hanno subito provveduto ad avvertire il Dipartimento regionale al ramo, che ci ha invitati a raccogliere denunce, dati ed elenchi aziendali sul sinistro atmosferico, quantificando le prime stime dei danni. Molte segnalazioni che ci sono giunte direttamente dagli agricoltori. Effettueremo nelle prossime ore le ricognizioni sui luoghi colpiti. Intanto, attraverso la stampa, vorremmo invitare coloro che hanno subito danni a far pervenire, al più presto, le loro indicazioni agli uffici preposti del Comune di Bernalda, perché si possa redigere una mappatura, più o meno completa, dell'area interessata, con relativa stima, sia pur provvisoria, delle richieste di aiuto.

Il fenomeno, per fortuna, va annesso tra i sinistri atmosferici di passaggio. E quanto ci conferma il disaster manager l'architetto **Pio Acito**, che segnala alla *Gazzetta* situazioni di disagio sui numerosi cantieri urbani di Bernalda, aperti dopo i nubifragi dei mesi scorsi. «Si sono verificati - dice - alcuni allagamenti in locali interrati, specie in via Ferri. Problemi tecnici anche sul cantiere stradale di viale Zaccagnini, dove si sta ripristinando il ponte urbano crollato a ottobre. Pioggia e grandine hanno riversato materiale pesante anche nel cantiere dell'Acquedotto lucano, tra via Giotto e via Settembrini».

È tornata la paura nel Metapontino Non si è ancora superata l'emergenza alluvioni

● **BERNALDA.** La tromba d'aria e la fitta grandinata di ieri hanno risvegliato le paure tra i cittadini bernaldesi e metapontini, che non hanno ancora superato l'emergenza derivata dalle alluvioni dei mesi scorsi. Sono numerosi i cantieri aperti per il ripristino della viabilità in vari punti del territorio comunale, sia urbano che rurale o marino. A Bernalda è stata da poco riconsegnata al traffico la strada provinciale "Carrera vecchia", che collega il centro

abitato alla Basentana, pur con alcuni tratti ancora sterrati per favorire l'asfaltamento. L'altra provinciale, che conduce alla zona Pip, la 154, appare invece, in più punti lesionata da smottamenti o scivolamenti franosi. Mentre la riapertura del ponte di viale Zaccagnini, trascinata a valle dalle piogge torrenziali di ottobre, dovrà attendere ancora qualche mese, per lavori di consolidamento al rilevato stradale.

[an.mor.]



TORNA LA PAURA Dopo le alluvioni di dicembre e ottobre

PISTICCI È ORA POSSIBILE CHE NELLA PROSSIMA ESTATE L'AVIOSUPERFICIE DELLA VALLE DEL BASENTO VEDA ATTERREARE QUALCHE VELIVOLO

PISTA MATTEI Un velivolo in fase di atterraggio

Pista Mattei, alla società Winfly affidata la gestione provvisoria

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** La Winfly, società a responsabilità limitata con sede legale a Fisciano, in provincia di Salerno, si è aggiudicata provvisoriamente la gestione dell'aviosuperficie Mattei. Lo ha reso noto il Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Matera dopo l'espletamento della gara d'appalto cui farà ora seguito l'aggiudicazione definitiva e la stipula del contratto di gestione che avrà una durata triennale, con decorrenza dalla data di acquisizione dell'autorizzazione Enac all'attivazione dei voli, una volta ottenuto il riconoscimento di aeroporto civile di categoria 2 strumentale. La società vincitrice ha anche una sede operativa e di rappresentanza nel terminal

dell'aeroporto Costa d'Amalfi di Pontecagnano. Con l'aggiudicazione provvisoria, stando alle rassicurazioni del Consorzio, in estate l'infrastruttura pisticecse potrà finalmente vedere qualche velivolo atterrare sulla pista basentana. La pista

STRUTTURA UTILE

La politica regionale la ritiene fondamentale per lo sviluppo della Basilicata

Mattei, a volte indicata dalla politica regionale quale infrastruttura fondamentale per lo sviluppo della Basilicata e non solo del Metapontino per la quale via Anzio ha stanziato 8 milioni di euro, altre volte in-

vece improvvisamente relegata a mera patata bollente di cui disfarsi anche per via della sua ubicazione prossima all'area Sin (Sito d'Interesse Nazionale) della Valbasento, fu voluta da Enrico Mattei: oggetto di importanti e peraltro non complete opere di ammodernamento e di adeguamento funzionale, la cui realizzazione è stata anche interrotta da un clamoroso sequestro dell'area operata dal Noe dei Carabinieri, ha registrato anche l'allungamento parziale della pista a 1600 metri. L'aggiudicazione provvisoria è un indubbio elemento da tenere in grande considerazione, ma è presto per brindare: lo si potrà fare solo quando avremo fatti conclusivi, cioè quando le opere saranno state terminate.

PISTICCI HA PICCHIATO UN UOMO PER FUTILI MOTIVI**PISTICCI** LA RICHIEDE IL COMITATO «ARIA PULITA BASILICATA»

Finisce in manette dopo l'aggressione

● **PISTICCI.** Aveva aggredito un uomo per futili motivi, mandandolo in ospedale: con l'accusa di lesione gravissima **Piero Di Domenico**, 47enne di Avellino ma residente a Pisticci da alcuni anni, è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato del Commissariato di Pisticci, diretto dal commissario capo, **Gianni Albano**. Il fatto risale al 19 marzo quando l'arrestato, già sottoposto agli arresti domiciliari per altre vicende giudiziarie, proprio mentre stava fruendo del permesso per lavoro concessogli aveva aggredito un uomo del posto nei pressi di un bar del centro storico di Pisticci: alla base della violenta aggressione, stando a quanto sarebbe stato appurato dopo la ricostruzione dell'accaduto, vi sarebbe stato uno scontro di natura calcistica. Il fatto era avvenuto alla presenza di alcuni testimoni che avevano immediatamente allertato la Polizia di Stato. Una volante in servizio nel centro cittadino, transitando nei

pressi del fatto, era stata peraltro attirata da rumori ed urla: gli agenti, portatisi prontamente sul posto avevano constatato che la persona aggredita era appena caduta rovinosamente per terra dopo essere stata colpita da schiaffi e pugni da parte del reo ed avevano deciso di intervenire bloccando l'aggressore. Nel contempo, la persona aggredita era stata prontamente trasportata al pronto soccorso, dove gli erano stati riscontrati traumi contusivi al volto, un trauma distruttivo del rachide cervicale ed una frattura del femore, con prognosi complessiva di cinquanta giorni. A seguito dell'episodio delittuoso, su segnalazione del Commissariato di pubblica sicurezza di Pisticci, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino ha disposto a carico dell'uomo l'aggravamento della misura cautelare dai domiciliari al carcere: il provvedimento, come detto, è stato eseguito mercoledì 26 marzo.

[p.miol.]

«Si chiudano le fabbriche che ancora inquinano»

● **PISTICCI.** «Chiediamo la chiusura immediata di tutte quelle fabbriche che stanno inquinando in Valbasento, Tecnoparco compresa». La richiesta è di **Luciana Coletta**, presidente del comitato «Aria Pulita Basilicata», che parla anche a nome degli agricoltori della valle, forse i più colpiti dalla chimica selvaggia degli ultimi 50 anni.

«Qualcuno deve prendersi la responsabilità di dire stop a tutte quelle attività così impattanti che, come effetto collaterale, hanno anche quello di impedire la creazione di nuovi posti di lavoro in zona», ha spiegato Coletta che ha convocato per mercoledì 27 aprile alle 17 una riunione tra associazioni per coordinare l'iniziativa «Il 1° maggio in Valbasento», che andrà in scena a Pisticci scalo nella giornata della festa del lavoro con l'obiettivo di sollecitare la sospensione immediata di tutte le attività inquinanti dell'area. L'appuntamento è nella sala ex Mediator di via Roma, a Potenza. L'unione fa la forza, dunque: questo il motto al quale fa affidamento «Aria Pulita Basilicata» per una convocazione di

tutte le associazioni, movimenti e comitati regionali di Basilicata, Puglia e Campania. «L'inquinamento della Valbasento è ormai a livelli incontentibili - ha spiegato Coletta -: si parla addirittura di valori di alcuni elementi tossici superiore di diecimila volte ai limiti consentiti. Il comitato Aria Pulita sta seguendo circa 40 agricoltori

della valle: tra questi una decina hanno già effettuato le analisi dei terreni e delle acque con risultati a dir poco allarmanti. Da molte di quelle terre arrivano i prodotti sulle nostre tavole». Di qui l'iniziativa di Aria Pulita che, con le associazioni territoriali della Valbasento, «tra le quali «Pisticci Scalo Pulita», chiede «l'unione tra comitati, associazioni e movimenti territoriali per organizzare una grande manifestazione in concomitanza con la scadenza dell'Aia (Autorizzazione Integrata Ambientale, ndr) che permette a Tecnoparco il trattamento di un milione di metri cubi di reflui l'anno: chiediamo una lotta senza colori, senza bandiere e senza confini».

[p.miol.]

DIFFICILE CONTINUARE

«Qualcuno si prenda la responsabilità di dire stop a quelle attività impattanti»

le altre notizie

MONTESCAGLIOSO

INTERROGAZIONE DELL'ON. LATRONICO
Si chiede al Governo di prevedere la sospensione fiscale per la frana

■ In un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Economia, l'on. Cosimo Latronico, di Forza Italia, si preoccupa dell'emergenza frana a Montescaglioso chiedendo se il Governo non ritenga opportuno escludere dal gettito di stabilità degli enti locali le spese sostenute per gli interventi di Protezione civile, manutenzione e ripristino dei danni conseguenti agli eventi calamitosi e non ritenga opportuno prevedere la sospensione di ogni adempimento fiscale e contributivo da parte della comunità colpita.

SEMINARIO TECNICO NELL'ABBAZIA
Prevenire gli incidenti dovuti all'uso di macchine agricole e fitosanitari

■ Organizzato dal prefetto di Matera, Luigi Pizzi, d'intesa con Copagri Basilicata e in collaborazione con l'Osservatorio provinciale permanente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, dalla Regione e dal Comune, si terrà oggi a Montescaglioso, alle 16.30, nell'Abbazia San Michele Arcangelo, un seminario sul tema «Strumenti preventivi per la riduzione degli infortuni nell'utilizzo delle macchine agricole e dei prodotti fitosanitari in agricoltura». Interverranno Angelo Licchelli, Rocco Sassone, Vincenzo Castoro, Lucia Carmen Angiolillo. Concluderanno i lavori l'assessore regionale Michele Ottati e il sen. Filippo Bubbico, vice ministro degli Interni.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 28 marzo 2014

LETTERE E COMMENTI | XIII |

MARIA LUISA CANTISANI *

La mannaia sui disabili

La mannaia che starebbe per abbattersi sui disabili lucani e le loro famiglie rende ancora più insopportabile la situazione di ingiustizia sociale dovuta ai super stipendi per manager di aziende, enti, organismi sub-regionali.

Da una parte, indennità a cinque zeri (per non parlare dell'ad delle Ferrovie Moretti a quota 850mila l'anno) e, dall'altra, indennità di fame per qualche centinaio di euro al mese. È ancora più odioso considerare alla stregua dei redditi da lavoro e da rendite finanziarie le pensioni (280 euro) e le indennità di accompagnamento (500 euro in media), come vorrebbe fare il Commissario Straordinario per la revisione della spesa, Carlo Cottarelli, sino ad ipotizzare di privare categorie sociali, che l'Istat inserisce al primo posto nella "povertà assoluta", dell'unica fonte di sostegno certo. Sempre secondo Cottarelli bisognerebbe introdurre un limite reddituale alle indennità di accompagnamento, specialmente per gli ultrasessantacinquenni, e intensificare i controlli verso i presunti abusi. Il documento del Commissario straordinario ripropone vecchie proiezioni, intrise di retorica an-

timeridionalista, evidenziando come in alcune Regioni vi siano percentuali maggiori di indennità di accompagnamento rispetto ad altre. Abusi, quindi, che sarebbero dimostrati appunto dai "picchi territoriali" e da un aumento della spesa non dimostrata da "flussi demografici". Se invece - come segnalano le associazioni di tutela dei cittadini disabili Fish E Fand - il Commissario incrociasse i dati con la spesa per i non autosufficienti in quelle stesse Regioni del Sud additate come simboli di spreco scoprirebbe che proprio in quelle Regioni che spendono pochissimo per i disabili gravi, il numero delle indennità di accompagnamento lievita proporzionalmente. E soprattutto si preferisce ignorare i tagli massicci che la spesa sociale ha subito nell'ultimo decennio che spingono gli stessi Comuni a consigliare i propri Cittadini ad avviare le procedure di riconoscimento dell'indennità di accompagnamento. La Fish in particolare fa le pulci ai dati del Commissario apparentemente incontrovertibili rispondendo a suon di (altri) numeri e tabelle, usando elaborazioni di dati Istat che provano a dare una spiegazione al fenomeno. Senza mancare di far notare che le indennità di accompagnamen-

to sono concesse soprattutto agli ultra65enni (a loro va il 73% del totale, dati Istat al 1° gennaio 2012) e che la stessa presenza di "picchi territoriali" risulta alquanto strana sia in considerazione del ruolo che, nella validazione dei verbali di invalidità, hanno i medici Inps (che agiscono secondo criteri omogenei in tutta Italia), e sia considerando il fatto che fra il 2009 e il 2014 oltre un milione di posizioni è stato sottoposto a controllo.

Le proposte del Commissario Straordinario necessitano di un avallo politico innanzitutto da Governo e Parlamento. Noi le contrasteremo e saremo dalla parte degli invalidi civili e delle loro famiglie e incoraggeremo il Presidente Pittella a dare attuazione al provvedimento a cui sta lavorando per imporre un tetto alle retribuzioni di manager, non si dimentichi, nominati dalla Regione, come di amministratori, direttori generali e alti dirigenti. Al tempo stesso, sia in sede di Conferenza Stato-Regioni che nell'iniziativa annunciata con i Presidenti delle Regioni del Sud, si contrasti ogni disegno contro i cittadini con disabilità e si difenda a denti stretti gli attuali livelli minimi di servizi socio-assistenziali.

[* segretario regionale Idv]

ENZO FIERRO *

Il sottopasso e i guai del rione

Icittadini vanno ascoltati e coinvolti per tempo. La pacifica e democratica protesta attivata dal comitato «Salviamo Rione Mancusi» contro la realizzazione del sottopasso previsto dal Comune sotto la penisola della metropolitana leggera, è quanto mai legittima e pertanto va sostenuta poiché a favore dell'integrità del popoloso quartiere potentino.

Solo per la storia ricordiamo che lo studio di fattibilità per la realizzazione dei tre sottopassi a rione Risorgimento (redatta dallo studio 3Dlife per conto del Circolo Angilla Vecchia nel 2009), ed in particolare per il sottopasso di Via Roma (rione Mancusi), prevedeva la realizzazione di un semplice tunnel all'altezza dell'attraversamento ferroviario che non avrebbe comportato nessuna de-

viazione di traffico veicolare all'interno del quartiere, come invece avverrà con la galleria che si intende realizzare sotto la penisola delle Fal.

Pertanto, sarebbe bastato partire da quell'ipotesi anziché comporre un'inspiegabile «soluzione» che apporterà solo traffico, inquinamento acustico e ambientale nel cuore quartiere. Ci auguriamo pertanto che il Comune, nei prossimi incontri programmati con il comitato, possa accogliere la Proposta di variante al progetto del sottopasso della ferrovia urbana metropolitana di via Roma onde evitare inutili e dispendiosi contenziosi rischiando di rallentare i lavori di un'opera che resta strategica per l'intera viabilità cittadina.

[* circolo culturale Angilla Vecchia]



PROGETTO Una simulazione computerizzata

TOMMASO MARCANTONIO *

La macroregione di Pittella

Su proposta di Caldoro - governatore del centro destra della Campania, Marcello Pittella nostro presidente della Regione Basilicata - fresco di elezioni e di nomina - ha preso la palla al balzo per condividere l'accorpamento per ora delle regioni limitrofe tra Campania - Calabria - Basilicata e Puglia. In futuro si potrebbe pensare all'estensione della macroregione all'Abruzzo e al Molise. Solo per sinergia, ha ora corretto il tiro. Per questo il presidente Marcello penserebbe di tenere subito una Conferenza del Sud. Ad una intervista rilasciata su un quotidiano a tiratura nazionale - anche se del Centro Sud - il nostro sorridente Marcello Pittella pensa di suggerire di "programmare insieme". Tale insulsa e strampalata idea era già stata avanzata o proposta - prima che il Marcello Pittella si concedesse come consigliere regionale - da Giovanni Agnelli. Proposta che per la verità, fu subito rigettata. Ora è tornata di attualità con il governo Renzi e il nostro governatore stima che i cittadini della Basilicata - come pecorini - dovrebbero prima o poi convincersi della efficacia di tale macroregione. Vediamo se può essere accettabile la balzana idea! Si stima che questa soluzione consentirebbe di avere un maggior peso nei confronti del governo nazionale. Illusione!!! La Basilicata verrebbe schiacciata come i barili tra gli asini. Le altre regioni farebbero - per effetto dei grandi numeri - il bello e il cattivo tempo. Perduta la nostra identità, esprimeremmo insieme alle più forti e popolate consorelle regioni limitrofe il rug-

gito del coniglio!!! Siamo mansueti sì, ma non fessi!!! La Campania, soprattutto, mira ad avere influenza e a partecipare ai benefici per la spartizione dell'oro nero: il petrolio della Val d'Agri. Lo hanno fatto capire chiaramente in occasione del riconoscimento del primo bonus carburanti, anche le altre regioni limitrofe.

Tra l'altro non è da dimenticare l'approvazione del progetto della Campania di riversarsi in Basilicata in caso di eruzione del Vesuvio. Le Puglie invece sarebbero interessate a fruire dell'abbondanza dell'acqua delle sorgenti dei nostri monti e dalla portata delle nostre dighe. Ad entrambe le regioni poi interesserebbe fruire delle agevolazioni, per il successo del turismo in Basilicata, sfruttando i contributi dei fondi europei e di quelli statali per estendere solo la loro influenza. È tra l'altro una butade quella di stimare di avere un peso politico più pesante per una progettazione del Sud a favore del Sud. Non basta. Ci si illude se con la macroregione potrà mai essere realizzata la trasversale autostradale che congiunge l'Adriatico con il Tirreno. La famosa Foggia - Candela Pecorone Lauria è rimasta lettera morta. Anche la linea ferroviaria super veloce tra Napoli per raggiungere Bari non potrebbe trovare sviluppo attraverso la perforazione dell'Appennino lucono con un percorso che passando per Potenza allunghebbe i tempi di percorrenza e sarebbe impraticabile. Dorme da qualche tempo anche questo progetto forse per la spaventosa crisi finanziaria. Ma ci sarebbero altri notevoli

svantaggi di carattere sociale, antropologico, culturale ed etico. Non si tiene conto delle infiltrazioni camorristiche e delinquenziali già influenti sul territorio della Basilicata attraverso i centri malavitosi del napoletano e di quelli più noti delle Puglie le cui scorribande sono all'ordine del giorno. Naturalmente la regione Basilicata che tenta di dare un minimo di dignità alla propria popolazione meno abbiente attraverso erogazioni di un modesto Welfare, vedrebbe dimezzare o scomparire il beneficio per i lucani. Non parliamo del destino dell'istruzione scolastica e della deprezzazione di beni artistici e/o archeologici. Il miglioramento delle nostre condizioni di vita rimarrebbe solo utopia. Occorre soltanto che i nostri amministratori ritrovino il valore di quella morale, della rettitudine e della onestà che è stata finora calpesta con gli episodi di continua cronaca giudiziaria. Piccolo è bello, anche per le ulteriori attrattive che l'estero ha verso questi nostri paesini abbandonati e che sono oggetto di attrazione non solo per le promesse di scoperte artistico culturali, quanto per un rinnovamento nello spirito del valore agreste delle terre abbandonate con la passione per le "masserie". Lo dimostra la ricerca nell'acquisto di case e borghi per la quiete senza inquinamento atmosferico ed acustico. Basta tutto questo? Ci pensi l'amico Marcello Pittella e riveda progetti e prospettive sgradite. La Basilicata non è una piccola società che potrebbe fondersi con quelle SpA di più vasta e ampia aggressività.

[* lettore]

GIOVANNI ALBANESE *

L'antifascista Magri a Pescopagano

>> CONTINUA DA PAGINA I

In quell'occasione mi raccontò che a Pescopagano era stato al confino un antifascista: il Capitano Mario Magri, massone. Di Mario Magri era diventato amico, lunghe giornate a parlare di politica, di libertà e uguaglianza, rischiando le ire di suo padre che era il Podestà di Pescopagano. «Uomo intrepido come pochi altri e che, per giunta possedeva una straordinaria capacità di trovare aspetti divertenti in qualsiasi situazione» Ironia e sarcasmo che aiutarono Magri a resistere a quasi due decenni di angherie e soprusi, operati dal regime fascista. A Pescopagano, Magri scrisse clandestinamente il racconto della sua lunga prigionia, «Il mio caso è simile a quello di moltissimi altri, anche se ho avuto, unico fra tutti il privilegio di essere confinato per diciassette anni consecutivi..... posso, a buon diritto vantarmi di non aver cambiato bandiera di fronte alle persecuzioni subite; di aver difeso sempre la mia dignità di cittadino e di italiano e di non essermi mai agghiato al carro del vincitore». Dopo l'8 settembre insieme a Guido Miglioli, anch'egli al confino a Pescopagano, si erano recati a festeggiare in un casolare nelle campagne di Pescopagano e per ascoltare radio Londra. Ad un tratto Mario Magri, mentre ascoltava Radio Londra, divenne scuro in volto e disse: «Devo subito correre a Roma, un importante incarico mi è stato assegnato, anche per la vostra incolumità non posso dirvi nulla». Salutò Fernando dicendogli «sii sempre un uomo libero e di buoni costumi» fu l'ultima volta che Fernando vide il Capitano Mario Magri. Fernando terminando il suo racconto mi disse «quando posso, vado alle fosse ardeatine a lasciare dei fiori al mio vecchio amico» quando non ci sarò più, se puoi, fallo tu per me, e quest'anno lo farò.

Il 24 marzo 1941 le SS di Kappler in gran segreto e con la complicità delle autorità fasciste eseguirono la bestiale rappresaglia delle Fosse Ardeatine, massacrando 335 innocenti prelevati dalle carceri romane tra antifascisti, ebrei e detenuti. Tra i martiri delle Ardeatine vi era il maggiore Mario Magri, uno dei principali collaboratori di Gabriele D'Annunzio nell'impresa di Fiume di un quarto di secolo prima, in seguito militante antifascista e detentore di un record molto particolare, fu infatti il detenuto politico che sotto il regime fascista trascorse il più alto numero di anni al confino, per la precisione oltre 17.

Mario Magri, nato ad Arezzo il 17 aprile 1897 da una famiglia di tradizioni risorgimentali, partì volontario nella guerra 1915-18, venendo promosso maggiore d'artiglieria alla fine del conflitto. Ferito due volte e decorato con medaglia d'argento e di bronzo, insignito della croce di guerra, seguì il poeta soldato D'Annunzio a Fiume, fino a divenirne aiutante di campo, uno dei suoi più stretti collaboratori, ricevendone la medaglia d'oro, la più alta decorazione prevista tra i legionari dell'impresa fiumana. Nella «città redenta», come ricorda Tom Antongini, a lungo segretario particolare di D'Annunzio, in un suo libro sulle gesta degli Uscocchi gli intrepidi legionari incaricati di reperire rifornimenti e generi di prima necessità per la città assediata mediante colpi di mano ed azioni molto rischiose al limite della pirateria: «Chi ne fu il capo ed intrepido condottiero (degli Uscocchi), chi li trascinò col suo sprezzo del pericolo, e coi più sottili accorgimenti seppe condurre a buon termine anche le più disperate fra quelle imprese, chi seppe, in una parola, come diceva il Poeta «osare l'insabile» fu Mario Magri. Purissima figura di italiano, di combattente, e in ultimo di martire, legionario fidatissimo e prediletto di D'Annunzio... egli non è altri che il famoso «Capitano Magro» che guidò gran parte di queste goliardiche audacissime gesta». Alla fine dell'impresa di Fiume, il maggiore Magri in continuità con lo spirito libertario andò a combattere in Marocco. Ritornato in Italia, si dedicò al commercio e prese le distanze dal nascente regime fascista in cui vedeva il trionfo della reazione ed un tradimento dei valori di libertà, giustizia e fratellanza di ascendenza risorgimentale per cui si era battuto. Magri non era affatto comunista, neanche genericamente di sinistra, un uomo d'azione più che di pensiero, affiliato alla massoneria, dalla Francia rientrò in Italia dopo il delitto Matteotti illudendosi di poter convincere D'Annunzio, che andò a trovare più volte nella sua residenza, a prendere l'iniziativa per aggravare la crisi del fascismo fino alla formazione di un governo di unità nazionale. Arrestato dalla polizia nel novembre del 1926, Magri viene assegnato senza processo al confino di polizia a Lipari e poi in altre località, confino che verrà rinnovato ad ogni scadenza e fino alla fine del regime per un totale - come si diceva sopra - di 17 anni consecutivi. Magri non verrà mai deferito al tribunale speciale perché un processo ad un pluridecorato ufficiale dell'esercito, eroe di guerra nonché protagonista dell'impresa di Fiume su cui il regime a parole rivendicava una presunta continuità, avrebbe creato non pochi imbarazzi a Mussolini. A causa anche dei rapporti di Magri con D'Annunzio, il «Capitano Magro» verrà quindi spedito al confino in varie isole e a Pescopagano. Dopo l'8 settembre Magri rientrò clandestinamente a Roma con l'intenzione di impegnarsi nel nascente movimento di Resistenza, raggiunto presto dalla moglie Rita, organizzò assieme ai vecchi compagni di confino, Placido Martini e Silvio Campanile, e a molti altri il Fronte Unione Nazionale, che pubblicava un giornale clandestino con lo stesso nome e organizzava delle formazioni costituite da militari sbandati e cittadini. Martini divenne il capo politico del movimento mentre Magri ne fu il capo militare, incaricato anche di mantenere i contatti con le altre organizzazioni della resistenza romana. In seguito ad una delazione venne arrestato dalla polizia fascista assieme a molti suoi compagni il 26 gennaio del 1944, consegnato alle SS e imprigionato in via Tasso dove venne più volte torturato. Non si hanno notizie di sue confessioni. Venne fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo del 1944.

[* avvocato]

corriere.it

Senato, 28 giorni per la riforma**E spunta il fronte del no****Disagio trasversale nella maggioranza. Schifani: sulla velocità sarei prudente**
di Monica Guerzoni

ROMA - «Calendario parlamentare alla mano, da qui alle europee ci sono solo 28 giorni utili... Nemmeno De Gasperi, Moro e Leopoldo Elia insieme potrebbero riformare il Senato in così poco tempo!». Cinque del pomeriggio, Palazzo Madama. I senatori sciamano verso la buvette e il lettiano Francesco Russo, che tiene nel cassetto un documento con 25 firme contro «un Senato dopolavoristico», scambia battute con Roberto Calderoli. «La riforma di Berlusconi era uguale a quella di Renzi e i cittadini la bocciarono», ammonisce il vicepresidente leghista del Senato. E qui l'ex ministro della Difesa, Mario Mauro, apre l'Ipod e recita Wikipedia, alla voce Referendum costituzionale del 2006: «La maggioranza dei votanti ha respinto la riforma... Dovremmo rispettare la loro volontà, non possiamo riproporgliela pari pari. Stiamo attenti a non fare sciocchezze».

Il premier risponde agli scettici: «Non ti preoccupare»

Il voto sulle Province, dove il governo ha rischiato grosso, ha fatto rialzare la testa ai tanti che, pure nella maggioranza, covano perplessità sul metodo e sul merito. Chi parla (sottovoce) del rischio di una «deriva autoritaria» e chi invita il governo a frenare. «Alla riunione del Pd - racconta Corradino Mineo - ho detto a Renzi "attento Matteo, che infroci"!». E il premier? «Mi ha risposto "non ti preoccupare"». Il presidente avrà fatto scongiuri mentre tranquillizzava il senatore, ma raccontano che abbia incassato «con pazienza e diplomazia» le lagnanze dei suoi parlamentari, stando bene attento a non ferire l'orgoglio dei rottamandi senatori...

Come ripete da giorni il democratico Walter Tocci «Renzi non può dire "o la votate o me ne vado"», perché «non si minaccia la crisi politica per cambiare la Costituzione». E quella che sembrava la rivolta controcorrente di un singolo sta diventando un'onda. «Il drappello dei resistenti aumenterà, è molto difficile che qua dentro passi quella roba», gufa da sinistra Mineo: «Perché in Forza Italia si dovrebbero impiccare alla fine del bicameralismo, quando non sono sicuri che l'Italicum li riporterà in Parlamento?».

shadow carouselI quattro progetti del governo

Il Pd soffre, prova ne sia l'attivismo di Anna Finocchiaro e Luigi Zanda nel mediare e migliorare il testo del governo. «Una deriva peronista dolce, come forma di populismo, è sempre in agguato - avverte il bersaniano Miguel Gotor - Le riforme vanno sottratte a un interesse elettorale. Serve, se non un respiro costituente, almeno un sussurro...». Massimo Mucchetti ritiene «molto deboli e contraddittorie le modalità di nomina dei senatori» e teme che il combinato disposto con la nuova legge elettorale finisca per «concentrare il potere nelle mani di un solo partito, magari personale e carismatico». Vannino Chiti invita a rafforzare le competenze: «Se sui senatori si riversa la sensazione che saranno irrilevanti, ci si complica la vita anche sulle riforme. Ridurre il numero dei senatori e lasciare 630 deputati porterebbe a uno squilibrio, è il Parlamento che bisogna riformare». Altrettanto profondo è il disagio del Nuovo centrodestra, che ha pronto un documento critico. Il capogruppo, Renato Schifani: «Noi vogliamo contribuire con un atteggiamento costruttivo e non dilatorio. Ma sulla velocità sarei più prudente, bisogna lasciare spazio al dibattito. Un percorso accidentato delle riforme sarebbe pericoloso per il governo. E il voto di fiducia sarebbe uno strappo, che nessun governo ha mai realizzato su una modifica costituzionale».

«Il rischio? Che salti tutto»

A Renzi, Linda Lanzillotta suggerisce di «non farsi prendere da furori demagogici o improvvisazioni costituzionali» e rivela il timore dei senatori di Scelta civica, «che si acceleri sulle riforme per contenere Grillo alle Europee». Ma la vicepresidente del Senato non ci sta a figurare tra i frenatori: «Rappresentare chi pone obiezioni di merito come la palude è un approccio non accettabile». Lei lo sa che se non abolite il Senato il premier vi porta alle urne, vero? «Non si può minacciare le elezioni solleticando i peggiori sentimenti della casta». Il capogruppo di Scelta civica Gianluca Susta non nasconde le sue preoccupazioni e l'ex ministro Renato Balduzzi sta limando un disegno di legge alternativo. Il socialista Enrico Buemi ne ha scritti addirittura due: il primo per abolire provocatoriamente la Camera «che costa il doppio» e il secondo, sul quale sta raccogliendo le firme, che si ispira al Parlamento norvegese: «Non possiamo fare del Senato un organo podestarile, dove una sola forza politica è depositaria di tutta la rappresentanza. E io non voterò mai un provvedimento costituzionale su cui venisse posta la fiducia». Buemi è convinto che non si possa abolire l'elezione diretta dei senatori e come lui la pensano in tanti, sia nel Pd che nel Ncd. Gaetano Quagliariello: «C'è forte preoccupazione, anche tra i rappresentanti delle Regioni, per questa sorta di nuovo centralismo municipale. Renzi ci vada coi piedi di piombo, se prendiamo una musata sulle riforme si scassa tutto». Un avvertimento che fa il paio con quello di Calderoli: «Se davvero vuole toccare i poteri del capo del governo, sappia che quello è l'innescò per far saltare tutto...».